F. La Marra pin: et sculp.

NAPOLI

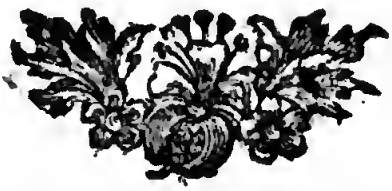
L' ELLENOPEDIA

DI

FRANCESCO MAZZARELLA-FARAO

COMPENDIATA PER USO DELLA REAL UNIVERSITA' DEGLI STUDJ DI NAPOLI, E DELL' ALTRE REGIE SCUOLE DEL REGNO.

Quidquid præcipias, esto brevis.
Horat. in arte Poëtica.



NAPOLI 1807.

PRESSO VINCENZO ORSINI.

Quoquo te vertas, præſto adeſt Græca Lingua, operam ſuam in omnia præſtitura, quam ſi refugias, non tam illam rejeciſſe, quam te neceſſariis admodum rebus fraudaſſe videare. *S. Giron.*

Meos amicos, in quibus eſt ſtudium, in Græciam mitto, ideſt ad Græcos ire jubeo, ut ea a fontibus potius hauriant, quam rivulos conſectentur. *Cic. nel* 1. *delle ſue Quiſtioni accademiche.*

Ἃ δ' ἂν μαθοι τις, ταυτα σωζεσθαι φιλει
προς γηρας· ουτω παιδας ευ παιδευετε.

Quæ quis puer didicerit, hæc eadem ſenex
Retinebit; Ergo bene imbuantur Liberi. *Euripid.*

Et quoniam Ἕλληνες σοφιαν ζητουσι. *S. Paol.* 1. *Cor.* 1. 2. ideo „ A ſermone Græco puerum incipere malo, quia Latinus, qui pluribus in uſu eſt, vel nobis nolentibus ſe perhibet, ſimul quia diſciplinis quoque Græcis prius inſtituendus eſt, unde & noſtræ fluxerunt. *Fab. Quintil.*

La lingua Greca è appunto la favella,
Che uſaron già tanti uomini eccellenti,
E che Lingua erudita oggi ſi appella,
Per general conſenſo delle genti:
E la Lingua Latina fu sì bella,
Perchè tolſe da lei varj ornamenti:
Senza eſſa non ſi puon leggere in fonte
Demoſtene, Plutarco, o Senofonte.

Non ſi può parlar ben latinamente,
Come inſegna Ariſtotile, e Platone,
Se della Lingua Greca ſimilmente
Non han qualche tintura le perſone. *Paſſeroni* a. 24.

AL LEGGITORE.

BEnchè ſappiaſi qual detrimento ſi arrechi all' opere originali, e quanto poco utile a chi ha voglia di leggere, e di ſapere da vero, col far di loro compendj, e gli eſempj non ne ſon rari; pur tuttafiata il gran deliderio moſtratoſi, e già paleſato dal Pubblico di averne uno della noſtra *Ellenopedia*, pria *Neoellenopedia* nomata, ci ha ſpinti, quantunque noſtro malgrado, alla fine di compiacernelo. Egli ſcuſa una tal bramoſia ſoltanto ſulla mole del libro dell' antecedenti edizioni, creduta incommoda a' giovani filelleni; ma chi non riſponderebbe con Orazio, che *qui nimis brevis eſſe laborat*, deve ben guardarſi *ne obſcurus fiat*; perciò un precettor economico nelle parole co' ſuoi alunni non ſarà mai degno di lode, come nè men lo ſarà quel giovine, che ſua ſola ſvogliatezza caldeggiando creda trovar diſagio nell' opere complete, chiamandole lunghe, e ne cerchi i riſtretti; e perchè non rifletter almeno, che poi ne' dubbj ſpeſſo non ha dove rivolgerſi, ove ricorrere, con chi conſigliarſi? Or noi il noſtro dir contemprando infra i due oppoſti eſtremi della ſoverchia brevità, e della ſuppoſta lungheria, per queſt' altro mezzano ſentiero oggi avviati, di non diſpiacer ci luſinghiamo nè a chi tal deſiderio ha moſtrato, nè a chi queſta ſeconda fatica Κολοσσου σπαραγ-

μετα quasi quasi brontolando disapprova ; diciam dunque, che

La Lingua Greca trasse la sua origine dall' alterazione di quel Linguaggio, che nella prima sua formazione, e nella fondazione di tal gente gli Orientali lor progenitori fin quasi da' tempi Noemici dall' Asia ne' nostri lidi, ed in altre finitime contrade colle colonie avevano introdotto. Una tal Lingua sortì quattro, per non dir sei dialetti maggiori, cioè il *Gionico*, l' *Attico*, il *Dorico*, e l' *Eolico*, non che il *Comune* coll' *Ellenistico*: quanti poi n' abbia sortiti minori, è quasi impossibile il determinarlo, contandosi fra' più degni di riguardo il Beotico, il Cretese, il Frigio, l' Alessandrino, il Corintio, quel di Scio, di Cipro, Cirene, Delfo, Laconia, Licia, Lidia, Macedonia, Megara, Panfilia, Fenicia, Reggio, Sicilia, Sparta, Siracusa, Locri, Taranto, Velia, d' Italia, Tessaglia &c. de' quali chi voglia distinta notizia, consulti la nostra original Opera grande, che crediam assolutamente necessaria, almeno pel tavolino, a' giovani filelleni, non che a più d' uno de' loro Maestri.

E basti questo per tutta prefazione, persuaso del detto de' Greci per chi ha premura di sbrigarsi senza prendersi la pena di venir a cose dettagliate, e cui dispiaccian le lungherie, quantunque ottime, ανευ προοιμιων, και παθων, τα γαρ μακρα τοις επιθυμουσι ακουσαι, *sine præemiis, & affectibus hæc omnia longa audivisse cupidis*. Scansando dunque e fuci, e falere, come

me ſuol dirſi, *ornari namque res ipſa vetat, contenta doceri*, c' induſtrierem uſare la maſſima chiarezza, facilità, e brevità, riſoluti, come perſuaſi, che pe' tironi *non minus, ſed nec plus dici debet, quam oportet*. Soggiungendo inoltre per conſiglio fra l' altro a chi ama ſtudiare, di riflettere, che *tutto quello che conduce a facilitare le cognizioni, e l' apprender in breve una coſa, deve tenerſi in pregio molto più quando con brevi precetti, ed eſempj è confermato: che le Lingue non s' imparano che per l' uſo, e l' uſo non è, ch' una continua ripetizione delle voci ſteſſe in più maniere applicate*. Se dunque ſi è bramato un Compendio dell' Opera grande, quando queſto ſieſi fatto colle regole dell' arte, ſe ne faccia pure buon uſo, e ſe n' abbia conto, nè ſi dimentichi il ſavio inſegnamento d' Orazio di

. . . . *vos exemplaria græca*
Nocturna verſate manu, verſate diurna, nàm
Graiis ingenium, Graiis dedit ore rotundo
Muſa loqui, præter laudem nullius avaris,

E quando ciò ſi faccia, tutto il bene poſſibile ſe ne ſperi, e ſi laſcin abbajare i lividi Momi, eſſendo pure troppo noto il detto, che

Malevolum compeſcere Zoilum, difficillimum.

Σ᾽ ἐρχεσθε τουργον, παιδες, ἐκπικρον, κακον,
Σωζω δ᾽ Ὁμηρου μειλινας ὑμιν τροφας

Urgete opus, puelli, amarum, & improbum,
Servo enim Homeri melleas vobis dapes.

Ἐγω δ᾽ οδον πημηνευσω αιστμα παρεπων.

Ulïssea ζ.

RISTRETTO
DELL' ELLENOPEDIA:

Le lettere de' Greci, di cui incerto è l'autore, e dal Pelasgo-Tirreno si credon originate, ed imitate dall' Etrusche, ed antiche Itale, allora non più che 16, crebbero in appresso col l'ajuto di più valentuomini fino a 24; eccone la

	Figura		*il nome*	*il valore*
1	A α	αλφα	Alpha	a
2	B β	βητα	Beta	b
3	Γ γ	γομμα	Gamma	g
4	Δ δ	δελτα	Delta	d
5	E ε	ε ψιλον	Epsilon	e *breve e stretta*
6	Z ζ	ζητα	Zeta	z
7	H η	ητα	Eta	e *lunga e larga*
8	Θ ϑ θ	ϑυτα	Theta	th
9	I ι	ιωτα	Jota	i *sempre vocale*
10	K κ	καππα	Cappa	K, c, q
11	Λ λ	λαμβδα	Lambda	l
12	M μ	μυ	My	m
13	N ν	νυ	Ny	n
14	Ξ ξ	ξι	Xi	x
15	O ο	ο μικρον	Omicron	o *breve e stretta*
16	Π π	πι	Pi	p
17	P ρ	ρω	Rho	r
18	Σ σ ς	σιγμα	Sigma	s
19	T τ	ταυ	Tau	t
20	Υ υ	υ ψιλον	Hypsilon	y, u *stretta*
21	Φ φ	φι	Phi	ph
22	Χ χ	χι	Chi	ch
23	Ψ ψ	ψι	Psi	ps
24	Ω ω	ω μεγα	Omega	o *lunga e larga*

Tutte queſte Lettere ſi pronunziano con suono naturale, come le noſtre Italiane, e niente affettato, a differenza dell'*υ* che ſi profferirà qual l'*u* de' Franzeſi, da che tal fu la genuina antica pronunzia, e delle ſole aſpirate, nelle quali ſi fa ſentir la forza dell' aſpirazione, di cui in appreſſo.

Oltre di queſte trovaſi alle volte adoprato il carattere F detto *Digamma Eolico* dalla ſua figura rappreſentante due ΓΓ l'una dentro l'altra, in uſo un tempo preſſo degli Eolici per eſprimer l'*aſpirazione denſa*, come Ϝελνα per Ἑλνα, *Helena*, e 'l B come ωϜον per ωβον, lat. *ovum*; qual in latino un tempo l' v conſonante, come *DaFus* per *Davus*.

Si dividono in *vocali*, e *conſonanti*: le *vocali* sì dette, perchè *da loro ſteſſe formano un ſuono*, ſon ſette, cioè α, ε, η, ι, ο, υ, ω, e ſi ſuddividono in

Lunghe η, ω.) le quali ſi corriſpondono tra loro,
Brevi ε, ο.) e ſpeſſo l' una nell' altra ſi cangia.
Comuni α, ι, υ.
Mutabili α, ε, ο.
Immutabili η, ι, ω, ω.
Prepoſitive α, ε, η, ο, ω.
Soggiuntive ι, υ.

Diconſi *lunghe*, perchè *quelle ſillabe, in cui caſcano, fan ch' abbiano un tempo dippiù nella pronunzia*, ciocchè oppoſtamente dir ſi dee delle *Brevi*.

Le *comuni*, od *ancipiti*, ſon così dette, perchè *in certe voci ſon lunghe, in certe brevi, come piacque meglio agli antichi di fiſſarne il tempo, e perchè alcune volte* (ſempre eſcluſa la poſizione) *eſſer poſſono e lunghe e brevi in una ſteſſa parola, e in una ſteſſa ſede*.

Mutabili, perchè *in alcuni tempi de' Verbi lor avvengono delle mutazioni, non altramente che nel formarſi de' derivati*.

Immutabili, perchè *dalle lor ſedi per qualunque evento non mai ſortiſcon fuori, nè vengon con altre ſcambiate*.

Pre-

Prepoſitive, perchè *ſoglion far la prima parte nella compoſizion delle voci, la ſteſſa prima parte nella formazion de' Dittonghi, e ſervir d' incrementi ne' tempi paſſati de' Verbi.*

Soggiuntive finalmente ſi dicono, perchè *la ſeconda parte a far de' Dittonghi ſuddetti ſi adoprano.*

I dittonghi naſcon dalle ſopradette vocali, e generalmente parlando, ſon lunghi, fuorchè alcune volte nella fine delle parole, e avanti ad altra vocale.

Proprj		Improprj	
αι Βαια	*Baja*	ᾳ Θρᾳσσα	*Thraſſa*
αυ αυρα	*aura*	ῃ Θρησσα	*Threſſa*
ει εια	*eja*	υ ματρυα	*noverca.*
ευ ευγε	*euge*	ῳ ῳον	*ovum.*
οι Τροια	*Troja*		
ου ουρον	*urina* vel Πειριθους		*Pirithous*
ηι ηιθεος	*adoleſcens*		
ηυ ηυς	*bonus*		
ιυ ιυς	*pius*		
υι Ἁρπυια	*Harpya*, od *Harpuja.*		
υυ υὸδους	*nepos*		
ωι ωισθη	*intellexit*		
ωυ ὠυτος	per ὁ αυτος,	*ipſe.*	

Son detti *proprj*, perchè *nella diloro pronunzia far ſi dee ſentire, e ſonar diſtintamente l' uno, e l' altro elemento, di cui ſon compoſti, ma ben rapidamente, in un ſol fiato, e ſenza dividere la parola, quaſi inſiem ſtrettamente aggruppandoli*, come ſi fa nel noſtro Italiano *Cielo*, *fiato*, *Giuda &c.* e facendo appoggio ſulla ſeconda vocale, onde leggeraſſi *Eà, eà, Troà, aùra, eùge &c.*; Si leggano dunque come ſtanno ſcritti, nè ſi ſentano i barbari Greculi, e ſciocchi pedanti, dicendocene a propoſito Papiriano, *aliter ſcribere, & aliter pronuntiare, vecordis eſt.*

Gl' *Improprj*, ſebben da' *Proprj* oriundi, abu[illegible]mente-

mente sì vengon detti, cioè contro la definizione, e ragion del dittongo, perchè un sol suono essi formano, pronunziandosi in α, ι, υ, φ puramente esse quattro vocali aperte, con tacersi all' incontro la ι, che lor va sottoscritta, come da' soprapposti esempj.

Le *consonanti* non mai formeran suono, se alle *vocali* non si unischino, quando che in concorso con queste fan poi una dolce modificazion di accento nel nostro organo sensorio dell'udito. La dicostoro pronunzia è naturale, semplicissima, ed analogica a quella de' Latini, de' veri letterati, e sani critici, non che alla nostra Italiana. Distinguonsi in *mute*, e *liquide*, o siano *immutabili*.

Le Mute sono 9 { 3 *Tenui* π, κ, τ ; 3 *Medie* β, γ, δ ; 3 *Aspirate* φ, χ, ϑ }

le quali in leggersi perpendicolarmente all' ingiù si troveran fra di loro affini, cioè che fra loro si scambiano, come in βαβαι, παπαι, *ah!* χιτων e κιτων, *tunica*, εχμεν per εκμεν, *avere*, ακανθιον, ed ακαντιον *una sorta di spina*, αποινα ed αφοινα, *i premj*, φηρ, e θηρ *la fiera*, φαλιον e βαλιον *l' animale marcato di bianco in fronte*, &c. Così 'l primo ordine vien detto di *Labbiali*, perchè a fior di labbra, cioè il π, β, e φ, si pronunziano: il secondo di *Palatine* κ, γ, χ, perchè sotto il ciel della bocca, ed in parte quasi a mezza gola son gorgheggiate: il terzo di *Dentali* τ, δ, ϑ, perchè fra' denti si fa rompere il dilor alquanto più duretto suono in profferirsi.

Della stessa maniera diconsi le prime *Tenui*, perchè pochissimo fiato abbisogna adoperarsi nella dilor pronunzia: *Medie* le seconde, perchè nè molto, nè tanto poco: *Aspirate* l'ultime, perchè di certo spirito, fiato, ed enfasi al di presso che nelle gutturali asiatiche, vi fa d'uopo; onde ben grande differenza vi corre fra 'l τ, e 'l ϑ, tra 'l κ, e 'l χ, tra 'l π, e 'l

e 'l φ, nelle ultime delle quali bisogna, sentir si faccia tutta la forza dell' aspirazione, ciocchè non è nell' altre necessario. Ma comecchè per la detta sola forza, ed energia, che si dà più all' una, che all'altra in profferirsi, fra di loro differenzianſi; facilmente quindi ne siegue nell' ortografia quel vicendevole scambiamento di sopra accennato.

Liquide son comunemente riputate λ, μ, ν, ρ; ma vi son pure β, δ, σσ, πτ, κτ &c. come poi si vedrà nella prosodia; e son così dette, *perchè velocemente nell' enunziarsi se ne scorrono, e perchè nulla contar facendo le analogiche Leggi, e salde regole della Quantità, e Posizione, dopo una* muta *allogate, di* lunga, *che sarebbe, fan* breve, *od almen* comun *diventare l' antecedente lor sillaba, come in* Θερατνη, *la di cui penultima* è comune. Nomansi inoltre *Immutabili*, perchè *non sì facilmente possono cambiarsi, come l' altre consonanti*: trovandosi nel *caso retto*, si conservano in tutti gli altri obliqui: quando un *Verbo* le abbia nel suo *presente*, le riterrà benanche nel *futuro*, e spesso nel *passato*; ma non perciò s' abbia tal regola per totalmente esente d'eccezione, perchè scambiasi alle volte la λ in ρ, la μ in ν, e per l'opposto.

Le *Doppie* son 3 { ζ, ξ, ↓ } e vagliono τς, σδ, δσ / κς, γς, χς / πς, βς, φς,

ch' altro non sono, che abbreviazioni dello scrivere, ne' tempi posteriori inventate sol per ispacciarsi con prestezza maggiore. A queste aggiungon taluni la Σ, sol perchè fa parte di loro, e perchè le doppie suddette son tutte com' essa σ sibilanti.

Le *Sillabe* così dette da συλλαβειν, *congregare*, altre son *semplici*, come quelle di un solo elemento vocale, e che alle volte forma una parola, come ὁ, *questo*, ἡ, *questa*, ἁ, *le quali cose*, ἐ, *se*, ed in

Latino *i*, *vá*, &c. Altre *compoſte*, cioè che han due, o più lettere vocali, come i dittonghi: o le conſonanti unite ad una vocale, ovver ad un dittongo, o che la conſonante ſia nel principio, o nel fine della ſillaba.

I Greci han ſillabe, che cominciano con due conſonanti, come στελλω, *io mando*, con tre come ὀτρυγξ, *la goccia*.

La ſillaba non finirà mai con lettera aſpirata, ond'è, che incontrandoſi due κ, due π, &c. nel mezzo d'una parola, la prima come termine della ſillaba antecedente ſi pronunzierà ſempre dolce, potendo la ſeconda poi eſſer comunque, quindi Βακχος, *Bacco*, βαρβαχιειν, *danzare*, Ατθις, Σουπφαρα, Ουαρδιν.

In una ſteſſa parola non caderà mai, nè troveraſſi raddoppiata una ſteſſa lettera aſpirata una dopo l'altra.

Nell'unire le ſillabe, fa d'uopo, che quelle conſonanti ſi congiungano nel mezzo della parola, che poſſono unirſi nel principio, così biſogna dir ε-θνος, *la gente*, perchè ſi dice θνησκω, *io muojo*: e queſto giova anche per conoſcere il tema, la compoſizione, e farne ſenza sbaglio l'analiſi.

Cominciando una ſillaba con due lettere mute, biſogna, che o ſiano ambedue tenui, come in επυπτα, *fu battuto*, e non πεπ-φται, comecchè naſca da πεπυφα, *io battei*: od ambedue medie, come ἑ-βδομος, *ſettimo*, e non ἑ-πδομος, quantunque formiſi da ἑπτα *ſette*: o tutte due aſpirate, come επυφθην, *io fui battuto*.

Le mute affini τ, δ, θ non ſi allogheran giammai avanti alle altre, onde ſi ha τιχτω *io partoriſco*, e non τιτκω, quantunque naſca da τικω: πιττω, *io caggio*, e non πιτπω, comechè derivi da πιπτω; il che ſi fa, per ſchivar l'aſprezza e durizia nella pronunzia.

Per una certa preteſa general economia ortografi-

ca,

ca, un elemento aſpirato non ſarà mai iniziale di due ſillabe conſecutive; ed occorrendo, ſi potrà francamente ſcambiare una delle *aſpirate* in *tenue*, e ſpecialmente la prima, così diceſi τρεχω, *io corro* per θρεχω: πεθαχα, *io percoſſi*, e non θεθαχα da θυπω: tebbene eſſempj in contrario abbianſene, come in αμφεχυτο, *circumfuſus erat* per αμφιχεχυτο; οιχεσθαι, *venire*, αμφιχυθεις . . .

Degli Accenti, o ſian ſegnaccenti non occorre più oggi far motto, perchè ſiccome gli antichi Greci mai non n' ebbero nella loro ſcrittura, come noi Italiani nella noſtra non ne apponiamo, che pochi, e queſti ſol a ſcanzar gli equivoci, perchè la lor Lingua era viva, e ben ſapevaſi dove colla ſola voce apporli, e quel ch'è da crederſi, la lor pronunzia non differenziavaſi, nè appartavaſi dalle regolari leggi, e naturali della Quantità, così ancor noi tutti oggi leggeremo.

Le Aſpirazioni, *o ſiano* ſpiriti, ſon due: il primo diceſi *denſo*, ed è in forma d'un apoſtroſo rivolto a deſtra, qual è nelle voci Ἱλαρὸς, *lieto*, Ἑκατον, *cento*, e ſi dee far ſentire come la noſtra forte, e la Latina *h*: il ſecondo *tenue*, rivolto a ſinistra, come in Ἐγω, *io*, Ὄρος, *il monte*, quale è conſiderato come non vi fuſſe affatto, e perciò ſovente nè anche ſi appone, anzi ſe non mai ſi apponga, è meglio, giacchè *non ſunt multiplicanda entia ſine neceſſitate*.

La υ e la ρ avran ſempre la *denſa*; e ſe la ρ in mezzo alla voce ſia d'uopo raddoppiarſi, alla prima ſi darà lo ſpirito *tenue*, o nulla, alla ſeconda rimarrà il ſuo naturale antico *denſo*, perchè radicale, come in ῥῥωσω, od ῥωσω, *conſervati, addio*.

E ſiccome gli antichi ed in mezzo ad una parola, che creſciuta fuſſe, come l'anzidetta, perchè da

ῥωω,

ῥωω , o ſia ῥαννυω , e ſenza tal incremento , come in πρᾳος , *manſueto* , l' aſpirazion collocavano , i Latini imitandoli , fra l'altro han fatto *mihi* , *traho* , *vehemens* , e così noi Italiani *ahi* , *ohimè* , oggi più ſemplicemente *oimè* , &c.

Queſte tali aſpirazioni convertonſi inoltre in *c* , *f* , *g* , *n* , *p* , *r* , *ſ* , *t* , *v* , quando faccian paſſaggio in altre lingue , ed in Latino ſpecialmente come da ὀπτος , *coctus* , da ὀρχη , *furca* , da ὑβος , *gibboſus* , da ἱππος , [illegible] , *lat. filius* , da ὑβη , *pubes* , da ἑρπω , *ſerpo* , e *repo* , da ὑς *ſus* , da ἑρα *terra* , da ἑσπερος , *veſper* , *eſpero* , e *veſpro* , da πιθω , *fidus* , da ἑξ *ſex* , *ſei* .

L' Apoſtrofo (᾽) *è una lineetta curva , di figura ſimile ad uno ſpirito , che ſi appone alle parole , od a principio , od a fine in ſegno d' una vocale breve* (almeno così è perloppiù) *tolta nel concorſo delle vocali , o dittonghi di due voci diverſe* , così diceſi παντ' ειπον in vece di παντα ειπον , *tutti' ho detto* ; ω'γαθε per ω ἀγαθε , *buon uomo* ; που 'στι per που ἐστι ; *dov' è ?*

Le vocali ſoggette ad eſſer tolte per mezzo dell' Apoſtrofo ſono α , ε , ι , ο , ed i dittonghi , αι , οι , che ſon conſiderati come vocali brevi , parlandoſi di apoſtrofo . Si può anche elider ου , e qualunque altra vocale , e dittongo ancorchè lunghi , però con della moderazione e riſerba .

Se la prima vocale , o dittongo della parola ſeguente abbia l'aſpirazione *denſa* , la *tenue* della voce precedente (e ciò ſe anche ſian due) ſi muta in *aſpirata* , affinchè men aſpra la pronunzia diventi , così ſcriveſi αφ' οὐ per απο οὐ , *dal quale* : νυχθ' ὁλην per νυκτα ὁλην , *tutta la notte* .

Non ſempre ſi può far uſo dell' apoſtrofo ; così περι , e προ nell' incontro di altre vocali reſtan ferme ed intere , ed i Gioni forſe non mai , o molto almen al raro , ſappiam , che di apoſtrofi ſi avvalſero .

Alle

Alle volte per opposto fuor del concorso di due vocali usato vedesi l'apostrofo, come in παρ' Θεῳ per παρα Θεῳ, *presso Dio*.

La *Crasi*, che presso a poco fa l'offizio stesso dell'*apostrofo*, avvien quando incontrandosi due vocali, si uniscano, e forman una parola come ἐγμαι per ἐγω μιμαι, *io penso*: μηὐρω per μη ἑυρω, *non rinverrò*: προυργου per προ ἐργου, *secondo la cosa*: κἀν per και ἐν, *ed in*, o κἀν, *avvegnacchè*: κατα per και ἑιτα, *e dopo*: κἀγον per και οἰνον, *e 'l vino*; χὠτι per καὶ ὁτι, *e che*: ἀνθρωπῶ per ὁ ἀνθρωπῶ, *l'uomo*: πωρχαιον, per το ἀρχαιον, *l'antichità*: τουλλο per το ἀλλο, *altra cosa*: οὑτερῶ, od ἄτερῶ per ὁ ἑτερῶ, *l'altro*, e θατερον nel neutro &c.

Oltre l'Apostrofo, e Crasi, per ischivar l'incontro di due vocali, si suol aggiunger la ν alla fine delle voci uscenti in ε, od in ι, come in δεδωκεν αὐτῳ, *diede a lui*: λεουσιν, ἢ ἀλλοις τισιν ἀγριοις, *a' leoni, o ad altri selvaggi animali*; Non che in mezzo di voci composte da α *negativa*, così dicesi ἀναξιῶ per ἀαξιῶ, *indegno*: ἀνοδους per ἀοδους, *sdentato*. Finalmente aggiungonla, ancorchè lor mica non segua alcuna vocale, e particolarmente nella fine di un periodo, per renderlo più sostenuto, e rotondo, come in στυφειν τουτον; non così però dicasi de'Gioni, i quali ad isfuggire il concorso delle vocali, e ad abbreviar le voci troncavan anzi l'ε, e l'ι finale, come in τυπτουσ' αυτον, *lo battono*.

Le parti dell'Orazione, allo scriver de' Dotti, sono tre, *Nome*, *Verbo*, e *Voci indeclinabili*; giacchè l'*Articolo*, il *Pronome*, e'l *Participio* sono veri *Nomi*: e l'*Avverbio*, la *Preposizione*, l'*Interjezione*, e la *Congiunzione* altro non sono che pure, e prette voci *indeclinabili*.

Il *Nome*, e'l *Verbo* soggetti soltanto sono per flessione alla diversità de' *Numeri*: questi presso de' Gre-

ci

ci ſon tre, *Singolare*, che accenna un ſolo: *Duale*, che due ſoltanto ne nota: *Plurale*, più, non esclusivamente del *Duale*.

Il *Nome*, come parola declinabile, biſogna, che, oltre de' *Numeri*, abbiaſi pur e *Caſi*, e *Generi*.

I *Caſi* ſon *ſei*, *Nominativo*, *Genitivo*, *Dativo*, *Accuſativo*, *Vocativo*, ed *Ablativo*, ſol che 'l *Dat.* è invariabilmente ſempre ſimile all' *Abl.*, ed ordinariamente il *Vocat.* non ſuol differire dal *Nomin.*, almen ſecondo gli Attici, e dall' *Acc.* ne' neutri. Nel duale l' *Accuſat.* e *Voc.* ſeguono il *Nom.*: e 'l *Dat.* ed *Abl.* ſon gli ſteſſi, che 'l *Genitivo*.

I loro *Generi* ſon tre, *Maſchile*, *Femminile*, e *Neutro*.

L' articolo, o ſia *ſegnacaſo*, comechè declinabile, ha per particolare offizio l' unirſi a' nomi ſecondo i loro caſi. Egli è *prepoſitivo* come *ὁ*, *ἡ*, *τὸ*, *hic*, *hæc*, *hoc*, e corriſponde appuntino al noſtro *il*, *la*, *lo*: e *ſoggiuntivo*, come *ὅς*, *ἥ*, *ὅ*, *qui*, *quæ*, *quod*, *il quale*, *la quale*, *lo quale*, declinandoſi così:

Sing. Nom. *ὁ*, *ἡ*, *τὸ*, *il*, *la*, *lo*. Gen. *τοῦ*, *τῆς*, *τοῦ*, *di*, *del*, *della*, *dello*. Dat. ed Abl. *τῷ*, *τῇ*, *τῷ*, *al*, *alla*, *allo*, e *dal*, *dalla*, *dallo*. Acc. *τὸν*, *τὴν*, *τὸ*, *il*, *la*, *lo*. Voc. manca, e ſuppliſcesi coll' Avverbio *ὦ*, *o*. Dual. Nom. ed Acc. *τὼ*, *τὰ*, *τὼ*, *li*, *le*, *li* (parlandoſi di *due* ſoltanto.) G. D. ed Abl. *τοῖν*, *ταῖν*, *τοῖν*, *delli*, *alli*, e *dalli*, *dalle due* &c. Plur. Nom. *οἱ*, *αἱ*, *τὰ*, *li*, *le*, *li*. Gen. *τῶν*, *delli*, *delle*, *delli*. Dat. ed Abl. *τοῖς*, *ταῖς*, *τοῖς*, *alli*, *alle*, *agli*, e *dalli*, *dalle*, &c. Acc. *τοὺς*, *τὰς*, *τὰ*, *li*, *le*, *li*.

Sing. Nom. *ὅς*, *ἥ*, *ὅ*, *chi*, o *il quale*, *la quale*, *lo quale*. Gen. *οὗ*, *ἧς*, *οὗ*, *di chi*, o *di cui*, *del quale*, *della*, *quale*, &c. Dat. ed Abl. *ᾧ*, *ᾗ*, *ᾧ*, *a cui*, o *al*, *alla*, e *da*, *dal*, *dalla*, *dallo quale*, &c. Acc. *ὅν*, *ἥν*, *ὅ*, *il*, *la*, *lo quale*. Dual. Nom. ed Acc. *ᾧ*, *ᾱ*, *ὦ*, *li*, *le*, *li quali* (eſſendo due ſoli). G. D. ed

ed

ed Abl. ὁιν, ἀιν, ὁυν, *delli*, *alli*, e *dalli*, *dalle quali* due, &c. Pl. Nom. ὁι, αι, α, *li*, *le*, *li quali*. Gen. ὡν, *delli*, *delle*, *delli quali*. Dat. ed Abl. ὁις, ἀις, ὁις, *alli*, *alle*, e *dalli*, *dalle*, *dalli quali*, Acc. ὁυς, ἀς, α, *li*, *le*, *li quali*.

DE' NOMI

Le Declinazioni ſon dieci, cinque de' *Semplici*, ed altrettante de' *Contratti*. Le prime quattro de' *ſemplici* ſon *pariſillabe*, cioè che non creſcono nel *Genitivo*, ma ritengono un numero ſempre uguale di ſillabe per tutt' i caſi: La quinta è *impariſillaba* così detta, perchè nel Genit. prende una ſillaba dippiù che nel *retto*, la quale ordinariamente ſuol ritenere negli altri caſi obliqui, e da queſta derivanſi poſcia tutte le cinque declinazioni de' *Contratti*.

La prima declinazione de' ſemplici ha due terminazioni, cioè in ας, ed in ης, entrambe di genere maſchile, come ὁ Αινεας, *Enea*, ὁ Χρυσης, *Criſe*: ed alcuni comuni, come ὁ, και ἡ λυγης, *l' uomo, e la donna, che ruba* &c.

Sing. Nom. ὁ Αινεας, *Enea*, G. του Αινεου, *di Enea*, Dat. ed Ablat. τῳ Αινεῳ, *ad*, e *da Enea*, Acc. τον Αινεαν, *Enea*, Voc. ὡ Αινεα, *o Enea*. D. N. A. τω, V. ω Αινεα, *i due Enei*, o *due di nome Enea*, G. D. ed Abl. τοιν Αινεαιν, *delli*, *alli*, e *dalli due Enei*, Pl. N. ὁι, Voc. ω Αινεαι, *gli*, *ed o Enei*, G. των Αινεων, *degli Enei*, D. ed Abl. τοις Αινεαις, *agli*, *e dagli Enei*, Ac. τους Αινεας, *gli Enei*.

Sing. Nom. ὁ Χρυσης, *Criſe*, G. του Χρυσου, D. ed Abl. τῳ Χρυσῳ, Acc. τον Χρυσην, V. ω Χρυση. D. N. Ac. τω, V. ω Χρυσα, *i due Criſi*, G. D. ed Abl. τοιν Χρυσαιν, Pl. N. ὁι, V. ω Χρυσαι, G. των Χρυσων, D. ed Abl. τοις Χρυσαις, Ac. τους Χρυσας.

I nomi in ης prender ſogliono l'uſcita in α, come ὁ Μυριλλα per ὁ Μυριλλης: alcuni altri a ſomiglianza di que' in ας, fanno il Gen. togliendo ſoltanto la ς dal retto, come ὁ Δρης, τε Δρη, *Darete*.

Tutt' i Genit. plurali, per regola generale, terminano in ων, e Doricamente in αν, come των Ανδρεαν, e nel ſingolare muta l'ου, in α, come ὁ Θωμας, τε Θωμα; od in ω, come τε Χρησω; Eolicamente in αο, come τε Ανδρεαο: Gionic. in εω, come τε Καμβυσεω, *di Cambiſe*, τε Πελιαδεω per Πηλεϊδου, ovver Πηλειαδεω, di cinque ſillabe: ed alcuni han l'una e l'altra uſcita, come ὁ Πυθαγορας, *Pitagora* τε Πυθαγορου, e Πυθαγορα.

Il Dat., e l'Abl. ſing. nelle quattro prime Declinazioni han il ι ſottoſcritto alle lor ultime α, η, ω: il traſcurarſi bensì talora un tal ſoppunteggiamento, non ſarà errore, comecchè tal ι punto non ſi profferiſca. Nel Plurale Gionicamente ſa in ης, od ηϲι, e poeticamente in αϲϲι, ed οιϲι, come τοις Χρυσης, Χρυσηϲι, e Χρυσοιϲι, *alli Criſi*: ταις Θηβηϲι, Thebis, in Tebe.

L'Accuſ. Gionic. eſce in εα, come τον Αινεια per Αινεαν, o per il Poet. Αινειαν, *Enea*: τον Δεσποτια per Δεσποτην, *il Padrone*, onde il plurale Δεσποτεας, cui gli Eolj, e i Dori un ι dippiù aggiugnendo fan ταὶς ἱδρειαις per ἱδρεας, *le ſedi*.

Il Vocat. nel Dialetto Attico punto non differiſce dal Nominat., come ſi può ſpecialmente oſſervare nella quarta Declinazione, anzi i Poeti pel Vocat. queſto adopran quaſi ſempre, ma non perciò il Vocat. pel Nomin. uſurpar ſi potrà giammai, dacchè finora eſſempio l'antichità non ſomminiſtraci di un *verbo* in terza perſona, che col *Vocat.* ſi accordi.

Per regola generale queſto caſo nel Dialetto Comune ha l'uſcita in α, od η, ſecondocchè 'l retto eſca in ας, od ης; ad eccezione però degli uſcenti

in ης, che in vece dell' η prendono un α breve, come ὁ Προφητης fa ω Προφητα, *o Profeta*: de' nomi di Paesi, e Nazioni, come ὁ Σκυθης, ω Σκυθα, *o Scita*: ὁ Περσης, *il Persiano*, quantunque l' uscita non abbia in ης giusta l' eccezione (e qualcun altro ancora) pur ha il Voc. ω Περσα; v' ha ω Περση, ma val, *o Perseo*, nome proprio: De' Poetici in ης, come ὁ κυνωπης, ω κυνωπα, *chi ha volto cagnesco*, ossia *sfrontato*: De' derivati da μετρεω, *io misuro*, πωλεω, *io vendo*, e τριβω, *io pesto*, come γεωμετρης, *l' agrimensore*, βιβλιοπωλης, *il libraio*, παιδοτριβης, *il pedante sculacciator de' ragazzi*, che fan ω γεωμετρα, ω βιβλιοπωλα, ω παιδοτριβα: e di altri in fine in ης semplicemente uscenti, come ὁ λαγνης, *il lascivo*, ω λαγνα; ὁ Πυραιχμης, *Piremme*, ω Πυραιχμα.

I nomi però in ης han tutte e due le terminazioni, come ὁ λητης, fa ω λητη, e λητα; così πελτασης, *targato*, ὁ ακοντιστης, *il saettatore*; Ορεστης, *Oreste*; Θυεστης, *Tieste*, &c. sotto qual regola andar possono i Maschili uscenti in ας, ed ης, de' quali alcuni si contraggono in ης, come ὁ Ανδρης, od Ανδρεας, e

Sing. N. ὁ Ἑρμεας, Ἑρμης, *Ermete*, ossia *Mercurio*, G. τε Ἑρμεου, Ἑρμου, Dat. ed Abl. τῳ, Ἑρμεα, Ἑρμῃ, Ac. τον Ἑρμεαν, Ἑρμην, V. ω Ἑρμεα, Ἑρμη. Dual. N. Ac. τω, V. ω Ἑρμεα, Ἑρμῃ, G. D. ed Abl. τοιν Ἑρμεαιν, Ἑρμην. Pl. N. οι, V. ω Ἑρμεαι, Ἑρμαι, G. των Ἑρμεων, Ἑρμων. D. ed Abl. τοις Ἑρμεαις, Ἑρμης, Ac. τες Ἑρμεας, Ἑρμης.

La seconda Declinazione ha due terminazioni, cioè in α, ed η, di genere soltanto femminile, come

Sing. N. ἡ, V. ω Μουσα, *la Musa*, G. της Μουσης, D. ed Ab. τῃ Μουσῃ, Ac. την Μουσαν, D. N. Ac. τα, V. ω Μουσα, G. D. Abl. ταιν Μουσαιν,

Pl. N. αι, V. ω Μουσαι, G. των Μουσων, D. ed Abl. ταις Μουσαις, Ac. τας Μουσας.

Sing. N. ἡ, V. ω τιμη, *l'onore*, G. της τιμης, D. ed Ab. τῃ τιμῃ, Ac. την τιμην. Dual. N. Ac. τα, V. ω τιμα, G. D. Abl. ταιν τιμαιν. Pl. N. αι, V. ω τιμαι, G. των τιμων, D. ed Ab. ταις τιμαις, Ac. τας τιμας.

Quei però, che finiſcono in δα, θα, ρα, ed α pura, cioè che ſola queſt' α formi una ſillaba ſenza eſſer unita a qualche conſonante, o che avanti di ſe abbia un'altra vocale, od un dittongo, e ſecondo Frinico tutti que' nomi che han l'ultima lor ſillaba lunga, ſerbano l'α in tutt'i caſi del ſingolare, come ἡ Ληδα, *Leda* της Ληδας, τῃ Ληδᾳ, την Ληδαν, ω Ληδα, così ἡ ακανθα, *la ſpina*; ἡ ἡμερα, *il giorno*; ἡ φιλια, *l'amicizia*: nè faran l'oppoſto Αθηνα, *Pallade*; Ναυσικα, *Nauſica*, μνα, *la mina*, perchè contratti.

I contratti poi in α non ſol da αα naſcer poſſono, ma benanchè da εα preceduta da vocale, o da ῥ, come ερεα, ερα, *la terra*: πορφυρεα, πορφυρα, *la porpora*.

Quegli in η da εα, non preceduta da vocale, o da ῥ, come γεα, γη *la terra*; o da οη, come απλοη, απλη, *la ſemplice*.

Faſſi la contrazione con toglier la penultima vocale dal retto, ſeguitandoſi poi l'analogia generale negli altri caſi, come

Sing. N. ἡ, V. ω μνααα, μνα, *la mina*: G. της μναας, μνας, D. ed Abl. τῃ μναᾳ, μνᾳ, Acc. την μναν, μναν. Dual. N. Ac. τα, V. ω μναα, μνα, G. D. Abl. ταιν μναιν, μναιν. Pl. N. αι, V. ω μναι, μναι, G. των μναων, μνων, Dat. ed Abl. ταις μναις, μναις, Acc. τας μναας, μνας.

Così ancora ἡ διπλοη, διπλη, *doppia*; της διπλοης, διπλης, τῃ διπλοῃ, διπλῃ, &c.

La

La terza Declinazione ha due terminazioni, in ος di genere *maſchile*, *femminile*, e *comune*, in ον di genere *neutro*.

Sing. Nom. ὁ καρπος, *il frutto*, G. του καρπου, D. ed Abl. τῳ καρπῳ, Ac. τον καρπον, V. ω καρπε, D. N. Ac. τω. V. ω καρπω, G. D. Abl. τοιν καρποιν, Pl. N. ῾οι, V. ω καρποι, G. των καρπων, D. ed Abl. τοις καρποις, Ac. τυς καρπυς.

Sing. N. ἡ ἀμπελος, *la vite*, G. της ἀμπελου, D. ed Abl. τῃ ἀμπελῳ, Ac. την ἀμπελον, V. ω ἀμπελε. D. N. Ac. τα, V. ω ἀμπελω, G. D. Ab. ταιν ἀμπελοιν. Pl. N. ῾αι, V. ω ἀμπελοι, G. των ἀμπελων, D. ed Ab. ταις ἀμπελοις, Ac. τας ἀμπελους.

Sing. N. ὁ, ἡ ἀνθρωπος, *l' uomo*, e *la donna*, G. του, της ἀνθρωπου, D. Ab. τῳ, τῃ ἀνθρωπῳ, Acc. τον, την ἀνθρωπον, V. ω ἀνθρωπε. D. N. Ac. τω, τα, V. ω ἀνθρωπω, G. D. Ab. τοιν, των ἀνθρωποιν. Pl. N. ῾α, ῾αι, V. ω ἀνθρωποι, G. των ἀνθρωπων, D. ed Abl. τοις, ταις ἀνθρωποις, Acc. τους, τας ἀνθρωπους.

Sing. N. Ac. το, V. ω ξυλον, *il legno*, G. του ξυλου, D. Ab. τῳ ξυλῳ. D. N. Ac. τω, V. ω ξυλω, G. D. ed Ab. τοιν ξυλοιν, Pl. N. Ac. τα, V. ω ξυλα, G. των ξυλων, D. ed Ab. τοις ξυλοις.

Si uſa da' Poeti il metaplaſmo in varj caſi di queſta Declinazione al par, che dell' altre, come Παρθενι per Παρθενῳ, *alla Vergine*, σαββασι per σαββατοις, *ne' Sabbati*; αμπελωνα per αμπελον. Alcuni pochi trovanſi dimezzati per apocope, come ερι per εριον, *la lana*; δακρυ per δακρυον, *la lagrima*; molti finalmente creſciuti ſcorgonſi per paragoge col φι, o φιν, come στρατοφι coll' ο all' antica, o per iſcambio, per στρατῳ, o per στρατος, *l' eſercito*; i quali diventan perciò indeclinabili, al pari però degli altri nomi dell' altre declinazioni, che aveſſero un tale incremento.

I neutri in ον, come tutti gli altri neutri dell' al-

tre Declinazioni, seguendo costantemente il proprio articolo, han mai sempre tre casi simili, cioè *Nom. Accus.* e *Voc.*, i quali nel plurale poi escono in α.

Ha questa Declinazione anche i suoi contratti di εος, ed εος in ους, come νεος, νους; χρυσεος, χρυσους, *aureo*: di εος in ως, come σεως, σως, *salvo*, la di cui inflessione è facilissima per l' inalterabilità delle terminazioni, che analogicamente procede dappertutti i suoi casi, così

Sing. N. ὁ νους, νους, *la mente*, G. του νοου, νοῦ, D. ed Ab. τῳ νοῳ, νῷ, Ac. τον νοον νουν, V. ω νοε, νου (quegli in εος non si contraggono in questo caso). D. N. Ac. τω, V. ω νοω, νῶ, G. D. Abl. τοιν νοοιν, νοιν. Pl. N. οἱ, V. ω νοοι, νοι, G. των νοων, νων, D. ed Ab. τοις νοοις, νοις, Ac. τους νοους, νους.

Andran del pari i suoi composti ευνοος, *benevolo*; ἀνοος, *matto*, ed ὁ ῥοος, *il flusso*; ὁ πλοος, *la navigazione*; ὁ χνοος, *la lanugine*, co' lor composti καλλιῤῥοος, o καλιῤῥοος, ρους, *che dolcemente scorre*; ευπλοος, πλους, *facile a navigarsi*; καταῤῥοος, ῥους, *deflusso, catarro*. Non che gli aggiuntivi ὁ ἁπλοος, ἁπλους, ἡ ἁπλοη, ἡ, τὸ ἁπλοον, πλουν, *l' uomo, la donna, la cosa semplice*, διπλοος, τριπλοος, τετραπλοος. Que' in εος, come ὁ ἀργυρεος, ρους, ἡ ἀργυρεα, ρα, το ἀργυρεον, ρουν, *argenteo*, i di cui femminili van giusta que' della seconda Declinazione; ed i neutri in niente altro da' maschili dipartonsi, che nell' uscita in ον diversa dall' ος, ed ε nel sing.; e nel plurale, per l' analogica lor desinenza, escon sempre in α, come τα οστα da οστεον, *le ossa*, τα χρυσα da χρυσεα, *le cose d' oro*: ad eccezione bensì de' tre casi simili del plurale ne' di loro composti, che mica non si contraggono, onde dirassi maisempre ευνοα, καλιῤῥοα, ευπλοα, e nel Genit. ευνοων, ευπλοων, ed altri pochi, i quali restan del pari sempre gli stessi.

La

La quarta Declinazione è la ſteſſa che la precedente, e ſi è laſciata correre queſta ſviſta grammaticale per non imbarazzare la gioventù nel trovare le voci ne' Leſſici, che coſtantemente tutti han ſerbata una tal diviſione.

Ella è propria degli Attici, ed ha due terminazioni, cioè in *ως* di genere *maſchile*, *femminile*, e *comune*, in *ων neutro*. Diceſi propria degli Attici, da che queſti ſi adottarono una tal maniera particolare d' infletter i nomi pariſillabi in *ος*, ed *ον*, mutando di eſſoloro in *ω* tutte le vocali, e dittonghi delle terminazioni, come

Sing. N. ὁ, V. ω Μενελαως, *Menelao*, G. του, ο τω Μενελαω, Dat. ed Ab. τῳ Μενελαῳ, Ac. τον, ο των Μενελαων, D. N. Ac. τω, V. ω Μενελαω, G. D. Ab. τοιν, ο τῶν Μενελαων, Pl. N. οι, V. ω Μενελαῳ, G. τῶν Μενελαων, D. ed Ab. τοις, ο τως Μενελαῳς, Ac. τους, ο των Μενελαως.

Così ἡ ἁλως, *l' aja*, od *il giro della Luna*, mutato ſoltanto l' articolo maſchile in femminile. Dual. τω ἁλω, *le due aje*. Pl. αἱ ἁλω.

Sing. N. Ac. το, V. ω ευγεων, *la coſa fertile*: G. του, ο τω ευγεω, D. Ab. τῳ ευγεῳ. D. N. Acc. τω, V. ω ευγεω, G. D. ed Ab. τοιν, ο τῶν, ευγεων. Pl. N. Ac. τα, V. ω ευγεω, G. των ευγεων, D. ed Ab. τοις ευγεῳς.

V' ha più nomi in queſta Declinazione, gli Accuſat. de' quali terminar poſſono in *ω*, ed *ων*; tali ſono ὁ Ἄθος, τον Ἄθω, ed Ἄθων, *Atos*, monte in Macedonia; ἡ Ἠως, την Ἠω, ed Ἠων, *l' aurora*: qual maniera di declinare imitandoſi da' Latini, lor ha fatto dire *ad montem Atho*, *ad Ceo*: e riguardo al Genit., Virg. diſſe *lethum Androgeo*.

Dall' oſſervataſi perdita della *ν*, nell' Accuſ. qui voglion taluni averſi a rapportare tutti que' nomi, e pronomi, che nella lingua comune nel lor genere neutro, talora a piacer degli Scrittori, l' apocope ſteſſa

han ſofferta, come αλλο per αλλον, *aliud*; τηλικουτο, *tantum*; τοιουτο, *tale*; τοσουτο, *tam magnum*; τουτο, *hoc*; αυτο, *ipſum*; εκεινο, *illud*; l' articolo το, &c.

Quando i nomi in ος nella loro penultima abbiano un' α lunga, ſecondo gli Attici ſcambianla ben facilmente in ε, e l' ο in ω, così da ναος faraſſi νεως, *il Tempio*: da λαος, λεως, *il popolo*: Non mai però avverrà tale ſcambiamento, ſe l' α ſarà breve, onde καλος, *la gomona* reſterà καλως, ταως, *il pavone*, ταως, λαγος, *la lepre*, λαγως.

Un ſol nome neutro in ως contaſi in queſta Declinazione, ed è το χρεως, *il debito*, ſebbene ſcrivaſi anche το χρεων, ed ὁ χρεως, του χρεω, e το χρεος, του χρεους, χρεουν, onde poſto fra gli eteroclíti anzi, che qui converrebbegli.

La quinta Declinazione detta *Imparisillaba*, perchè ordinariamente dal Genit. in avanti ha una ſillaba di più del Nom., ha molte uſcite, che ridur ſi poſſono a 9., cioè 4. vocali α, ι, υ, ω, e 5. conſonanti ν, ρ, ς, ξ, e ψ, e di tutt'i generi.

Sing. N. ὁ, *Vi* ω Τιτων, *Titane*, G. του Τιτανος, D. ed Ab. τω Τιτανι, Ac. τον Τιτανα, D. N. ed Ac. τω, V. ω Τιτανε, G. D. Ab. τοιν Τιτανοιν, Pl. N. οἱ, V. ω Τιτανες, G. των Τιτανων, D. ed Ab. τοις Τιτασι, Ac. τους Τιτανας.

Sing. N. ἡ, V. ω λαμπας, *la facella*, G. της λαμπαδος, D. Ab. τῃ λαμπαδι, Ac. την λαμπαδα, D. N. Acc. τα, V. ω λαμπαδι, G. D. Ab. τοιν λαμπαδοιν. Pl. N. αι, V. ω λαμπαδες, G. των λαμπαδων, D. ed Ab. ταις λαμπασι, Ac. τας λαμπαδας.

Sing. N. A. το, V. ω σωμα, *il corpo*. G. του σωματος, D. ed Ab. τῳ σωματι, D. N. Ac. τω, V. ω σωματε, G. D. Ab. τοιν σωματοιν, Pl. N. Ac. τα, V. ω σωματα, G. των σωματων, D. ed Ab. τοις σωμασι.

I Genitivi ſingolari di queſta declinazione eſcono tutt' in ος.

Il Dat. ed Abl. ſingolare eſce ſempre in ι, ed il plurale da queſti ſi forma, mettendo un σ prima della ι ſuddetta, come da τῳ ῥητορι, τοις ῥητορσι.

Se nel ſing. vi ſia δ, θ, ν, τ avanti la ι, per farſi il plurale, ſi toglieranno le dette conſonanti, e lor ſi ſorrogherà un σ, così da τῳ τιτανι ſi farà il pl. τοις τιτασι; da τῃ λαμπαδι, ταις λαμπασι; da τῳ ορνιθι, ορνισι; da τῳ σαντι, σασι.

Si forma anche dal Nom. ſing. con aggiugnere un ι avanti'l σ, preceduto da dittongo, o dallo ψ, o ξ, come da ὁ βασιλευς, *il Re*, τοις βασιλευσι; ὁ βους, *il bue*, τοις βουσι; ὁ κοραξ, *il corvo*, τοις κοραξι; ὁ Αραψ, *l' Arabo*, τοις Αραψι.

I nomi in ηρ, ſoggetti a ſincopa, fan in ασι, così πατηρ, che fa πατερος, e πατρος, farà πατρασι, e non πατρσι, che troppo duro ſarebbe a profferirſi; μητηρ, μητρασι: γαστηρ, γαστρασι, comecchè trovisi anche γαστηρσι: θυγατηρ, θυγατρασι: ανηρ, ανδρασι: Πατηρ, e μητηρ però nell' Acc. non ſi contraggono, pel diverſo ſignificato, che prenderebbero, onde diraſſi πατερα, μητερα, ed anche γαστερα.

Se la penultima del Dat. ſingolare ſarà *breve*, tal ſi porrà ſerbare anche nel plurale; così φρενι, *alla mente*, farà φρεσι: può anche farſi *lunga* per poſizione, come da μαρτυρι *al teſtimonio* faraſſi μαρτυρσι. Se ſarà *comune*, come può paſſar per *lunga* da ſe ſteſſa, nulla aggiugneraſſi, così Αιαντι non farà altrimenti, che Αιασι. Che ſe *lunga* per poſizione ſia nel ſing., perchè *breve* nel plural. non divenga, le vocali ε, ed ο, con prender la prima la ſua ſoggiuntiva ι, e l' altra la υ, formeranno i dittonghi ει, ed ου, onde da τιθεντι di ὁ τιθεις ne naſcerà τιθεισι, e da λεοντι, di ὁ λεων, λεουσι.

I Poeti dal retto ἡρως, *l' eroe*, fan ἡρωσι, ed ἡρωσσι: ad alcuni neutri aggiungono il φι, ὁ φιν, come το στηθος, *il petto*, στηθεσφι; da' femminili in ων tolgono la σ, come da της κοτυληδονος di ἡ κοτυληδων,

δων, *la coscia*, fan κετυληδονοφιν. Alle volte dal Retto pl. come οἱ τιπανες fan τιπανεσι, e τιπανεσσι, τιχες, τιχεσσι, e contro la data regola generale; bempesso dal Dat. sing. colla inserzione della σ, così da βασιλε, *al Re*, fan βασιλεσι: da βοῖ, *al bue*, βοσι, e βωσι.

Adopran dippiù l'apocope in tutt'i casi, così nel Retto fan δω per δωμα, *la casa*; nel Gen. Αιαν per Αιαντ☉, ed anche Αια, *di Ajace*; nel Dat. ed Abl. Θετι, per Θετιδι, *a*, e *da Tetide*; od in φ, come Μιλφ per Μιλωνι, *a*, e *da Milone*, onde entran tali nomi nell'analogia de' parisillabi della Quarta; nell'Acc. τον Απολλω per Απολλωνα, *Apollo*; ἱδρω per ἱδροτα, *il sudore*; nel Voc. ω Λακεδαμα, ω Αια, ω Θετα per Λακεδαμον, Αιαν, Θετιν.

L'Accus. sing. esce sempre in α, generalmente parlando; In que' nomi però uscirà in ν, il cui Retto esce in ις, υς, ων, ους, e'l di cui Genit. sia in ος puro, come ὀφεος di ὁ ὀφις, *il serpente* farà τον ὀφιν: βοτρυος di ὁ βοτρυς, *il racemo*, τον βοτρυν: νεος di ἡ νεως *la nave*, την νεων: βους di ὁ βους, *il bue*, τον βουν: sebben questi stessi, ed altri, anche in α soglian finire presso i Poeti, appunto come que', che colle stesse desinenze nel Retto, abbian poi il Genit. in ος impuro, com' ἡ ἐρις, ιδος, *la lite*, che fa την ἐριν, ed ἐριδα; παις, ιδος, *il fanciullo*, e *la fanciulla*, παῖν, e παιδα: ὁ γεπλως, υδος, *il forastiere*, τον γεπλυν, e γεπλυδα: per eccezion però di eccezione soltanto πους, *il piede* farà ποδα, e οδους, *il dente*, οδοντα: l'Acc. pl. di que' in υς si suol contrarre, così da Ερινυς, υος, *la Furia Erinne* si farà τας Ἐρινυας, νυς, *le Furie*, od *i loro maligni effetti*.

Il Voc. ordinariamente è simile al Retto; il più delle volte però tal caso ha diversa uscita, e primo in que' nomi, il di cui Genit. esca in αντ☉, come ὁ Θοας, αντ☉, *Toante*: in εντος come ὁ χαρις, εν-

ωντ$, *grazioso* (che come Aggiuntivo uſcente in ως , fa anche il Voc. in ε , come ω χαριεν) : in οντ$, come ὁ γερων , οντ$, *il vecchio* , che fan ω Θωμ , e Θοα (ed atticamente Θοας), ω χαριεν , ω γερον ; cioè troncandoſi il ντ$ dai Genit. non altramente , che in que' nomi , che ritraendo dal Retto l'ω anche in queſto ſecondo caſo, ne forman il lor Voc.; così da ὁ Ξενοφων , ωντ$ faraſſi ω Ξενοφων ; ma non però così da que' in ωντ$, i quali non oſtante che ritengano l' ω nel Genit., nel Voc. la perdono , ſcambiandola in ο , come ὁ Απολλων , ωντ$ farà ω Απολλον : ὁ Ποσειδων , ωντ$, ω Ποσειδον ; *Nettuno* .

Van fuori di queſta regola però tutt' i Participj , ed i nomi proprj uſcenti in ης , il di cui Voc. all' attica ſarà ſempre lo ſteſſo, che'l Retto , o ſimile , ſcambiando la vocale lunga in breve ; così riguardo al primo , ὁ τυφλης , ητος fa ω τυφλης : ὁ τυφθεις , εντ$, ω τυφθεις : ὁ τυπτων , οντ$, ω τυπτων : riguardo al ſecondo ὁ Κλημης , εντ$, ω Κλημης , e Κλημες .

Gli Aggiuntivi in ην , come ὁ και ἡ πρεν , ενος , *tenero* : que' in ωρ , come ὁ και ἡ παντοκρατωρ , ορος , *onnipotente* : que' in ας , αντ$, come ὁ μελας , ανος , *negro* : que' in ων , ονος , come ὁ δαιμων , ονος , *il Genio* , fan il lor Voc. togliendo l'ος dal Gen., ſcambiata già , come ſopra , la lunga in breve ; così diraſſi ω πρεν , ω παντοκρατορ , ω μελαν , ω δαιμον . Nè altramente avverrà agli uſcenti in ηρ , ed ις , come da ὁ πατηρ , ω πατερ , da ὁ Καλλισθενης , ω νες .

I nomi bensì in ευς , ους , ις , e υς , perdono il ς nel Voc., onde ὁ Βασιλευς , *il Re* farà ω Βασιλευ : ὁ πλακους , *la focaccia* , ω πλακου : ὁ πρυτανις , *il prefetto* , ω πρυτανι : ὁ βοτρυς , *il grappolo dell' uva* , ω βοτρυ : fuori di πους , *il piede* , di ὀδους , *il dente* , de' participj δους , *chi diede* , γνους , *chi conobbe* : e de' ſoſtantivi , come ἡ χλαμυς , *la clamide* : ἡ πατρις , *la patria* , che la ς riterranno maiſempre .

Qui

Qui rapportar si possono i contratti per Crasi, come
ὁ Σιμοις, σιμους, il f. Simoes, του σιμοιντος, σιμουντ&.
ὁ τιμαεις, τιμης, l'onorato, του τιμαεντος, τιμωντ&.
ὁ αλλαις, αλλας, il falsicciuolo, του αλλαεντος, αλλαντος.
ὁ, ἡ παῖς, παις, il fanciullo, e la fanciulla, τω, τους παϊδ&, παιδ&.
ἡ δαῖς, δᾳς, la facella, της δαϊδος, δᾳδ&.
το κηαρ, κηρ, il cuore, του κηαρ&, κηρος.
τὸ κενεων, κενων, il ventre, του κενεωνος, κενωνος.
το κρααs, κρας, il capo, του κρααtος, κρατος, &c.

I nomi in υς, υος, in υς, εος, ed in ως, οος, contraggonsi nel Nom. Acc. e Voc. pl., come que' della prima de' Contratti; così vedesi in ὁ ιχθυς, του ιχθυος, il pesce, δι ιχθυες, τους ιχθυας, ed ω ιχθυες, ιχθυς: ὁ ἡδυς, του ἡδε&, soave, τῳ ἡδεῖ, ἡδει, οι και αι ἡδεες, τους και τας ἡδεας, ω ἡδεες, ἡδεις: ὁ βους, il bove, του βοος, οι βοες, τους βους, ω βοες, βους.

I Contratti formansi dalla Quinta de' semplici, e son così detti, perchè *in essi due sillabe sogliono in una ristrette contraersi*, e ciò si è, o per *Sineresi*, *ecosicchè due vocali, sebben in un quasi sol suono tra d' esse lor a stringer si vanno, pur intere ed intatte entrambe ci restino*, come τυχεῖ, τυχει: o per *Crasi, cadendoci lo scambiamento di tutte e due le ultime vocali*, come in τυχαι, τυχης: o *la perdita di una sola*, come τυχεων, τυχων. Queste contrazioni son dappertutto analoghe, ma bisogna non confonderle colle voci apocopate.

La prima Declinazione ha tre ufcite, in ης di genere *mascile, femminile*, e *comune*, in ες, ed ος di genere *neutro*, come

Sing. N. ὁ Δημοσθενης, *Demostene*, G. του Δημοσθενους, Δημοσθενους, D. ed Ab. τῳ Δημοσθενεῖ, Δημοσθενει, Ac. τον Δημοσθενεα, Δημοσθενη, V. ω Δημε-

μοσθενες. D. N. Ac. τω, V. ω Δημοσθενες, νη, G. D. ed Ab. τοιν Δημοσθενοιν, νοιν. Pl. N. οι, V. ω Δημοσθενες, νεις, G. των Δημοσθενων, νων, D. ed Ab. τοις Δημοσθενεσι, Ac. τους Δημοσθενεις, νεις.

Sing. N. ἡ τριηρης, *la galera*, G. της τριηρους, ρους, D. ed Ab. τῃ τριηρεῖ, ρει, Ac. την τριηρεα, ρη, V. ω τριηρες. D. N. Ac. τα, V. ω τριηρε, ρη, G. D. ed Ab. των τριηροιν, ροιν. Pl. N. αι, V. ω τριηρεις, ρεις, G των τριηρων, ρων, D. ed Ab. ταις τριηρεσι, Ac. τας τριηρεας, ρεις.

Sing. N. ὁ και ἡ αληθης, *il vero*, e *la vera*, G. του, της αληθους, θους, D. ed Ab. τῳ, τῃ αληθεῖ, θει, Ac. τον, την αληθεα, θη, V. ω αληθες, ovvero αληθης. D. N. Ac. τω, τα, V. ω αληθε, θη, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν αληθοιν, θοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω αληθεις, θεις, G. των αληθων, θων. D. ed Ab. τοις, ταις αληθεσι, Ac. τους, τας αληθεας, θεις.

Sing. N. Ac. το, V. ω σαφες, *la cosa manifesta*, G. του σαφους, φους, D. ed Ab. τῳ σαφεῖ, φει. D. N. Ac. τω, V. ω σαφε, σαφη, G. D. ed Ab. τοιν σαφοιν, φοιν. Pl. N. Ac. τα, V. ω σαφη, φη, G. των σαφων, φων, D. ed Ab. τοις σαφεσι.

Sing. N. Ac. το, V. ω τειχος, *il muro*, G. του τειχους, χους, D. ed Ab. τῳ τειχεῖ, χει. D. N. Ac. τω τειχε χη, G. D. ed Ab. τοιν τειχοιν, χοιν. Pl. N. Ac. τα, V. ω τειχη, χη, G. των τειχων, χων, D. ed Ab. τοις τειχεσι.

I nomi in ης han talora doppia uscita, inflettendosi e come la I. de' Semplici, e come la I. de' Contratti, così Ορφης, *Orfeo* fa του Ορφου, ed Ορφεος; Αριστοφανης, του Αριστοφανην, ω Αριστοφανη, (onde ὁ *Polite*, ὁ *Socrate*) οἱ Αριστοφανεις, τους Αριστοφανας: ed i composti da ετος, *l'anno*, come ὁ ἑπτανετης, *settenne*, ὁ διετης, *biennale*. Uscendo in ης puro, avranno all' attica la contrazione anche in α nell' Acc., così ευφυης, *ingegnoso* farà του ευφυεα, φη, ed φυα.

I neu-

I neutri in ες talora contraggono l' ες in ευ, come το σκελος, *la gamba*, Dual. το σκελεε, λευ; il Duale però οσσε, *due occhi* farà anzi οσσε; ma in queſto, ed altri ſimili è ciò apocope anzi, che contrazione.

V' ha degli Eterocliti, che riferir ſi poſſono anche a queſta regola, come

Sing. N. ὁ Ἡρακλης, λης, λεις, *Ercole*, G. του Ἡρακλεος, λεους, λους, D. ed Ab. τῳ Ἡρακλεῖ, λεϊ, λεῖ, λει, Ac. τον Ἡρακλεα, λεη, λεα, λη, λην, λην, attic., V. ὦ Ἡρακλεες, λεις, λες, λης attic. D. N. Ac. ῳ, V. ὦ Ἡρακλεε, κλεη, κλεε, κλη. G. D. ed Ab. τοιν Ἡρακλεοιν, κλεοιν, κλοιν. P. N. οἱ, V. ὦ Ἡρακλεες, λεεις, λεες, λεις, G. των Ἡρακλεεων, λεων, λων, D. ed Ab. τοις Ἡρακλεεσι, λεσι, λεσσι. Ac. τους Ἡρακλεεας, λεεις, λεας, λεις.

Così quaſi tutti gli altri compoſti da κλεος, *la gloria*, come Θεμιστοκλης, *Temiſtocle*; Σοφοκλης, *Sofocle*; Περικλης, *Pericle*; Ἰφικλης, *Ifficle*. Ma non già gli Appellativi, come ευκλης, *glorioſo*; ακλης, *ignobile*, che van ſemplicemente ſecondo la regola generale de' Contratti, come ὁ Δημοσθενης.

La ſeconda Declinazione ha due terminazioni, in ος *maſchile*, *femminile*, e *comune*; in ον *neutro*.

Sing. N. ὁ οφις, *il ſerpente*, G. του οφιος, D. ed Ab. τῳ οφιῖ, οφι, Ac. τον οφιν, V. ὦ οφι. D. N. Ac. ῳ, V. ὦ οφιε, G. D. ed Ab. τοιν οφιοιν. Pl. N. οἱ, V. ὦ οφιες, οφις, G. των οφιων, D. ed Ab. τοις οφισι, Acc. τους οφιας, οφις.

Sing. N. ἡ λεξις, *il vocabolo*. G. της λεξιος, D. ed Ab. τῃ λεξιῖ, λεξι, Ac. την λεξιν, V. ὦ λεξι. D. N. Ac. τα, V. ὦ λεξιε, G. D. ed Ab. ταιν λεξιοιν. Pl. N. αἱ, V. ὦ λεξιες, λεξις, G. των λεξιων, D. ed Ab. ταις λεξισι, Ac. τας λεξιας, λεξις. Così ancora.

Sing. N. ὁ και ἡ φιλοπολις, *l' amante della Città.*

Sing.

Sing. N. Ac. το, V. ω συνηπι, *il ſenape*, G. του συνηπιος, D. ed Ab. τῳ συνηπιῖ, συνηπι. D. N. Ac. ω, V. ω συνηπιε, G. D. ed Ab. τοιν συνηπιοιν. Pl. N. Ac. τα, V. ω συνηπια, συνηπι, G. των συνηπιων, D. ed Ab. τοις συνηπισι.

Queſti ſteſſi nomi, e gli altri tutti di queſta declinazione, inflettendoſi all' uſo attico, ſcambian l'ο in ω in fine delle voci, e la ι in ι nel G. D. ed Ab. ſing., e per tutto il duale e plurale; ed i neutri inoltre l' αι in η nella lor contrazione del plurale, così

Sing. N. ὁ οφις, G. του οφιος, D. ed Ab. τῳ οφεῖ, οφι, Ac. τον οφιν, V. ω οφι, ed οφις. D. N. Ac. ω, V. ω οφε, οφη, G. D. ed Ab. τοιν οφειν, οφεφν. Pl. N. οἱ, V. ω οφεες, οφεις, G. των οφιων, D. ed Ab. τοις οφεσι, Ac. τους οφιας, οφεις.

I femminili, e *comuni* non ſi diſcoſtan da' *maſchili*, fuorchè nello ſcambio, o nell' unione del ſol articolo.

Sing. N. Ac. το, V. ω συνηπι, G. του συνηπιος, D. ed Ab. τῳ συνηπιῖ, συνηπι. D. N. Ac. ω, V. ω συνηπιε, συνηπυ, G. D. ed Ab. τοιν συνηπιοιν, συνηπιων. Pl. N. Ac. τα, V. ω συνηπια, συνηπη, G. των συνηπιων, D. ed Ab. τοις συνηπισι.

La terza Declinazione ha una ſola uſcita, ed è in ευς di genere *maſchile*, *femminile*, e *comune*, come

Sing. N. ὁ Βασιλευς, *il Re*, G. του Βασιλεος, attic. εως, D. ed Ab. τῳ Βασιλεῖ, λει, Ac. τον Βασιλεα, V. ω Βασιλευ. D. N. Ac. ω, V. ω Βασιλεε, λη, G. D. ed Ab. τοιν Βασιλεοιν. Pl. N. οἱ, V. ω Βασιλεες, λεις, G. των Βασιλεων, D. ed Ab. τοις Βασιλευσι, Ac. τοις Βασιλεας, λεις. Così ancora N. ὁ και ἡ Αγαρρεευς, *l' uomo, e la donna Agarrea.*

Il Genitivo in εως non riceve contrazione, la ricevono bensì que' nomi, che avanti εως abbiano un' altra vocale, od un dittongo, come ὁ Πειραιευς, *il Pi-*

Pireo, του Πειραιεως, Πειραιως: ὁ χοεὺς, *il coppo*, του χοεως, χοως, che contraggono anche in α l' Acc., come τον Πειραια, τον χοα, invece di Πειραεα, χοεα.

I Poeti declinano ὁ Βασιλευς con tutti gli altri suoi simili per υ in tutt' i casi, così Βασιλῆος, ληι, ληα; nel Dat. ed Abl. pl. Βασιλησι; Υιους, *il figlio* fa ὑιεως, ὑιεϊ, ὑιεϊ; δρομευς, *il corriere*; δρομεων all' uso Gionico, e Poeticamente δρομηων, e δρομεσσι.

Comecchè da' nomi in ευς formar si sogliono all' uso Dorico, ed Eolico quegl' in ης, come da Αχιλλευς, Αχιλλης, *Achille*; perciò si ha in Latino *Achillis*, traendosi da *Achilles*; ed *Achillei* contratto in *Achilli* da *Achilleus*, come *Ulyssis*, ed *Ulyssei*, *Mosis*, e *Mosi*; nell' Accus. si farà anche *Perseа*, e *Persen*. E questi nomi in ης son dippiù parisillabi, ed imparisillabi, onde dicesi Ορφης, *Orfeo*, Ορφεω, ed Ορφεϊ, come da Ορφευς uscente.

La quarta Declinazione ha due terminazioni, in ω, ed ως di genere soltanto *femminile*, come

Sing. N. ἡ Λητω, *Latona*, G. της Λητοϊς, τους, e τως, D. ed Ab. τῃ Λητοϊ, τοι, Ac. την Λητοα, τω, e Λητουν, των, V. ω Δητοι. D. N. Ac. τα, V. ω Λητω, G. D. ed Ab. ταιν Λητοιν. Pl. N. αἱ, V. ω Λητοι, G. των Λητων, D. ed Ab. ταις Λητοις, Ac. τας Λητους.

Sing. N. ἡ αἰδως, *il rossore*, G. της αἰδοος, δους, e δως D. ed Abl. τῃ αἰδοϊ, δοι, Ac. την αἰδοα, δω, e αἰδουν, αἰδων. V. ω αἰδοι. D. N. Ac. τα, V. ω αἰδω, G. D. ed Ab. ταιν αἰδοιν. Pl. N. αἱ, V. ω αἰδοι, G. των αἰδων, D. ed Ab. ταις αἰδοις, Ac. τας αἰδους.

E' da riflettersi, che il solo Sing. qui si contrae; il Dual. e Pl. seguono la forma della terza de' Semplici; il Voc. è simile al Dativo, ed oltre l' uscita in οι nel Pl. v' ha anche quella in ες, onde s'ha Κλωθοι, e Κλωθες del Retto Sing. Κλωθω, *Cloto*.

La quinta Declinazione ha due terminazioni, in

ας

ας puro, e ρας di genere soltanto *neutro* come

Sing. N. Acc. το, v. ω κρεας, Doric. κρης, la *carne*, G. του κρεατος, κρεαος, κρεως, Dat. ed Abl. τω κρεατι, κρεαι, κρεᾳ. D. N. Ac. τω, v. ω κρεατε, κρεαε, κρεα, G. D. ed Abl. τοιν κρεατοιν, κρεαοιν, κρεων. P. N. Ac. τα, V. ω κρεατα, κρεαα, ο κρεεα, κρεα, G. των κρεατων, κρεαων, κρεων, D. ed Abl. τοις κρεασι, κρεεσσι, κρεατεσι, κρεαεσσι.

I Comparativi in ων si contraggon al di presso che questi, e nell' Accus. sing. di genere comune, e in tutt' i generi de' tre casi simili pl., così da ὁ, καὶ ἡ μειζων, *maggiore* s' avrà τον μειζονα, μειζοα, μειζω, pl. οἱ, αἱ, ed ω μειζονες, μειζοες, μειζους: τους, τας μειζονας, μειζους, τα, ed ω μειζονα, μειζω.

Della formazione de' femminili da' lor maschili.

Sì gli aggiuntivi, che i sostantivi, ad esprimer la diversità de' generi, soglion le lor terminazioni cangiare; così da' maschili de' parisillabi in ας, ης, ος, escon i femminili in ια, η, τις, τρια, τρις, δρις, ισσα, υτρια, αινα, οινα ec. come da

ὁ παππας, il *Sacerdote*, nel voc. παππα
ἡ παππαδια, la *Sacerdotessa*.
ὁ αστος, il *cittadino*.
ἡ αστη, la *cittadina*.
ὁ προφητης, il *profeta*.
ἡ προφητις, la *profetessa*.
ὁ στρατιωτης, il *guerriero*.
ἡ στρατιωτις, la *guerriera*.
ὁ ψαλτης, il *ballerino*.

ἡ ψαλτρια, la *ballerina*.
ὁ ανηρ, l' *uomo*, *lat. vir*.
ἡ ανδρις, la *donna*, *lat. vira*.
ὁ αφρητωρ, lo *sfratriato*.
ἡ αφρητρις, la *cacciata* dalla *fratria*.
ὁ μαγος, il *mago*, o *savio*.
ἡ μαγισσα, vel μαγειτρια, lat. *saga*.
ὁ δεσποτης, il *signore*.
ἡ δεσποινα, la *signora*.
ὁ ιχθυοπωλης, il *pescivendolo*.
ἡ ιχθυοπωλαινα, la *pescivendola*.
ὁ καπρος, il *verre*.
ἡ καπραινα, la *scrofa*, e *la puttana*.

Talora la cadenza in ις, ed ος, ων è comune, come in

ὁ, ἡ αναλχις, l' *invalido*, e l' *invalida*.
ὁ, ἡ Θεος, *Iddio*, e la *Dea*.
ὁ, ἡ ονος, l' *asino*, e la *ciuca*.
ὁ, ἡ αλεκτρυων, il *gallo*, e la *gallina*.
ὁ, ἡ Σαρωνις, ed ὁ, ἡ Σαρων, il *druido*, e la *druida*.

Sarà in ας talor fem., come da ὁ γυμνος, ἡ γυμνας, δος, la *nuda*, per metafora la *spartana*, ed Elena, alludendo al costume di lottare in Lacedemone le fanciulle ignude, dette perciò γυμνομηριδες.

Dagl' imparisillabi in ων, ωρ, e υς di nuovo αινα, ις, ιτρα nel fem. come da

ὁ θεραπων, vel θεραψ, il *servo*.
ἡ θεραπαινα, vel θεραπαινις, la *serva*.
ὁ σωφρων, *modesto*, n. pr. *Sofrone*.
ἡ σωφρονις, e σωφρονη, *Sofronia*.
ὁ αλεκτωρ, il *gallo*.
ἡ αλεκτρυαινα, la *gallina*.

ὁ μαΐστωρ, il *maestro*, benchè dicasi pur μαΐστορος, ου.

ἡ μαίστρα, la *maestra*.

Dagl' imparisillabi in ξ, ψ, ις, od ς ed ευς s' avrà la cadenza fem. in σσα, ed alcuni in εια, ησα, come da

ὁ ἀναξ, ακτος, il *re*.

ἡ ἄνασσα, la *regina*.

ὁ φαψ, il *colombo selvaggio*.

ἡ φασσα, vel φαττα, la *colombella*.

ὁ, ἡ ἐχις, la *vipera*.

ἡ ἐχιδνα, lo *stesso*.

ὁ μαγκιψ, vel μαγκυψ, il *panettiere*:

ἡ μαγκιπησα, lat. *pistrix*, la *panifacola*, o *fornaja*.

ὁ βασιλευς, il *re*.

ἡ βασιλισσα, βασιλις, e βασιλεια. Non tutti però i retti in ευς han tante uscite, onde

ὁ ἱερευς, il *sacerdote* non ha che ἡ ἱερεια, la *sacerdotessa*.

ὁ πενης, ητος, il *povero*.

ἡ πενισσα, la *mendica*.

Gl' imparisillabi in ηρ, υς, ed i poetici han ειρα, e talora ουσα, come

ὁ σωτηρ, il *salvadore*.

ἡ σωτειρα, e σωζουσα, la *presevatrice*.

ὁ πρεσβυς, l' *anziano*, o *rispettabile*.

ἡ πρεσβειρα, la *vecchietta* etc.

DEGLI AGGIUNTIVI.

Questi tutti han tre articoli, ma altri han tre terminazioni; altri ne han due, altri una sola. Della prima classe son que' di ος puro, o ρος, che faran il feminile in α, e 'l neutro in ον; ad eccezione di ογδοος, απλοος, e pochi altri, ch' avran i lor feminili in η, come gli uscenti in ος impuro. Quegli in ας, che fan αινα, η, αν, ad eccezione di μεγας, πας, e de' participj. Quegli in υς, nel fem. ειναι, n. υ, ad eccezione dell' irregolare πολυς. Quegli in εις, f. εσσα, n. εν, ad eccezione de' participj, che han i fem. in εισα, n. εν: ed εις, μια, εν, *uno* etc. co' suoi composti. I contratti in ους, che fan ουσσα, n. ουν. I contratti maschili in ης, che fan ησσα, ην: Quegli in ην, che fan ειναι, εν. I participj in ως, che fan υια, ος. I participj finalmente in ων, che fan ουσα, ον. Eccoli

Sing. N. ὁ ἁγιος, ἡ ἁγια, το ἁγιον, *l' uomo, la donna, la cosa santa*, G. του ἁγιου, της ἁγιας, του ἁγιου, D. ed Ab τῳ ἁγιῳ, τῃ ἁγιᾳ, τῳ ἁγιῳ, Ac. τον ἁγιον, την ἁγιαν, το ἁγιον, V. ω ἁγιε, ἁγια, ἁγιον. D. N. Ac. τω, V. ω ἁγιω, τα ἁγια, τω ἁγιω, G. D. ed Ab. τοιν ἁγιοιν, ταιν ἁγιαιν, τοιν ἁγιοιν. Pl. N. οἱ, V. ω ἁγιοι, αἱ ἁγιαι, τα ἁγια, G. των ἁγιων, D. ed Ab. τοις ἁγιοις, ταις ἁγιαις, τοις ἁγιοις, Ac. τους ἁγιους, τας ἁγιας, τα ἁγια. Così Ανθηρος, ρα, ρον, *florido*.

Sing. N. ὁ καλος, ἡ καλη, το καλον, *l'uomo, la donna, la cosa bella*, G. του καλου, της καλης, του καλου, D. ed Ab. τῳ καλῳ, τῃ καλῃ, τῳ καλῳ, Ac. τον καλον, την καλην, το καλον, V. ω καλε, καλη, καλον, D. N. Ac.

τω

τω, V. ω καλω, τα καλα, τω καλω, G D. ed Ab. τοιν καλοιν, ταιν καλαιν, τοιν καλοιν. Pl. N. ὁι, V. ω καλοι, αι καλαι, τα καλα, G. των καλων, D. ed Ab. τοις καλοις, ταις καλαις, τοις καλοις, Ac. τους καλους, τας καλας, τα καλα.

Sing. N. ὁ, V. ω μελας, ἡ μελαινα, το μελαν, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa negra*, G του μελανος, της μελαινης, του μελανος, D. ed Ab. τῳ μελανι, τῃ μελαινῃ, τῳ μελανι, Ac. τον μελανα, την μελαιναν, το μελαν. D. N. Ac. τω, V. ω μελανε, τα μελαινα, τω μελανε, G. D. ed Ab. τοιν μελανοιν, ταιν μελαιναιν, τοιν μελανοιν, Pl. N. ὁι, V. ω μελανες, αι μελαιναι, τα μελανα, G. των μελανων, μελαινων, μελανων, D. ed Ab. τοις μελασι, ταις μελαιναις, τοις μελασι, Ac. τους μελανας, τας μελαινας, τα μελανα.

Sing. N. ὁ, V. ω μεγας, ἡ μεγαλη, το μεγα, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa grande*, G. του μεγαλου, της μεγαλης, του μεγαλου, D. ed Ab. τῳ μεγαλῳ, τῃ μεγαλῃ, τῳ μεγαλῳ, Ac. τον μεγαν, την μεγαλην, το μεγα. D. N. Ac. τω, V. ω μεγαλω, τα μεγαλα, τω μεγαλω, G. D. ed Ab. τοιν μεγαλοιν, ταιν μεγαλαιν, τοιν μεγαλοιν. Pl. N. ὁι, V. ω μεγαλοι, αι μεγαλαι, τα μεγαλα, G. των μεγαλων, D. ed Ab. τοις μεγαλοις, ταις μεγαλαις, τοις μεγαλοις, Ac. τους μεγαλους, τας μεγαλας, τα μεγαλα.

Sing. N. ὁ, V. ω πας, ἡ πασα, το παν, *ogni uomo*, *ogni donna*, *ogni cosa*, G. του παντος, της πασης, του παντος, D. ed Ab. τῳ παντι, τῃ πασῃ, τῳ παντι, Ac. τον παντα, την πασαν, το παν. D. N. Ac. τω, V. ω παντε, τα πασα, τω παντε, G. D. ed Ab. ῃοιν παντοιν, ταιν πασαν,

σαν, τοιν παντοιν, Pl. N. οι, V. ω παντες, αι πασαι, τα παντα, G. των παντων, πασων, παντων, D. ed Ab. τοις πασι, ταις πασαις, τοις πασι, Ac. τους παντας, τας πασας, τα παντα. Così i suoi composti, e tutt' i participj in ας.

Sing. N. ὁ γλυκυς, ἡ γλυκεια, το γλυκυ, *dolce*, G. του γλυκεος, της γλυκειας, του γλυκεος, D. ed Ab. τῳ γλυκεῖ, τῃ γλυκειᾳ, τῳ γλυκεῖ, Ac. τον γλυκυν, την γλυκειαν, το γλυκυ, V. ω γλυκυ, γλυκεια, τω γλυκυ. D. N. Ac. τω, V. ω γλυκεε, τα γλυνεια, τω γλυκεε, G. D. ed Ab. τοιν γλυκεοιν, ταιν γλυκειαιν, τοιν γλυκεοιν Pl. N. οι, V. ω γλυκεες, αι γλυκειαι, τα γλυκεα, G. των γλυκεων, γλυκειων, γλυκεων, D. ed Ab. τοις γλυκεσι, ταις γλυκειαις, τοις γλυκεσι, Ac. τους γλυκεας, τας γλυκειας, τα γλυκεα.

Sing. N. ὁ πολυς, ἡ πολλη, το πολυ, *molto, molta, molto*, G. του πολλου, της πολλης, του πολλου, D. ed Ab. τῳ πολλῳ, τῃ πολλῃ, τῳ πολλῳ. Ac. τον πολυν, την πολλην, το πολυ, V. ω πολυ, πολλη, πολυ. D. N. Ac. τω, V. ω πολλω, τα πολλα, τω πολλω, G. D. ed Ab. τοιν πολλοιν, ταιν πολλαιν, τοιν πολλοιν. Pl. N. οι, V. ω πολλοι, αι πολλαι, τα πολλα, G. των πολλων, e πολεων, D. ed Ab. τοις πολλοις, ταις πολλαις, τοις πολλοις, Ac. τους πολλους, τας πολλας, τα πολλα.

Sing. N. ὁ χαριεις, ἡ χαριεσσα, το χαριεν, *l'uomo, la donna, la cosa graziosa*, G. του χαριεντος, της χαριεσσης, του χαριεντος, D. ed Ab. τῳ χαριεντι, τῃ χαριεσσῃ, τῳ χαριεντι, Ac. τον χαριεντα, την χαριεσσαν, το χαριεν, V. ω χαριεν, ε χαριει, χαριεσσα, χαριεν. D. N. Ac. τω, V. ω χαριεντε, τα χαριεσσα, τω χαριεντε, G. D. ed Ab. τοιν χαριεντοιν, ταιν χαριεσσαιν, τοιν

τοιν χαριεντοιν. Pl. N. οι, V. ω χαριεντες, αι χαριεσσαι, τα χαριεντα, G. των χαριεντων, χαριεσσων, χαριεντων, D. ed Ab. τοις χαριεσι, ταις χαριεσσαις, τοις χαριεσι, Ac. τους χαριεντας, τας χαριεσσας, τα χαριεντα.

Sing. N. ο, V. ω τυφθεις, η τυφθεισα, το τυφθεν, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa*, *che fu*, *ed è stata battuta*, G. του τυφθεντος, της τυφθειτης, του τυφθεντος, D. ed Ab. τω τυφθεντι τη τυφθεισῃ, τω τυφθεντι, Ac. τον τυφθεντα, την τυφθεισαν, το τυφθεν. D. N. Ac. τω, V. ω τυφθεντε, τα τυφθεισα, τω τυφθεντε, G. D. ed Ab. τοιν τυφθεντοιν, ταιν τυφθεισαιν, τοιν τυφθεντοιν. Pl. N. οι, V. ω τυφθεντες, αι τυφθεισαι, τα τυφθεντα, G. των τυφθεντων, τυφθεισων, τυφθεντων, D. ed Ab. τοις τυφθεισι, ταις τυφθεισαις, τοις τυφθεισι, Ac. τες τυφθεντας, τας τυφθεισας, τα τυφθεντα.

Sing. N. ο μελιτους, η μελιτουσσα, το μελιτουν, *melleo*, G. του μελιτεντος, της μελιτεσσης, του μελιτεντος, D. ed Ab. τω μελιτεντι, τη μελιτουσσῃ, τω μελιτεντι, Ac. τον μελιτεντα, την μελιτεσσαν, το μελιτουν, V. ω μελιτου, μελιτουσσα, μελιτουν. D. N. Ac. τω, V. ω μελιτουντε, τα μελιτουσσα, τω μελιτουντε, G. D. ed Ab. τοιν μελιτουντοιν, ταιν μελιτουσσαιν, τοιν μελιτουντοιν. Pl. N. οι, V. ω μελιτεντες, αι μελιτουσσαι, τα μελιτουντα, G. των μελιτουντων, μελιτουσσων, μελιτουντων, D. ed Ab. τοις μελιτουσι, ταις μιλιτουσσαις, τοις μελιτουσι, Ac. τους μελιτουντας, τας μελιτουσσας, τα μελιτουντα.

Sing. N. ο, V. ω τιμης, η τιμησσα, το τιμην, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa onorata*, *o pregevole*, G. του τιμηντος, της τιμησσης, του τιμηντος, D. ed Ab. τω τιμηντι, τη τιμησσῃ, τω τιμηντι,

Ac

Ac. τον τιμηντα, την τιμησσαν, το τιμην, D. N. Ac. τω, V. ω τιμηντε, τα τιμησσα, τω τιμηντε, G. D. ed Ab. τοιν τιμηντοιν, ταιν τιμησσαιν, τοιν τιμηντοιν. Pl. N. οι, V. ω τιμηντες, αι τιμησσαι, τα τιμηντα, G. των τιμηντων, τιμησσων, τιμηντων, D. ed Ab. τοις τιμησι, ταις τιμησσαις, τοις τιμησι, Ac. τες τιμηντας, τας τιμησσας, τα τιμηντα.

Sing. N. ο τερην, η τερεινα, το τερεν, *l' uomo, la donna, la cosa tenera*, G. του τερενος, της τερεινης, του τερενος, D. ed Ab. τω τερενι, τη τερεινη, τω τερενι, Ac. τον τερενα, την τερεινην, ε ναν, το τερεν, D. N. Acc. τω V. ω τερενε, τα τερεινα, τω τερενε, G. D. ed Ab. τοιν τερενοιν, ταιν τερειναιν, τοιν τερενοιν. Pl. N. οι, V. ω τερενες, αι τερειναι, τα τερενα, G. των τερενων, τερεινων, τερενων, D. ed Ab. τοις τερεσι, ταις τερειναις, τοις τερεσι, Ac. τους τερενας, τας τερεινας, τα τερενα. Quando questo nome abbia due sole uscite all' attica (lo stesso intendasi degli altri consimili), s' infletterà come ο, η αρσην, το αρσεν, *maschio*, o *maschile*, della classe, e regola seguente.

Sing. N. ὁ, V. ω τετυφως, η τετυφυια, το τετυφος, *l' uomo, la donna, la cosa, che battè, ed ha*, od *aveva battuto*, G. του τετυφοτος, της τετυφυιας, του τετυφοτος, D. ed Ab. τω τετυφοτι, τη τετυφυια, τω τετυφοτι, Ac. τον τετυφοτα, την τετυφυιαν, το τετυφος. D. N. Ac. τω, V. ω τετυφοτε, τα τετυφυια, τω τετυφωτε, G. D. ed Ab. τοιν τετυφοτοιν, ταιν τετυφυιαιν, τοιν τετυφοτοιν. Pl. N. οι. V. ω τετυφοτες, αι τετυφυιαι, τα τετυφοτα, G. των τετυφοτων, τετυφυιων, τετυφοτων, D. ed Ab. τοις τετυφοσι, ταις τετυφυιαις, τοις τετυφοσι, Ac. τους τετυφοτας, τας τετυφυιας, τα τετυφοτα.

Sing.

Sing. N. ὁ, V. ὦ τυπτων, ἡ τυπτουσα, το τυπτον, *chi batte*, o *batteva*, G. του τυπτωντος, της τυπτουσης, του τυπτοντος, D. ed Ab. τῳ τυπτοντι, τῃ τυπτουσῃ, τῳ τυπτοντι, Ac. τον τυπτοντα, την τυπτουσαν, το τυπτον. D. N. Ac. τω, V. ω τυπτοντε, τα τυπτουσα, τω τυπτοντε, G. D. ed Ab. τοιν τυπτοντοιν, ταιν τυπτουσαιν, τοιν τυπτοντοιν. Pl. N. οἱ, V. ω τυπτοντες, αἱ τυπτουσαι, τα τυπτοντα, G. των τυπτοντων, τυπτουσων, τυπτοντων, D. ed Ab. τοις τυπτουσι, ταις τυπτουσαις, τοις τυπτουσι, Ac. τους τυπτοντας, τας τυπτουσας, τα τυπτοντα.

In alcuni altri Aggiuntivi di questa classe, i neutri perdendo in fine la ν, escono in ο; comecchè grave fallo non fia, lor dare l' una, e l' altra uscita: tali sono ὁ ἀλλος, ἡ ἀλλη, το ἀλλο, *altro*, o *diverso uomo*; ὁ τηλικουτος, ἡ τηλικαυτη, το τηλικουτο, *tanto*; ὁ τοσουτος, ἡ τοσαυτη, το τοσουτο, *così grande*, o *tanto assai*, *assiduo*; ὁ τοιουτος, ἡ τοιαυτη, το τοιουτο, *tale*; ed i pronomi οὑτος, αὑτη, τουτο, *questo*, *questa*, *questo*; αὐτος αὐτη, αὐτο, *esso*, o *lo stesso*, *la stessa*, *lo stesso*; ἐκεινος, ἐκεινη, ἐκεινο, *quegli*, *quella*, *quello*, etc.

Gli aggiuntivi di tre articoli, e due terminazioni.

Se nell' ultima sillaba del *maschile* abbiano una *breve*, la riterranno tale benanche nel *neutro*; se però l' abbian *lunga*, la cangeran come da sottoposti esempli in *breve*.

Tutti gli uscenti in ος derivati, o composti son di questa classe, così ὁ, ἡ κοσμιος, το το κοσμιον, *adorno, galante*, ὁ, ἡ ἀθανατος, το ἀθανατον, *immortale*.

I nomi in ης, per la data regola, fanno il neutro in ες, e son sempre della prima de' Contratti, tal è ὁ, ἡ ἀληθης, το ἀληθες, o 'l suo consimile qui sotto apposto νημερτης; questo però non s' intende de' nomi in ης fatti per contrazione, giacchè questi hanno tre uscite, e si è ben veduto in τιμης, τιμητσα, τιμην, che nè anche la vocale *lunga* cambia nel *neutro*. I nomi in ων, ωρ, ed ας son anche *Imparisillabi*, e di questa classe. Gli *Attici* in ως, che nel neutro piglian ων, sono bensì di questa regola, ma van come la quarta de' semplici.

I nomi in ις fan ι, come ὁ, ἡ ευχαρις, το ευχαρι, *grato*; ὁ, ἡ φιλοπατρις, το φιλοπατρι, *affezionato alla patria*: Nomi, che perloppiù son composti qualmente que' in υς, che fan il *neutro* in υ.

Quegli in ους fan ουν, quando però non sian *Contratti*, giacchè altrimenti, come si è detto più sopra, questi han tre terminazioni, tal è διπλους, διπλη, διπλουν, *doppio*, perchè contratto da πλοος.

Sing. N. ὁ, ἡ ενδοξος, το ενδοξον, *l' uomo, la*

la donna, la cosa gloriosa, G. του, της, του ενδοξου, D. ed Ab. τω, τη, τω ενδοξω, Ac, τον, την, το ενδοξον, V. ω ενδοξε, ed ω ενδοξον. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω ενδοξω, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν ενδοξοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω ενδοξοι, τα ενδοξα, G. των ενδοξων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις ενδοξοις, Ac. τους, τας ενδοξους, τα ενδοξα,

Sing. N. ὁ, ἡ αρσην, το αρσεν, maschile, G. του, της, του αρσενος, D. ed Ab. τω, τη, τω αρσενι, Ac. τον, την αρσενα, το αρσεν, V. ω αρσεν. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω αρσενε. G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν αρσενοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω αρσενες, τα αρσενα, G. των αρσενων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις αρσεσι, Ac. τους, τας αρσενας, τα αρσενα.

Sing. N. ὁ, ἡ νημερτης, το νημερτες, l' uomo, la donna, la cosa veritiera, G. του, της, του νημερτεος, ρτους, D. ed Ab. τω, τη, τω νημερτεϊ, ρτει, Ac. τον, την νημερτεα, ρτη, το νημερτες, V. ω νημερτες. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω νημερτεε, ρτη, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, το νημερτεοιν, ρτοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω νημερτεες, ρτεις, τα νημερτεα, ρτη, G. των νημερτεων, ρτων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις νημερτεσι, Ac. τους, τας νημερτεας, ρτεις, τα νημερτεα, ρτη.

Sing. N. ὁ, ἡ σωφρων, το σωφρον, l' uomo, la donna, la cosa moderata, G. του, της, του σωφρονος, D. ed Ab. τω, τη, τω σωφρονι, Ac. τον, την σωφρονα, το σωφρον, V. ω σωφρον. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω σωφρονε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν σωφρονοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω σωφρονες, τα σωφρονα, G. των σωφρονων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις

τοις σωφροσι, Ac. τους, τας σωφρονας τα σωφρονα.

Sing. N. ὁ, ἡ μεγαλητωρ, το μεγαλητορ, magnanimo, G. του, της, του μεγαλητορος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ μεγαλητορι, Ac. τον, την μεγαλητορα, το μεγαλητορ, V. ω μεγαλητορ. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω μεγαλητορε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν μεγαλητοροιν. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ω μεγαλητορες, τα μεγαλητορα, G. των μεγαλητορων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις μεγαλητορσι, Ac. τους, τας μεγαλητορας, τα μεγαλητορα.

Sing. N. ὁ, ἡ αειναος, τό, V. ω ἀειναε, profluo, o nel corso perenne. G. του, της, του ἀειναντος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ ἀειναντι, Ac. τον, την αειναντα, το ἀειναν. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω αειναντε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν αειναντοιν. Pl. N. Ac. οἱ, αἱ, V. ω αειναντες, τα ἀειναντα, G. των αειναντων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις αειναντι, Ac. τους, τας αειναντας, τα αειναντα.

Sing. N. ὁ, ἡ, V. ω καταπλεως, το καταπλεων, ripieno, G. του, της, του καταπλεω, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ καταπλεῳ, Ac. τον, την, το καταπλεων. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω καταπλεω, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν καταπλεων. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ω καταπλεῳ, τα καταπλεω, G. των καταπλεων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις καταπλεως, Ac. τους, τας καταπλεως, τα καταπλεω.

Sing. N. ὁ, ἡ τις, το τι, alcuno, ovver chi mai? G. του, της, του τινος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ τινι, Ac. τον, την τινα, το τι. D. N. Ac. τω, τα, τω τινε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν τινοιν. Pl. N. οἱ, αἱ τινες, τα τινα, G. τωα

των τινων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις, τισι Ac. τες, τας τινας, τα τινα. Questo, come Indefinito, manca del quinto caso.

Sing. N. ὁ, ἡ αδακρυς, το αδακρυ, *chi non piange*, G. του, της, του αδακρυος, D. ed Ab. τω, τη, τω, αδακρυϊ, Ac. τον, την αδακρυν, το αδακρύ, V. ω αδακρυ. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω αδακρυε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν αδακρυοιν. Pl. N. οἱ, αἱ. V. ω αδακρυες, τα αδακρυα, G. των αδακρυων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις αδακρυσι, Ac. τους, τας αδακρυας, τα αδακρυα,

Sing. N. ὁ, ἡ τετραπους, το τετραπουν, *quadrupede*, G. του, της, του τετραποδος, D. ed Ab. τω, τη, τω τεταποδι, Ac. τον, την τετραποδα, το τετραπουν, V. ω τετραπους, ovver τετραπου, ω τετραπουν. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω τετραποδε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν τετραποδοιν. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ω τετραποδες, τα τετραποδα, G. των τετραποδων. D. ed Ab. τοις, τας, τοις τετραποσι, Ac. τους, τας τετραποδας, τα τετραποδα.

Degli aggiuntivi di tre articoli, e di una sola uscita.

Sebben v' abbia chi dica, esser questi anzi *Comuni*, che *Aggiuntivi*, perchè meglio si trovi, e sembri detto το ἁρπακτικον, che το ἁρπαξ; το ευδαιμον, che το μακαρ, usurpandosi quello come sinonimo del secondo; e perchè v' ha chi a μακαρ dia il *femminile* μακαιρα; pur noi seguitando anzi la comune, l' altra opinione però non riprovando, diciamo.

Sing. N. ὁ, ἡ, το, V. ω τριγλωχιν, *di tre punte*, G. του, της, του τριγλοχινος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ τριγλωχινι, Ac. τον, την τριγλωχινα, το τριγλωχιν. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω τριγλωχινε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν τριγλωχινοιν. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ω τριγλωχινες, τα τριγλωχινα, G. των τριγλωχινων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις τριγλωχισι, Ac. τους, τας τριγλωχινας, τα τριγλωχινα.

Così ancora ἁρπαξ, γος, *rapace*; μακαρ, ρος, e μακαρς, ρτος, *beato*; λευκοκρὰς, τος, *capobianco*, o *canuto*; αιδοψ, πος, *gagliardo*, *nericcio*, etc.

De'

De' comparativi, e superlativi.

Formansi i *Comparativi* da' *Positivi*, e regolarmente escono in οτερος, οτερα, οτερον; ed i *Superlativi* in οτατος, οτατη, οτατον, così

dal *Positivo*,	il *Comparativo*,	il *Superlativo*,
ὁ λευκος,	ὁ λευκότερος,	ὁ λευκατατος,
ἡ λευκη,	ἡ λευκοτερα,	ἡ λευκοτατη,
το λευκον,	το λευκοτερον,	το λευκοτατον,
bianco,	*più bianco*,	*bianchissimo*.

Ma come nella formazione di questi da' lor *Positivi* a norma della dicostoro uscita, degli scambiamenti sovente v' accadono, o con iscemarsi, o con aggiugnersi qualche lettera, o per la mutazione di una qualche voçale; perchè meglio il tutto possa da' principianti osservarsi, eccone qui a disteso gli esempj in regolar seguela; così da.

Μελας, *nero*, μελαντερος, *più nero* μελαντατος, *negrissimo*. Μακαρ, *felice*, μακαριωτερος, e μακαρτερος, *più felice*, μακαρτατος, *felicissimo*. Ἁπαλος, *tenero*, τερενοτερος, e τερενεστερος, *più tenero*, τερενεστατος, *tenerissimo*. Εὐσεβης, *pio*, ευτσβεστερος, *più pio*; ευτεβεστατος, *piissimo*. Χαριεις, *grazioso*, χαριεστερος, *più grazioso*; χαριεστατος, *graziosissimo*. Γαστρις, *goloso*, γαστριστερος, *più goloso*, γαστριστατος, *golosissimo*. Πρᾳος, *compiacente*, πρᾳοτερος, *più compiacente*, πρᾳοτατος, *compiacentissimo*. Πορφυρος, *porporino*, πορφυροτερος, e πορφυρωτερος, *più porporino*; πορφυρωτατος, *folgoreggiantissimo*. Σοφος, *savio*, σοφωτερος, *più savio*; σοφωτατος, *savissimo*, o *savione*. Σωφρον, *modesto*, σωφρονεστερος, *più modesto*, σωφρονεστατος,

τος, *modestissimo*. Ἁπλους, *semplice*, ἁπλουστερος, *più semplice*, ἁπλουστατος, *semplicissimo*. Ευρυς, *largo*, ευρυτερος, *più largo*, ευρυτατος, *larghissimo*. Βραδυς, *lento*, βραδιων, *più lento*, βραδιστος, *lentissimo*. Ταχυς, *celere*, ταχιων, τασσων, e ταχυτερος, *più celere*, ταχυτατος, e ταχιστας, *velocissimo*.

È da osservarsi, che da que' *Positivi* in ας, i quali avanti a questo ος abbian una *lunga* per natura, o per posizione, i *Comparativi* escono in ατερος, ed i *Superlativi* in ατατος coll' α, come in ὁ πραος, si è veduto, e sarebbe in ευδοξας. Que' però, che l' abbiano *breve*, o *dubbiosa*, fan ωτερος, ωτατος coll' ω, come in ὁ σοφος, si è veduto, e sarebbe in κενος, *vacuo*; στενος, *angusto*; ισος, *eguale*; ἱκανος, *idoneo*; comecchè voglian taluni, potersi scrivere questi ultimi anche col semplice ο.

Secondo gli Attici avvene alcuni in αιος, ειος, ιος, ας, ων, che per sincopa, cioè perdendo l' ο, o l' ω del lor *positivo*, escono in αιτερος, αιτατος; ειτερος, ειτατος; εστερος, εστατος; ιστερος, ιστατος; o sortiscono altra mutazione, cosi vedesi in

Παλαιος, *antico*, παλαιτερος, παλαιτατος. Θερειος, *estivo*, θερειτερος, θερειτατος. Ἰδιος, *propria*, ἰδιωτερος, ἰδιωτατος. Φιλος, *amico*; φιλτερος, e φιλαιτερος, φιλτατος, poet. φιλιστος, ed attic. φιλαιτατος. Ακρατος, *schietto*, ακρατεστερος, ακρατεστατος. ολιγος, *picciolo*; ολιγιστερος, ολιγιστος. Πεπων, *maturo*, πεπαιτερος, πεπαιτατος, e così quasi innumerabili altri.

I *Comparativi* però in ων, e spezialmente gli *irregolari* s' inflettono, contraendosi nell' acc. sing., e nel nom. acc., e voc. pl. così

Sing.

Sing. N. ὁ, ἡ, V. ὦ πλειων, τὸ πλειον, *maggiore*, lat. *amplior*, *amplius*, G. του, της, του πλειονος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ πλειονι &c. τον, την πλειονα, πλειω, πλειω, το πλειον. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω πλειονε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν πλειονοιν, Pl. N. οι, αι, V. ω πλειονες, πλειζοες, πλειζεις, τα πλειονα, πλειοα, πλειω G. των πλειονων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις πλειοσι, Ac. τους, τας πλειονας, πλειοας, πλειους, τα πλειονα, πλειοα, πλειω.

Colla premessa orientale particella ζα al suo positivo si formerà un superlativo, come ζαπλουτος, *ricchissimo*.

Per la nota dovizia del Greco linguaggio formansi i *Comparativi*, e *Superlativi* da tutt' altro, che da' *Positivi*; anzi questi stessi rinascono da quelli, come Θηλυτεραι, *le donne* da θηλυτερος, *più effeminato*, *più molle*; e così da *Comparativi* altri *Comparativi* di loro sortiranno, come da

Λωϊων, *migliore*, λωϊτερος, lo stesso. Μειων, *minore*, μειοτερος. Καλλιων, *più bello*, καλλιωτερος. Προτερος, *precedente*, προτεραιτερος. Ῥαων, *più facile*, ῥαϊτερος, e Ionic. ῥηϊτερος. Χερειων, *peggiore*, χερειοτερος. Χειρων, *più vile*, χειροτερος.

2. da' *Superlativi stessi*, come da

Χειριος, *pessimo*, χειριστερος. Κυδιος, *illustrissimo*, κυδιστατος. Ελαχιστος, *minimo*, ελαχιστερος, ελαχιστατος. πρωτος, *il primo*, πρωτιστος, *primissimo*.

3. da' *Sostantivi*, come da

Κερδος, *il lucro*, κερδιων, *più lucroso*, κερδιστος, *utilissimo*. Κυων, *il cane*, κυντερος, *più sfacciato*, κυνταταος, *sfrontatissimo*. Υψος, *l altezza*, ὑψιτερος, *più alto*, ὑψιστος, *altissimo*. Βασιλευς, *il Re*, βασιλευτερος, *più regio, di Re, o di un Re più degno*, βασιλευτατος, *degnissimo di regnare, o potentissimo per il dominio*. Ανθρωπος, *l' uomo, e la donna*, ανθρωποτερος, *più popolato di gente*, ανθρωποτατος, *popolatissimo*.

4. da un *Pronome*, come da

Αυτος, *egli*, αυτατος, *lo stessissimo*: latin. *ipsissimus*.

5. da' *Verbi*, come da

Φερω, *io porto*; φερτερος, *più valente*, φερτατος, φερτιστος, *eccellentissimo*. Δευω, *io abbandono*, δευτερος, *posteriore*, δευτατος, *ultimo, diretano*. Βελτιοω, *io rendo migliore*, βελτερος, o βελτιων, *migliore*, βελτιστος, *ottimo*. Οπλιζω, o dall' antico οπλαω, *io armo*, οπλοτερος, *più giovane, un per età atto all' armi*, απλοτατος, *il cadetto*.

6. da' *Participj*, come da

Ερρωμενος, *gagliardo*, *valido*, ερρωμενεστερος, *più gagliardo*; ερρωμενεστατος, *gagliardissimo*.

7. dagli *Avverbj*, come da

Ανω, *sopra*, ανωτερος, *superiore*, ανωτατος, *sommo*, *sovrano*. Κατω, *di sotto*, κατωτερος, *inferiore*, κατωτατος, *infimo*. Μαλα, *molto*, μαλλον, *dippiù*, μαλιστα, *soprattutto*. Περα, *di là*, περαιτερω, *più oltre*, περαιτατον, *alla fine*. Εγγυς, *lungo*, *accosto*, εγγυτερος, *più vicino*, εγγυτατος, ed εγγιων, εγγιστος, *prossimo*, *vicinissimo*. Πρωϊ, *di mattino*, πρωϊαιτερος, *più per tempo*, πρωϊαιτατος, *mattinissimo*.

8. dalle *Preposizioni*, come da

Υπερ, *sopra*, υπερτερος, *superiore*, υπερτατος, *sommo*, *il capo*, e per sincope Υπατος, *il Console*. Προ, *avanti*, προτερος, *precedente*, προτατος, e πρωτος, indi per crasi πρωτος, *il primo*.

Fin qui di que', che *regolari*, e parte *men irregolari* han lor uscite; siam ora a'

Comparativi, e superlativi irregolari in tutto, e *presso quasi ogni Nazione, i quali sono*

Αγαθος, εσθλος, *buono*, Αμεινων, βελτιων, βελτερος, κρεσσων, κρεισσων, κρειττον, καρρων, αμειων, λωϊων, e λωων, *migliore*, Αγαθωτατος, βελτιστος, Dor. βεντιστος, κρατιστος, αριστος, λωστος, *ottimo*. Κακος, *malo*, Κακωτερος, κακιων, κακειων, χειρον, χερειων poet.; χεριων, χειροτερος. *peggiore*, Κακιστος, χειριστος, χειροτατος, *pessimo*, e *vilissimo*: Μεγας, e μεγαλος, *grande*, Μειζων, μεζων Gion.; μασσων Dor. *maggiore*, Μεγιστος, *massimo*: Μικρος, *picciolo*, Doric. μικκος, il diminutivo μικκυλος, *picciolino*, ελαχυς; od ελαχος. Μικροτερος, μειων, ἡττων, ἡσσων, ed εσσων; ελαττων, od ελασσων, ελαχυτερος; *minore*. Μικροτατος; ἡκιστος; ελαχιστος; *picciolissimo*: Πολυς, *molto*; e πουλυς Gionic. Πολιων; πλειων; πλιων, ed Att. πλειν; ειυος, πλευν Gionic. *più*. Πλειστος, πλιστος, πολιτος, *moltissimo*, *assaissimo*. Καλος, *bello*, Καλλιων, καλλιωτερος, *più bello*, Καλλιστος, *bellissimo*. Αισχρος, *brutto*, αισχροτερος, od αισχιων; *più brutto*; Αισχροτατος, od αισχιστος, *bruttissimo*. Εχθρος; *nemico*, *ostico*, Εχθιων, *più ostile*. Εχθιστος; εχθροτατος, *nemicissimo*. Ραδιος, *facile*, ῥᾳων, ὁ ῥᾳτερος, *più facile*; ῥᾳστος, *facilissimo*.

Sì detti, perchè *servon di cardine*, ossia *base agli altri*, nè altro, che 'l solo *Numero* dinotano, e sono

Sing. N. εἷς, μία, ἕν, *uno*, *una*, *uno*; G. ἑνός, μιᾶς, ἑνός; D. ed Ab. ἑνί, μιᾷ, ἑνί; Ac. ἕνα, μίαν, ἕν: naturalmente deve mancare di Duale, e Plurale; non così però οὐδείς, e μηδείς, *niuno*, i quali han Pl., e fan οὐδένες, μηδένες, etc. non ostante, che dal medesimo compongansi.

D. N. Ac. e V. δύο, Attic. δυὼ, *due*, G. D. ed Ab. δυοῖν, nel Fem. δυεῖν Poet., δυῶν; e δυσὶ (trovasi in S. Matt. 6. 24.). Δυὼ talor è indeclinabile, e può adoperarsi in ogni genere, e caso. Inflettesi del pari ἀμφὼ, *entrambi*. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ὦ τρεῖς, τὰ τρία, *tre*, G. τριῶν, D. ed Ab. τρισὶ, Ac. τοὺς, τὰς τρεῖς, τὰ τρία. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ὦ τέσσαρες, Attic. τέτταρες, τὰ τέσσαρα, *quattro*, G. τεσσάρων, D. ed Ab. τέσσαρσι, Ac. τοὺς, τὰς τέσσαρας, τὰ τέσσαρα.

Da qui avanti fin a cento sono indeclinabili, così πέντε, *cinque*, ἕξ, *sei*, ἑπτὰ, *sette*, ὀκτὼ, *otto*, ἐννέα, *nove*, δέκα, *dieci*, ἕνδεκα, o δεκαεἷν, *undeci*, δώδεκα, o δεκαδυὼ, *dodici*, δεκατρεῖς, o τρὶς καὶ δέκα, *tredici*, δεκατέσσαρες, o τεσσαρεσκαιδέκα, 14, δεκαπέντε, o πεντεκαιδέκα, 15, δεκαεξ, o ἑκκαιδέκα, 16, δεκαεπτὰ, o ἑπταικαιδέκα, 17, δεκαοκτὼ, od ὀκτωκαιδέκα, 18 δεκαεννέα, od ἐννεακαιδέκα, 19, εἴκοσι, 20.

Da qui fin a 30. il numero maggiore occupa sempre il primo posto, così εἴκοσι εἷς, μία, ἕν, 21, εἴκοσι δυὼ, 22, etc. τριάκοντα, 30; donde

de in avanti la congiunzione frapporrassi a' due numeri, come τριακοντα και ἑν, 31, τριακοντα και δυω, 32, etc. e così in τεσσαρακοντα, 40, πεντηκοντα, 50, ἑξηκοντα, 60, ἑβδομηκοντα, 70, ογδωηκοντα, 80, εννενηκοντα, 90; ἑκατον, cento, ἑκατον και ἑν, 101, ἑκατον και δυω, 102, etc. L' altre centinaja però si declinano, così οἱ διακοσιοι, αἱ διακοσιαι, τα διακοσια, 200, τριακοσιοι, 300, τεσσαρακοσιοι, 400, πεντακοσιοι, 500, ἑξακοσιοι, 600, ἑπτακοσιοι, 700, ὀκτακοσιοι, 800, εννεακοσιοι, 900. Χιλιοι, *mille*, δισχιλιοι, 2000, τρισχιλιοι, 3000, τετρακισχιλιοι, 4000, πεντακισχιλιοι, 5000, ἑξακισχιλιοι, 6000, ἑπτακισχιλιοι, 7000, ὀκτακιχιλιοι, 8000, εννεακισχιολιοι, ed εννεαχιλιοι, 9000. Μυριοι, *diecimila*; e val anche un numero indefinito, come il *sexcenti* de' Latini; δισμυριοι, *ventimila*, τρισμυριοι, 30000, τετρακισμυριοι, 40000, πεντακισμυριοι, 50000, ἑξακισμυριοι, 70000, ἑπτακισμυριοι, 80000, εννεακισμυριοι, 90000, δεκακισμυριοι, 100000, εικοσακισμυριοι, 200000, τριακοντακισμυριοι, 300000, etc. ἑκατοντακισμυριοι, *un milione*, χιλιακισμυριοι, *mille milioni*, μυριακισμυριοι, *diecimila centinaja di milioni*, etc.

Gli

Gli ORDINATIVI, *ossian* ORDINALI *sono*

Πρωτος, *il primo*; δευτερος, *il secondo*; τριτος, *il terzo*. e Poet. τριτατος; τεταρτος, o τετρατος, *quarto*; πεμπτος, *quinto*; ἕκτος, *sesto*; ἕβδομος, *settimo*; ογδοος, poet. ογδοατος, *ottavo*; ἔννατος, *nono*; δεκατος, *decimo*; ἑνδεκατος, *undecimo*; δωδεκατος, o δυοδεκατος, e δυοκαιδεκατος, *duodecimo*, τριτκαιδεκατος, *tredicesimo*; τεσσαρεσκαιδεκατος, *quattordicesimo*; πεντεκαιδεκατος, *quindicesimo*; ἑκκαιδεκατος, *sedicesimo*; ἑπταικαιδεκατος, *diciassettesimo*; ὀκτωκαιδεκατος, *diciottesimo*; ἐννεακαιδεκατος, *diciannovesimo*; Εἰκοστος, *ventesimo*; εἰκοστος, πρωτος, *ventunesimo*; εἰκοστος δευτερος, *ventiduesimo*; εἰκοστος τριτος, *ventesimoterzo*; εἰκοστος τεταρτος, *ventiquattresimo*; εἰκοστος πεμπτος, *venticinquesimo*; εἰκοστος ἕκτος, *ventesimosesto*; εἰκοστος ἑβδομος, *vensettesimo*; εἰκοστος ογδοος, *ventottesimo*; εἰκοστος ἔννατος, *ventinovesimo*; lo stesso dicasi di τριακοστος, *trentesimo*; τεσσαρακοστος, *quarantesimo*; πεντηκοστος, *cinquantesimo*; ἑξηκοστος, *sessagesimo*; ἑβδομηκοστος, *settantesimo*; ογδοηκοστος, *ottantesimo*; ἐννενηκοστος, *novantesimo*; Ἑκατοστος, *centesimo*; διακοσιοστος, *ducentesimo*; τριακοσιοστος, *trecentesimo*; τεσσαρακοσιοστος, *quattrocentesimo*; πενταλοσιοστος *cinquecentesimo*; ἑξακοσιοστος, *seicentesimo*; ἑπτακοσιοστος, *settecentesimo*; ὀκταλοσιοστος, *ottocentesimo*; ἐννεακοσιοστος, *novecentesimo*; Χιλιοστος, *millesimo*; δισχιλιοστος, *duemilesimo*; τρισχιλιοστος, *tremilesimo*; τετρακισχιλιοστος, *quattromilesimo*; così πεντακισχιλιοστος, etc. Μυριοστος, *diecemilesimo*; δισμυριοστος, *trentamilesimo*; e così sempre avanzando fin a μυριακισμυριοστος;

e, se a taluno mai talento ne sorga, *usque ad infinitum*, come veder si può presso Ateneo, Adriano Amerozio, ed altri.

Gli ORDINATIVI, *detti altresì* MOLTIPLICATORI, *sono*

Ὁ ἁπλους, *semplice*; διπλους, *raddoppiato*; τριπλους, ο τριφασιος, *triplicato*; τετραπλους, *quadruplicato*; πενταπλους, *quintuplicato*; ἑξαπλους, *sestuplicato*; ἑπταπλους, *settuplicato*; οκταπλους, *ottuplicato*; ἐννεαπλους, *nonuplicato*; δεκαπλους, *decuplicato*, e così in avanti ἑκατονταπλους, *centuplicato*; χιλιαπλους, *millecuplicato*; μυριαπλους, *diecemilacuplicato*; finalmente l' indefinito πολλαπλους, *moltiplicato*; e questi son que', che spiegano l' *unità*, e *moltiplicità* d' una cosa in se medesima considerata. Sieguono

Quei, ch' esprimono la *ragione*, o la *proporzione*, e sono μονος, ο μοναδικος, *unico*; διπλασιος, *doppio*; τριπλασιος, *triplo*; τετραπλασιος, *quadruplo*; πενταπλασιος, *quintuplo*; ἑξαπλασιος, *sestuplo*; ἑπταπλασιος, *settuplo*; οκταπλασιος, *ottuplo*; ἐννεαπλασιος, *nonuplo*; δεκαπλασιος, *decuplo*, etc. ἑικοσαπλασιος, *ventuplo*; ἑκατονταπλασιος, od ἑκατονταπλασιων, *centuplo*; χιλιαπλασιος, *millecuplo*; μυριαπλασιος, *diecemilecuplo*; πολλαπλασιος, *moltiplice*; onde πολλαπλασιασμος, *la moltiplicazione*.

V' han finalmente que', che 'l *tempo* principalmente dinotano; tali sono πρωταιος, *primano*, o *che in ogni dì avviene*, *ch' in ogni primo posto s' attrova* o *che 'l primo giorno di qualche determinato tempo è nato*, *morto*, etc. così δευτεραιος, *secondano*; τριταιος, *terzano*; τετραρ-

τεταρταιος, *quartano*; o *quatriduano*, lo stesso che τεταρταιαιος; πεμπταιος, *quintano*, o *quinario*; εκταιος, *sestano*; εβδομαιος, od ογδοαιος, *ottavano*, *ottavario*, od *ottenario*; εννεαιος, *noveno*, o *novenario*; δεκαταιος, *denario*, *decumano*; numero, che per essere ben avanzato, adoprasi ad esprimer anche una cosa *grandiosissima*, o considerata per *maggiore*, posta a confronto dell' altre, come δεκαταια πυλη, Plutar. *la porta massima*, che aprivasi di dietro gli alloggiamenti, e che da Cesare perciò fu anche detta *Decumana Porta*, etc.

I Numeri DISTRIBUTIVI, *ossian i fatti per astrazione, sono*

Η μονας, *l' unità*, δυας, *dualità*, *pariglia*, *coppia*, τριας, *trinità*; τετρας, *quartina*, *quaderno*, *quaternità*; πεντας, o πεμπας, *quintino*, o *quinternità*; εκτας, *sestiero*, *seina*, *sestina*; επτας, *settina*; ογδοας, *ottina*; εννεας, od εινας, *novena*: in Esiodo significa il nono dì del mese; δεκας, *decina*; ενδεκας, *undena*, *undicina*; δωδεκας, *dozzina*, etc. così εικας, *ventina*; τριακας, *trentina*, e colla stessa desinenza così fin ad εκατοντας, *centinajo*; χιλιας, *migliajo*, o *chiliade*; μυριας, *miriade*, o *decina di migliaja*. etc.

V' ha per ultimo gli Avverbj *Numerali*; i quali pel rapporto, ch' han alle cose sopradette, qui si soggiungono, e sono

Απαξ, *una sola volta*; δις, *due volte*; τρις, *tre volte*, e così in avanti τετρακις, πεντακις, εξακις, επτακις, οκτακις, εννακις, δεκακις, ενδε-

δεκαχις, δυωκαιδεκαχις, τρισκαιδεκαχις, τεσσαρεσκαιδεκαχις, πεντεκαιδεκαχις, ἑκκαιδεκαχις, ἑπτακαιδεκαχις, οκτωκαιδεκαχις, εννεακαιδεκαχις, εικοσαχις, τριακονταχις τεσσαρακονταχις, πεντηκονταχις, ἑξηκοντακις, ἑβδομηκονταχις, ογδοηκονταχις, εννενηκονταχις, ἑκατονταχις, διακοσιαχις, τριακοσιαχις, τετρακοσιαχις, etc. χιλιαχις, δισχιλιαχις, etc. μυριαχις, δισμυριαχις, e così fin a μυριαχις-μυριαχις. L' *infiniti* per ultimo esprimerassi col πολλαχις, che val anche *molte*, o *spesse volte*: ed a questi Avverbj potrassi ancor aggiungnere μονως, *singolarmente*, δισσως, *doppiamente*, e διχα, *in doppia guisa*, τρισσως, *triplicatamente*, e τριχα, *in tre maniere*, τετραπλη, *quadruplicatamente*, e τετραχθα, etc. ποσαχις, *quante volte*, τοσαχις, *tante volte*, *etc.* Il dippiù vedasi dove degli Avverbj.

De' nomi derivati.

Come da ogni parte dell' Orazione, fuor delle *congiunzioni*, derivar si possono i *Nomi*, in altro luogo invero avrebbesi ben di costoro dovuto parlare, pur tuttafiata per non dipartirci da una continuata serie di essolero, quivi più proprio abbiamo stimato farne parola; e prima

De'

De' patronimici,

I quali si formano dal nome del *Padre*, del *Nonno*, od *altro illustre avito personaggio della schiatta*, e si attribuiscon poscia a tutt' i lor discendenti. I *maschili* di questi escono in αδης, quando da' *Nominativi* in ος puro, o da que' della prima de' *Semplici* discendono, come da ὁ Ἡλιος, υ, *il Sole*, ὁ Ἡλιαδης, δυ, *Fetonte*; da ὁ Αινειας, υ, *Enea*, ὁ Αινειαδης, δυ, *Ascanio*, od altro discendente da Enea; da Ἱπποτης, υ, *Ippota*, ὁ Ἱπποταδης, δυ, *Eolo*. Escono in ιαδης quando la penultima del Genitivo del lor Primitivo sia lunga, come da Λαιρτης, ρτου, *Laerte*, ὁ Λαερτιαδης, *Ulisse*.

Escono in ιδης, derivandosi da' nomi della 3 de' *Semplici*, o da' *Genitivi* in ος, specialmente della 4. de' Contratti, come da Κρονος, *Saturno*, Κρονιδης, *Giove*, o chiunque altro della stirpe di quel Nume; da Αιακος, *Eaco*, Αιακιδης, *Achille*, o *Pirro*; da του Λητοος, *di Latona*, ὁ Λητοιδης, *Apollo Latonio*; του Αμφικτυωνος, *di Anfizione*, ὁ Αμφικτυωνιδης, *il figliuol d' Anfizione*; da Πηλεὺς, λεος, *Peleo*, ὁ Πηλειδης, ου, e per sineresi Πηλειδης, *Achille*: questo Πηλευς, come tutti gli altri in ευς, Gionicamente fan il Genitivo in ηος, da cui formasi altro Patronimico, cioè Πηληϊδης, e coll' epentesi dell' α, a' Poeti pur troppo in uso, ὁ Πηληϊαδης, του Πηληϊαδου.

Questa uscita in ιδης cangiavasi da' Gioni in ιων, come da ὁ Κρονιδης, ὁ Κρονιων, *Saturnio*, epiteto di Giove, Nettuno, e Plutone, quai figli di Saturno.

I *Femminili* escono in ας, ed ις, quando

vengano da' *maschili* in δης, con infrangerne la δη, così da ὁ Ἡλιαδης nasce ἡ Ἡλιας, *la figlia del Sole*; da ὁ Νεσοριδης, ἡ Νεσορις, ιδος, *la figlia di Nestore*.

In ινη con rigettar l' ultima sillaba del Retto de' lor primitivi della 3. de' *Semplici* uscenti in ος impuro, come da ὁ Αδραστος, ἡ Αδρασινη, *la figlia di Adrasto*; ὁ Ωκεανος, ἡ Ωκεανινη, *la figlia dell' Oceano*; ὁ Νηρευς, ἡ Νηρινη, *Galatea*.

In ωνη, se 'l Retto sia in ος puro, come da ὁ Ακρισιος, ἡ Ακρισιωνη, *Danae*; ὁ Ικαριος, ἡ Ικαριωνη, *Pelenope*, *Erigone*, od *Itima*. Questa uscita però può aversi anche da' Retti in ων, come da ὁ Ηετιων, ἡ Ηετιωνη, *Andromaca*, figlia d' Ezione.

Di tutti questi nomi, quegli in ων sieguon l' inflessione imparisillaba, gli altri alla parisillaba attengonsi.

De' nomi nazionali

I *Maschili* escon perloppiù in

της, come da ἡ Σπαρτη, *Sparta*, ὁ Σπαρτιατης, *Spartano*; ἡ Ηπειρος, *Epiro*, ὁ Ηπειρωτης, *Epiroto*; da ἡ Ιταλια, *l' Italia*, ὁ Ιταλιωτης, *l' Italioto*, cioè l' *Italogreco*, diverso dall' Ιταλικος, l' indigena dell' Italia, o sia l'*antico Italiano*.

ας è uscita alla Dorica, come ὁ Συβαρτας, *il Sibarita*, da Συβαρις, *Sibari*.

αιος come da αἱ Αθηναι, *Atene*, ὁ Αθηναιος, *Ateniese*; ἡ Ρωμη, *Roma*, ὁ Ρωμαιος, *Romano*.

ανος, come da ἡ Παυδοσια, *Pandosia*, ὁ Παν-

Πανδοσιᾶνος, πανδοσηνος, πανδοσιευς, Πανδοσινος, *Pandosino*.

ιος, come da ἡ Βαβυλων, *Babilonia*, ὁ Βαβυλωνιος, *Babilonio*, o *Babilonese*; το Βυζαντιον, *Bizanzio*, ossia *Costantinopoli*, ὁ Βυζαντιος, *Costantinopolitano*.

ειος, come da Ἡρακλεια, ed Ἡρακλειον, *Eraclea*, ὁ Ἡρακλειος, *Eracleota*, *Eracliese*.

ευς, come da ἡ Αλεξανδρεια, *Alessandria*, ὁ Αλεξανδρευς, *Alessandrino*; το Σουνιον, *Sunio*, ὁ Σουνιευς, *Suniese*, *Suniotto*.

V' ha qualche altra terminazione, comecchè straniera, pure adottata da' Greci, come in

ινος, così da το Ρ'ηγιον, *Reggio*, ὁ Ρ'εγινος, *Reggiano*, o *Reggino*.

ηνος, come da ἡ Νισιβις, *Nisbin*, ὁ Νισιβηνος, *Nisbitano*; ἡ Εκβατανα, *Tauris*, ὁ Εκβατανηνος, *Ebatanese*, *di Tauris*.

Alcuni han doppia uscita, come da ἡ Αμασεια, *Amasea*, ὁ Αμασευς, ed Αμασιωτης: ἡ Δηλος, *Delo*, ὁ Δηλιος, Δηλιτης, e Δηλιακος, *Delio*, ora *di Sdilos*.

I *femminili* escono sovente in σα; come da ἡ Κρητη, *Creta*, o *Candia*, ἡ Κρησσα, *Cretese*, *Candiotta*.

Passan alle volte nella comun serie degli *Aggiuntivi*, come da Αθηναιος, *Attico* vien ἡ Αθηναια, *la donna Ateniese*, το Αθηναιον, etc.

Formansi ancora a guisa de' *Patronimici*, così da ὁ Σιγιευς, *l' abitator di Capo Giannizzari*, ἡ Σιγειας, αδος, *l' abitatrice* etc.: da ὁ Ιταλος, *l' Italiano*, ἡ Ιταλις, *l' Italiana*.

Altri finalmente ve n' ha, ch' analogia alcuna non serbano, come ὁ, ed ἡ Τρως, *il Trojano*, e la *Trojana*; ἡ Οδυσσεις, *Varna*, e

gli

gli stessi Cittadini; ἡ Πεδιεις, *Pedia*, ed i di suoi *Cittadini*; ove si osservi, che 'l genere non si muta, benchè in altri si cambi, così vedesi in αἱ Πασσαργαδαι, *Passargade*, οἱ Πασσαργαδαι, *i Passargadesi*.

I possessivi

Nascon da' *nomi proprj*, o dagli *appellativi*, ed escon comunemente in

ιος, come da ὁ Ἕκτωρ, *Ettore*, Ἑκτορειος, *Ettoreo*.

ειος, ὁ Αχιλλευς, *Achille*, Αχιλλειος, *Achilleo*.

ιος, ὁ Ουρανος, *il Cielo*, ὁ Ουρανιος, *Celeste*.

οιος, ὁ πας, *ognuno*, ὁ παντοιος, *d' ogni genere* lat. *omnigenus*.

ωος, ὁ πατηρ, *il Padre*, πατρωιος, e πατρωιος, *patrio*, *paterno*, *patrimo*.

ινος, ὁ, ἡ ανθρωπος, *l' uomo*, e *la donna*; ανθρωπειος, ανθρωπινος, ανθρωπικος, ed ὁ, ἡ ανθρωποδης, *umano*.

κος, ὁ Πλατων, *Platone*, Πλατονικος, *Platonico*: ὁ Βασιλευς, *il Re*, ὁ βασιλικος, e βασιλειος, *regio*, *regale*.

Avvene altri, la dicui uscita è in εις, ed ωδης, i quali spesso dinotano la *materia*, la *conformità*, l' *affezione*, l' *abbondanza*, etc. come χαριεις, *grazioso* da χαρις, *la grazia*; λιθωδης, *sassoso* da λιθος, *il sasso*; αμαθωδης, ed αμαθοεις, *arenoso* da αμαθος, *l' arena*: benchè meglio questi fra' *Denominativi*. de' quali in appresso, che qui, contar si potrebbero.

I di-

I diminutivi.

Ugualmente, che i *Possessivi* nascon da' *nomi proprj*, e dagli *Appellativi*. Han varie e molte uscite; e certi son dagli stessi *Primitivi* loro stroncati, uscenti in

ις come da Αμφιαραος, *Anfiarao*, ὁ, ἡ Αμφις, *Anfiaretto*, ed *Anfiarauzza*, od *Anfe*: da ασραγαλος, *talus*, *l' aliosso*; ὁ ασρις, *taxillus*, *il dado*, *la farinola*: ἡ Ιφιανασσα, *Ifianassa*, ἡ Ιφις, *Ifide*, o meglio *Ifianassina*.

ας da Λευκανος, *Lucano*, *della Lucania*; ὁ Λευκας, *Luca*, *n. pr.*, e *Lucanetto Lucaniotto*: θαυμασιος, *maraviglioso*, ὁ Θαυμας, αντος, *Taumante*, cioè *maravigliosetto*, *rispettabiluccio*, Genio marino: da κοσμιος, *modesto*, od *adorno*, ὁ Κοσμας, *Cosmo*, n. pr. che val *modestuccio*, *adornatino*.

αξ da βωμολοχος, *il buffone*, ὁ βωμαξ, *il buffoncino*, o *vil buffone*: da Ῥοδ ας, *Rodiotto*, ὁ Ῥ' δαξ, *vil fantaccino da Rodi*.

υγξ da το σπηλαιον, *la spelonca*, ἡ σπηλυγξ, *la cavernetta*, o *grotticella*.

ω da ἡ κερδαλη, *la volpe*, ἡ κερδω, *la volpicella*: da Σαπφειρα, *Saffira*, ἡ Σαπφω, *Saffo*, celebre poetessa, o *Saffiretta*, *Suffirina*.

ων da ἡ Ὑψιπυλη, *Issipile*, ἡ Ὑψων, *Issipiletta*: da ὁ Βακχος, *Bacco*, o Βακχων, ωνος, *Bacchetto*.

υς da Διονυσος, *Bacco*, ὁ Διονυς, *Dionisietto*, *Bacco infante*, o statuetta di tal Nume.

Alcuni sono di uguali sillabe co' lor *primitivi*, come que' in

ις da ἡ θεραπαινα, *la serva*, ἡ θεραπαινις, ιδος, *la servetta*: ἡ κρηνη, *il fonte*, ἡ κρηνις, *la fontanella*.

αξ da ὁ λιθος, *la pietra*, ὁ λιθαξ, *il sassolino*.

ιγξ da ἡ φυσα, *la vescica*, ἡ φυσιγξ, *la vescichetta*.

Altri sorpassano di sillabe gli stessi lor *primitivi*, all' Italiana, de' quali i *maschili* sono in ις, come da ναυτης, *il marinajo*, ναυτιλος, *marinaretto*, od un tal pesce marino così detto.

ιλος, da ζωος, *vivo*, ὁ Ζωΐλος, *Zoilo*, *arteticatuccio*, e Ζωσιμος, *Zosimo*, cioè *Vitale*: da χοιρος, *il ciacco*, ὁ Χοιριλος, *Cherilo*, o *porchetto*: da μεγας, *grande*, ὁ Μεγιλλος n. pr., che vale *il grandicello*.

ινος da φιλος, *l' amico*, ὁ Φιλινος, *Filino*, e Φιλενος, *Fileno*, *l' amorosetto*: da χαρις, *grazia*, Χαρινος, *Carino*, *l' aggraziatino*.

ισκος da ανθρωπος, *l' uomo*, ἁ ανθρωπισκος, *un omiciattolo*: da οινον, *il vino*, οινισκος, *il vinetto*, come il bianco di Lesbo.

ιχος da ὁσος, e poet. ὁσσος, *quanto*, ὁσσιχος, *quanto piccolo*: ὁ Αμυντας, *Aminta*, ὁ Αμυντιχος, *Amintico*, cioè *Amintarello*, ὁ πυρρος, *rosseggiante*, ὁ πυρριχος, *rossetto*.

ιχνος da ἡ κυλιξ, *il calice*, ὁ κυλιχνος, *calicetto*.

υλις, o υλλις da ὁ ατρακτος, *la rocca*, o *'l fuso*, ἡ ατρακτυλις, od ὁ ατρακτυλλις, *l' atraftile*, razza di spine, che ancor in oggi s' adopra a formar i donneschi strumenti da filare.

υλος, o υλλος da ὁ μικκος per μικρος, *picciciolo*, ὁ μικκυλος, *omieciuolo*, *un piceinino*: da

da Θρασυκλης, *Trasicle*, ὁ Θρασυλλος, *Trasillo*, celebre guerriero ateniese.

δευς da ὁ ερως, *l' amore*, ὁ ερωτιδευς, *amoretto*, *amorino*.

ιων da ὁ Ἡφαιστος, *Vulcano*, ὁ Ἡφαιστιων, *Efestione*: da ὁ μωρος, *pazzo*, ὁ μωριων, *pazzerello*.

ων da ὁ κλαδος, *il ramo*, ὁ κλαδων, *il ramoscello*:

I femminili terminano in

ινναι, come da το ηρ, *la primavera*, ἡ Ηριννα, *Erinna* n. pr.

ιλλα da ἡ λαινα, *la toga augurale*, ἡ λαινιλλα, *la sottoveste di tal abito*.

υλλα da ἡ κτησις, *l' acquisto*, ἡ Κτησυλλα, *Tesilla* n. pr.

υλλις da ἡ αμαρα, *il solco*, ἡ Αμαρυλλις, *Amarille* n. di ninfa.

υλις da ὁ ανταραστης, *l' innamorato*, ἡ ανταραστυλις, *l' innamoratina*.

ισκη da ὁ, ἡ μειραξ, *il fanciullo*, e la *fanciulla*, ἡ μειραχισκη, *la fanciulletta*, in maschile ὁ μειραχισκος, *il ragazzetto*; così da παις, *il garzone*, ἡ παιδισκη, *la cittola*, *la servetta*.

ιχη da μητις, *il consiglio*; ἡ Μητιχη, *Metica*.

ιχνη da πολις, *la Città*, ἡ πολιχνη, *la cittadella*.

αχνη da ὁ πιθος, *la botte*, ἡ πιθακνη, *la botticella*.

αλις, ed αλλις, da φυσις, *la vesciea*, o *mantice*, ἡ φυσαλις, e φυσαλλις, *bolletta*, *vescichetta*, o *manticetto*.

ω da ὁ Αναξ, *il Re*; ἡ Αναξω, *Anasso*, o *Reginella* figlia di Anceo: da ἡ Θεα, *la Dea*,

ἡ Θεανω, *Teano*, *Teanina*, o *deuzza*, Regina d' Icaria: da ἡ Θεμις, *Temi*, Dea della Giustizia, ἡ Θεμιστω, *Temista*, n. pr., o *Temidetta*.

I neutri escon in

ιον come da ἡ γνωμη, *l' opinione*, το γνωμιδιον, *il sentimentuccio*, *un mottetto*: ὁ βιβλος, *il libro*, το βιβλιον, *il libretto*, e βιβλυδριον, *un picciol libriccino*; ὁ γλυκυς, *dolce*, Γλυκηριον, *Gliceriuzza*, o *dolcina* meretrice di Tespee ἡ κορη, *la fanciulla*, το κοριον, κορισκιον, κοριδιον, e κορασιον, *la ragazzina*, ὁ πατηρ, *il padre*, πατριδιον, *padricello*, in Aristof. da ὁ ερως, *Cupido*, το ερωτιον, *un Cupidetto*, *un Amorino*, ed *Erozietta*, cel. corteggiana.

ωδριον da ἡ χειρ, *la mano*, το χερωδριον, e χειρωδριον, *la manina*, *manuzza*.

αιον da ἡ γυνη, *la donna*, γυναιον, *femminuccia*.

αριον da ὁ ερως, *l' amore*, το ερωταριον *l' amoretto*: da ὁ δελος, *il servo*, το δελαριον, *il valletto*.

ειον da το αγγος, *il vaso*, το αγγειον, *il vasetto*.

ιδιον da Ξανθιας, *Santia*, nome di Servo, così detto dalla sua *chioma rossa*, το Ξανθιδιον, *Santidio*, quasi *Rossolino*, *rossetto*.

È d' avvertirsi, che sebben tutte queste terminazioni sian de' *Diminutivi*, non tutte però le voci, che tale uscita sortiscono, perciò *Diminutivi* chiamar si possono, o tali sono, e minorazione di cosa dinotano; testimon χρυσιον, ch' è lo stesso, che χρυσος, *l' oro*; αργυριον, che αργυρος, *l' argento*; ποιμνιον, che ποιμνη, *la gregge*; τειχιον, che τειχος, *il muro*, ed altri simili.

Gli

Ordinariamente conciliano *disprezzo*: in questo i Latini han imitato i Greci, onde leggiamo *Labrones* detti coloro, che han grosse, e deformi labbra, *Silones* gl' irsuti di ciglia; uniformandosi alle voci greche χειλωνες da χειλος, *il labbro*; βλεφαρωνες da βλεφαρον, *il sopracciglio*: onde noi *furbone*, *cavallaccio*, *donnaccia*: si ancora da γναθος, *la ganascia*, ὁ γναθων, *helluo*, *il ghiottone*; da θρασυς, *l' audace*, ὁ θρασων, *millantatore*, da ὁ πλατυς, *largo*, ὁ Πλατων, *Platone*, da ὁ πλουτος, *la ricchezza*, ὁ Πλουτων, *Pluton*: Nomi tutt' imparisillabi, i dicui *Genitivi* escono in ωνος.

Altri ve n' ha, ch' escon in αξ, i quali accrescono bensì la significazione, ma con qualche disprezzo, e deteriorazione di condizione, come da πλουτος, ὁ πλουταξ, *un riccone*, *ma di cattivo genio*; da ὁ νεος, *il giovane*, ὁ νεαξ, *giovanastro*, od *un*, *ch' affetta d' esser giovane*; da Στοϊκος, *lo Stoico*, ὁ Στωαξ, *un Stoicastro*.

Non vorrei però che una tal somigliante uscita questi confonder facesse con altri, che son veri *diminutivi*, come ὁ νοσσαξ, *un piccioncino*, da νοσσος, *il pollo*, etc. veggasi il detto ne' *Diminutivi*.

Son d' una classe pur troppo ricca di termini, e perciò ha benanche più uscite; così in prima i *maschili* escono in

ης, come ὁ οἰκετης, *il servo nato in casa* da ὁ οἰκος, *la casa*: ὁ δημοτης, *il plebeo* da ὁ δημος, *il popolo*.

ιστηρ, come ὁ ξιφιστηρ, ηρος, *il balteo*, e la *guaina della spada*, da το ξιφος, εος, *la spada*.

τηρ, ὁ αορτηρ, ηρος, *la cinta*, onde pende la spada da το αορ, ρος, *la spada*.

ος, ὁ σπουδαιος, *lo studioso* da ἡ σπουδη, *lo studio*: ὁ ανθηρος, *florido* da το ανθος, *il fiore*.

ουσιος, ὁ ἑκουσιος, *volontario* da ὁ ἑκων, *volente, che vuole*: ὁ επιουσιος, *cotidiano* da ὁ επιων, *sovrastante, che deve, o dovrà venire*, Lat. *instans*.

εις, ὁ αμαθοεις, ed αμαθωδης, *arenoso* da αμαθος, *l' arena*.

ωδης, ὁ, ἡ παραχωδης, *turbulento, sedizioso* da παραχη, *il tumulto*.

ων, ὁ αμπελων, *la vigna* da ἡ αμπελος, *la vite*: ὁ δαφνων, *il laureto* da ἡ δαφνη, *il lauro*: ὁ ελαιων, *l' oliveto*, o *l' ogliajo* da ἡ ελαια, *l' oliva*: ὁ οινων, *la cantina* da ὁ οινος, *il vino*.

αν, come da ὁ ετης, *il campagno*, ὁ ετων, e per aferesi nel Vocat ω ταν, *o amico*: da ὁ μεγιστος, *massimo*, ὁ μεγιτων, *il Magnate*.

I femminili escon in

της, come ἡ κακοτης, *la malizia* da κακος, *malo*: ἡ ταχυτης, *la velocità* da ταχυς, *veloce*.

εια, ὁ ευσεβεια, *la pietà* da ὁ, ἡ ευσεβης, *l' uomo, e la donna pia*.

ια, ἡ ευτυχια, *la felicità* da ὁ, ἡ ευτυχης, *felice*: ἡ ουσια, *essenza*, παρουσια, *presenza*, απουσια, *assenza* da ων, ουσα, ον, participio presente d' ειμι.

οια, ἡ ευνοια, *la benevolenza* da ὁ ευνους, *benevolo*.

υνη, come ἡ δικαιοσυνη, *la giustizia* da δικαιος, *l' uomo giusto, e da bene*: σωφροσυνη, *la moderazione* da σωφρων, *l' uom saggio, modesto, e temperante*. Potrebbesi finalmente qui aggiugnere una gran parte di quelle uscite, di cui si è parlato avanti, trattandosi della formazione del *femminile* dal *maschile*, e spezialmente quelle in τις, τρις, o τρια da' maschili in της, etc.

I derivati da' verbi, *ossiano* nomi verbali

Son d' un numero ben grande, oltre i participj, ossian sostantivi, o aggiuntivi, de' quali altri han la significazione *attiva*, altri la *passiva*; son così detti, perchè prendonsi da' Verbi *attivi*, *passivi*, e *medj*; formansi in particolarità da qualche persona singolare, con togliere l' aumento, se vi è, ed in mutando la terminazione; così per cominciare

Dagli attivi.

Il *nome verbale attivo* si forma dal Presente, e dall' Aoristo secondo, e talvolta dal Preterito, e dall' Aoristo primo.

Dal Presente escono i femminili in η, ed ια parisillabi, e significano ordinariamente azione, o potenza, come ἡ Νικη, ης, *la vittoria* da

da νικαω, *io vinco*: ἡ βασιλεια, ας, *il regno* da βασιλευω, *io regno*. Gl' imparisillabi in ος, come da ειδω, *io veggio*, το ειδος, εος, *la bellezza*. E gli aggiuntivi in ης, come ὁ, ἡ συνεχης, εος, *continuo*, *seguito* da συνεχω, *unisco*, *comprendo*, *contengo*.

Ma più allo spesso quest' imparisillabi in ος neutri, ed i femminili in ις dal Presente *medio* si veggon discendere, come da γεινομαι, *io son generato*, το γενος, *il genere*, *la discendenza*; da δυναμαι, *io posso*, ἡ δυναμις, *il valore*, *la potenza*.

Dall' Aoristo 2 formans' i femminili parisillabi in η, od εα, ed i neutri imparisillabi in ος, così ἡ λαχη, e το λαχος, *la sorte* da ελαχε Aor. 2. dell' indicativo, o da λαχειν Aor. 2. dell' Infinit. *sortire*, *sorteggiare*: ἡ ιδεα, *l' idea*, *la specie* da ιδειν, *aver veduto*: το παθος, *la passione* da παθειν, *passum esse*, Aor. 2. dell' Infinit. di πασχω, *io patisco*. E gli Aggiuntivi in ης, come ὁ, ἡ ελλιπης, e το ελλιπες, *imperfetto*, *abbandonato* da ελλιπειν, *deficere*, o *defecisse*, *mancare*.

Dal Passato possonsi contare ἡ διδαχη, *la dottrina* da δεδιχα, *io insegnai* di διδασκω; ἡ ταραχη, *perturbazione* da τεταραχα, *io disturbai*.

Dall' Aor. 1. ἡ δοξα, *la gloria*, o *l' opinione* da εδοξα, *mi sembrò*: θηκη, *qualunque luogo da riporre qualche cosa* da εθηκα, *io posi* di τιθημι.

Da' passivi.

I derivati da' Passivi formansi dalla 1, 2, e 3 persona del singolare del Passato; così

Dalla prima, το καθαρμα, *l' espiazione* da κεκαθαρμαι di καθαιρω, *io placo*. Το ευρημα, od ευρεμα, *l' invenzione* da ευρημαι di ευρεω, *io rinvengo*.

Dalla seconda, ἡ ποιησις, *la poesia* da πεποιησαι, *sei stato fatto*, di ποιεω. Ἡ ετοιμασια, *la speditezza* da ητοιμασαι, *spacciatamente sei lesto* di ετοιμαζω. Ἡ ὑγρανσις, *l' inzuppamento*, e ὑγρασια, *l' umidità*, cioè attivamente, e passivamente preso da ὑγρανσαι, *sei stato bagnato* di ὑγραινω. Ὁ θαυμασιος, *ammirabile* da τεθαυμασαι, *sei stato ammirato* di θαυμαζω.

Dalla terza, ὁ θεατης, ε, *lo spettatore* da τεθεαται, *fu riguardato* di θεαομαι. Ὁ σωτηρ, *il salvatore* da σεσωται, *fu salvato* di σαω, o σωζω. Ἡ ψυκτηρ, ηρος, e το ψυκτηριδιον, *la cantimplora*, o *cantinetta* da εψυκται, *fu rinfreseato* di ψυγω. Σωτηριος, *salutare* aggett.: ἡ σωτηρια, *la salute* da σωζω. Ὁ ὁρατικος, *chi ha virtù di vedere* da ὡρατὰι, *fu veduto* di ὁραω. Ὁ κοσμητωρ, ορος, *il principe* da κεκοσμηται, *fu retto* di κοσμεω. Ἡ ακεσορια, *la medicina* da ακεομαι, *io medico, curo, guarisco*.

In τος di vario significato, come ὁ γνωτος per γνωσος, *facile a conoscersi* da εγνωσαι di γνοω, *io conosco*. Ὁ ὁρατος, *chi può, o merita d' essir veduto*. Ὁ νεατος, ed ἡ νεατη, *il maggese, il lavorio di questo, e la di lui stagione, e tempo*.

I sostantivi in τηριον, e τρα esprimono perloppiù il luogo dell' azione, così το βαπτιστηριον,

ριον, *il battistero*, o *'l luogo dell' abluzione*: το κοιμητηριον, *il Cimitero*, da κοιμαω, *io dormo*, το ποτηριον, *il calice*, τα βραχιστηρια, *gli braccialetti*, lat. *armillae*. Η παλαιστρα, *la palestra*, o *luogo della lotta*, e d' *altri esercizj atletici*. Η κολυμβηθρα, *la peschiera* da κολυμβαω. Η ακεστρα, *l' ago* da ακεομαι, *io rattoppo, riparo*. Το κατοπτρον, *lo specchio*, da κατοπτριζομαι, *mi specchio*, lat. *intueor tanquam in speculo*.

I MEDJ.

Dal solo Passato producons' i *Verbali*, in

Η, come η τροφη, *il nutrimento* da τετροφα di τρεφω, *io nutrisco*.

ος, come ο τομος, *il tomo*, cioè *una parte divisa dal suo tutto*, e *'l divisore istesso* da τετομα di τεμνω, *io sego*.

ευς, ο φθορευς, *il corruttore* da εφθαρκα di φθειρω, *io violo, corrompo*.

ιον, το λογιον, *l' oracolo* da λελογα di λεγω, *io dico*.

ανον, το ξοανον, *il simulacro* da ξεω, *io scolpisco*.

οξ, η φλοξ, ογος, *la fiamma* da φλεγω, *io incendio*.

ωψ, ο η παραβλωψ, ωπος, *il guercio* da παραβλεπειν, *stralunar*, o *torcer gli occhi*.

Compongonsi finalmente le voci greche di più, e più voci, di nomi, e nomi, di nomi, e verbi, di più particelle, ed un nome, od un verbo, ed in varie altre guise, e son di diverse terminazioni: gli esempj son ovvj; Aristofane è giunto a comporne una di 28 dizioni nell' εκκλησιαζουσαις.

GLI

Altri lo son solamente nel *Genere*, e di questi altri nel numero singolare son *maschili*, nel plurale *neutri*, come ὁ ζυγος, *il giogo*, τα ζυγα; ὁ ερετμος, *il remo*, τα ερετμα; e ciò probabilmente dall' antica doppia terminazione in cui uscivano, onde da ὁ κυκλος, *il cerchio*, si ha οἱ κυκλοι, e τα κυκλα, come presso i Latini nel sing. *Coelum*, nel pl. *Coeli* dell' antico *Coelus*. E di questa classe, che nel sing. son maschili, nel pl. maschili, e neutri nel tempo stesso, ve n' ha che non più, ma sol per la già addotta ragione; così ὁ δεσμος, *il legame*, οἱ δεσμοι, e τα δεσμα; ὁ τραχηλος, *il collo*, οἱ τραχηλοι, e τα τραχηλα; e meglio la magagna si scopre da non pochi di tal sorta, tra' quali ὁ βυτυρος, e το βυτυρον, *il butiro*; ὁ νωτος, e το νωτον, *il dorso*; ὁ αντιδοτος, e το αντιδοτον, *l' antidoto*, ch' anche la doppia uscita in οι, ed α naturalmente nel pl. poi serbano.

Così altri nel sing. son *femminili*, o *comuni*, nel pl. *femminili*, e *neutri*, o *neutri* solamente, così ἡ κελευθος, *la via*, αἱ κελευθοι, e τα κελευθα; ὁ, ἡ ταρταρος, *il tartaro*, τα ταρταρα.

Altri nel sing. *neutri*, nel pl. *maschili*, e *neutri*, come το σαδιον, *lo stadio*, οἱ σαδιοι, e τα σαδια, *misura di* 625. *piedi*.

Altri senza variar di genere, nel singol. vaglion altro che nel pl., così è το μηδος, εος, *la cura*, *il pensiero*; τα μηδεα poi *i genitali*.

Alcuni per isbaglio han creduto esservi de' *femminili*, che nel duale diventassero *maschili*, e v' han fra gli altri contato ἡ γυνη, *la don-*

na, che *fa τω γυναικε*, cosa da far ridere; ma ciò sol, perchè non han riflettuto, che τω atticamente con maggior frequenza, ch' in altro dialetto, è di tutti e tre i generi, non altrimenti che 'l των de' genitivi plurali: è tanto è vero, che 'l maschile, e femminile in detto dialetto nel duale è lo stesso, sì che Sofocle nell' Elettra parlando di due sorelle disse: *τω αφειδησαντε, πρασσοντε* per *τα αφειδησατα πρασσοντα*.

La variazione del *genere* nello stesso *numero* e *caso* spesso fa cambiar anche significato, così ἡ κηρ, *la sorte*, το κηρ, *il cuore*: ὁ ἱππος, *lo cavallo*; ἡ ἱππος, *la cavalla*, o *giumenta*; *l' azione del cavalcare*, e *la cavalleria*: ὁ δοκος, *la trave*, o *doga*, ἡ δοκος, *l' opinione*; ὁ λιθος, *il sasso*; ἡ λιθος, *la gemma*, od *una pietruzza qualunque*. Qual variazione però se mai avvenga per cagion de' dialetti soltanto, il significato sarà sempre lo stesso, così ὁ ασβολος, *la fuligine*; ὁ βωλος, *la zolla*; ὁ κιων, *la colonna*, atticamente si dirà ἡ ασβολος, ἡ βωλος, e Gion. ἡ κιων, e varran le cose stesse, che negli altri dialetti.

Gli eteroclìti, ossian difettivi de' numeri, e casi

Son molto pochi, le prima di *singolare*, e *duale* mancanti son i Nomi di Feste, come *τα Διονυσια, i Baccanali, τα Κρονια, i Saturnali*. Que' di alcune Città, come αἱ Θηβαι, *Tebe*; *τα Μεγαρα, Megara*. Ed alcuni altri, come *τα αλφιτα, i viveri, τα επιτιμια, i premj*, ed *i gastighi*, *τα ονειρατα, i sogni*: ed è credi-

dibile che in altre stagioni e questi, ed altri, che monchi ritrovansi, tutti avuto avessero e i casi, e i numeri, di cui al presente si vedon mancare; nè di men dicasi

Di que', che nel solo *singolare*, al dir de' Grammatici, oggi si trovano, come ἡ γη, *la terra*; το ελαιον, *l'olio*; ὁ αηρ, *l'aria*; το πυρ, *il fuoco*; giacchè rinviensi τα πυρα, *i fuochi*; αερων φθοραι, *le pestilenze*; αερων ευκρασιαι, *le buone costituzioni d'arie*.

Per quelche riguarda la mancanza de' casi, *Indeclinabili* in prima esser dovrebbero tutt' i nomi Orientali, come Δαυιδ, Αβιαταρ, Ρ'οβοαμ, Ναασσων, ma ve n' han alcuni, che secondo l'analogia greca s' inflettono, così è ὁ Σολομων, οντος, ὡ Οζιας, ε, ὁ Μαναστης, σεος, σης: i nomi delle lettere αλφα, βητα, etc. I numeri da 4 fin a 100, come πεντε, 5, ἑξ, 6, etc. Gli apocopati, come δω per δωμα, *la casa*; τροφι per τροφιμον, *l'alimento*: I paragogiati, come ποντοφιν, *dal mare*, Ερεβενφιν, *dell' Erebo*, ed i semplici το δεμας, *il corpo vivente*; το λεπας, *il promontorio*; το οναρ, *il sogno*; το βρετας, *il simulacro*; το σεβας, *il rispetto*, o *culto*; το νωχαρ, *l'infingardaggine*; ἡ δως, *la dote*; το χρεων, *il destino fatale*.

Son di un sol caso ω ταν, *o amico*, od *amici* per ω εταν da ετης, ε, *il compagno*, *l'amico*: di due casi αμφω, *entrambi*, ed *entrambe*, αμφοιν: di 3 uscite Ιησους G. D. V. ed Abl. Ιησου, Ac. Ιησουν, e così tutt' i diminutivi in υς: di quattro casi benchè di tre uscite αλληλων, αλληλοις, λας, λοις, αλλελους, ας, α, *vicendevoli*, *tra loro*. E per l' opposto

E spezialmente ne' Retti, sono, ὁ Ζευς, *Giove*, ὁ Ζην, Ζαν, Δην, Δαν, Ζης, Ζας, Βδες, Δις, Gen τυ Ζηνος, Διος, Dat. Abl. τῳ Ζηνι, Δι, Ac. τον Ζηνα, Δια, Voc. ω Ζευ: Ὁ λας, λαις, λαας, e το λαος, *la pietra*, Gen. τυ λαας, λαα, λαϊος, λαου, ed altri.

In più casi per le lor varie uscite ne' Retti: ὁ Μωσης, *Mosè*, τυ Μωσυ; ὁ Μωσευς, Μωσεως; ὁ Μωϋσης, Μωϋσεος, e così in avanti: Ὁ ὑιος, *il figlio*, τυ ὑιυ; ὁ ὑιευς, τυ ὑιεως; ὁ ὑιῖς, τυ ὑιῖος, od ὑιος. Ἡ ακτις, od ακτιν, *il raggio*: Το χρεος, *il debito*, τυ χρεος, χρεους, ὁ και το χρεως, τυ χρεω; το χρεων: Ὁ λιτος, *frugale*, τυ λιτυ; ὁ λις, λιτος, e λιτοιο. Dat. Abl. τῳ λιτῳ, e λιτι, Ac. τον λιτον, e λιτα, ed una infinità d' altri de' quali parte deriva da obliqui di altri nomi, come da τυ μαρτυρος, Genit. di ὁ μαρτυρ, *il testimonio*, ὁ μαρτυρος, τυ μαρτυρου: parte dai Retti disusati, come ἡ γυνη, *la donna* dall' antico γυναιξ, donde τῆς γυναικος, τῃ γυναικι, την γυναικα, ω γυναι, con torre la ξ dal Retto; siccome ω Ανα da ὁ Αναξ, *il Re*, ed altri simili irregolari, come νυξ, νυκτος per νυκος, *la notte*; το γαλα, *il latte* dall' antico γαλαξ, τυ γαλατος, γαλα, e γαλακτος, e 'l 3., e 6. pl. γαλαξι, etc.

Pronomi primitivi.

Sing. N. εγω, *io*, G. εμου, *di me*, D. Abl. εμοι, *a*, e *da me*, Ac. εμε, *me*; e per aferesi μου, μοι, με. D. N. Ac. νωϊ, νῳ, e νω, *noi due*, G. D. Ab. νωϊν, νῳν, *di*, *a*, e *da noi due*

due. Pl. N. ἡμεις, *noi*, G. ἡμων, *di noi*, D. Ab. ἡμιν, *a*, e *da noi*, Cc. ἡμας, *noi*.

Sing. N. συ, *tu*, G. σου, *di te*. D. ed Ab. σοι, *a*, e *da te*, Ac. σε, *te*. D. N. Ac. σφωϊ, σφω, *voi* due, G. D. ed Ab. σφωϊν, σφων, *di*, *a*, e *da voi* due. Pl. N. ὑμεις, *voi*, G. ὑμων, *di voi*, D. ed Ab. ὑμιν, *a*, e *da voi*, Ac. ὑμας, *voi*.

Sing. Gen. ου, *di se*, D. ed Abl. οι, *a*, e *da se*. Ac. ε. *se*. D. N. Ac. σφωε, σφε, *essi*, ed *esse* due, G. D. ed Abl. σφωϊν, σφιν, *di*, *a*, e *da essi*, od *esse* due. Pl. N. σφεες, σφεις, *essi*, od *esse*, G. σφων, *di loro*, D. ed Abl. σφισι, *a*, e *da loro*, Ac. σφεις, σφας, *loro*.

Mancan i Vocat., cui suppliscesi co' Retti, onde per dir *o tu*, dirassi ω οὑτος.

I DERIVATIVI, *che in* POSSESSIVI, *e* NAZIONALI *dividonsi, son diece, ed escono*

Dal Gen. d' εγω, ch' è εμε, come εμος, εμη, εμον, *il mio*, *la mia*, *il mio*.

Dal Gen. di συ, ch' è σε; σος, ση, σον, *il tuo*, *la tua*, *il tuo*.

Dal Gen. ου, *di se*: ος, η, ον, *il suo*, *la sua*, *il suo*.

Dal Retto Duale di εγω, ch' è νωϊ; νωϊτερος, ρα, ον, *di noi due*.

Dal Retto Duale di συ, ch' è σφωϊ; σφωϊτερος, ρα, ον, *di voi due*.

Dal *terzo Primitivo* non nasce mica *Duale possessivo*.

Dal Retto Pl. di εγω, ch' è ἡμεις formasi ἡμετερος, ρα, ον, *il nostro*, *la nostra*, *il nostro*.

Dal Retto Pl. di συ, ch' è ὑμεις; ὑμετερος, ρα,

ρα, ον, *il vostro, la vostra, il vostro.*

Dal Retto Pl. di ου, ch' è σφεις, o σφεις; σφετερος, ρα, ον, *il suo, la sua, il suo.*

Da questi stessi P'l. formansi i due *Nazionali* ημεδαπος, η, ον, *nostrale*, cioè *del nostro paese, gente*, o *setta*; e υμεδαπος, η, ον, *di vostra contrada*; l' Interrogativo de' quali è ποδαπος, lat. *cuiàs, donde, di qual luogo, nazione*, etc.

I RELATIVI

Son due: ος, η, ο, *che*, o *'l quale, la quale, lo quale*, ed Αυτος, αυτη, αυτο, *esso*, o *lo stesso, la stessa, lo stesso*, e si declinano secondo l articolo non men, che i dicostui Composti, dal quarto caso sing. però de' *Primitivi*, quantunque mancanti de l Retto, e del numero pl., e sono

Sing. Gen. εμαυτυ, εμαυτης, εμαυτυ, *di me stesso*, etc.

Sing. G. σεαυτυ, σεαυτης, σεαυτυ, o σαυτυ, σαυτης, σαυτυ, *di te stesso*, o *di te stessa*, etc.

Sing. G. εαυτυ, εαυτης, εαυτυ, od αυτυ, αυτης, αυτυ, *di se stesso*, *di se stessa*, etc. il quale, non come gli altri due, ha il pl., e fa εαυτων, o σφων αυτων, *di se stessi*: εαυτοις, o σφισιν αυτοις: εαυτας, o σφας αυτας, σφας, αυτας, σφας αυτα, etc. Quel pl. conviene a tutte le persone; onde εαυτων esprime *di noi, di voi, di sestessi*; e nel sing. εαυτυ a spiegar *di te stesso* sovente ancor si adopra.

Se ad αυτος, che i Gioni scrivono ωϋτος, ed ωϋτον, per l' unione, ch' essi fanno dell' articolo col nome, s' uniran gli articoli, come ὁ αυ-

αυτος, ἡ αυτη, το αυτό, o τ' αυτο, ei varrà *lo stesso*, *la stessa*, *lo stesso*: e nell' acc. fa pur μιν, e ῾ιν.

I DIMOSTRATIVI *sono*

Sing. N. ὁυτος, αυτη, τουτο, *questi*, *questa*, o *costei*, *questo*, Gen. τυτυ, ταυτης, τυτυ, D. ed Abl. τυτω, ταυτη, τυτω, Ac. τυτον, ταυτην, τυτο, V. ω ὁυτος, αυτη, τυτο, *olà tu*. D. N. Ac. τυτω, ταυτα, τυτω, G. D. ed Abl. τυτοιν, ταυταιν, τυτοιν. Pl. N. ὁυτοι, αυται, ταυτα, G. τυτων, D. ed Ab. τυτοις, ταυταις, τυτοις, Ac. τυτυς, ταυτας, ταυτα.

Gli Attici per dar maggior enfasi al loro dire, aggiugner solevano un ι a questi due pronomi, dicendo ὁυτοσι, αυτηϊ, τυτοϊ, o τυτι, e val propriamente *questo-qui*: ἐκεινοσι, ἐκεινηϊ, ἐκεινοϊ, *quegli*, o *quello-là*, seguitando così per tutti gli altri casi, e numeri fuorchè nella sola voce pl. ταυτα, per cui dicono ταυτι.

Le particelle δε, e γε unite all' articolo, ὁ, ἡ, το compongono un altro, e più enfatico dimostrativo, come ὁγε, ἡγε, τογε, ovver ὁδε, ἡδε, τοδε, che gli Attici dicono ὁδι, ἡδι, τοδι, e val *questo-tuo-qui*.

GL' INDEFINITI

Son que', che niente determinatamente dinotano; fra essi merita il primo luogo l' *indeclinabile* tanto pel sing., che pel pl. ὁ, ἡ, το δεινα, *un certo tale*, od *un non so chi*; ed inflettesi ben anche così

Sing. N. ὁ, ἡ, το δεινα, e Poet. ὁ δεις, G. του,

τε, της, τε δεινατος, δεινος. D. ed Abl. τω, τη, τω δεινατι, δεινι, Ac. τον, την, το δεινα.

Dall' interrogativo τις sortirà il

Sing. N. ὁστις, e Poet. ὁστις, ἡτις, ὁτι, *chiunque*, G. ὑτινος, ἡτινος, ὑτινος. D. ed Abl. ὡτινι, ἡτινι, ὡτινι, Ac. ὁντινα, ἡντινα, ὁτι. D. N. Ac. ὡτινε, ἀτινε, ὡτινε, G. D. ed Abl. οἰντινοιν, αἰντιναιν, οἰντινοιν. Pl. N. οἱτινες, αἱτινες, ἀτινα, ovver ἀττα, od ἀσσα, G. ὡντινων, D. ed Abl. οἱσιστι, αἱστισι, οἱσιστι, Ac. ὑσινας, ἀσινας, ἀτινα. Avvertasi, che se all' ἀσσα si muti l' aspirazione da densa in tenue, o si tolga, equivarrà questa voce allora a τινα, cioè *alcune cose*.

De' verbi.

Il Verbo *è una parola, che dinota affermazione, e serve comunemente a distinguere le azioni*. Si divide in *Personale*, come γραφω. *io scrivo*; ed *Impersonale* (per parlare col comun barbaro linguaggio de' Grammatici) come δει, *fa duopo* (*). Si suddivide inoltre in *Attivo*, come πεμπω, *io mando*: in *Passivo* come πεμ-

πο-

(*) Ognun sa, che 'l vero *Impersonale* è quello, che non determina persone, numeri, nè tempi, qual appunto si è quel, ch' *Infinito* vien detto da' Grammatici, come λεγειν, *dire*, ακουειν, *ascoltare*: e 'l *Personale* all' incontro ha tempi, numeri, persone, e modi, nè il δει, *fa duopo*, ανηκει, *conviene*, εοικε, *sembra*, e simili a buona ragione escluder si possono dalla classe de' *Personali*, *difettivi* sebbene possano dirsi.

πομαι, *io son mandato*: in *Neutro*, come ὑγιαινω, *io sto bene*; ειμι, *io sono*: in *Deponente*, come μαχομαι, *io combatto*: in *Comune*, come βιαζομαι, *io costringo*, e *son costretto*. E questi poi sono o *Primitivi*, come γαμεω, *io mi ammoglio*: o *Derivativi*, come γαμησειω, *io bramo ammogliarmi*. *Semplici* inoltre esser possono, come αγω, *io guido*: *Composti*, come περιαγω, *intorno io meno*: *Decomposti*, come συμπεριαγω, *tutt' insieme in giro io meno*.

Di tutti questi formar si sogliono tredici Conjugazioni, cioè sei de' *Semplici*; tre de' *Contratti*, che tutti escono in ω; e quattro di una razza di *Defettivi*, nomati *Verbi in* μι, a cagion della loro uscita, i quali sono di alcuni tempi mancanti, e tutti son *Attivi*; I *Passivi*, ed i *Medj*, detti altramente *Comuni*, escono in μαι: Benchè sianvene anche di que', che colla uscita attiva indichino passione, come πασχω, *io patisco*; o che aver sembrano l' una, e l'altra significazione, come πληθυνω, *multiplico*, e *multiplicor*: E di que' finalmente in μαι, che la significazione han solo attiva, non ostante tal loro sortita, come in μαχομαι, *io guerreggio* abbiam veduto, chiamandolo *Deponente*.

I *Modi*, in cui ciascun di questi suddividesi, non son nè più, nè meno di que' de' Latini, cioè *Indicativo*, *Imperativo*, *Desiderativo*, *Soggiuntivo*, ed *Infinito*.

I *tempi* poi son nove, cioè *Presente*, *Preteritimperfetto* che oltre il ritardamento dell' azione esprime sovente, o ripetizione, o qualche continuazione di azione. *Preteritopiucchè perfetto*. *Aoristo* 1., spessissimo dagli Scrittori più culti adoprato ad esprimere (ma indiffe-

rentemente riguardo al propinquo, o remoto) il tempo passato più che l'istesso *Preteritoperfetto*, e spezialmente un passato immediato, e molto vicino al Presente, come *ho fatto subito*, o *poco fa*. *Aor.* 2., il quale assieme col primo vale indeterminatamente a dinotare ogni qualunque *tempo*, anche attenta l'etimologia di lor nome, oltre del detto ordinario significato, ma ciò con della riserba. *Fut* 1. *Fut.* 2., che non improbabilmente credesi; e chiamasi perciò *Futuro-più-rimoto*. Finalmente il *Futuroprossimo*, e *misto*, ossia il *Paullo-post-futurum* de' Grammatici, che ne' soli *Passivi* rinviensi, ed è così detto, per significare, che *l'azione dovrà succedere fra poco, anz' in istanti*, d'uso, ben raro però presso quasi tutti gli Scrittori: alcuni Grammatici vogliono, ch'abbia un tal *tempo* a dinotare benanche un'azione, che non già immediatamente precede il *tempo passato*, benchè taluni così vogliano, ma che quantunque non seguita, pure indicando soltanto, e quasi di passaggio il tempo andato, mostra, che mancò poco ad infallantemente succedere, come a suo luogo si dirà.

I *Numeri* son tre, come ne' *Nomi*; il *Duale* però non da tutti gli Scrittori, nè in tutte le stagioni è stato ugualmente usato, e spezialmente dagli Eolj, imitati poscia da' Latini.

Le *Persone* son tre *prima*, *seconda*, e *terza*; Ma in tutte le *Conjugazioni Attive*, ed in alcuni tempi de' *Passivi*, e *Medj* il numero *Duale* manca della prima persona per quelle ragioni, e regole, che si diranno in appresso.

Le *Caratteristiche*, ossian *Figurative*, assolutamente necessarie ne' *Verbi* per distinguerne

le

le *Conjugazioni*, e quindi la regolar maniera d' inflettere, non sono altro, che *quelle lettere, le quali immediatamente precedono la desinenza* ω, α, *od* αι: *e si considerano soltanto nel Presente, nel Fut.* 1., *e nel Preterito-perfetto di voce attiva, da' quali finalmente tutti gli altri Tempi nella formazion loro dipendono*: e sono

LE CARATTERISTICHE DELLA CONJUGAZIONE.

I.

nel Presente		*nel Fut.* 1.		*nel Pret. perf.*	
π	τερπω	τερψω		τετερφα	1
β	λειβω	λειψω		λελειφα	2
φ come	γραφω	ψω γραψω	φα	γεγραφα	3
πτ	τυπτω	τυψω		τετυφα	4

II.

κ	πλεκω	πλεξω		πεπλεχα	5
γ	λεγω	λεξω		λελεχα	6
χ come	βρεχω	ξω βρεξω	χα	βεβρεχα	7
κτ	τικτω	τεξω		τετεχα	8

III.

τ	ανυτω	ανυσω		ηνυκα	9
δ come	αδω	σω ασω	κα	ηκα	10
θ	πληθω	πλησω		πεπληκα	11

IV.

ζ	παιζω	παιξω		πεπαιχα	12
σσ come	ορυσσω	ξω ορυξω	χα	ωρυχα	13

oppure

ξ	φραζω	φρασω		πεφρακα	14
τ come	πλαττω	σω πλασω	κα	πεπλακα	15

V.

λ	ψαλλω	ψαλω		εψαλκα	16
μ	νεμω	νεμω		νενεμηκα	17

ν come	φαινω	ω φανω	κα πεφαγκα	18
ρ	σπειρω	σπερω	εσπαρκα	19
μν	τεμνω	τεμω	τετεμηκα	20

Perchè le *liquide* λ μ ν ρ sono *immutabili*, quali nel *Presente*, tali nel *Futuro* ancor serberansi; Se però sian raddoppiate, come in ψαλλω, se ne torrà la 2, onde ψαλω; e ciò affinchè la penultima di questo Futuro diventi *breve*: lo stesso dicasi di quell' in πτω della 1, e κτω della 2, ne' quali sempre la seconda consonante si perde nella successiva loro inflessione, come quella, che tener non può il luogo di *Caratteristica*, come nella prima il ritiene: lo stesso dicasi finalmente nella formazione di entrambi gli *Aoristi*.

VI.

ω puro, come	γελαω οπνιω	σω	γελασω οπνισω	κα γεγελακα ωπνικα	21 22

La *Caratteristica* del *Presente* serve all' *Imperfetto*, all' *Aor.* 2, ed al *Fut.* 2, ed al parer d' altri, anche al *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto Medio*. Quella del *Fut.* 1 all' *Aor.* 1. Quella del *Pret. perfetto* al *Piucchè-perfetto*.

Resta d' avvertirsi prima della inflessione de' *Verbi*, che *la prima del Duale manca in tutti gli*

---

1 *io diletto, dilettero, dilettai*, e così degli altri. 2 *spargo*. 3 *scrivo*. 4 *batto*. 5 *piego*. 6 *dico*. 7 *bagno*. 8 *partorisco*. 9 *fornisco*. 10 *canto*. 11 *compio*. 12 *scherzo*. 13 *scavo*. 14 *parlo*. 15 *fermo*. 16 *salmeggio, suono*. 17 *do*. 18 *dimostro*. 19 *semino*. 20 *devasto*. 21 *io rido*. 22 *copro*, od *ho in moglie*.

gli attivi, *spezialmente quando la prima del plurale esca in* μεν.

La 2, e 3 *Duale saran simili*, *se*, *negli Attivi parlando*, *la 3 Plurale uscirà in* σι, *o ne' Passivi in* ται, il che principalmente si osserva nel *Pres.*, *Pret. perf.*, ne' due *Fut. dell' Indicativo*, e 'n tutto il *Soggiuntivo*.

Che l' *Imperativo*, e *Soggiuntivo* adopran gli *Aoristi* in vece de' *Futuri*, di cui sembran mancare, o per dir meglio, van questi in una sola voce insiem cumulati.

Il *Presente*, *ed Imperfetto*, *Pret. perf.*, e *Piucchè-perf. nell' Indicativo* s' infletton divisi, ma negli altri *Modi* vanno uniti.

Gli *Aoristi* fuor dell' *Indicativo*, perdono il loro aumento; il *Perfetto* però dovunque intatto il serba.

Conjugazione del verbo semplice attivo.

Indicativo.

Da cui tutti gli altri *Modi* in seguela si formano.

Pres. Sing. τυπτω, *io batto*, τυπτεις, *tu batti*, τυπτει, *quegli batte*. D. τυπτετον, *voi due battete*, τυπτετον, *quelli due battono*. Pl. τυπτομεν, *noi battemo*, τυπτετε, *voi battete*, τυπτουσι, *quelli battono*.

Imperf. ετυπτον, *io batteva*, ετυπτες, *tu battevi*, ετυπτε, *quegli batteva*. D. ετυπτετον, *voi due battevate*, ετυπτετην, *quelli due battevano*. Pl. ετυπτομεν, *noi battevamo*, ετυπτετε, *voi battevate*, ετυπτον *quelli battevano*.

Aor. 2 ετυπον, *io battei*, *ed ho battuto*, ετυπες, *tu battesti*, *ed hai battuto*, ετυπε, *quegli bat-*

battè, ed *ha battuto*. D. ετυπετον, *voi* due *batteste*, ed *avete battuto*, ετυπετην, *quelli* due *batterono*, ed *hanno battuto*. Pl. ετυπομεν, *noi battemmo*, ed *abbiamo battuto*, ετυπετε, *voi batteste*, ed *avete battuto*, ετυπον, *quelli batterono*, ed *hanno battuto*.

Fut. 2 τυπω, *io batterò*, τυπεις, *tu batterai*, τυπει, *quegli batterà*. D. τυπειτον, *voi* due *batterete*, τυπειτον, *quelli* due *batteranno*. Pl. τυπουμεν, *noi batteremo*, τυπειτε, *voi batterete*, τυπουσι, *quelli batteranno*.

Fut. 1. τυψω, *io batterò*, τυψεις, τυψει. D. τυψετον, τυψετον. Pl. τυψομεν, τυψετε, τυψουσι.

Aor. 1. ετυψα, *io battei*, ed *ho buttuto*, ετυψας, ετυψε. D. ετυψατον, ετυψατην. Pl. ετυψαμεν, ετυψατε, ετυψαν.

Pret. perf. τετυφα, *io battei*, *ed ho battuto*, τετυφας, τετυφε. D. τετυφατον, τετυφατον, Pl. τετυφαμεν, τετυφατε, τετυφασι, e Calcidicamente τετυφαν.

Piucchè-perf. ετετυφειν, *io aveva battuto*, ετετυφεις, *tu avevi battuto*, ετετυφει, *quegli aveva battuto*. D, ετετυφειτον, *voi* due *avevate battuto*, ετετυφειτην, *quelli* due *avevano battuto*. Pl. ετετυφειμεν, *noi avevamo battuto*, ετετυφειτε, *voi avevate battuto*, ετετυφεισαν, *quelli avevano battuto*.

Imperativo.

Pres. ed Imperf. τυπτε, *batti tu*, τυπτετω, *batta quegli*. D. τυπτετον, *battete voi* due, τυπτετων, *battan quei* due. Pl. τυπτετε, *battete voi*, τυπτετωσαν, *battano quelli*.

Fut.

Fut. ed Aor. τυπε, *batterai tu, o fa, ch' abbi tu a battere*, τυπετω, *batterà quegli, o sia, ch' a batter egli abbia*. D. τυπετον, *batterete voi due, o fate pur voi due, ch' a battere abbiate*, τυπετων, *batteran que' due, o sia pur, che que' due abbiano a battere*. Pl. τυπετε, *batterete voi, o fate pur voi, ch' a battere abbiate*, τυπετωσαν, *batteran quelli, o sia pur, che abbiano a battere quelli*.

Fut. ed Aor. 1. τυψον, *batterai tu, o fa, ch' abbi a batter tu*, τυψατω. D. τυψατον, τυψατων. Pl. τυψατε, τυψατωσαν.

Perf. e piucchè perf. τετυφε, *fa ch' abbi battuto tu, o fa, che dappoi si dica, aver tu battuto*, τετυφετω, *fa, o sia, ch' abbia battuto quegli* etc. D. τετυφετον, *abbiate battuto voi due*, τετυφετων, *abbiano battuto que' due*. Pl. τετυφετε, *abbiate battuto voi*, τετυφετωσαν, *abbiano battuto quelli, o faccian pur quelli, che dappoi si dica, aver essi battuto*.

Desiderativo.

Pres. ed Imperf. ειθε, od αιθε τυπτοιμι, *Iddio volesse, ch' io battessi*, τυπτοις, *tu battessi*, τυπτοι, *quegli battesse*. D. τυπτοιτον, *voi due battessivo*, τυπτοιτην, *quelli due battessero*. Pl. τυπτοιμεν, *noi battessivo*, τυπτοιτε, *voi battessivo, o batteste*, τυπτοιεν, *quelli battessero*.

Aor. 2. ειθε τυποιμι, *Diel voglia, ch' io abbia battuto*, τυποις, *tu abbi battuto*, τυποι, *quegli abbia battuto*. D. τυποιτον, *voi due abbiate battuto*, τυποιτην, *quelli due abbiano battuto*. Pl. τυποιμεν, *noi abbiamo battuto*, τυπο-

πτωμεν, *noi battiamo, battessimo, battessemmo*, τυπτητε, *voi battiate, battessivo, battereste*, τυπτωσι, *quelli battano, battessero, batterebbero*.

Fut. ed Aor. 2. εαν τυπω, *se, o quando io abbia, avessi, avrei battuto, o quando io batterò*, od *avrò battuto*, τυπης, *tu abbi, avessi, avresti battuto, e quando tú batterai*, od *avrai battuto*, τυπη, *quello abbia, avesse, avrebbe battuto, e batterà*, od *avrà battuto*. D. τυπητον, *voi due abbiate, avessivo, avreste battuto, e quando batterete*, od *avrete battuto*, τυπητον, *quelli due abbiano, avessero, avrebbero battuto, e quando batteranno*, od *avranno battuto*. Pl. τυπωμεν, *noi abbiamo, avessimo, avremmo battuto, e quando batteremo*, od *avremo battuto*, τυπητε, τυπωσι.

Fut. ed Aor. 1. εαν τυψω, *se, o quando io abbia, avessi, avrei battuto, e batterò*, od *avrò battuto*, τυψης, τυψη. D. τυψητον, τυψητον. Pl. τυψωμεν, τυψητε, τυψωσι.

Perf. e piucchè-perf. εαν τετυφω, *se, o quando io abbia, avessi, ed avrei battuto*, τετυφης, *tu abbi, avessi, ed avresti battuto*, τετυφη, *quello abbia, avesse, ed avrebbe battuto*. D. τετυφητον, *voi due abbiate, avessivo, ed avreste battuto*, τετυφητον, *quelli due abbiano, avessero, ed avrebbero battuto*. Pl. τετυφωμεν, *noi abbiamo, avessimo, ed avremmo battuto*, τετυφητε, τετυφωσι.

Infinito.

Pres. ed Imperf. τυπτειν, *battere*.
Aor. 2. τυπειν, *aver battuto*.

Fut. 2.	τυπειν,	*dover, aver a,*
Fut. 1.	τυψειν,	od *essere per*
Aor. 1.	τυψαι,	*battere.*
Perf. e piucchè perf.	τετυφεναι,	*aver battuto.*

Participj.

Presente, ed Imperfetto.

ὁ τυπτων τε τυπτοντος, *il battante, o chi batte, o batteva.*
ἡ τυπτουσα, της τυπτουσης, *la*
το τυπτον, του τυπτοντος, *lo*

Aor 2.

ὁ τυπων, του τυποντος, *chi battè, od ha battuto.*
ἡ τυπουσα, της τυπουσης,
το τυπον, του τυποντος,

Fut. 2.

ὁ τυπων, του τυπουντος, *chi batterà, o dovrà, ha, od avrà da battere.*
ἡ τυπουσα της τυπουσης,
το τυπουν, του τυπουντος,

Fut. 1.

ὁ τυψων, του τυψοντος, *chi batterà, o dovrà, ha, od avrà da battere.*
ἡ τυψουσα, της τυψουσης,
το τυψον, του τυψοντος,

Aor. 1.

ὁ τυψας, του τυψαντος, *chi battè, ha battuto, od avendo battuto.*
ἡ τυψασα, της τυψασης,
το τυψαν, του τυψαντος,

Perf. e Piucchè-perf.

ὁ τετυφως, του τετυφοτος, *chi battè, ha, ed aveva battuto.*
ἡ τετυφυια, της τετυφυιας,
το τετυφος, του τετυφοτος,

DELLA FORMAZION DE' TEMPI, E PRIMA DELL' INDICATIVO.

Il *presente* è la base di tutti gli altri *tempi* de' *Verbi*, e da assoluti oriundi si scorgono; l' Imperfetto si forma dal Presente mutando l' ω in *ον*, e con ricever avanti di se l' aumento sillabico, o sia un ε, quando però comincia da consonante, come da τυπτω, ετυπτον; ne' Verbi comincianti da consonante, α, ed ε l' incremento sarà collo scambio di queste nelle loro affini lunghe come da ανυω, *io perfeziono*, ηνυον; da ηλευθω, *io vengo*, ηλευθον: così dell' ο in ω come da οπαζω, *io offro*, ωπαζον: v'ha però qualche eccezione; così pur scambieransi i dittonghi

αι	η	αιρω	*innalzo*, ηρον
αυ in ηυ come		αυξανω	*accresco*, ηυξανον
οι	ω	οικιζω	*edifico*, ωκιζον
α	η	αδω	*canto*, ηδον.

Εχω, *io ho* fa ειχον; επω, *io dico*, ειπον etc.

Ne' composti l' aumento sarà ordinariamente nel principio, come εφιλοσοφεον da φιλοσοφεω: talora frapporrassi come συνεφλεγον da συμφλεγω, *divampo*.

L' Aor. 2. si forma dall' Imperf., come da ετυπτον, ετυπον, e per far breve la penultima quindi lo scambio delle lunghe in brevi, come da λαβω, ελαβον, da τρωγω, ετραγον etc. da καιω, εκαον, da παυω, επαον, da φευγω, εφυγον, da ακουω, ηκοον, da λειπω, ελιπον, da σπειρω, εσπαρον, da οφειλω, ωφελον etc. ad eccezione di αδω, che fa ηδον, ed alcuni altri.

Qualunque incremento però, che siasi de' due Aoristi, fuor dell' Indicativo, si perde.

E questo tempo, fra l' altro nell' Infinito,

trovasi usato per tutti i tempi.

Il Fut. 2. formasi dall' Aor. 2. come da ετυπον, τυπω.

Il Fut. 1.°, all' infuori de' verbi della 5. Conjugazione, e nella penultima sempre brevi, in tutti gli altri uscirà in ξω, ψω, o σω, che da' rispettivi Presenti si forma: que' in δω, τω, θω sorrogano alla lor figurativa il σ, come in αδω da αἀδω, ανυσω da ανυτω, πλησω da πληθω.

L' Aoristo 1.

Formasi dal *Futuro* 1 con ritenerne la *caratteristica*, mutando l' ω in α, ed a principio pigliando l' *aumento* dell' *Imperfetto*, come da τυψω, ετυψα. Ad eccezione però di alcuni *Verbi*, che aman anzi prendere la lor *figurativa* dal *Presente*, come ειπα, *io dissi*, da επω; ηνεγκα, *io portai* da ενεγκω, Gionic. ενεικω, onde ηνεικα.

La penultima di questo *Aoristo* ordinariamente suol esser *lunga*; anzi alcuni vogliono, che assolutamente tal esser deve, per cui ne' *verbi* della 5 *Conjugazione*, che ne' *Futuri* han la penultima *breve*, affinchè questa poscia venga nell' *Aor.* 1 *prodotta*, aggiungono un ι all' ε, e ne formano il dittongo ει, come στειλα da στελω di στελλω, *io mando*; εδειμα da δεμω di δεμω, *io costruisco*, o *fabbrico*.

Le tre *comuni* α, ι, υ non si mutano, ma essendo *brevi* nel *Futuro*, diventano *lunghe* nell' *Aor* 1, così da ψαλλω, *io canto*, ψαλω, εψαλα: μιαινω, *io sporco*, μιανω, εμιανα: κρινω, *io giudico*, κρινω, εκρινα: μολυνω, *io imbratto*, μολυνω, εμολυνα. Ma gli Attici, a più sicura-

men-

mente marciare, mutano l' α in η, come ἐψηλὰ per ἐψαλα: ἐμίηνα per ἐμιανα.

In que' però della ά, che van come que' della 3, e 'n que' della 6 or trovasi *breve*, or *lunga*, come da φραζω, *io dico*, φρασω, ἐφρασα: κυλίω, *io volgo*, κυλισω, ἐκυλισα; Perciò i Poeti a produrla vi aggiungono un σ dippiù, come ἐφρασσα, ἐκαλεσσα, o καλεσσα, *io chiamai*. Gli Eolj nel singolare in vece di ἐτυψα, ψας, ψε, dicono τυψασκον, τυψασκες, τυψασκε. I Dori nel Plurale ἐτυψαμες per ἐτυψαμεν, ed i Poeti τυψασκον, e τυψασι per ἐτυψαν.

Il preterito-perfetto.

Ha le sue uscite in κα, χα, o φα, ed a principio ha il suo *aumento* costante per tutt' i *Modi*; cioè

Se 'l *Verbo* cominci da *semplice consonante*, o da *muta*, e *liquida*, ripete la *prima consonante*, del *Presente* assieme con un ε, come da τυπτω, *io batto*, τετυφα; ad eccezione però degli ncominciantì da γν, o γρ, i quali pigliano una sola ε, come da γνωριζω, *io conosco*, ἐγνωρικα: da γρηγορω, *io veggho*, ἐγρηγορηκα. Sebbene per l' opposto leggasi da βλαστω, *io germoglio*, βεβλαστηκα, ed ἐβλαστηκα: da γλωττιζω, *io balbetto*, γεγλωττικα, ed ἐγλωττικα.

Se da due *consonanti*, la 2 delle quali non sia *liquida*, o veramente da una *doppia* incominci, l' *incremento* sarà una sola ε, come da σπειρω, *io semino*, ἐσπαρκα; ζητω, *io cerco*, ἐζητηκα. Que' però, che incominceranno da πτ, κτ, μν, ripeteranno la *prima* del *Presente*, come da πτοω, *io cado*, πεπτωκα: κτα-

μαι,

μαι, *io posseggo*, κεκτημαι : μναομαι, *mi sovvengo*, μεμνημαι ; sebbene κτηινω, *io ammazzo* faccia εκτακα ; e κτιζω, *io fabbrico*, εκτικα.

Se da *vocale*, o *dittongo*, l' *incremeato* sarà quello stesso del suo *Imperfetto*, come da ακουω, *io odo*, ηκουον, ηκουκα : εικαζω, *rassomig io*, ικαζον, εικακα.

Se da *muta aspiratu*, cioè φ, χ, ϑ, ripeterà la *tenue sua affine*, come da φραζω, πεφρακα ; da χριω, *io ungo*, κεχρικα. da ϑυω, *io sacrifico*, τεθυκα.

È da osservarsi, che i *dissillabi* della 5 mutano l' ε del *Fut.* 1 in α, e questo *tempo* ne formano ; così da σπειρω, σπερω, εσπαρκα : da σελλω, *io mando*, σελω, εσαλκα.

I *Verbi* in μω, e μνω pigliano una η avanti κα, come νεμω, *io assegno*, νεμω, νενεμηκα ; καμνω, *io fatico*, κεκαμηκα, e κεκαμκα per sincope.

Que' in νω mutano la ν in γ, per la κ, che siegue, come φαινω, *io risplendo*, φανω, πεφαγκα ; giacchè, come si è detto altrove, la ν avanti γ, κ, χ e ξ, sempre in γ si trasmuta.

Ma alle volte perdonla affatto, e spezialmente que' in αινω, come κερδαινω, *io lucro*, κερδανω, κεκερδακα : ed i *Dissillabi* in εινω, υνω, νω, come κτεινω, κτεισω, εκτακα, e poeticamente εκταγκα ; κρινω, *io giudico*, κρινω, κεκρικα ; ϑυνω, *mi scaglio*, ϑυνω, τετυκα ; μενω, quasi da μενεω, *rimango*, μενεσω, μεμενηκα.

Secondo gli Attici, a quasi tutt' i *Verbi* 'ncomincianti da λ, o μ si propone per comune aumento un ει, come ειληφα per λελημφα da λεβω, *io prendo* : ειμαρμαι per μεμαρμαι da μειρομαι, *divido*, o *sorteggio*.

Agli

Agli 'ncominciantì da *α breve*, *ε*, od *ο*, si ripetono le due prime lettere del *Presente*; come *αγηγερκα* per *ηγερκα* di *αγειρω*, *io ragunò*: *ερηρικα* per *ηρικα* di *ερίζω*, *io piatisco*: *ολωλα* Pret. med. per *ωλα* da *ωλλω*, od *ωλλυω*, *io mando a male*. *Ημυω*, *io caggio*, e qualche altro cosimile, ha lo stesso raddoppiamento Attico; ma muta l' *η* in *ε* come *εμεμυκα* per *ημυκα*, perchè l' addoppiamento dev' essere *breve*.

Se questo *Perfetto* Attico sia più di tre sillabe, la 3 si brevierà, scambiando l' *η* in *ε*, l' *ω* in *ο*, e togliendo la *prepositiva* de' dittonghi *αι*, *ευ*, e la *soggiuntiva* d' *οι*, *ου*, come

αληθω, 1 *ησω*, *ηληκα*, *αληλεκα*:
ερωταω, 2 *ησω*, *ηρωτηκα*, *ηρηροτηκα*.
αλειφω, 3 *ψω*, *ηλειφα*, *αληλιφα*,
ελευθω, 4 *σομαι*, *ηλευκα*, *ελήλυκα* ed *ελελυθα*,
ετοιμαζω, 5 *σω*, *ητοιμακα*, *ετητομακα*.
ακουω, 6 *σω*, *ηκουα*, *ηκεκοα*.

Ad eccezione però di *ερειδω*, *io stabilisco*, che ritiene il suo dittongo, come *ηρεικα*, *ερηρεικα*, *ερηρεισμαι*, *ερηρειδα*; e ciò per distinguersi da *ερηρικα* sopraccitato di *ερίζω*.

Anche i Gioni usano un tal raddoppiamento negli 'ncominciantì da *αι*, come *αιρεω*, *io prendo*, *αιρηκα*, ed *ἀραιρηκα*.

Ma se per *posizione* avvenga, che *lunga* sia la 3 sillaba, tale ancor si rimane, come *αγηγερκα*.

Sono irregolari *εδω*, *io mangio*, *εδηκα*, e frap-

1 *Io macino*. 2 *domando*. 3 *ungo*. 4 *vengo*. 5 *aseolto*.

frapposteci δο, εδηδοκα; αγω, *io meno*, ηχα, αγηχα, od αγηοκα, Aor. 2. ηγον, e per metatesi ηγαγον.

Ne' *Verbi* 'ncomincianti da ο, od ω, gli Attici, oltre nell' aumento comune, prepor sogliono un ε, senz' alcun' alterazione, riguardo agli *spiriti*, come 'οραω, *io veggio*, 'ωραχα, εωραχα; ωθω, *io scuccio*, ωσμαι, εωσμαι, Pret. pass. οιγω, *io apro*, εῳγα Pret. medio.

Non pochi *dissillabi*, spezialmente que' della *prima*, e 2 *Conjugazione*, scambian l' ι penultimo del *Perfetto* in ο, come κλεπτω, *io rubo*, κεκλεφα, κεκλοφα; βρεχω, *io inaffio*, βεβρεχα, βεβροχα.

In questo *tempo* altra mutazione infine non v' è da osservare, se non che i Dori nella prima plurale dicono τετυφαμες colla solita loro uscita in ες, costante in tutt' i *tempi* di tutt' i *modi*, per τετυφαμεν, ed i Beozj nella 3. Pl. τετυφανσι, o τετυφαν, secondo i Calcidesi per τετυφασι.

Il preterito-piucche'-perfetto,

Si forma dal *Passato* con mutar in fine l' α in ειν, ed a principio con prender l' *aumento* suo proprio, cioè se 'l *Perfetto* incominci da *semplice consonante*, sarà un ε; se da *vocale*, resterà lo stesso del *Perfetto*, come da τυπτω, τετυφα, ετετυφειν: da ανῳω, ηνῳχειν.

Gli Attici, e sovente anche i Gioni soglion torre quel secondo *raddoppiamento*, onde in vece di εδεδυκειν dicono δεδυκειν, m' era io soggettato: in Erodoto τετυφεσαν per ετετυφεσαν, κεχωρηκεσαν per εκεχωρηκεσαν da χωρεω, io parto.

So-

Sovente ancora gli stessi Attici alla *prima vocale* de' *Verbi* raddoppiati dar sogliono un nuovo *aumento*, se non *sillabico*, *temporale* almeno, come ηγηγερκειν, *aveva io ragunato* da αγηγερκα; ωρωρυχειν, *aveva io scavato* da ορωρυχα: Ad eccezion però di εληλυκειν, od ελελυθειν, *io era venuto* da εληλυκα, od εληλυθα. Ma εολπα per ολπα, *io sperai*; εοργα, *io feci*; εοικα, *m' assomigliai*, avran il loro *incremento* nel mezzo, onde dirassi ωολπειν, εωργειν, ωοικειν.

I Poeti non di raro dan a questo *tempo* appena l' aumento dell' *Imperfetto*, come εδεκτο per εδεδεκτο, *aveva quegli preso* da δεχομαι. Ed alle volte affatto sgombro ne 'l fanno, come λυτο per λελυτο, *era stato sciolto* da λυω; βλητο per βεβλητο, *era stato percosso* da βαλλω, che siegue βλεω, ησω; αλτο per ηλτο, *era disceso* da αλλομαι: aumento, che tolto una volta nell' *Indicativo*, mancherà costantemente in tutti gli altri *Modi*.

V' ha di variazione in questo *tempo*, che i Gioni nella prima singolare per ετετυφειν dicono τετυφειν, od ετετυφια, e gli Attici ετετυφη nella 3 ετετυφει, Attic. ετετυφη, come la *prima*. Nel Pl. i Dorî per ετετυφειμεν dicono ετετυφειμες, e nella 3 i Gioni, e gli Attici per ετετυφεισαν dicono ετετυφεσαν, o τετυφεσαν.

Osservazioni su gli altri modi.

Tutti gli altri *Modi* non men, che i *Participj*, dall' *Indicativo* affatto dipendono, *tempo* a *tempo* ordinatamente rispondendo, così

L' *Imperativo* non ha prima persona, nè es-

so altro è, che un *continuato Futuro* in tutti' i suoi *tempi*.

Altra mutazione di voci in questo *Modo* non rinviensi, che nel *Presente* Attic. τουπτοντων per τυπτετωσαν nell' *Aor.* 2 secondo i Beozj, e Siracusani τυπων, o τετυπε per τυπε: secondo gli Attici τυποντων per τυπετωσαν: nell' *Aor.* 1 τυψαντων per τυψατωσαν.

Il *Desiderativo* ha per suo proprio distintivo l' *αι* nella penultima di tutte le sue voci, fuorche nell' *Aor.* 1 *Attivo*, e *Medio*, dove lo scambia in *αι*. Le mutazioni, che in questo *Modo* accadono, sono prima in tutte le *prime plurali* per la solita ridetta desinenza Dorica in *es* per *εν*: nell' *Aor.* 2 Gionicamente, e Poeticamente τετυποιμι per τυποιμι.

Il *Soggiuntivo*, che le sue uscite prende dall' *Indicativo*, collo scambiamento si bene delle *brevi* in *lunghe*, le quali nella 2, e 3 singolare prendono inoltre un *ι* sottoscritto, giusto a cagion del dittongo *αι*, la di cui prima viene scambiata in *η*, e poi l' altra va sottoposta, ha per sua principal marca di distinzione l' *η*, e l' *ω*, dominanti dapper-ogni-dove, e che analogicamente serbano i lor posti in questo *Modo* anche ne' *Contratti*, e ne' *Verbi* in *μι*.

Sorte delle variazioni, le quali sono: nel *Presente* nella 2, e 3 singolare, cioè τυπτης, τυπτη, Gionicamente τυπτηαθα, τυπτησι: nel pl. Doric. τυπτωντι per τυπτωσι, quale uscita è costante in tutti gli altri *tempi*. Nel *Fut.* ed *Aor.* 2 Gionic. τετυπω per τυπω: τυπησι per τυπη. Nel *Fut.*, ed *Aor.* 1 Gionic. τετυψω, per τυψω, τυψησι per τυψη. Nel *Perf.* e *Piucchè-perfetto* τετυψησι per τετυφη.

Il

Il *Futuro*, che in questo *Modo* abbraccia anche l' espressioni *potenziali*, formasi ancor così: εαν τετυφως, *se*, o *quando battuto io avrò*, *batterò*, o *piaccia che*, od *ancorchè io abbia a*, o *possa battere*: τετυφως ης, τετυφως η. Dual. τετυφοτε ητον, ητον. Pl. τετυφοτες ωμεν, ητε, ωσι. Oppure: εαν τετυφως εσομαι, εση, εσεται etc. cogli stessi significati.

Usasi ancora la circonlocuzione del *Passato* per mezzo del *Desiderativo* del *Verbo Sostantivo*, come ειθε ειην τετυφως, *volesse il Cielo*, *ch' io avessi battuto*, ειης τετυφως, ειη τετυφως etc.

La produzione in θα non è privativa delle seconde singolari di questo *Modo* soltanto, ma serve benanche a tutte le persone uscenti in ης, od εις

L' uscita in σι nella 3 singolare, oltre degli *Attivi*, si vede spesso adoprata anche ne' *Passivi*, come τυφθησι, *se mai sarà quello battuto*: ne' *Verbi* in μι, come τιθεησι, *se mai quello ponga*, o *ponesse*: e ne' *Contratti*, come ποιησι, *quando quello faccia*, o *facesse*, onde in Omero si ha νεικειησι per νεικειη, *se mai quegli riprenda*, *riprende*, o *riprenderebbe* da νεικειω Poetic. per νεικεω.

Finalmente s' usa da' Poeti piucchè da' Prosatori lo scambiamento dell' ω in ο nella prima plurale, come τυπτ μεν per τυπτωμεν; se pure dir non si voglia più sicuramente, che adoprano a talento, e quando meglio lor cada in acconcio, l' *Indicativo* pel *Soggiuntivo*, e così degli altri *Modi*; non ostante qualunque *particella*, o *relativo*, che al *Soggiuntivo* conduca, come ουις μη ικανος εστι, Senof. per αν η, od

αν εἰη, *chiunque degno non è per sia*.

L' *Infinito*, generalmente parlando, può in ciascuna terminazione sicuramente significare, secondo i varj rapporti, pressocchè tutt' i *Tempi*; così il *Presente* di questo con *αν* spesso dinota il *Futuro*: e per il *Presente* il *Passato*; ma perchè più distintamente ciascuna terminazione particolare ha senz' alcun dubbio un che di più precisamente additante, mal non fia l' ordinatamente seguirsi di ciascun *Tempo* colla sua propria naturale uscita il vario significato. La principal cosa però d' avvertirsi sarà, che quasi per un Ebraismo non infrequente presso de' Greci Scrittori, e spezialmente Sacri, oltre del sempre ebraizante Omero, i *Verbi* Greci di attiva significazione prendono il significato del *Hiphil* degli Ebrei, così *ανατελλειν* val *nascere*, e *far nascere*, o *spuntare*, che dicesi propriamente del Sole: *αυξανειν*, *crescere*, e *far che cresca*, o *che crescesse*: *θριαμβευειν*, *trionfare*, e *far trionfare*, S. Matt. 5. Ὁτι τον Ἡλιον αὐτὸς ἀνατελλει ἐπι πονηρους, και ἀγαθους, *perchè il di lui Sole spuntar fa su de' cattivi, e su de' buoni*.

Ma quì non finiscono le uscite degl' *Infiniti*; ve n' hanno anche in *αν*, come *βοαν*; in *ουν*, come *δηλουν*: in *ναι*, come *τιθεναι* etc., ed a tutti e Gioni, e Poeti, ed Attici, e Dori vi fan delle loro, così

Com.	Gion.	Attic. e Doric.	
δηλον	, *δελομεν*	, *δελομεναι*	, *spiegare*.
θεναι	, *θεμεν*	, *θεμεναι*	, *porre*, ed *aver posto*
δουναι	, *δομεν*	, *δομέναι*	, *dare*, ed *aver dato*.
τυφθηναι,	*τυφθημεν*,	*τυφθημεναι*,	*essere stato battut.*
τιθεναι	, *τιθεμεν*	, *τιθεμεναι*	, *porre*.

isa-

ισάναι , ισαμεν , ισαμεναι , *stare*.
σημναι , σημεν , σημεναι , *essere stato*.
διδοναι , διδομεν , διδομεναι , *dare*:
δεικνυναι, δεικνυμεν, δεικνυμεναι, *dimostrare*.

Mancan a' Greci i *Gerundj* , ed i *Supini* , a' quali felicemente surrogano gl' *Infiniti* con un articolo , una preposizione , e qualche volta senza , come noi altri Italiani ; ma d' essi a lor luogo .

Ne' *Participj* gli Eolj , e Dori nel femminile del *Presente* , *Aor.* 2 , e *Fut.* 1 , e 2 mutano il dittongo *ου* in *οι* , come τυπτοισα per τυπτουσα : ed alle volte in ω , come λιπωσα per λιπουσα da λιπω , *io lascio* etc.

Ne' *maschili* , e *neutri* seguon la declinazione *imparisillaba* , ne' *femminili* la seconda de' *semplici* . Trovasi ancora σπιπλως , ed επιπλως , ed altri consimili nell' *Aor.* 1 per σπιπλωσας da πλωω , *io navigo* , επλωσα : ed αγαγας per αγαγων da αγω , *io conduco* etc.

Conjugazione del verbo semplice passivo .

Indicativo .

Pres. Sing. τυπτομαι , *io son battuto* , τυπτη , *tu sei battuto* , τυπτεται , *quegli è battuto* . D. τυπτομεθον , *noi due siamo battuti* , τυπτεσθον , *voi due siete battuti* ; τυπτεσθον , *quelli due sono battuti* . Pl. τυπτομεθα , *noi siamo battuti* , τυπτεσθε , *voi siete battuti* , τυπτονται , *quelli sono battati* .

Imperf. ετυπτομην , *io era battuto* , ετυπτου , *tu eri battuto* , ετυπτετο , *quegli era battuto* . D. ετυπτομεθον , *noi due eravamo battuti* : ετυπτε-

τετσθον, *voi due eravate battuti*, ετυπτεσθην, *quelli due erano battuti*. Pl. ετυπτομεθα, *noi eravamo battuti*, ετυπτεσθε, ετυπτοντο.

Aor. 2 ετυπην, *io fui e sono stato battuto*, ετυπης, *tu fosti, e sei stato battuto*, ετυπη, *colui fu, ed è stato battuto*. D. ετυπητον, *voi due foste, e siete stati battuti*, ετυπητην, *quelli due furono, e sono stati battuti*. Pl. ετυπημεν, *noi fummo, e siamo stati battuti*, ετυπητε, ετυπησαν.

Fut. 2 τυπησομαι, *io sarò battuto*, τυπηση, *tu sarai battuto*, τυπησεται, *quello sarà battuto*. D. τυπησομεθον, *noi due saremo battuti*, τυπησετθον, *voi due sarete battuti*, τυπησεσθον, *quelli due saranno battuti*. Pl. τυπησομεθα, *noi saremo battuti*, τυπησεσθε, τυπησονται.

Pret. perf τετυμμαι, *io fui, e sono stato battuto*, τετυψαι, τετυπται. D. τετυμμεθον, τετυφθον, τετυφθον. Pl. τετυμμεθα, τετυφθε, τετυμμενοι εισι.

Piucchè-perf ετετυμμην, *io era stato battuto*, ετετυψο, *tu eri stato battuto*, ετετυπτο, *quegli era stato battuto*. D. ετετυμμεθον, *noi due eravamo stati battuti*, ετετυφθον, *voi due eravate stati battuti*, ετετυφθην, *quelli due erano stati battuti*. Pl. ετετυμμεθα, *noi eravamo stati battuti*, ετετυφθε, τετυμμενοι ησαν.

Fut. pross. τετυψομαι, *io da quindi a poco, fra momenti*, od *in istanti sarò battuto, quasi sono battuto*, o *quasi in punto sono stato battuto*, τετυψη, Gionic τετυψεαι, τετυψεται D. τετυψομεθον, τετυψεσθον, τετυψεσθον. Pl. τετυψομεθα, τετυψεσθε, τετυψονται.

Aor. 1. ετυφθην, *io fui, e sono stato battuto*, ετυ-

ετυφθης, ετυφθη. D. ετυφθητον, ετυφθετην. Pl. ετυφθημεν, ετυφθητε, ετυφθησαν.

Fut. 1 τυφθησομαι, *io sarò battuto*, τυφθηση, τυφθησεται. D. τυφθησομεθον, τυφθησεσθον, τυφθησεσθον. Pl. τυφθησομεθα, τυφθησεσθε, τυφθησονται.

Imperativo.

Pres. ed Imperf. τυπτου, *sii battuto tu*, τυπτεσθω, *sia battuto colui*. D. τυπτεσθον, *siate battuti voi due*, τυπτεσθων, *siano battuti quelli due*. Pl. τυπτεσθε, *siate battuti voi*, τυπτεσθωσαν, *siano battuti quelli*.

Fut. ed Aor. 2 τυπηθι, *sarai battuto tu*, τυπητω, *sarà battuto quello*. D. τυπητον, τυπητων. Pl τυπητε, τυπητωσαν.

Fut. ed Aor. 1 τυφθητι, *sarai battuto tu*, τυφθητω. D. τυφθητον, τυφθητων. Pl. τυφθητε, τυφθητωσαν.

Perf. e piucchè-perf. τετυψο, *sii stato battuto tu*, τετυφθω, *sia stato battuto quello*. D. τετυφθον, τετυφθων. Pl. τετυφθε, τετυφθοσαν.

Desiderativo.

Pres. ed Imperf. ειθε τυπτοιμην, *Iddio volesse, ch' io fossi battuto*, τυπτοιο, *tu fossi battuto*, τυπτοιτο, *quello fusse battuto*. D. τυπτοιμεθον, *noi due fossimo battuti*, τυπτοισθον, *voi due foste battuti*, τυπτοισθην *quelli due fossero battuti*. Pl. τυπτοιμεθα, *noi fossimo battuti*, τυπτοισθε, τυπτοιντο, Gionic. τυπτοιατο.

Aor. 2 ειθε τυπειην, *Iddio voglia, ch' io sia stato battuto* τυπειης, *tu sii stato battuto*, τυπειη.

τειη, *quello sia stato battuto*. D. τυπειητον, *voi due siate stati battuti*, τυπειητην, *quelli due siano stati battuti*. Pl. τυπειημεν, e per sincopa τυπειμεν, *noi siamo stati battuti*, τυπειητε, τυπειησαν, o τυπειεν.

Fut. 2 ειθε τυπησοιμην, *Iddio voglia, ch' io sia battuto*, τυπησοιο, *tu sii battuto*, τυπησοιτο, *quello sia battuto*. D. τυπησοιμεθον, τυπησοισθον, τυπησοισθην Pl. τυπησοιμεθα, τυπησοισθε, τυπησοιντο, Gionic. τυπησοιατο.

Perf. e piucchè-perf. ειθε τετυμμενος ειην, *voglia Dio, ch' io sia stato, o 'l Ciel volesse, ch' io fossi battuto, o voluto avesse, ch' io fossi stato battuto*, τετυμμενος ειης, τετυμμενος ειη. D. τετυμμενω, ειητον, τετυμμενω ειητην. Pl. τετυμμενοι ειημεν, τετυμμενοι ειητε, τετυμμενοι ειησαν.

Fut. pross. ειθε τετυψοιμην, Iddio *voglia, che da quindi a poco, o ben tosto io sia battuto*, ed *avesse voluto il Cielo, che foss' io stato battuto*, o *quasi*, o *presso a poco io fossi battuto*, τετυψοιο, τετυψοιτο. D. τετυψοιμετον, τετυψοισθον, τετυψοισθην. Pl τετυψοιμεθα, τετυψοισθε, τετυψοιντο, Gionic. τετυψοιατο.

Aor. 1. ειθε τυφθειην, *Iddio voglia, ch' io sia stato battuto*, τυφθειης, τυφθειη. D. τυφθειητον, τυφθειητην. Pl. τυφθειημεν, e per sincopa τυφθειμεν, τυφθειητε, o τυφθειτε, τυφθειησαν, o τυφθειεν.

Fut. 1 ειθε τυφθησοιμην, *Iddio voglia, ch' io sia battuto, o debba, possa, voglia, od abbia ad esser battuto*, τυφθησοιο, τυφθησοιτο. D. τυφθησοιμεθον, τυφθησοισθον, τυφθησοισθην. Pl. τυφθησοιμεθα, τυφθησοισθε, τυφθησοιντο, e Gionic. τυφθησοιατο.

Sog-

Soggiuntivo.

Pres. ed Imperf. *εαν τυπτωμαι*, *se*, o *quando io sia*, *fossi*, *sarei*, od *essendo io battuto*, *τυπτη*, *tu sii*, *fossi*, *saresti* etc. *τυπτηται*, *quello sia*, *fosse*, *sarebbe*. D. *τυπτωμεθον*, *noi due siamo*, *fossimo*, *saremmo*, od *essendo battuti*, *τυπτησθον*, *voi due siate*, *foste*, *sareste* etc., *τυπτησθον*, *quelli due siano*, *fossero*, *sarebbero* etc. Pl. *τυπτωμεθα*, *τυπτησθε*, *τυπτωνται*.

Fut. ed Aor. 2. *εαν τυπω*, *se io sia stato*, *essendo stato*, *se io sarò*, o *sarò stato battuto*, *τυπης*, *τυπη*. D. *τυπητον*, *τυπητον*. Pl. *τυπωμεν*, *τυπητε*, *τυπωσι*.

Fut. ed Aor. 1. *εαν τυφθω*, *se io sia stato*, *essendo stato*, *se io sarò*, o *sarò stato battuto*, *τυφθης*, *τυφθη*. D. *τυφθητον*, *τυφθητον*. Pl. *τυφθωμεν*, *τυφθητε*, *τυφθωσι*.

Perf. e piucchè-perf. *εαν τετυμμενος ω*, *se io sia stato*, *fossi*, o *sarei stato*, od *essendo io stato battuto*, *τετυμμενος ης*, *τετυμμενος η*. D. *τετυμμενω ητον*, *ητον*. Pl. *τετυμμενοι ωμεν*, *ητε*, *ωσι*.

Infinito.

Pres. ed Imperf. *τυπτεσθαι*, *esser battuto*, o *ch' io sono*, od *era*, *tu sei*, *quegli è battuto* etc.

Aor. 2. *τυπεναι*, *essere stato battuto*.

Fut. 2. *τυπησεσθαι*, *dover esser*, o *ch' io sarò*, o *sarei battuto*.

Perf. e piucchè-perf. *τετυφθαι*, *essere stato*, e *ch' io era*, e *fossi stato battuto*

Fut. pross. *τετυψεσθαι*, *dover esser da quindi*

a poco, o quasi essere stato battuto.

Aor. 1. τυφθηναι, *essere stato battuto.*

Fut. 1. τυφθησεσθαι, *dover essere battuto.*

PARTICIPIO.

Presente, ed Imperfetto

ὁ τυπτομενος, του τυπτομενου)
ἡ τυπτομενη, της τυπτομενης) *ch' è, od era*
το τυπτομενον, του τυπτομενου) *battuto.*

Aor. 2.

ὁ τυπεις, του τυπεντος)
ἡ τυπεισα, της τυπεισης) *ch' è stato, e fu*
το τυπεν, του τυπεντος) *battuto.*

Fut 2.

ὁ τυπησομενος, του τυπησομενου) *ch'ha da es-*
ἡ τυπησομενη, της τυπησομενης) *ser, o debb'es*
το τυπησομενον, του τυπησομενου) *sere battuto.*

Perf. e piucchè-perf.

ὁ τετυμμενος, του τετυμμενου) *ch' è stato, fu,*
ἡ τετυμμενη, της τετυμμενης) *od era stato*
το τετυμμενον, του τετυμμενου) *battuto.*

Futuro prossimo.

ὁ τετυψομενος, του τετυψομενου) *chi bentosto*
ἡ τετυψομενη, της τετυψ μενης) *sarà battu-*
το τετυψομενον, του τετυψομενου) *to, da quin-*
di a poco debbe, o ha ad esser battuto, e chi
sull' istante quasi è stato battuto.

Aor. 1.

ὁ τυφθεις, του τυφθεντος)
ἡ τυφθεισα, της τυφθεισης) *chi è stato, e fu*
το τυφθεν, του τυφθεντος) *battuto.*

Fut.

Fut. 1.

ὁ τυφθησομενος, του τυφθησομενου) *ch' ha da*
ἡ τυφθησομενη, της τυφθησομενης) *essere*, o
το τυφθησομενον, του τυφθησομενου) *debb' essere battuto*.

Della formazione de' tempi.

Il *Presente passivo* si forma dall' *Attivo*, scambiando l' ω in ομαι, come da πυπτω, τυπτομαι: benchè allevolte per sincopa tolto rinvengasi l' ο, dove però non produca asprezza di suono, come οιμαι per οιομαι, *io penso*: λυμαι per λυομαι, *io son lavato*.

La 2 *persona singolare* di questo *tempo*, e de' *Futuri* nel dialetto comune esce sempre in η (che i Gionì sciolgono in εαι, come per τυπτη, τυπτεαι, oppur τυπτειαι, e ne' *Futuri* τυπτησεαι, τυψεαι, τυψειαι) secondo gli Attici per antica loro universal costumanza in ει, come τεθνηξει, *tu morirai* da τεθνηξομαι, *io morrò*: qual finimento, oggi agli altri dialetti ancora comune, si è principalmente serbato in βυλει; *tu vuoi* da βυλομαι: οιει; *tu pensi* da οιομαι: οψει, *tu vedrai* da οψομαι, *io vedrò*: ει, e per contrazione ει, *tu sei* da ομαι, *io sono*. Alle volte in ται, come φαγεται per φαγη da φαγομαι, *io mangio*. E ciò anche ne' *Contratti*; come καυχασται, καυχασαι per καυχαη, καυχα da καυχαομαι, καυχωμαι, *mi glorio*; ed in tutt' i *Passivi* de' *Verbi* in μι, come si vedrà in appresso.

La *prima plurale* Gionicamente suol prendere una σ avanti θα, come τυπτομεσθα: epentesi comune però a tutti gli altri *tempi*,

L' Imperfetto

Formasi dall' *Attivo*, con iscambiare ον in ομην, come da ετυπτον . ετυπτομην. I Gioni, ed i Poeti l' inflettono così : τυπτεσκομην : τυπτεσκεο, od ετυπτεο : τυπτεσκετο etc. E nella 3 *pl.* ετυπτεσκο. Gli affini Dori ετυπτομαν : ετυπ ευ etc. Ed Omero Od. β gli dà un intero aumento ad uso di *Pret.*, come πεπειθετο per επειθετο ; *si persuadeva*.

L' *Aoristo* 2

Si forma dall' *Attivo* colla sola mutazione di ον in ην, come da ετυπον, ετυπην. Gli Eolj nella 3 *pl.* dicono ετυπεν : e i Dori al lor solito l' η in α scambiando, dicono ετυπαν, ετυπας, ετυπα.

Il Futuro 2

Si forma dalla 3 *singolare* dell' *Aoristo* 2, toltone però l' *aumento*, ed aggiuntovi σομαι, come da ετυπη, τυπηι μαι : εφραδη, φραδησομαι.

Il Pret. perf. o sia *Passato Passivo* si forma dal suo corrispondente *Attivo*, con mutar κα in μαι, σαι, ται, come da εψαλκα, *io cantai*, εψαλμαι, εψαλται, εψαλται. E comecchè *lunga* esser debbe, secondo alcuni, la penultima di questo *Tempo* ; sovente, quando no 'l sia di natura, altra consonante prepor le si suole, così que'

Dalla 1 *Conjugazione*, ch' avran la prima persona in μμαι, le 2 in ψαι, la 3 in πται, come τετυμμαι, τετυψαι, τετυπται, *io fui*, *tu fosti*, co-

colui fu battuto da τετυφα: E ciò ancorchè Atticamente nel *Passato Attivo* abbian mutato l' ε in ο avanti φα, o χα, come da κεκλοφα per κεκλεφα di κλεπτω, *io rubo*, κεκλεμμαι, ed anche κεκλαμμαι: da λελοχα per λελεχα di λεγω, *io dico*, λελεγμαι (comecchè questo si appartenga anzi alla 2): da πεπομφα per πεπεμφα di πεμπω, *io mando*, πεπεμμαι.

La 2 in γμαι, ξαι, κται, come λελεγμαι, λελεξαι, λελεκται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu detto* da λελεχα Così ancora alcuni *Verbi*, che han il dittongo ευ nella penultima del *Passato Attivo*, i quali inoltre ributtano la loro prepositiva ε, come da τευχω, *io fabbrico*, τετευχα, τετυγμαι: da φευγω, *io fuggo*, πεφευχα, πεφυγμαι.

La 3 in σμαι, σαι, σται, come πεπεισμαι, πεπεισαι, πεπεισται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu persuaso*, da πεπεικα.

La 4, che ha *verbi* nelle uscite simili a que' della 2, ed altri a que' della 3, impartirà loro l' inflessioni giusta i loro rispettivi rapporti, così da ωρυχα di ορυσσω, *io scavo* della 2, ωρυγμαι, ωρυξαι, ωρυκται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu scavato*: da νενομικα di νομιζω, *io penso* della 3, νενομισμαι, νενομισαι, νενομισται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu stimato*.

La 5, che immutabili serba λ, e ρ, li preporrà alle desinenze μαι, σαι, ται, come da εσταλκα di στελλω, *io mando*, εσταλμαι, εσταλσαι, εσταλται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu mandato*. da εσπαρκα di σπειρω, *io semino*, εσπαρμαι, εσπαρσαι, εσπαρται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu seminato*. Que', che nella penultima del *Passato Attivo* han ρα preceduta da consonante, nel

nel *Passivo* la cangiano in ρα, come da πρεφα di τρεφω, *io volgo*, ετραμμαι: da τετρεφα di τρεφω, *io alimento*, τετραμμαι: da βεβρεχα però, ch' è l' unico eccettuato di βρεχω, *io inaffio*, nasce βεβρεγμαι, e non βεβρεμμαι.

I finit' in μω, o μνω usciran in ημαι, come da νενεμηκα di νεμω, *io distribuisco*, νενεμημαι, νενεμησαι, νενεμηται, *io fui, tu fosti, quello fu distribuito*: da τετεμηκα di τεμνω, *io sego*, τετεμημαι, τετεμησαι, τετεμηται, *io fui, tu fosti, quello fu segato*. Que', che nel *Preterito Attivo* perdon la ν, lo stesso fan nel *Passivo*, anzi nemmen σ prendon avanti μαι, e ται, come da κεκρικα di κρινω, *io giudico*, κεκριμαι, κεκρισαι, κεκριται, *io fui, tu fosti, quello fu giudicato*. Que' finalmente, che la ν in γ scambiaron nel *Passato Attivo*, nel *Passato Passivo* tantosto la ritolgono, come da πεφαγκα di φαινω, *io dimostro*, πεφαμμαι, πεφανσαι, πεφανται, Atticamente πεφασμα, (Doricamente πεφαδμαι, o πεφαθμαι) πεφασαι, πεφασται, *io fui, tu fosti, quello fu dimostrato*.

La 6 per ultimo, se nel *Preterito Attivo* abbia sortito la penultima breve, nel *Passivo* non farà altro, che prendere un σ avanti le solite uscite, così da τετελεκα di τελεω, *io perfezione* τετελεσμαι, τετελεσαι, τετελεσται, *io fui, tu fosti, quello fu perfezionato*. Ad eccezione però di δεδεμαι da δεω, *io lego*: ηρομαι da ηροκα di αροω, *io aro*, onde αροτηρ, *l' aratore*· λελυμαι da λελυκα di λυω, *io pago*: δεδραμαι da δεδρακα di δραω, *io fo*, onde δραμα, *il dramma, l' Opera Teatrale*; ωραμαι da ωρακα di ωραω, *io vedo*: θεαομαι, *io guardai*: ιαομαι, *io medicai*: πειραομαι, *io tentai*, e forse alcun altro.

Son-

Souvene però di que', ch' han ambe le forme, come κεραω, *io mescolo*, onde κεκεραμαι, e κεκερασμαι. ελαω, od ελαυνω, *io agito*, ηλαμαι, ed ηλασμαι.

Ma se quella penultima *lunga* rattrovasi, nulla avrà di vantaggio, come da τετοξευκα di τοξευω, *io saetto*, τετοξευμαι, τετοξευσαι, τετοξευται. *io fui, tu fosti, quello fu saettato*. E da questa regola fa d' uopo eccettuarsi ηκουσμαι da ακουω, *io odo*: κεκρυσμαι da κρυω, *io busso*: επταισμαι da πταιω, *io inciampo*: κεκελευσμαι da κελευω, *io comando*: κεκλεισμαι da κλειω, *io chiudo*: σεσεισμαι da σειω, *scuoto*: κεκολυσμαι da κολυω. *io turbo*: εγνωσμαι da γνοω, per cui meglio γινωσκω, *io so*, o *conosco* etc.

La *prima* del *Duale*, e *Plurale* di questo tempo si formerà dalla *prima singolare*, mediante il solo piegamento della uscita, come da τετυμμαι, τετυμμεσθον, τετυμμεθα: da λελεγμαι, λελεγμεθον, λελεγμεθα: da πεπεισμαι, πεπεισμεθον, τεπεισμεθα.

La 2, e 3 *Duale*, e la 2 *Plurale* formeransi dalla 3 *Singolare*, collo scambiamento delle *tenui* in *aspirate* come da τετυπται, τετυφθον, τετυφθον, τετυρθε: da λελεκται, λελεχθον, λελεχθον, τελεχθε: da πεπεισται, πεπεισθον, πεπεισθον, πεπεισθε: da ωρυγκται, ωρυχθον, ωρυχθον, ωρυχθε. E se la terminazione suddetta *singolare* sarà *pura*, assumerà dippiù un σ, come da κεκριται di κρινω, *io giudico*, κεκρισθον, κεκρισθον, κεκρισθε.

La 3 *plurale* nasce anche dalla 3 *singolare*, aggiugnendo però una sola ν avanti il ται *puro*, come da νενεμηται, νενεμηκτα, Gionic. νενεμεαται: da κεκριται, κεκρινται, Gionic. κεκριαται:

usci-

uscita, che si trova non nel solo *Passato*, ma anche nel *Presente*, *Imperfetto*, *Piucchè-perfetto*, e non men dell' *Indicativo*, che del *Desiderativo*.

Ma se 'l detto *ται* sarà *impuro*, allora la 3 *plurale* si formerà per circonlocuzione dal *Participio* del medesimo *Tempo*, e dal *Verbo Sostantivo* εἰμι, *io sono*; perchè altramente ne nascerebbe una troppo dura pronunzia; così da τετυπται non si farà τετυπνται, ma τετυμμενοι εισι: da λελεκται, λελεγμενοι εισι: da πεπεισται, πεπεισμενοι εισι: da εκτεσται, εκτεσμενοι εισι: da εσπαρται, εσπαρμενοι εισι: da πεφανται, πεφαμμενοι εισι.

Il Futuro prossimo

Si forma dalla 2 *persona* del *Passato*, ponendo per penultima sillaba *ομ* avanti all' *αι*, come da τετυψαι, τετυψ-ομ-αι: da λελεξαι, λελεξομαι.

Il Piucchè-Perfetto

Dal *Preterito-perfetto* si forma collo scambio però di *μαι* in *μην* nella *prima persona*: di *αι* in *ο* nella 2, e 3; e col suo proprio aumento al principio, come da τετυμμαι, ἐτετυμμην, Poetic. ἐτυμμην, o τυμμην: da τετυψαι, ἐτετυψο: da τετυπται, ἐτετυπτο.

Se la 3 *singolare* uscirà in το *puro*, nella 2, e 3 *Duale* si frammezzerà un σ, giusto come si è detto del *Passato*, e la 3 *plurale* uscirà in ντο, come da ἐκεκριτο, *quegli era stato accusato*, ἐκεκρισθον, ἐκεκρισθην, ἐκεκριντο. Ma se usci-

uscirà in το *impuro*, allora la detta 3 *plurale* soffrirà anche la circonlocuzione del *Verbo Sostantivo* ησαν, *erano*, come da ετετυπτο si è veduto nascere τετυμμενοι ησαν, che i Gioni per altro dicono ετετυφατο, e così degli altri.

L' *Aoristo* 1.

Dalla 3 *singolare* del *Passato* formerassi, mutando però l' αι in ην, le *tenui* nelle *corrispondenti aspirate*, e prendendo l' *aumento* dell' *Imperfetto*, lasciato via quello del *Passato*, come da τετυπται, ετυφθην: da πεφρασται, εφρασθην.

Se n' eccettuano però alcuni, i quali oltre la detta mutazione prendono frammezzata una σ di più, come da μεμνηται, εμνησθην, *fui rammentato*: da ερρωται, ερρωσθην, *mi ristabilii*, o *fui guarito*.

Altri la σ suddetta rigettano, come da σεσωται, εσωθην, *io fui salvato*.

Altri l' η in ε trasmutano, come da ευρηται, ευρεθην, *io fui trovato*: da ηρηται, ηρεθην, *io fui tolto*, o *sollevato*: da επηνηται, επηνεθην, *io fui lodato*: da ερρηται, ερρεθην, ed ερρηθην, *io fui nominato*, o *mi disse*. Τεθειται scema il dittongo, e fa ετεθην, *io fui posto*.

Que' che nel *Preterito* scambiato avevano l' ε in α, in questo *Tempo* la ripigliano, così da στραμμαι nascerà στραφθην, *io fui mutato*, o *mi rivolsi*.

Eolicamente la 3 *plurale* esce in εν, formandosi dalla *prima singolare*, collo scambiamento dell' η in ε, come da ετυφθην, ετυφθεν per ετυφθησαν: da εκοσμηθην, *io fui ornato*, εκοσμηθεν, *furono ornati* per εκοσμηθησαν: in Omero

ro ἑσπεσθην, *secuti sunt*, καμεντην, *defatigati sunt*.

I Dori, al lor solito, nell' *Aor.* 2 mutan l' η in α, inflettendo questo *Tempo* così: ετυφθαν, ετυφθας, ετυφθα.

I *Verbi* in νω, che nel *Passato* rigettin la ν, poeticamente in questo *Tempo* si vedran ripigliarla, come εκλινθην per εκλιθην da κλινω, *inclino*, εκρινθην per εκριθην da κρινω, *io giudico*. E πνεω, *io spiro*, benchè in νω l' uscita non abbia, pure fa επνυνθην, *sono stato animato*.

Il Futuro 1.

Formasi dalla 3 *singolare* dell' *Aor.* 1, togliendo via l' *aumento*, ed aggiugnendo σομαι al fine, come da ετυφθη, τυφθησομαι: da εσωθη: σωθησομαι. E può a tutte e quante le mutazioni dell' *Aor.* 1 soggiacere.

I Gioni nella 2 *singolare* dicono τυφθησαι per τυφθηση, *sarai battuto*, e nella 3 γηθησαι per γηθησεται, *si allegrerà*, Omer.

Osservazioni su gli altri modi.

L' *Imperativo* nel *Presente*, che da quello dell' *Indicativo* si forma, null' altro ha di particolare, fuorchè Doricamente soffre lo scambio dell' ου in οι, come διδοι per διδου, *sii duto tu*: ciocchè è frequente anche in mezzo alle voci degli altri *Tempi*, come ακοισον per ακουσον, *ascolterai tu*, *Aor.* 1 *Attivo* dell' *Imperativo* di ακουω.

Gli *Aoristi Passivi* di questo *Modo* debbon

ter-

terminare in θι, pur tuttavolta l'*Aor.* 1 di τυπτω fa τυφθητι, e non τυφθηθι. E poi tanto l'*Aor.* 2, che nella *prima singolare* esce in θι, secondo la regola, quanto il detto *Aor.* 1 in tutti gli altri lor piegamenti giammai più 'l θ, ma sempre il τ prenderanno.

Il *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto* forman la lor 2 *persona* dalla 2 del *Piucchè-perfetto* dell'*Indicativo*, toltone via l'*aumento*, come da ἑστετυψο, τετυψο: da ἐλελεξο, λελεξο: E la 3 dalla 3 ancora del *Tempo* medesimo, mutando το in θω, come da ἐψαλτο, ἐψαλθω. Se vi precederà una *tenue*, tantosto sciambierassi in *aspirata*, come da ἑστεντπτο, τετυφθη: ἐλελεκτο, λελεχθω. E se davanti al το v'avrà *vocale*, vi si aggiugnerà un σ, come da ἐκηρτο, κεκρισθω.

Il *Desiderativo* in tutt' i suoi *Tempi* in ημεν di qualunque sorta di *Verbi*, soffre la sincopa dell'η, come da τυπτοιημεν, τυπτοιμεν: da τιθοιημεν, τιθοιμεν, τιθοιτε, τιθοιεν. Ad eccezione però della 2 *plurale* dell'*Aor.* 2, la quale farà sempre τυποιητε, e non mai τυποτε, per non confonderla con quella del *Fut.* 2 dell'*Indicativo Attivo*.

Il *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto* di questo Tempo si forma per la nota circonlocuzione, al par che nel *Soggiuntivo*. Se però avanti μαι del *Passato* dell'*Indicativo* si troverà una di queste quattro *vocali* α, η, ι, υ, si formerà semplicemente, come da ἑκταμαι di κτεινω, io uccido, si farà κταιμην, ἑκταιο, ἑκταιτο. D. ἑκταιμεθον, ἑκταισθον, ἑκταισθην. Pl. ἑκταιμεθα, ἑκταισθε, ἑκταιντο. Lo stesso dicasi di νενεμημαι da νεμω, io scomparto, onde νενεμημην, μηο,

μην, μητο: di κεκριμαι da κρινω, *io giudico*, onde κεκριμην, ριο, ριτο: Ov' è d' avvertirsi, che la ι non si muta, ma di *breve*, ch' era nel *Preterito* dell' *Indicativo*, qui diventa *lunga*: finalmente di τετυμαι da θυνω, *io accelero*, τετυιμην, τεθυιο, τεθυιτο, oppur τετυμην, θυω, θυτο senza la ι, ma coll' υ *lunga*: E riguardo a questo ultimo, cioè quando υ preceda μαι, alcuni sogliono servirsi della circonlocuzione, come per esempio da λελυμαι fan λελυμενος ειην, ειης: ma ciò vien ributtato, spezialmente coll' autorità di Omero, presso cui trovasi λελυμην, e λυμην, λελυο, λελυτο etc.

Ma se, dato il caso, avanti μαι un *dittongo* rattrovisi, la di cui *soggiuntiva* sia υ, allora si che si farà la circonlocuzione, così da πεπαυμαι di παυω, *io finisco*, non si farà πεπαυμην, ma bensì πεπαυμενος ειην, ειης, ειη: πεπαυμενω ειητον, ειητην: πεπαυμενοι ειημεν, ειητε, ειησαν. Lo stesso dicasi di τετοξευμαι di τοξευω, *io saetto*, che fa τετοξευμενος ειην, con altri non pochi simili.

Il *Soggiuntivo* nella sua 2 *persona*, ch' esce in η, soscrive un ι, e ciò fa poscia del pari 'n tutti gli altri suoi *Tempi*, ed in ciascuna sorta di *Verbi*: il che nasce dalla contrazione dell' εαι in η, quando che nell' *Attivo* nasce dal *Dittongo* αι, la di cui *prepositiva* scambiata in υ, questa non altrimenti vi ammette il suo antico socio ι, ma appena soscritto.

Gli *Aoristi*, che qui fan lo stesso, che i *Futuri*, per cui van fra d' essoloro confusi, ammettono tuttafiata, che per circonlocuzione una nuova spezie di *Futuro*, da essi però discreto,

si formi, come τετυμμενος εσομαι, εση, εσεται, *io sarò*, e *sarò stato battuto*.

Il *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto* sarà soggetto a circonlocuzione, se nel *Desiderativo* siasi tanto praticato.

L' *Infinito* nel *Presente*, e nelli 3 *Faturi* non ha variazione alcuna. Nell' *Aor.* 2 gli Eolj per τυπηναι dicono τυπημεν. E i Dori τυπημεναι. Nel *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto* i Gioni per τετυφθαι dicono τυφται. Nell' *Aor.* 1 gli Eolj per τυφθηναι dicono τυφθημεν, e i Dori τυφθημεναι.

Intorno a' *Participj* altro non v'ha da osservarsi, se non che gli Eolj nel *Passato* tolgono l' *aumento*, onde in vece di τετυμμενος dicono τυμμενος, νη, ον: per βεβλημενος, *percosso*, βλημενος κ. τ. λ.

Del verbo semplice medio.

Il *Verbo Medio*, ossia *Comune* è quello, che tiene un luogo mezzo fra l' *Attivo*, e 'l *Passivo*, partecipando cioè dell' uno, e dell' altro. Si è creduto da taluni, che 'l *Presente*, ed *Imperfetto* soltanto abbiano per tutt' i *Modi* la doppia significazione, e negli altri *Tempi* la sola *attiva*; Ma come hansi esempj a sufficienza, che ci mostrano potersi in tutt' i *Tempi* considerar della *comun* significazione tai *Verbi* forniti, ci atteniam volentieri al più comunal pensar de' Grammatici; Diciam dunque nella

Con-

Conjugazione del verbo medio.

Indicativo

Pres. τυπτομαι, *io batto, o son battuto*; τυπτη, τυπτεται. D. τυπτομεθον, τυπτεσθον, τυπτεσθον. Pl. τυπτομεθα, τυπτεσθε, τυπτονται.

Imperf. ετυπτομην, *io batteva, od era battuto*, ετυπτου, ετυπτετο. D. ετυπτομεθον, ετυπτεσθον, ετυπτεσθην. Pl. ετυπτομεθα, ετυπτεσθε, ετυπτοντο.

Aor. 2 ετυπομην, *io battei, ed ho battuto, o sono stato, e fui battuto*, ετυπου, ετυπετο. D ετυπομεθον, ετυπεσθον, ετυπεσθην. Pl. ετυπομεθα, ετυπεσθε, ετυποντο.

Fut. 2 τυπημαι, *io batterò, o sarò battuto*, τυπη, τυπειται D. τυπεμεθον, τυπεισθον, τυπεισθον. Pl. τυπημεθα, τυπεισθε, τυπενται.

Fut. 1 τυψομαι, *io batterò, o sarò battuto*, τυψη. τυψεται. D. τυψομεθον, τυψεσθον, τυψεσθον. Pl. τυψομεθα, τυψεσθε, τυψονται.

Aor. 1 ετυψαμην, *io battei ed ho battuto, o sono stato, e fui battuto*, ετυψω, ετυψατο. D. ετυψαμεθον, ετυψασθον, ετυψασθην. Pl. ετυψαμεθα, ετυψασθε, ετυψαντο.

Perf. τετυπα, *io battei, ed ho battuto, o sono stato, e fui battuto*, τετυπας. τετυπε. D. τετυπατον, τετυπατον. Pl. τετυπαμεν, τετυπατε, τετυπασι.

Piucchè-perf. ετετυπειν, *io aveva, od era stato battuto*, ετετυπεις, ετετυπει. D. ετετυπειτον, ετετυπειτην. Pl. ετετυπειμεν, ετετυπειτε, ετετυπεισαν.

Im-

Imperativo.

Pres. ed Imperf. τυπτου, *batti*, o *sii battuto tu*, τυπτεσθω. D. τυπτεσθον, τυπτεσθων. Pl. τυπτεσθε, τυπτεσθωσαν.

Fut. ed Aor. 2 τυπου, *batterai*, o *sarai battuto tu*, o *fa ch' abbi ad essere battuto tu*, τυπεσθω. D. τυπεσθον, τυπεσθων. Pl. τυπεσθε, τυπεσθωσαν.

Fut. ed Aor. 1. τυψαι, *batterai*, o *sarai battuto tu*, o *fa ch' abbi ad essere battuto tu*, τυψασθω. D. τυψασθον, τυψασθων. Pl. τυψασθε, τυψασθωσαν.

Perf. e piucchè-perf. τετυπι, *fa ch' abbi battuto tu*, o *fa che dappoi si dica, aver tu battuto*, o *che sii stato battuto*, τετυπετω. D. τετυπετον, τετυπετων. Pl. τετυπετε, τετυπετωσαν.

Desiderativo.

Pres. ed Imperf. ειθε τυπτοιμην, *Iddio volesse, che io battessi*, o *fossi battuto*, τυπτοιο, τυπτοιτο. D. τυπτοιμεθον, τυπτοισθον, τυπτοισθην. Pl. τυπτοιμεθα, τυπτοισθε, τυπτοιντο.

Aor. 2 ειθε τυποιμην, *Iddio voglia, ch' io abbia*, o *sia stato battuto*, τυποιο, τυποιτο. D. τυποιμεθον, τυποισθον, τυποισθην. Pl. τυποιμεθα, τυποισθε, τυποιντο.

Fut. 2 ειθε τυποιμην, *Iddio voglia, ch' io batta, ch' abbia da battere*, o *ch' io sia battuto*, τυποιο, τυποιτο. D. τυποιμεθον, τυποισθον τυποισθην. Pl. τυποιμεθα, τυποισθε, τυποιντο.

Fut. 1 ειθε τυψοιμην, *Iddio voglia, ch' io batta, ch' abbia da battere*, o *ch' io sia battuto*, τυψοιο, τυψοιτο. D. τυψοιμεθον, τυψοισθον, τυ-

τυψοισθην. Pl. τυψοιμεθα, τυψοισθε, τυτοιντο.

Aor. 1 ειθε τυψαιμην, *Iddio voglia, ch' io abbia, o sia stato battuto*, τυψαιο, τυψαιτο. D. τυψαιμεθον, τυψαισθον, τυψαισθην. Pl. τυψαιμεθα, τυψαισθε, τυψαιντο.

Perf. e piucchè-perf. ειθε, τιτυποιμι, *Iddio volesse, ch' io avessi battuto, o fossi, e fossi stato battuto, o l' Ciel voglia, ch' io sia stato battuto*, τετυποις, τετυποι. D. τετυποιτον, τετυποιτην. Pl. τετυποιμεν, τετυποιτε, τετυποιεν.

Soggiuntivo.

Pres, ed Imperf. εαν τυπτωμαι, *se, o quando io batta, e battessi, o se io sia, fossi, sarei, od essendo battuto*, τυπτη, τυπτηται. D. τυπτωμεθον, τυπτησθον, τυπτησθον. Pl. τυπτωμεθα, τυπτησθε, τυπτωνται.

Fut. ed Aor. 2 εαν τυπωμαι, *se, o quando io abbia, avessi, avrei battuto, o quando io batterò, od avrò battuto, o se io sia stato, essendo stato, se io sarò, o sarò stato battuto*, τυπη, τυπηται. D. τυπωμεθον, τυπησθον, τυπησθον. Pl. τυπωμεθα, τυπησθε, τυπωνται.

Fut. ed Aor. 1. εαν τυψωμαι, lo stesso del *Fut. ed Aor.* 2, τυψη, τυψηται. D. τυψωμεθον, τυψεσθον, τυψησθαν. Pl. τυψωμεθα, τυψησθε, τυψωνται.

Perf. e Piucchè-perf. εαν τετυπω, *se, o quando io abbia, avessi, ed avrei battuto, o se io sia stato, fossi, o sarei stato, ed essendo io stato battuto*, τετυπης, τετυπη. D. τετυπητον, τετυπητον. Pl. τετυπωμεν, τετυπητε, τετυπωσι.

In-

Infinito.

Pres. ed Imperf. τυπτεσθαι, *battere*, od *esser battuto*.
Aor. 2. τυπεσθαι, *avere*, od *essere stato battuto*.
Fut. 2. τυπεισθαι) *dover*, od *aver a bat-*
Fut. 1. τυψεσθαι) *tere*, o *dover essere battuto*.
Aor. 1. τυψασθαι) *aver*, od *essere sta-*
Perf. e più-perf τετυπεναι) *to battuto*.

Participio

Presente, ed Imperf.

ὁ τυπτομεμος ; του τυπτομενου) *chi batte*, o *bat-*
ἡ τυπτομενὴ , της τυπτομενης) *teva*, od *è*, od
το τυπτομενον , του τυπτομενου) *era battuto*.

Aor. 2.

ὁ τυπομενος , του τυπομενου) *chi battè*, ed *ha*
ἡ τυπομενη , της τυπομενης) *battuto*, o *fu*, ed
το τυπομενον, του τυπομενου) *è stato battuto*.

Fut. 2.

ὁ τυπεμενος , του τυπεμενου) *chi batterà*, *dovrà*,
ἡ τυπεμενη , της τυπεμενης) *ha*, od *avrà a bat-*
το τυπεμενον, του τυπεμενου) *tere*, o *chi ha da essere battuto*.

Fut. 1.

ὁ τυψομενος , του τυψομενου)
ἡ τυψομενη , της τυψομενης) lo stesso, che 'l *Fut.* 2.
το τυψομενον, του τυψομενου)

Aor. 1.

ὁ τυψαμενος , του τυψαμενου)
ἡ τυψαμενη , της τυψαμενης) lo stesso, che l' *Aor.* 2.
το τυψαμενον, του τυψαμενου)

Perf. e Piuccheperf.

ὁ τετυπως, του τετυποτος) lo stesso che l'*Aor.*
ἡ τετυπυια, της τετυπυιας) 1, e 2, e dippiù
το τετυπος, του τετυποτος) *chi aveva*, od *era stato battuto*.

Della formazione de' tempi.

Il *Presente*, e l' *Imperfetto* son gli stessi, che que' de' *Passivi*.

I due *Aoristi* formansi dagli *Attivi*, il 2 con mutar ον in ομην, come da ετυπον, ετυπομην: il 1 con aggiugnere μην dopo l'α, come da ετυψα, ετυψαμην. I Poeti finalmente, come soglion troncar loro l' *aumento*, così soglion ancora colla stessa lor licenza raddoppiarlo, e dar loro in somma tutte quelle variazioni altrove accennate.

I due *Futuri* formansi parimenti dagli *Attivi*: Il 2 mutando l' ω in ομαι, come da τυπω, τυπουμαι: Il primo cangiando ω in σομαι, come da τυψω, τυψομαι.

Ne' *Verbi* in λω, μω, νω, ρω, l' ω del *Fut.* 1 scambierassi in ουμαι, come da σπερω di σπειρω, *io semino*, σπερουμαι: da στελω di στελλω, *io mando*, στελουμαι: e lo stesso dicasi del *Fut. Attico*, come da ὑβριω di ὑβριζω, *io ingiurio*, ὑβριουμαι. Con avvertenza, che in questa sorta di *Verbi* il *Fut.* 1 spesso è lo stesso, che 'l 2, così da ψαλλω il Fut. 1, e 2 *Attico* sarà ψαλω, e quindi il *Medio* ψαλουμαι.

Il Preterito Perfetto formasi dal *Passato Attivo*, pigliando però la *caratteristica* dell' *Aor.* 2 *Attivo*, come τετυπα da τετυφα, perchè l'*Aor.* 2 è ετυπον, *io battei*, βεβλαβα da βεβλαφα, per-

perchè εβλαβον, *io nocqui*: πεφραδα da πεφρακα, perchè εφραδον, *io dissi*.

I *Verbi* in ω *pura*, che di rado per altro trovansi usati in questo *tempo*, perdon il κ, come da λελυκα, λελυα, perchè l' *Aor.* 2 fa ελυον, *io pagai*; da τετικα, τετια, ετιον, *io onorai*.

Non pochi di questa classe, e spezialmente i caratteristicizzati da αυ, ευ, ου, υ, son privi di questo *tempo*, come ψαυω, *io tocco*: παιδευω, *io erudisco*: κρουω, *io percuoto*: αρτυω, *io adorno*. Non che i *polisillabi* in ζω, o ττω, come βαδιζω, *io vado*; φυλαττω, *io custodisco*: Ma ορυττω, *io scavo* ha ορυγα, ed ορωρυγα.

La *penultima* di questo *tempo* ordinariamente ritiene la stessa vocale del *Passato Attivo*, come da τετυφα, τετυπα; da τετικα, τετια. Pur nondimeno sorte talora qualche variazione, ma ciò sol ne' *Verbi*, che han o l' α, o l' ε sola, o col dittongo nella penultima del *Presente*; sebbene perloppiù l' α non si muta, spezialmente se possa venirne confusione coll' *Aor.* 1 *Attivo*, come da ψαλλω, εψαλκα, εψαλα, e non già εψηλα, ch' è l' *Aor.* 1 *Attivo*. Ma talvolta si cangia in η, come da θαλλω, *io germoglio*, τεθηλα; da κλαζω, *io trombetto*, κεκληγα: singolari esempj.

Ne' *dissillabi*, che l' ε s' abbian per penultima del *Fut.* 1 *Attivo*, si muterà detto ε in ο in questo *tempo*, come da λεξω di λεγω, *io dico*, λελεχα, λελογα. I *Polisillabi* però saldi riterranla, come da οφελω di οφειλω, *io debbo*, ωφελα: ad eccezione di ωρυγα da ωρεγω, *io stendo*, e qualcun altro.

αι, si muta in η, od η, come da φαινω, *io dimostro*, πεφηνα;

Se la penultima del *Presente Attivo* sia

δαι da δαιω, *io divido*, δεδηα, e δεδηα etc.

ει, si muta in οι, come da πειθω, *io persuado*, πεποιθα; αλειφω, *io ungo*, ηλοιφα.

Tre *Verbi* serbano in questo *Tempo* l'*aumento* del loro *Passato*, cioè οπτομαι, *io vedo*, ωπα, e col raddoppiamento οπωπα: πειθω, *io persuado*, πεποιθα: αντιπασχω, *io contrario*, αντιπεπονθα.

I soli Dori nella 3 *plurale* dicono τετυπαντι per τετυπασι.

Il Piucchè-Perfetto si forma dal *Passato*, cambiando l'α in ειν, ed aggiugnendo un ε nel principio, se 'l *Verbo* cominci da *semplice consonante*, come da τετυπα, ετετυπειν: Ma se cominci da *vocale*, non gli si darà alcun aggiugnimento, come da οιδα, *io seppi*, οιδειν; da εσπορα, *io seminai*, εσπορειν.

Tutti gli altri *Modi* non men, che i *Participj*, al par che negli *Attivi*, e *Passivi*, dall'*Indicativo* ne' *Medj* dipenderanno, *tempo* a *tempo* per ordin rispondendo.

L'*Aor.* 1 ritien l'α costantissimamente in tutt'i *Modi*, toltone il *Soggiuntivo*, come ετυψαμεν, τυψαι, τυψαιμην, τυψασθαι, τυψαμενος.

I Gioni alle *terze plurali* del *Desiderativo* han dato lo scambiamento in οιατο, ed αιατο, come per τυποιντο, τυποιατο; per τυψοιντο, τυψοιατο.

Il Soggiuntivo nell'*Aor.* 2 per τυπωμαι, τυπη, Gionicamente fa τετυπωμαι, τετυπηαι, e nel

e nel *plurale* τυπωμεθα, Doricamente τετυπωμεσθα.

Nell' *Aor.* 1 per τυψη, Gionic. τυψηαι.

Nel *Perf.* e *Piucchè-perf.* per τετυπή, Gion. τετυπησε.

L' Infinito ha l' *Aor.* 2 in εσθαι, come τυπεσθαι, Gion. τετυπεσθαι, come λελαβεσθαι.

Il *Fut.* 2 in εισθαι, come τυπεισθαι, τραπεισθαι.

Il *Perf.* e *Piucchè-perf.* in εναι, come τετυπεναι, Gionic. τετυπεμεν, e Doric. τετυπεμεναι.

De' Participj merita riflessione sol l' *Aor.* 2, ch' esce in ομενος, e 'l *Fut.* 2 in ουμενος.

De' verbi contratti.

Questa classe di *Verbi* vien così chiamata *dallo stringere, e racchiudere due sillabe in una, per la Crasi, o Sineresi*; Ma prima

Non altronde, che dalla 6 *Conjugazione* derivar si possono tai *Verbi*, da che in ω puro escon soltanto; sono dunque solamente in εω, αω, οω, considerandosi per *caratteristiche* quelle *vocali* appunto, che 'l detto ω *immediatamente precedono*.

I *Futuri*) di que' in αω, ed εω saran in ησω; i *Pret.* in ηκα.
) di que' in οω saran in ωσω; i *Pret.* in ωκα.

Benchè sianvene pur di que', che immutabilmente serbino dapper-ogni-dove quella *vocale caratteristica*, che sortita avran mai nel *Presente*, come da γελαω, *io rido*, γελασω, γεγελακα; da τελεω, *io finisco*, τελεσω, τετελεκα; da ομοω, *io giuro*, ομοσω, ωμοκα. E di que', che doppio prendono il piegamento, come

sme da καλεω, *io chiamo*, καλεσω, e καλησω; κεκαλεκα, e κεκαληκα, ma meglio in εκα. I *dissillabi* però faran il *Fut.* in ευσω come da χεω, *io spargo*, χευσω; δεω, *io lego* però fa δησω. Sonvene anche de' que', ch' esser possono di più *Conjugazioni*, come que', che più uscite han nel *Presente*, come γηρεω, e γηρασω, *io invecchio*: δηλεω, e δηλοω, *io manifesto*: βιαω, e βιοω, *io vivo*: κνυζεω, κνυζαω, e κνυζοω, *io cinguetto*. Ed altri molti, che *Semplici*, e *Contratti* insieme esser possono, come βοσκω, e βοσκεω, *io pasco*: τρυχω, e τρυχοω, *io consumo*, che ancor τρυω, e τρυσκω dicesi.

I *dissillabi* però, che formano *Verbi* in μι, come τλαω, onde τλημι, *io tollero*: γραω, onde γρημι, *io do ad imprestito*; φθαω onde φθημι, *io prevengo*, avran sempre il *Futuro* in ησω, come τλησω, γρησω, φθησω.

Tutti questi *Verbi* in niente altro da' *Semplici* differenziansi se non, che nel *Presente*, ed *Imperfetto* soffrono universal contrazione; che in quanto agli altri *Tempi* nulla v' ha di particolar piegamento, e ciò generalmente parlando; giacchè ve n' han pure, che contrar si possono in tutti gli altri *Tempi* di tutt' i *Modi*, e *Participj*.

Quando, dopo fatta la contrazione, escono in ω *puro*, come ποιεω, ποιω, βοαω, βοω, etc. mancano dell' *Aor.* 2, *Fut.* 1, e *Pret. Medio*; al che son pur sempre soggetti tutt' i *Monosillabi*, fuorchè σχεω, σχω, *io ho*, ed *avrò*, εσχον, *io ebbi*: σβεω, σβω, *io estinguo*, εσβον, *io estinsi*; σπαω, σπω, *io sradico*, εσπον, *io sradicai*. Ma in que' delle 3 *Conjugazione* di questi tal regola non fa d' uopo, giacchè saran

mancanti di tai *Tempi*, in qualunque maniera essi escano.

Nella *prima Conjugazione*, ch' esce in εω, le contrazioni savanno: εε in ει: εο in ου: ε avanti a *vocale lunga*, o *dittongo* si dice contrarsi nella sua susseguente, ma in realtà altro non fassi, che togliersi via essa ε, e lasciarsi la sola terminazion naturale.

Della 1 conjugazione attiva de' contratti

Indicativo

Pres. φιλεω, φιλω, *io amo*, φιλεεις, φιλεις, φιλεει, φιλει. D. φιλεετον, φιλειτον: φιλεετον, φιλειτον. Pl. φιλεομεν, φιλουμεν, φιλεετε, φιλειτε, φιλεουσι, φιλουσι.

Imperf. εφιλεον, εφιλουν, *io amava*, εφιλεες, εφιλεις: εφιλεε, εφιλει. D. εφιλεετον, εφιλειτον: εφιλεετην, εφιλειτην. Pl. εφιλεομεν, εφιλουμεν: εφιλεετε, εφιλειτε: εφιλεον, εφιλουν.

Aor. 2 εφιλον. Fut. 2 φιλω. Fut. 1 φιλησω. Aor. 1 εφιλησα. Perf. πεφιληκα. Piucchè-Perf. επεφιληκειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf φιλεε, φιλει, *ama tu*: φιλεετω, φιλειτω. D. φιλεετον, φιλειτον: φιλεετων, φιλειτων. Pl. φιλεετε, φιλειτε: φιλεετωσαν, φιλειτωσαν.

Aor. 1 φιλησον. Aor. 2 φιλε. Perf. e piucchè-perf. πεφιληκε.

De-

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε φιλεοιμι, φιλοιμι, *Iddio volesse, ch' io amassi*: φιλεοις, φιλοις: φιλεοι, φιλοι. D. φιλεοιτον, φιλοιτον: φιλεοιτην, φιλοιτην. Pl. φιλεοιμεν, φιλοιμεν: φιλεοιτε, φιλοιτε: φιλεοιεν, φιλοιεν.

Secondo gli Attici, e gli Eolj: φιλοιην, φιλοιης, φιλοιη. D. φιλοιητον, φιλοιητην. Pl. φιλοιημεν, φιλοιητε, φιλοιησαν.

Secondo i Dori, φιλωην, φιλῳης, φιλῳη. D. φιλῳητον, φιλῳητην. Pl. φιλῳημεν, e φιλῳημες, φιλῳητε, φιλῳησαν.

Aor., e Fut. 2 φιλοιμι. Fut. 1 φιλησοιμι.

Aor. 1 φιλησαιμι. Aor. Attic. Eol. φιλησεια. Perf. e piucchè-perf. πεφιληκοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν φιλεω, φιλω, *se*, o *quando io ami*, od *amassi*: φιλεῃς, φιλῃς: φιλεῃ, φιλῃ. D. φιλεητον, φιλητον: φιλεητον, φιτον. Pl. φιλεωμεν, φιλωμεν: φιλεητε, φιλητε: φιλεωσι, φιλωσι.

Fut. ed Aor. 2 φιλω. Fut. ed Aor. 1 φιλησω. Perf. e piucchè-perf. πεφιληκω.

Infinito

Pres. ed Imperf. φιλεειν, φιλειν, *amare*.

Aor. 2 φιλειν, *aver amato*.

Fut. 2 φιλειν
Fut. 1 φιλησειν } *dover*, o *aver ad amare*.

Aor. 1 φιλησαι,
Perf. e Piucchè-perf. πεφιληκεναι } *aver amato*.

Par-

Participio

Pres. ed Imperf.

ὁ φιλεων, φιλων, τε φιλεοντος, φιλεντος, l' a-
ή φιλεουσα, φιλουσα, της φιλεουσης, φιλουσης, man-
το φιλεον, φιλουν, τε φιλεοντος, φιλεντος, te,
o *chi ama*, od *amava*.

Aor. 2 φιλων, ουσα, ον: οντος, ουσης, οντος; *chi amò*.

Fut. 2 φιλων, ουσα, ον: οντος, ουσης, οντος } *chi a-*
Fut. 1 φιλησων, σουσα, σον, οντος, ουσης, τος } *merà*.

Aor. 1 φιλησας, σασα, σαν: φιλησαντος, σα-
σης, σαντος, *chi amò*, *ed ha amato*.

Perf. e Piucchè-perf. πεφιληκως, κυια, κος: πε-
φιληκοτος, κυιας, κοτος, *chi amò*, *ha*, ed *a-
vea amato*.

Di voce passiva

Indicativo

Pres. φιλεομαι, φιλεμαι, *io son amato*: φιλει, φιλη: φιλειται, φιλειται. D. φιλεομεθον, φιλε-
μεθον: φιλεεσθον, φιλεισθον, φιλεεσθον, φιτει-
σθον. Pl. φιλεομεθα, φιλεμεθα: φιλεεσθε, φιλει-
σθε: φιλεονται, φιλενται.

Imperf. εφιλεομην, εφιλεμην, *io era amato*: εφιλεου, εφιλε: εφιτειτο, εφιλειτο. D. εφιλεο-
μεθον, εφιλεμεθον: εφιλεεσθον, εφιλεισθον: εφι-
λεεσθην, εφιλεισθην. Pl. εφιλεομεθα, εφιλεμεθα: εφιλεεσθε, εφιλεισθε: εφιλεοντο, εφιλεντο.

Aor. 2 εφιλην. Aor. 1 εφιληθην.

Fut. 2 φιλησομαι.

Fut. 1 φιληθησομαι. Fut. pross. πεφιλησομαι.

Perf. πεφιλημαι. Piucchè-perf. επεφιλημην.

Imperativo

Pres. ed Imperf. φιλεε, φιλε, *sii amato tu* : φιλεεσθω, φιλεισθω. D. φιλεεσθον, φιλεισθον : φιλεεσθων, φιλεισθων. Pl. φιλεεσθε, φιλεισθε : φιλεεσθωσαν, φιλεισθωσαν.

Aor. 2 φιληθι. Aor. 1 φιληθητι.

Perf. e Piucchè-perf. πεφιλησο.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. *ειθε* φιλεοιμην, πιλοιμην, *Iddio volesse, ch' io fossi amato* : φιλεοιο, φιλοιο: φιλεοιτο, φιλοιτο. D. φιλεοιμεθον, φιλοιμεθον : φιλεοισθον, φιλοισθον : φιλεοισθην, φιλοισθην. Pl. φιλεοιμεθα, φιλοιμεθα : φιλεοισθε, φιλοισθε : φιλεοιντο, φιλοιντο.

Perf. e Piucchè-perf. *ειθε* πεφιλημην, *voglia Dio, ch' io sia stato, o 'l Ciel volesse, ch' io fossi stato, o fossi amato* : πεφιλησο : πεφιλητο. D. πεφιλημεθον : πεφιλησθον : πεφιλησθην. Pl. πεφιλημεθα : πεφιλησθε : πεφιληντο.

Aor. 2 φιλησειην. Aor. 1 φιγηθειην. Fut. 2 φιλησοιμην. Fut. 1 φιληθησοιμην. Fut. pross. πεφιλησοιμην.

Soggiuntivo

Perf. ed Imperf. *εαν* φιλεωμαι, φιλωμαι, *se, o quando io sia, fossi, sarei*, od *essendo io amato* : φιλεη, φιλη : φιλεηται, φιληται. D. φιλεωμεθον, φιλωμεθον, φιλεησθον, φιλεσθον, φιλεησθον, φιλησθον. Pl. φιλεωμεθα, φιλωμεθα, φιλεησθε, φιλησθε, φιλεωνται, φιλωνται.

Perf e Piucchè-perf. *εαν* πεφιλωμαι, *se io sia sta-*

stato, *fossi*, o *sarei stato*, ed *essendo io stato amato*: πεφιλη: πεφιληται. D. πεφιλωμεθον: πεφιλησθον: πεφιλησθον, Pl. πεφιλωμεθα: πεφιλησθε: πεφιλωνται.

Fut. ed Aor. 2. φιλω. Fut. ed Aor. 1 φιληθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. φιλεεσθαι, φιλειεθαι, *esser amato*.

Perf. e Piucchè-perf. πεφιληεθαι, *essere stato amato*, e *ch' io era*, e *fossi stato amato*.

Fut. pross. πεφιληεεσθαι, *da quindi a poco aver ad esser amato*, e *quasi ch' esser stato amato*.

Aor. 1 φιληθηναι
Aor. 2 φιληναι
} *essere stato amato*.

Fut. 1 φιληθηεεσθαι
Fut. 2 φιληεεσθαι
} *dover esser amato*.

PARTICIPIO

Pres. ed Imperf.

ὁ φιλεομενος, φιλεμενος, τε φιλεομενε, φιλουμενε, ἡ φιλεομενη, φιλεμενη, της φιλεομενης, φιλεμενης, το φιλεομενον, φιλεμενον, τε φιλεομενε, φιλεμενε, *chi è*, od *era amato*.

Perf. e Piucchè-perf. πεφιλημενος, *chi fu*, *è stato*, od *era stato amato*.

Fut. pross. πεφιληεομενος, *chi ben tosto sarà amato*, etc.

Fut. 1 φιληθηεομενος
Fut. 2 φιληεομενος
} *chi ha da esser*, o *dev' esser amato*.

Aor. 1 φιληθεις, εισα, εν
Aor. 2 φιλεις, εισα, εν
} *chi è stato*, e *fu amato*.

NELLA VOCE MEDIA.

I *Tempi*, che soffrono contrazione sono stessi, che i *Passivi*: tutti gli altri poi piegasi regolarmente, come i *Semplici*: e ciò detto anche per le altre due *Conjugazioni*; così nell'

Indicativo

Pres. φιλεομαι, φιλεμαι. Imperf. εφιλεομην εφιλεμην.

Aor. 2 εφιλομην. Fut. 2 φιλεμαι. Fut. 1 φιλησομαι.

Aor. 1 εφιλησαμην. Perf. πεφιλα. Piucchè perf. επεφιλειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. φιλεε, φιλε. Aor. 2 φιλε Aor. 1 φιλησαι. Perf. e Piucchè-Perf. πεφιλε.

Desiderativo.

Pres. ed Imperf. ειθε φιλεοιμην, φιλοιμην Aor. e Fut. 2 φιλοιμην. Fut. 1 φιλησοιμην Aor. 1 φιλησαιμην. Perf. e Piucchè-perf. πεφιλημοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. φιλεωμαι, φιλωμαι. Fut. ed Aor. 2 φιλωμαι. Fut. ed Aor, 1 φιλησωμαι. Perf. e Piucchè-perf. πεφιλω.

In-

Infinito.

Pres. ed Imperf. φιλεεσθαι, φιλεισθαι. Aor. 2 φιλησθαι. Fut. 2 φιλεισθαι. Fut. 1 φιλησεσθαι. Aor. 1 φιλησασθαι. Perf. e Piucchè-perf. πεφιλεναι.

Participio

Pres. ed Imperf. φιλεμενος, φιλεμενος. Aor. 2 φιλεμενος. Fut. 2 φιλεμενος. Fut. 1 φιλησομενος. Aor. 1 φιλησαμενος: Perf. e Piucchè-perf. πεφιλως.

DELLA II. CONJUGAZIONE ATTIVA DE' CONTRATTI,

In cui εο, ed αω contraesi in ω, come βοαω, βοω: βοαοιμι, βοωμι. A seguita da qualunque altra *vocale*, sia *semplice*, sia *soscritta*, o da *dittongo*, ogni compagnia, o seguela di costor ributtata, resta ella sola, o, per servirci della frase de' Grammatici, contraesi in se stessa, cioè in α: Doric. ed Attic. in η, come da γελαεις, γελης, *tu ridi*; Purchè però οι, od ου non sia, giacchè allora la contrazione sortirà in ω, come da βοαοι, βοω: βοαεσι, βοωσι. Dovunquemai un ι rinvengasi, passerassi a soscrivere, come da βοαεις, βοᾳς. E se un ο siavi, n'andrà tolto affatto, così

Indicativo

Pres. τιμαω, τιμω, *io onoro*: τιμαεις, τιμᾳς: τιμαει, τιμᾳ. D. τιμαετον, τιματον: τιμαετον, τι-

τιματον. Pl. τιμαομεν, τιμωμιν: τιμαετε, τιματε: τιμαυσι, τιμωσι.

Imperf. ετιμαον, ετιμων, *io onorava*: ετιμαες, ετιμας: ετιμαε ετιμα. D. ετιμαετον, ετιματον: ετιμαετην, ετιματην. Pl. ετιμαόμεν, ετιμωμεν, ετιμαετε, ετιματε: ετιμαον, ενιμων.

Aor. 2 ετιμον. Fut. 2 τιμω. Fut. 1 τιμησω. Aor. 1 ετιμεσα. Perf. τετιμηκα. Piucchè-perf. ετετιμηκειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιμαε, τιμα, *onora tu*: τιμαετω, τιματω. D. τιμαετον, τιματον: τιμαετων, τιματων. Pl. τιμαετε, τιματε: τιμαετωσαν, τιματωσαν.

Aor. e Fut. 2 τιμε. Aor. e Fut. 1 τιμησον. Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε τιμαοιμι, τιμῶμι, *Iddio volesse, ch' io onorassi*: τιμαοις, τιμῶς: τιμαοι, τιμῶ. D. τιμαοιτον, τιμῶτον: τιμαοιτην, τιμῶτην. Pl. τιμαοιμεν, τιμῶμεν: τιμαοιτε, τιμῶτε: τιμαοιεν, τιμῶεν.

Attic. τιμωην, τιμῶης, τιμῶη. D. τιμωητον, τιμωητην. Pl. τιμωημεν, τιμωητε, τιμωησαν.

Aor., e Fut. 2 τιμοιμι. Fut. 1 τιμησοιμι.

Aor. 1 τιμησαιμι. Aor. Attic. Eolic. τιμησεια.

Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκοιμι.

Sog-

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν τιμαω, τιμω, *se io onori*, od *onorassi*: τιμαης, τιμας: τιμαη, τιμα. D. τιμαητον, τιματον: τιμαητον, τιματον. Pl. τιμαωμεν, τιμωμεν: τιμαητε, τιματε, τιμαωσι, τιμωσι.

Fut. ed Aor. 2 τιμω. Fut. ed Aor. 1 τιμησω. Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκω.

Infinito

Pres. ed Imperf. τιμαειν, τιμαν. Aor. 2, e Fut. 2 τιμειν. Fut. 1 τιμησειν. Aor. 1 τιμησαι. Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκεναι.

Participio

Pres. ed Imperfetto.

ὁ τιμαων, τιμων, του τιμαοντος, τιμωντος)
ἡ τιμαουσα, τιμωσα, της τιμαουσης, τιμωσης) 1
το τιμαον, τιμων, του τιμαοντος, τιμωντος)

Aor. 2 τιμων, υσα, μον: τιμοντος, υσης, οντος, 2

Fut. 2 τιμων, υσα, μον: τιμουντος, υσης, υντος)

Fut. 1 τιμησων, σουσα, σον. τιμεσοντος, σουσης,) 3
οντος)

Aor. 1 τιμησας σασα, σαν: σαντος, σασης, αντος 4

Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκως, κυια, κος: τετιμηκοτος, κυιας, κοτος.

---

1 *Chi onora*, ed *onorava*. 2 *Chi onorò*. 3 *Chi onorerà*. 4 *Chi onorò*, ed *ha onorato*. 5 *Chi ha*, ed *aveva onorato*.

Di voce passiva.

Indicativo

Pres. τιμαομαι, τιμωμαι, *io son onorato*: τιμαη, τιμᾳ: τιμαεται, τιμαται. D. τιμαομεθον, τιμωμεθον: τιμαεσθον, τιματθον: τιμαεσθον, τιμασθον. Pl. τιμαομεθα, τιμωμεθα: τιμαεσθε, τιμασθε: τιμαονται, τιμωνται.

Imperf. ετιμαομην, ετιμωμην, *io era onorato*: ετιμαου, ετιμω: ετιμαετο, ετιματο. D. ετιμαομεθον, ετιμωμεθον; ετιμαεσθον, ετιματθον: ετιμαεσθην, ετιμασθην. Pl. ετιμαομεθα, ετιμωμεθα: ετιμαεσθε, ετιμασθε: ετιμαοντο, ετιμωντο.

Aor. 2 ετιμην. Aor. 1 ετιμηθην. Perf. τετιμημαι.

Piucchè-perf. ετετιμημην. Fut. 2 τιμησομαι. Fut. 1 τιμηθησομαι. Fut. pross. τετιμησομαι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιμαυ, τιμαω, *sii onorato tu*: τιμαεσθω, τιμασθω. D. τιμαεσθον, τιμασθον: τιμαεσθων, τιμασθων. Pl. τιμαεσθε, τιμασθε: τιμαεσθωσαν, τιμασθωσαν.

Fut. ed Aor. 2 τιμηθι. Fut. ed Aor. 1 τιμηθητι. Perf. e Piucchè-perf. τετιμησο.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε τιμαοιμην, τιμωμην, *Iddio volesse, ch' io fossi onorato*: τιμαοιο, τιμωο: τιμαοτο, τιμωτο. D. τιμαοιμεθον, τιμωμεθον: τιμαοισθον, τιμωσθον: τιμαοισθην, τιμωσθην. Pl. τιμαοιμεθα, τιμωμεθα: τιμαοισθε, τιμωσθε: τιμαοιντο, τιμωντο.

Perf.

Per. e Piucchè-perf. *εἰθε τετιμημην, voglia Dio, ch' io sia stato, o 'l Ciel volesse, ch' io fossi, o fossi stato onorato: τετιμησο: τετιμηστο.* D. *τετιμημεθον: τετιμησθον: τετιμησθην.* Pl. *τετιμημεθα: τετιμησθε: τετιμηντο.*

Aor 1 *τιμηθειην.* Aor. 2 *τιμηειην.* Fut. 1 *τιμηθησοιμην.* Fut. 2 *τιμησοιμην.* Fut. Pross. *τετιμησοιμην.*

Soggiuntivo

Près. ed Imperf. *εαν τιμαωμαι, τιμωμαι, se, o quando io sia, fossi, sarei, od essendo io onorato: τιμαη, τιμᾳ: τιμαηται, τιμαται.* D. *τιμαωμεθον, τιμωμεθον: τιμαησθον, τιμασθον: τιμαησθον, τιμασθον.* Pl. *τιμαωμεθα, τιμωμεθα: τιμασθε, τιμασθε: τιμαωνται, τιμωνται.*

Perf. e Piucchè-perf. *εαν τετιμωμαι, se io sia stato, fossi, o sarei stato, ed essendo io stato onorato: τετιμη: τετιμηται.* D *τετιμωμεθον: τετιμησθον: τετιμησθον* Pl. *τετιμωμεθα: τετιμησθε: τετιμωνται.*

Fut. ed Aor. 1 *εαν τιμηθω.* Fut. ed Aor. 2 *εαν τιμω.*

Infinito

Pres. ed Imperf. *τιμασθαι, τιμασθαι.* Perf. e Piucchè-perf. *τετιμησθαι.* Fut. pross. *τετιμησεσθαι.* Aor. 1 *τιμηναι.* Fut. 1 *τιμηθησεσθαι.* Fut. 2 *τιμησεσθαι.*

Participio

ὁ τιμαομενος, τιμωμενος, ἡ τιμαομενη, τ
μωμενη, το τιμαομενον, τιμωμενον.

G. τȣ μιμαομενου, τιμωμενȣ, της τιμαομενη
τιμωμενης, τȣ τιμαομενȣ, τιμωμενου, *chi è*
od *era onorato*.

Perf. e Piucchè-perf. τετιμημενος, νη, νο
chi fu, è stato, od *era stat' onorato*.

Fut. pross. τετιμησομενος, νη, νον, *chi be*
tosto sarà, e quasi ch' è stato onorato.

Fut. 2 τιμησομενος, νη, νον) *chi ha da e*
Fut. 1 τιμηθησομενος, νη, νον) *ser onorato*
Aor. 2 τιμεις, εισα, εν,) *chi è stato, e*
Aor. 1 τιμηθεις, θεισα, θεν) *onorato*.

Di voce media

Indicativo

Pres. τιμαομαι, τιμωμαι. Imperf. ετιμαομη
ετιμωμην, Aor. 2 ετιμομην. Fut. 2 τιμωμα
Fut. 1 τιμησομαι. Aor. 1 ετιμησαμην. Pr
τετιμα. Perf. e Piucchè-perf. ἐτετιμεν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιμαȣ, τιμω. Fut., ed Ao
2 τιμȣ. Fut., ed Aor. 1 τιμησαι. Perf. e Piu
chè-perf. τετιμȣ.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε τιμαοιμην, τιμωμην. Fut, ed Aor. 2 τιμαοιμην. Fut. 1 τιμησοιμην. Aor. 1 τιμησαιμην. Perf. e Piucchè-perf. τετιμαοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Impef. εαν τιμαωμαι, τιμωμα. Fut. ed Aor. 2 τιμωμαι. Fut. ed Aor. 1, τιμησωμαι. Perf. e Piucchè-perf. τετιμω.

Infinito

Pres. ed Imperf. τιμαεσθαι, τιμασθαι. Aor. 2 τιμεσθαι. Fut. 2 τιμεισθαι. Fut. 1 τιμησεσθαι, Aor. 1 τιμησασθαι. Perf. e Piucchè-perf. τετιμένναι.

Participio

Pres. ed Imper. τιμαομενος, τιμωμενος, Aor. 2 τιμομενος. Fut. 2 τιμεμενος. Fut. 1 τιμησομενος. Aor. 1 τιμησαμενος. Perf. e Piucchè-perf. τετιμως.

DELLA III. CONJUGAZIONE ATTIVA DE' CONTRATTI.

In cui οω, ed οη contraesi in ω, come χρυσοω, χρυσω: χρυσοητον, χρυσωτον. Οε, οο, ed σου in ου, come χροσοετε, χρυσετε: εχρυσοον, εχρυσουν: χρυσοουσι, χρυσουσι.

Se alla caratteristica ο seguirà altra qualunque vocale, o dittongo, la contrazione sarà in οι, come χρυσοη, χρυσοι: χρυσοοι, χρυσοι:

χρυσοει , χρυσοι, eccettuatone però l' *Infinito*, in cui prima si toglie la ι, e poi si fa la contrazione d' os in ου, come χρυσοειν, χρυσουν.

E questa Conjugazione manca affatto di Aor. 2. Fut. 2., e Preterito Medio.

Indicativo

Pres. δηλοω, ληλω, *io dichiaro*: δηλοεις, δηλοις: δηλοει, δηλοι. D. δηλοιτον, δηλουτον: δηλοετον, δηλουτον. Pl. δηλοομεν, δηλουμεν: δηλοετε, δηλουτε. δηλοουσι, δηλουσι.

Imperf. εδηλοον, εδηλουν, *io dichiarava*: εδηλοες, εδηλους: εδηλοε, εδηλου. D. εδηλοετον, εδηλουτον: εδηλοετην, εδηλουτην. Pl. εδηλοομεν, εδηλουμεν: εδηλοετε, εδηλουτε: εδηλοον, εδηλουν.

Aor. 1 εδηλωσα. Fut. 1 δηλωσω. Perf. δεδηλωκα.

Perf. e Piucchè-perf. εδεδηλωκειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. δηλος, δηλου, *dichiara tu*: δηλοετω, δηλουτω. D. δηλοετον, δηλουτον: δηλοετον, δηλουτον. Pl. δηλοετε, δηλουτε: δηλοετωσαν, δηλουτωσαν.

Aor. 1 δηλωσον. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε δηλοοιμι, δηλοιμι, *Iddio volesse, ch' io dichiarassi*: δηλοοις, δηλοις: δηλοοι, δηλοι. D. δηλοοιτον, δηλοιτον: δηλοοιτην, δηλοιτην. Pl. δηλοοιμεν, δηλοιμεν: δηλοοιτε, δηλοιτε: δηλοοιεν, δηλοιεν.

Af-

Atticamente δηλοιην, δηλοιης, δηλοιη. D. δηλοιητον, δηλοιητην. Pl. δηλοιημεν, δηλοιητε, δηλοιησαν.

Fut. 1 δηλωσοιμι. Aor. 1 δηλωσαιμι Aor. Attico-Eolic. δηλωσειαν. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν δηλοω, δηλω, *se, o quando io dichiari, o dichiarassi*: δηλοης, δηλοις: δηλοη, δηλοι. D. δηλοητον, δηλωτον: δηλοητον, δελωτον. Pl. δηλοωμεν, δηλωμεν: δηλοητε, δηλωτε: δηλοωσι, δηλωσι.

Fut. ed Aor. 1 δηλωσω. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκω.

Infinito

Pres. ed Imperf. δηλοειν, δηλουν. Fut. 1 δηλωσειν: Aor. 1 δηλ σαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκεναι.

Participio

Pres. ed Imperfetto.

ὁ δηλοων, δηλων ουσα, ὁντος δηλουντος, δηλουντος, ἡ δηλοουσα, δηλουσα, της δηλουσης, δηλουσης, τὸ δηλοον, δηλουν, ὁντος δηλοοντος, δηλουντος, *Chi dichiara, e dichiarava*.

Fut. 1 δηλωσων. Aor. 1 δηλωσας. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκως.

Di voce passiva

Indicativo

Pres. δηλοομαι, δηλουμαι, *io son dichiarato*: δηλοη. δηλοι: δηλοεται, δηλουται: D. δηλοομεθον, δηλουμεθον: δηλοεσθον, δηλεσθον: δηλοεσθον, δηλουσθον. Pl. δηλοομεθα, δηλουμεθα, δηλοεθε, δηλουσθε: δηλοονται, δηλουνται.

Imperf. εδηλο μην, εδηλουμην, *io era dichiarato*: εδηλοου, εδηλου: εδηλοετο, εδηλουτο. D. εδηλομεθον, εδηλουμεθον: εδηλοεσθον, εδηλουσθον, εδηλοεσθην, εδηλουσθην. Pl. εδηλουμεθα, εδηλουμεθα: εδηλοεσθε, εδηλουσθε: εδηλοοντο, εδηλουντο.

Aor. 1 εδηλωθην. Fut. 1 δηλωθησομαι. Fut. pross. δεδηλωσομαι. Perf. δεδηλωμαι. Perf. e Piucchè-perf. εδεδηλωμην.

Imperativo

Pres. ed Imperf. δηλοου, δηλου, *sii dichiarato tu*: δηλοεσθω, δηλουσθω. D. δηλοεσθον, δηλουσθον: δηλοεσθων, δηλουσθων. Pl. δηλοεσθε, δηλουσθε: δηλοεσθωσαν, δηλουσθωσαν.

Aor. 1 δηλωθητι. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωσο.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε δηλοοιμην, δηλοιμην, *Iddio volesse, ch' io fossi dichiarato*: δηλοοιο, δηλοιο: δηλοοιτο, δηλοιτο. D. δηλοοιμεθον, δηλοιμεθον: δηλοοισθον, δελοισθον: δηλοοισθην, δηλοισθην. Pl. δηλοοιμεθα, δηλοιμεθα: δηλοοισθε, δηλοισθε: δηλοοιντο, δηλοιντο.

Perf. e Piucchè-perf. ειθε δεδηλωμην, *Iddio vo-*

voglia, ch' io sia stato, o 'l Ciel volesse, ch' io fossi, o fossi stato dichiarato: δεδηλῳ, δεδηλωτο. D. δεδηλωμεθον, δεδηλωσθον, δεδηλωσθην. Pl. δεδηλωμεθα. δεδηλωσθε, δεδηλωντο.

Fut. pross. δεδηλωιμην. Aor. 1 δηλωθειην, Fut. 1 δηλωθησοιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν δηλοωμαι, δηλωμαι, *se, o quando io sia, fossi, sarei*, od *essendo io dichiarato*: δηλοη. δηλοι: δηλοηται, δηλωται. D. δηλοωμεθον, δηλωμεθον: δηλοησθον, δηλωσθον: δηλοησθε, δηλωσθε. Pl. δηλοωμεθα, δηλωμεθα: δηλοησθε, δηλωθε: δηλοωνται, δηλωνται.

Perf. e Piucchè-perf. εαν δεδηλωμαι, *se io sia stato, fossi, o sarei stato*, ed *essendo io stato dichiarato*, δεδηλη, δεδηληται. D. δεδηλωμεθον, δεδηλησθον, δεδηλησθον. Pl. δεδηλωμεθα, δεδηλησθε, δεδηλωνται.

Fut, ed Aor. 1 δηλωθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. δηλοεσθαι, δηλουσθαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωσθαι. Fut. pross. δεδηλωσεσθαι. Aor. 1 δηλωθηναι. Fut. 1 δηλωθησεσθαι.

Participio

Pres. ed Imperfetto.

ὁ δηλοομενος, δηλουμενος, ἡ δηλοομενη, δηλουμενη, το δηλοωμενον, δηλουμενον.

G. του δηλοομενου, δηλουμενου; της δηλοομε-

ης

νης, δηλουμενης; του δηλουμενου, δηλουμενον *Chi è, ed era dichiarato.*

Perf. e Piucchè-perf. δεδηλομενος, νη, νον *chi fu, è stato, ed era stato dichiarato.*

Fut. pross. δεδηλωσομενος, νη, νον, *chi è breve sarà, e quasi ch' è stato dichiarato.*

Fut. 1 δηλωθησομενος, νη, νον, *chi ha da essere dichiarato.* Aor. 1 δηλωθεις, θεισα, θεν *chi è stato, e fu dichiarato.*

Di voce media.

Indicativo

Pres. δηλοομαι, δηλουμαι. Imperf. εδηλοομην εδηλουμην. Fut. 1 δηλωσομαι. Aor. 1 εδηλωσαμην.

Imperativo

Pres. ed Imperf. δηλοου, δηλου. Aor. 1 δηλωσαι.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε δηλοοιμην, δηλοιμην Fut. 1 δηλωσοιμην. Aor. 1 δηλωσαιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν δηλοωμαι, δηλωμαι, Fut ed Aor. 1 δηλωσωμαι.

Infinito

Pres. ed Imperf. δηλοεσθαι, δηλουσθαι. Fut μ θηλωσεσθαι, Aor. 1 δηλωσασθαι.

Par.

Participio

Pres. ed Imperf. δηλοομενος, δηλουμενος. Fut. 1 δηλωσουμενος. Aor. 1 δηλωσαμενος.

OSSERVAZIONI SOPRA TUTTE E TRE LE DETTE CONJUGAZIONI.

I *Dissillabi* in εω, secondo alcuni, non si contraggono nella prima singolare del *Presente*, e nell' *Imperf.*, neppur nella prima, e terza plurale, nè nel *Desiderativo*, *Congiuntivo*, e *Participj*, onde per πλεω *io navigo*, non dirassi πλω, etc. ma degli esempj in contrario, che tuttor s' incontrano, come il δουσι di Esichio per δεουσι, *quelli legano*: αναδων per αναδεων, *chi corona* di Aristofane, ed altri, ci fan ricredere, non essere allo 'ntutto ben sicura questa regola; come ancora, che gli stessi *Dissillabi* contraggansi nell' *Imperativo*, nell' *Infinito*, quando che trovasi non solo spessissimo, ma sempre διαρρεειν, *scorrer via*: διαπλεειν, *tragittare il mare*, e consimili altri *Verbi* appena qualche volta contratti in tali *Modi*.

Molti *dissillabi* in αω sogliono facilmente diventar *monosillabi*, come da δραω, δρω, *io fo*: da κλαω, κλω, *io rompo*. Non così i *dissillabi Attivi*, che rigettan la ι, come presso di Luciano, τι κλαεις per κλαιεις; *a che piangi*? συ καεις per καιεις, *tu bruci* da καω per καιω, e non συ κας.

Secondo gli Attici il *Presente* del *Desiderativo* di queste tre classi di *Verbi* suol cambiare l' uscita *comune* μι in ην, conjugandosi come gli *Aoristi Passivi*, giusta l' analogia de' *Verbi* in

μι, come dagli esempj apposti ne' rispettivi luoghi.

I *Verbi* in ω non derivati da *nome* avran il *Futuro* sempre in σω, come αρω, *io aro*, αρσω: ονω, *io vitupero*, ονσω. I *derivati* poi faran in ωσω, giusta la regola generale, onde χρυσω, *io indoro*, farà χρυσωσω, perchè da χρυσος, *l' oro*: χειρω, *io espugno*, χειρωσω da χειρ, *la mano*.

Per regola generale tutti que' *Verbi*, da' quali altri formar si possono in σκω, νυω, o νυμι, ritengono la loro caratteristica *breve*, come αρεω, od αρεσκω, *io piaccio*, αρεσω: αμφιεω, od αμφιεννυω, *io ravvolgo*, αμφιεσω: γηραω, onde γηρασκω, *io invecchio*, γηρασω: πεταω, onde πετανυω, *io spiego*, o *stendo*, πετασω: βοω, onde βοσκω, *io pasco*, βοσω: ομοω, onde ομνυω, *io giuro*, ομοσω, ed altri simili; Benchè però la maggior parte di questi han il *Futuro* nell' una e nell' altra maniera; e lo stesso dicasi de' loro *Preteriti*, che in σκα, ed ηκα possono uscire.

I Poeti licenziosamente mutano la penultima *breve* in *lunga* ne' *Preteriti*, come λελακα per λελαγα da λαλεω, *io parlo*; μεμηλα da μελεω, *io bado*.

Qualora la 2a persona singolare del *Presente* esce in σαι, come da καυχαομαι, καυχωμαι, *io mi glorio*, καυχασσαι, la contrazione non sarà già καυχαῃ, καυχᾳ, ma καυχασαι.

Son così detti *dall' ultima sillaba di loro uscita*, e riconoscon la lor origine da' *Verbi* in εω, αω, οω, υω, per cui in *quattro classi* dispartir si sogliono, prendendo ognuna per caratteristica la sua *penultima vocale*, cioè la 1 prenderà ε; la 2, α; la 3, ο; la 4 υ.

Formansi mutando ω in μι: la caratteristica *breve* in *lunga*, cioè ε ed α in η: ο in ω: υ *breve* in *lungo*, ma ciò nel solo *Singolare*, giachè nel *Duale*, e *Plurale* il tutto ritorna al pristino stato di *brevità*: e col raddoppiamento al principio, come da θεω, τιθεω, τιθημι, *io metto*: da δοω, διδοω, διδωμι, *io do*: e dicesi *Proprio* tal raddoppiamento, dacchè la prima consonante del tema con un ι *breve* prefissa viene, ma secondo le date regole dello scambio dell'*aspirata*, se mai tal sia, in *tenue*: *Improprio* poi dicesi, quando il solo ι, collo *spirito denso* perloppiù, preponesi, il che soltanto si fa quando da στ, da πτ, o da *vocale* il *verbo* cominci, così da σταω, ἱσαω, ἱστημι, *io sto*; da πταω, ἱπταω, ἱπτημι, *io volo*; da ἑω, ἱαω, ἱημι, *io mando*.

Le sole tre prime *Conjugazioni* han il *raddoppiamento*; e questo nel solo *Presente*, ed *Imperfetto* di tutt' i *Modi*, e *Participj*: Ma la 4 n' è senza con una gran quantità d' altri (benchè di essi buona parte, altrove appartengasi) come σβημι, *io estinguo*: φημι, *io dico*; αλωμι, *io prendo*. Sebben non sempr' è così.

E riguardo a questa 4 *Conjugazione* è da sapersi tanti esser i *Verbi* in μι, quant' i *Semplici* in υω, e forse appena qualchedun meno;

il che dir non si può delle 3 altre prime *Conjugazioni*, delle quali pochissimi rattrovansi.

Il *Presente*, l' *Imperfetto*, e l' *Aoristo* 2 han un piegamento particolare: gli altri *tempi* poi non si dilungan mica dalla regolare inflessione de' loro *Semplici*, così τιθημι, perchè da θεω, farà il *Futuro* θησω; *Pret.* τεθεικα.

Mancanti son tutti questi *Verbi* del *Fut.* 2, *Pret. Medio*, e dell' *Aoristo* 2 *passivo*, toltone qualche singolare esempio in contrario.

I *Verbi* della 4, se sian *Dissillabi*, avranno il *Fut.* e l' *Aor.* 2. Se *Polisillabi*, più dell' *Imperfetto* non anderan avanti; mancando inoltre del *Desiderativo*, e *Soggiuntivo*, che da' *Semplici* rispettivi s' imprestano.

Prima conjugazione attiva.

Indicativo

Pres. τιθημι, *io metto*, τιθης, τιθησι. D. τιθετον, τιθετον. Pl. τιθεμεν, τιθητε, τιθεισι, e Gionic. τιθεασι.

Imperf. ετιθην, Gion. ετιθεσκον, od ετιθεα, *io metteva*, ετιθης, od ετιθησθα, ετιθη, od ετιθεε. D. ετιθετον, ετιθητην. Pl. ετιθεμεν, ετιθετε, ετιθεσαν, Beotic. ετιθεν.

Aor. 2 εθην, *io misi*; εθης, εθη. D. εθετον, εθετην. Pl. εθεμεν, ετεθε, ετεσαν.

Fut. 1 θησω. Aor. 1 εθηκα. Perf. τεθεικα. Piucchè-perf. ετεθεικειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιθεῖι, *metti tu*, τιθετω. D. τιθετον, τιθετων. Pl. τιθετε, τιθετωσαν.

Aor. 2 θες, *metterai tu*, θετω. D. θετον, θετων. Pl. θετε, θετωσαν.

Aor. 1 θεκον. Perf. e Piucchè-perf. τεθεικε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε τιθειην, *volesse Dio, che io mettessi*, τιθειης, τιθειη. D. τιθειητον, τιθειητην. Pl. τιθειημεν, τιθειητε, τιθειησαν, e τιθειεν, Poetic. τιθηεν.

Aor. 2 εἰθε θειην *Iddio voglia, ch' io abbia posto*, θειης, θειη. D. θειητον, θειητην. Pl. θειημεν, θειητε, θειησαν, e θειεν.

Fut. 1 θησοιμι. Aor. 1 θηκαιμι. Perf. e Piucchè-perf. τεθεικοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. ἐαν τιθω, *se*, o *quando io metta*, o *mettessi*, τιθης, τιθη. D. τιθητον, τιθητον. Pl. τιθωμεν, τιθητε, τιθωσι.

Fut. ed Aor. 2 ἐαν θω, *se*, o *quando io abbia*, *avessi*, *avrei messo*, e *quando metterò*, od *avrò messo*, θης, θη. D. θητον, θητον. Pl. θωμεν, θητε, θωσι.

Fut. ed Aor. 1 θηκω. Perf. e Piucchè-perf. τεθεικω.

In-

Infinito

Pres. ed Imperf. τιθεναι. Aor. 2 θειναι. Fu
1 θησειν. Aor. 1 θηκαι. Perf. e Piucchè-pe
τεθεικεναι.

Participio

Pres. ed Imperf. τιθεις, τιθεισα, τιθεν; τι
θεντος, τιθεισης etc.
Aor. 2 θεις. Fut. 1 θησων. Aor. 1 θηκα
Perf. e Piucchè-perf. τεθεικως, τεθεικυια, νος

Di voce passiva

Indicativo

Pres. τιθεμαι, *io son messo*, τιθεσαι, τιθετα
D. τιθεμεθον, τιθεσθον, τιθεσθον. Pl. τιθεμεθα
τιθεσθε, τιθενται.
Imperf. ετιθεμην, *io era messo*, ετιθεσο, ο
ετιθε, ετιθετο. D. ετιθεμεθον, ετιθεσθον, ετι
θεσθην. Pl. ετιθεμεθα, ετιθεσθε, ετιθεντο.
Perf. τεθειμαι. Piucchè-perf. τεθειμην. Fut
pross. τεθεισομαι. Aor. 1 ετεθην, Fut. 1 τεθη
σομαι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιθεσο, ο τιθε, *sii messo tu*
τιθεσθω. D. τιθεσθον, τιθεσθον. Pl. τιθεσθε
τιθεσθωσαν.
Perf. e Piucchè-perf. τεθεισο. Aor. 1 τεθητο

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε τιθειμην, *volesse Dio, ch' io fossi messo*, τιθειο, τιθειτο. D. τιθειμεθον, τιθεισθον, τιθεισθην. Pl. τιθειμεθα, τιθεισθε, τιθειντο.

Perf. e Piucchè-perf. εἰθε τεθειμην, *voglia Dio, ch' io sia stato messo*, o *'l Ciel volesse, ch' io fossi*, o *voluto avesse, ch' io fossi stato messo*, τεθειο, τεθειτο. D. τεθειμεθον, τεθεισθον, τεθεισθην. Pl. τεθειμεθα, τεθεισθε, τεθειντο.

Fut. pross. τεθεισοιμην. Aor. 1 τιθειην. Fut. 1 τιθησοιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. ἐαν τιθωμαι, *se, e quando io sia, fossi, sarei*, od *essendo io messo*, τιθῃ, τιθηται. D. τιθωμεθον, τιθησθον, τιθεσθον. Pl. τιθωμεθα, τιθησθε, τιθωνται.

Perf. e Piucchè-perf. ἐαν τεθωμαι, *se io sia stato, fossi, sarei stato*, od *essendo io stato messo*, τεθῃ, τεθηται. D. τεθωμεθον, τεθησθον, τεθησθον. Pl. τεθωμεθα, τεθησθε, τεθωνται.

Fut. ed Aor. 1 τεθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. τιθεσθαι. Perf. e Piucchè-perf. τεθεισθαι. Fut. pross. τεθησεσθαι. Aor. 1 τεθηναι. Fut. 1 τεθησεσθαι.

Par-

Participio

Pres. ed Imperf. τιθεμενος . Perf. e Pinccheperf. τεθειμενος . Fut. pross. τεθεισομενος . Aor. 1 τεθεις . Fut. 1 τεθησομενος .

DI VOCE MEDIA.

Il *Presente* , e l' *Imperfetto* son per tutt' i *Modi* gli stessi . che nella voce *Passiva* , ed in tutte l' altre simili seguenti Conjugazioni .

Indicativo

Aor. 2 εθεμην , *io misi* , o *fui messo* , εθεσο , od εθου , εθετο . D. εθεμεθον , εθεσθον , εθεσθην . Pl. εθεμεθα , εθησθε , εθεντο . Fut. 1 θησομαι . Aor. 1 εθηκαμην .

Imperativo

Aor. 2 θεσο , o θου , *metterai* , o *sarai messo tu* , θεσθω , D. θεσθον , θεσθων . Pl. θεσθε , θεσθωσαν .

Aor. 1 θηκαι , θηκασθω . D. θηκασθον , θηκασθων . Pl. θηκασθε , θηκασθωσαν .

Desiderativo

Aor. 2 ειθε θειμην , θειο , θειτο . D. θειμεθον , θεισθον , θεισθην . Pl. θειμεθα , θεισθε , θειντο .

Fut. 1 θησοιμην . Aor. 1 θηκαιμην .

Sog-

Soggiuntivo

Fut. ed Aor. 2. εαν θωμαι, θη, θηται. D. θωμεθον, θητον, θητον. Pl. θωμεθα, θητε, θωνται.

Fut. ed Aor. 1 θηκωμαι.

Infinito

Aor. 2 θεσθαι. Fut. 1 θησεσθαι. Aor. 1 θηκασθαι.

Participio

Aor. 2 θεμενος. Fut. 1 θησομενος. Aor. 1 θηκαμενος.

II. CONJUGAZIONE ATTIVA.

Indicativo

Pres. ἱστημι, *io sto*, ἱστης, ἱστησι, Doric. ἱστητι, ed ἱστασι. D. ἱστατον, ἱστατον. Pl. ἱσταμεν, ἱστατε, ἱστασι, Dor. ἱσταντι.

Imperf. ἱστην, *io stava*, ἱστης, ἱστη. D. ἱστατον, ἱστατην. Pl. ἱσταμεν, ἱστατε, ἱστασαν, Beotic. ἱσταν.

Aor. 2 ἑστην, *io stiedi*, ἑστης, ἑστη. D. ἑστητον, ἑστητην. Pl. ἑστημεν, ἑστητε, ἑστησαν.

Fut. 1 στησω. Aor. 1 ἑστησα. Perf. ἑστακα. Piucchè-perf. ἑστακειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἵσαθι, *sta tu*, ἱστω. D. ἵστον, ἵστων. Pl. ἵστε, ἱστωσαν.

Aor. 2 στηθι, στητω. D. στητον, στητων. Pl. στητε, στητωσαν. Aor. 1 στησον. Perf. e Piucchè-perf. ἑσακε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε ἱσαιην, Poet. ἱσταιην, *volesse Dio, ch' io stassi*, ἱσαιης, ἱσαιη. D. ἱσταιητον, ἱσαιητην. Pl. ἱσαιημεν, ἱσαιητε, ἱσαιησαν, od ἱσαιεν, Poet. ἱσταιεν.

Aor. 2 σταιην, σταιης, σταιη. D. σταιητον, σταιητην. Pl. σταιημεν, σταιητε, σταιησαν, o σταιεν.

Fut. 1 στησοιμι. Aor. 1 στησαιμι. Perf. e Piucchè-perf. ἑστακοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. ἐαν ἱσω, *se*, o *quando io stia*, o *stassi*, ἱσᾳς, ἱστᾳ. D. ἵστατον, ἵστατων. Pl. ἱστωμεν, ἵστατε, ἱστωσι.

Fut. ed Aor. 2 στω, στης, στη. D. στητον, στητον. Pl. στωμεν, στητε, στωσι. Fut. ed Aor. 1 στησω. Perf. e Piucchè-perf. ἑστακω.

Infinito

Pres. ed Imperf. ἱστανᾰι. Aor. 2 στηναι. Fut. 1 στησειν. Aor. 1 στησαι. Perf. e Piucchè-perf. ἑστακεναι.

Par-

Participio

Pres. ed Imperf. ἵσας, ἵσασα, ἵσαν. Aor. e ασας. Fut. 1 σησων. Aor. 1 σησας. Perf. e Piucchè-perf. ἑσακως, od ἑσηκως.

Di voce passiva

Indicativo

Pres. ἵσαμαι, *io son fermato*, ἵσασαι, ἵσαται. D. ἵσαμεδον, ἵσασδον, ἵσασδον. Pl. ἵσαμεδα, ἵσασδε, ἵσανται.

Imperf. ἵσαμην, *io era fermato*, ἵσασο, od ἵσω, ἵσατο. D. ἵσαμεδον, ἵσασδον, ἵσασδην. Pl. ἵσαμεθα, ἵσασδε, ἵσαντο.

Perf. ἑσαμαι. Piucchè-perf. ἵσαμην. Fut. pross. ἑσασομαι. Aor. 1 ἑσαθην. Fut. 1 σαδησομαι.

Imperativo

Pres. od Imperf. ἵσασο, od ἵσυ, *sii fermato tu*, ἵσασδω. D. ἵσασδον, ἵσασδων. Pl. ἵσασδε, ἵσασδωσαν.

Perf. e Piucchè-perf. ἵσασο. Aor. 1 σαδητι.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰδε ἵσαιμην, *volesse Dio, ch' io fossi fermato*, ἵσαιο, ἵσαιτο. D. ἵσαιμεδον, ἵσαισδον, ἵσαισδην. Pl. ἵσαιμεδα, ἵσαισδε, ἵσαιντο.

Perf. e Piucchè-perf. ἑσαιμην, ἑσαιο, ἑσαιτο. D σαιμεδον; ἑσαισδον, ἑσαισδην. Pl. σαιμεδα εσαισδε, ἑσαιντο.

Fut. pross. ἑσασοιμην. Aor. 1 σταθειην. Fut. 1 σαθησοιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν ἱσωμαι, *se*, o *quando io sia*, *fossi*, *sarei*, od *essendo io fermato*. ἱσᾳ, ἱσαται. D. ἱσωμεδον, ἱσασθον, ἱσασθον. Pl. ἱσωμεθα, ἱστασθε, ἱστωνται.

Perf. e Piucchè-perf. ἑστωμαι, ἑστᾳ, ἑστα-ται. D. ἑστωμηδον, ἑστασθον, ἑστασθην. Pl. ἑστωμεθα, ἑστασθε, ἑστωνται. Fut. ed Aor. 1 σταδω.

Infinito

Pres. ed Imperf. ἱστασθαι. Perf. e Piucchè-perf. ἑστασθαι. Fut. pross. ἱστασεσθαι. Aor. 1 σταδηναι. Fut. 1 σταδησεσθαι.

Participio

Pres. ed Imperf. ἱσαμενος. Perf. e Piucchè-perf. ἑσαμενος. Fut. pross. ἑσασομενος. Aor. 1 σαθεις. Fut. 1 σαθησομενος.

Di voce media.

Indicativo

Aor. 2 ἑσαμην, *io stiedi*, o *formai*, e *fui fermato*, ἑσασο, ἑσατο. D. ἑσαμεθον, ἑσασθον, ἑσασθην. Pl. ἑσαμεθα, ἑσασθε, ἑσαντο.

Fut. 1 στησομαι. Aor. 1 ἑστησαμην.

Im-

Imperativo

Aor. 2 ταπο, ταφθω. D. ταφθον, ταφθων. Pl. ταφθε, ταφθωσαν. Aor. 1 τηψαι.

Desiderativo

Aor. 2 ειθε ταιμην, ταιο, ταιτο. D. ταιμεθον, ταιφθον, ταιφθην. Pl. ταιμεθα, ταιφθε, ταιντο. Fut. 1 τηξοιμην. Aor. 1 τηξαιμην.

Soggiuntivo

Fut. ed Aor. 1 εαν τωμαι, τᾳ, ταται. D. τωμεθον, ταφθον, ταφθον. Pl τωμεθα, ταφθε, τωνται. Fut. ed Aor. 1 τηξωμαι.

Infinito

Aor. 2 ταφθαι. Fut. 1 τηξεσθαι. Aor. 1 τηξασθαι.

Participio

Aor. 2 ταμενος. Fut. 1 τηξομενος. Aor. 1 τηξαμενος.

III. CONJUGAZIONE ATTIVA.

Indicativo

Pres. διδωμι, io do, διδως, διδωσι, Doric. διδωτι e διδοι. D. διδοτον, διδοτον. Pl. διδομεν, διδοτε, διδυσι, Gionic. διδυασι; e Doric. διδεντι.

Im-

Imperf. εδιδων, *io dava*, εδιδως, εδιδω. D. εδιδοτον, εδιδοτην. Pl. εδιδ μεν, εδιδοτε, εδιδοσαν, Beotic. εδιδον.

Aor. 2 εδων, *io diedi*, εδως, εδω. D. εδοτον, εδοτην. Pl. εδομεν, εδοτε, εδοσαν.

Fut. 1 δωσω. Aor. 1 εδωκα. Perf. δεδωκα.

Piucchè-perf. εδεδοκειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. διδοθι, *da tu*, διδοτω. D. διδοτον, διδοτων. Pl. διδοτε, διδοτωσαν.

Aor 2 δος, *darai tu*, δοτω. D. δοτον, δοτων. Pl. δοτε, δοτωσαν.

Aor. 1 δωκον. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε διδοιην, Poetic. διδφην, *volesse Dio, ch' io dassi*, διδοιης, διδοιη. D. διδοιητον, διδοιητην. Pl. διδοιημεν, διδοιητε, διδοιησαν, o διδοιεν, e Poetic. διδφεν.

Aor. 2 δοιην. Fut. 1. δωσοιμι. Aor. 1 δωκαιμι. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν διδω, *se, o quando io dia*, o *dassi*, διδφι. διδω. D. διδωτον, διδωτον. Pl. διδωμεν, διδωτε, διδωσι.

Fut. ed Aor. 2 δω, *se, o quando io abbia, avessi, avrei dato*, o *quando io darò*, ql *avro dato*, δφς. δφ. D. δωτον, δωτον. Pl. δωμεν, δωτε, δωσι.

Fut.

Fut. ed Aor. 1 δωκω. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκω.

Infinito

Pres. ed Imperf. διδοναι. Aor. 2 δουναι. Fut. 1 δωσειν, Aor. 1 δωκαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκεναι.

Participio

Pres. ed Imperf. διδεις, διδεσα, διδον: διδοντος, διδεσης etc. Aor. 2 δους, δουσα, δον, δοντος, δουσης, δοντος. Fut. 1 δωσων. Aor. 1 δωκας. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκως.

Di voce passiva

Indicativo

Pres. διδομαι, *io son dato*, διδοσαι, διδοται, D. διδομεθον, διδοσθον, διδοσθον. Pl. διδομεθα, διδοσθε, διδονται.

Imperf. εδιδομην, εδιδοσο, od εδιδου, εδιδοτο. D. εδιδομεθον, εδιδοσθον, εδιδοσθην. Pl. εδιδομεθα, εδιδοσθε, εδιδοντο.

Perf. δεδομαι Piucchè-perf. εδεδομην. Fut. pross. διδοσομαι. Aor. 1 εδοθην. Fut. 1 δοθησομαι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. διδοσο, o διδου, *sii dato tu*, διδοσθω. D. διδοσθον, διδοσθων. Pl. διδοσθε, διδοσθωσαν.

Perf. e Piucchè-perf. δεδοσο. Aor. 1 δοθητι.

De-

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε διδοιμην, *volesse Dio, ch' io fossi dato*, διδοιο, διδοιτο. D. διδοιμεθον, διδοισθον, διδοισθην. Pl. διδοιμεθα, διδοισθε, διδοιντο.

Perf. e Piucchè-perf. δεδοιμην, δεδοιο, δεδοιτο. D. δεδοιμεθον, δεδοισθον, δεδοισθην. Pl. δεδοιμεθα, δεδοισθε, δεδοιντο.

Fut. pross. δεδοσοιμην. Aor. 1 δοθειην. Fut. 1 δοθησοιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν διδωμαι, *se, o quando io sia, fossi, sarei*, od *essendo io dato*, διδω, διδωται. D. διδωμεθον, διδωσθον, διδωσθον. Pl. διδωμεθα, διδωσθε, διδωνται.

Perf. e Piucchè-perf. δεδωμαι, δεδω, δεδωται. D. δεδωμεθον, δεδωσθον, δεδωσθην. Pl. δεδωμεθα, δεδωσθι, δεδωνται. Fut. ed Aor. 1 δοθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. διδοσθαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδοσθαι. Fut. pross. δεδοσεσθαι. Aor. 1 δοθηναι. Fut. 1 δοθησεσθαι.

Participio

Pres, ed Imperf. διδομενος. Perf. e Piucchè-perf. δεδομενος. Fut. pross. δεδοσομενος. Aor. 1 δοθεις. Fut. 1 δοθησομενος.

Di voce media

Indicativo

Aor. 2 εδομην, *io diedi*, e *fui dato*, εδοσο, od εδυ, εδοτο. D. εδομεθον, εδοσθον, εδοσθην. Pl. εδομεθα, εδοσθε, εδοντο.
Fut. 1 δωσομαι. Aor. 1 εδωκαμην.

Imperativo

Aor. 2 δοσο, o δυ, *da*, o *sii dato tu*, δοσθω. D. δοσθον, δοσθων. Pl. δοσθε, δοσθωσαν.
Aor. 1 δωκαι.

Desiderativo

Aor. 2 ειθε δοιμην, δοιο, δοιτο. D. δοιμεθον, δοισθον, δοισθην. Pl. δοιμεθα, δοισθε, δοιντο.
Fut. 1 δωσοιμην. Aor. 1 δωκαιμην.

Soggiuntivo

Fut. ed Aor. 2 εαν δωμαι, δω, δωται. D. δωμεθον, δωσθον, δωσθον. Pl. δωμεθα, δωσθε, δωνται. Fut. ed Aor. 1 δωκωμαι.

Infinito

Aor. 2 δοσθαι. Fut. 1 δωσεσθαι. Aor. 1 δωκασθαι.

Participio

Aor. 2 δομενος. Fut. 1 δωσομενος. Aor. 1 δωκαμενος.

IV. CONJUGAZIONE ATTIVA.

Indicativo

Pres. ζευγνυμι, *io unisco*, ζευγνυς, ζευγνυσι. D. ζευγνυτον, ζευγνυτον. Pl. ζευγνυμεν, ζευγνυτε, ζευγνυσι, o ζευγνυασι, e Gionic. ζευγνυασι, Doric. ζευγνυντι.

Imperf. εζευγνυν, *io univa*, εζευγνυς, εζευγνυ. D. εζευγνυτον, εζευγνυτην. Pl. εζευγνυμεν, εζευγνυτε, εζευγνυσαν, Beot. εζευγνυν. Aor. 2 εζυγον. Fut. 2 ζυγω. Fut. 1 ζευξω. Perf. εζευχα.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ζευγνυθι, *unisci tu*, ζευγνυτω. D. ζευγνυτον, ζευγνυτων. Pl. ζευγνυτε, ζευγνυτωσαν.

Infinito, ζευγνυναι. Il. 3 ζευγνυμεναι.

Participio

ζευγνυς, ζευγνυσα, ζευγνυν: ζευγνυντος, ζευγνυσης, ζευγνυντος.

DI VOCE PASSIVA.

Indicativo

Pres. ed Imperf. ζευγνυμαι, *io sono unito*, ζευγνυσαι, ζευγνυται. D. ζευγνυμεθον, ζευγνυσθον, ζευγνυσθον. Pl. ζευγνυμεθα, ζευγνυσθε, ζευγνυνται.

Imperf. εζευγνυμην, *io era unito*, εζευγνυσο, εζευ-

εζευγνυτο. D. εζευγνυμεθον, εζευγνυσθον, εζευγνυσθην. Pl. εζευγνυμεθα, εζευγνυσθε, εζευγνυντο.

Aor. 2 εζυγην, ed εζευγην. Perf. εζευγμαι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ζευγνυσο, *sii unito tu*, ζευγνυσθω. D. ζευγνυσθον, ζευγνυσθων. Pl. ζευγνυσθε, ζευγνυσθωσαν.

Infinito Pres. ed Imperf. ζευγνυσθαι.

Participio

Pres. ed Imperf. ζευγνυμενος.

LA VOCE MEDIA

Ne' pochi *Tempi* di questa 4 classe di *Verbi* non è diversa punto dalla *Passiva*.

L' Imperfetto

Nasce dal *Presente*, mutando μι in ν nella prima persona; in σ nella 2; e togliendonela in tutto nella 3, come τιθημι, τιθης, τιθησι: ετιθην, ετιθης, ετιθη.

I mancanti di raddoppiamento nel *Presente*, non saranno in migliore stato nell' *Imperfetto*, onde da φιλημι non nascerà altro, che εφιλην, ης, η, *io amava*, da νομι, ενομην, ης, η, *io intendeva*.

Si forma dall' *Imperfetto*, lasciando però il raddoppiamento, come da ετιθην, εθην: Ma ἱστην fa ἑστην, che al par del *Preterito* ἑστακα, od ἑστα, avrà la significazione *attiva*, e *neutra*.

Ordinariamente fuor di ἐθην, ἐδων, ed ἡν di ἰημι, e loro composti, questo *tempo* serba dappertutto la sua vocale *lunga*, com' è da osservarsi in ἑστην: E lo stesso dicasi di tutt' i nascenti da' *Verbi* in αω, e di alcuni in οω.

I *dissillabi* in υμι han questo *tempo*, ma sempre simile al *Pendente*, come ἐδυν da δυμι, *io resto*, ἐκλυν da κλυμι, *io odo*: come ancora tutti gli altri *Verbi* in μι scevri di raddoppiamento, i quali e 'n questo *tempo*, e nel *Presente*, ed *Imperfetto* son sempre gli stessi, così da φιλημι, *io amo*, ἐφιλην: da σκλημι, *mi dissecco*, ἐσκλην.

Il *Pret. perf.* d' ἱστημι, cioè ἑστακα spesso fu adoprato a spiegare il *Presente*, così negli Atti degli App. 1. 2. Ανδρες Γαλιλαιοι, τι ἑστηκατε, ἐμβλεποντες εις τον ουρανον; *Viri Galilaei, quid statis*, letteralmente *stetistis*, *aspicientes in Caelum?* E 7. 33. ὁ γαρ τοπος, ἐν ᾧ ἑστηκας γη ἁγια ἐστιν, *locus enim in quo stas* (non già *stetisti*) *Terra Sancta est*. E quindi il *Pres.* ἑστηκω, *io sto*, *Fut.* ξω etc.

L' *Imperativo* forma il suo *Presente* da quello dell' *Indicativo*, mutando μι in θι, e la vocale *lunga* in *breve*, come da ἱστημι, ἱσταθι: da διδωμι, διδοθι: Ma τιθημι fa τιθετι colla τ, per ragione della θ precedente. I Poeti, e gli Eolj serban la *lunga*, come ἱληθι, ἱληθω, *abbi pietà*: φιληθι, *ama tu*, etc.

Do-

Togliendosi la θι, ciocch' è molto in uso; serbasi la figurativa *lunga*, come ἱστη per ἱστηθι, ed ἱστα per ἱσταθι: πιμπλε, *ricmpi tu* per πιμπλαθι: τιθη per τιθητι, o τιθετι: διδω per διδοθι: ζευγνυ per ζευγνυθι:

Questo *Tempo* si suole anche prendere dall' *Imperfetto* del *Contratto*, come τιθει, *metti tu*; ἱστα, *sta tu*, διδε, *da tu*, da τιθω, ἱστω διδω.

L' *Aor.* 2 ha per lo più la sua uscita in θι, come στηθι, στητω: γνωθι, γνωτω. Ma se n'eccettuano θες, e δος, quantunque trovisi anche δοθι, e tutti gl' in μι nascenti da εω, come σχες, *abbi tu*, da σχημι di σχεω: σπες, *dì tu*, da σπημι di σπεω, co' loro composti, com' ενισπες, *dì tu*: προσχες, *bada tu*, επισχες, *ritieni*, e simili.

Il *Desiderativo* siegue gli *Aoristi Passivi*, ma nella penultima, ch' aver debbe sempre un *dittongo*, prende la *vocale figurativa*, cui apponendo poscia un ι, fanne il suo connatural *dittongo*; in qual maniera entra nell' analogia del *Desiderativo Attico* de' *Contratti*; potendo inoltr' esser soggetto alla sincopa dell' η nel *plurale*, come de' cennati *Aoristi Passivi* si è detto.

I *Verbi* in υμι si son detti privi di questo *Modo*, che pigliano perciò, quando lor occorra, da' *Contratti*: pur tuttafiata trovasi nell' *Attivo* ζευγνυην, ης, η: Ma del *Passivo* non occorre affatto parlarsi, sapendosi bene, che 'l *dittongo* vi aver non può luogo avanti a consonante.

Il *Soggiuntivo* va in tutto secondo le regole generali de' *Semplici*, anche riguardo agli scioglimenti, contrazioni, sincopi, e varietà altre de' Dialetti.

L' *Infinito*, che pur siegue l' *Aoristo Passivo*, uscendo in ναι, prende sempre la sua *caratte-*

ri-

ristica breve avanti la terminazione del *Presente*, come τιθεναι.

L' *Aoristo* 2 lasciato il raddoppiamento, e mutata la *breve* in *lunga*, quindi si forma, come da ἱστανω, στηναι. Ma fuor della regola van θεινάι, δεναι, εἰναι, e gli altri vegnenti da εω, che da una vocale *breve* formar soglion un *dittongo*.

I *Participj Presentimperfetto*, ed *Aor.* 2 colla loro uscita in ς mostran chiaro, seguir essi gli *Aoristi Passivi*. Pur i vegnenti da αω, e da ϳω ritengono la lor caratteristica avanti alla terminazione, e que', che nascono da εω, e da οω, ne fanno un *dittongo*.

Il *Perf.* e *Piucchè-perf.* ἑστακως, κυια, κος, Gionic. con tutt' i suoi simili perde il κ, onde ἑσταως, σταοτος colla penultima *breve*: indi per crasi ὁ ἑστως, il femminile con altro piegamento ἡ ἑστωσα, το ἑστως: τε ἑστωτος, της ἑστωσης, τε ἑστωτος, ch' è molto in uso: spesso colla lor vocale *lunga* dapper-ogni-dove.

Ne' passivi

Le *seconde* persone varian dalla solita uscita con terminare in σαι, o σο, e ricevono le caratteristiche *brevi*, onde poscia fanno i *dittonghi* ne' *Desideratívi*.

I *foggifili* Gioni, come tor sogliono le consonanti di mezzo, per τιθεσαι, ἱστασαι dicono τιθεαι, ἱστααι; quindi gli Attici, che tali voci considerano come in uno stato non alterato, ma naturale, contraendole, dicono τιθη, ἱστη, il che può servir di norma a tutti gli altri *Verbi*.

Gli stessi Attici, non che gli Eolj fan grande

de ηso della vocale *lunga*, che dall' Attivo ritengono, in vece della *breve*, così dicono διζημαι, ηται, ηται, *io son ricercato*: ονημαι, ηται, ηται, *io son ajutato*: il che ha luogo in tutti gli altri *Tempi*.

Dippiù da στιθεσο toltasi Gionic. la σ, onde στιθε, può farsi la contrazione in στιθευ, così ancora da ἱσταεσο, ἱστεο, ἱστω: da δεδοσο, δεδοο, δεδυ: Ma i Dori, come altrove si è detto, mutan l' η in ευ.

Il *Passato* nasce dall' *Attivo*, con mutar κα in μαι, colla penultima sempre *breve*, come da ἑσταηκα, ἑσταμαι, ἑσταμεθον, ἑσταμμαι: da δεδωκα, δεδομαι, δεδομεθον, δεδομμαι: fuor di τεθειμαι, che alla maniera de' Beozj, i quali l' η sempre in ει scambiano, ritiene il *dittongo* del *Passato Attivo*; quando che i Dori serbano l' η dovunque, onde τεθηκα, ἑικα. E secondo questi stessi i vegnenti da' *Verbi* in αω spesso pigliano un α in vece dell' η del *Futuro*, come da στηεω, ἑσταικα, e talvolta ἑστηκα: ma ἑσταικα è più in uso per distinguersi da ἑστηκα, *Passato Medio* di ἑστηκω, *io duro*, coll' aspirazione *densa*; quantunque gli *Aoristi* non amin, che la *tenue*, anzi niuna.

Dal *plurale* ἑσταικατε per sincopa fassi ἱστατε, onde il composto αφιστατε, *voi abbandonaste*.

Il *Piucchè-perfetto* segue le leggi ordinarie de' *Semplici*: ed è anche soggetto a sincopa, onde trovasi ἑστασαν per ἑσταικεισαν.

L' *Imperativo* formasi dal *Presente* dell' *Indicativo*, con mutar μαι io σο, serbando costante, ed immobile la vocale penultima *breve*, in tutt' i numeri, come da τιθεμαι, τιθεσο. E questo *tempo* è soggetto a tutte le mutazioni Gio-

ni-

niche, ed Attiche dette nel *Presente* dell' *Indicativo*.

Il *Desiderativo Presente* formasi da quello dell' *Indicativo*, mutando *αι* in *αν*, ed aggiunguendo un *ι* alla penultima *breve*, come da ἱστάμαι, ἱσταίμην, da δίδομαι, διδοίμην. La 2, e 3 persona han l' ultima sillaba *breve*.

Il di costui *Perf.* e *Piucchè-perf.* τεθείμην in altro non differenziasi dal *Presente* τιθείμην, se non che nella prima sillaba, la quale nell' uno è raddoppiamento, nell' altro è aumento.

Il *Soggiuntivo Presente* τιθῶμαι è simile al suo *Contratto*. La 2 singolare però della 2 Conjugazione ha 'l suo piegamento per *α*, come ἱστῶμαι, ἵστᾳ, ἵσταται, e secondo altri ἵστῃ, ἵσταται, come anche δυνῶμαι, δύνῃ, δύνηται, ed altri. La 2 della terza Conjugazione l' ha per *ῳ*, e non per *οι*, come δίδωμαι, δίδῳ, δίδωται.

I MEDJ

Da' *Passivi* non differisconsi in que' pochi *Tempi* loro rimasti. L' *Aor.* 2 si forma dall' *Imperfetto*, lasciato il raddoppiamento, e ciò in tutt' i *Modi*, come da ἐτιθέμην, ἐθέμην: da ἱστάμην, ἐστάμεν, *Tempo* però d' uso ben raro.

DE' VERBI IRREGOLARI IN μι, E PRIMA DEL VERBO SOSTANTIVO εἰμι.

Indicativo

Pres. εἰμι, *io sono*, εἶς, ἐστι, εἰ, *tu sei*; ἐστι, od ἦν, *quello è*. D. ἐστον, *voi due siete*, στον,

εστόν, *quelli* due *sono*. Pl. ἐσμὲν, *noi siamo*, ἐστε, *voi siete*, εἰσὶ, *quelli sono*.

Imperf. e Perf. ἦν, *io era*, *fui*, e *sono stato*, ἦς, od ἦσθα, ἦ, od ἦν. D. ἦτον, ἦτον. Pl. ἦμεν, ἦτε, ἦσαν.

Perf. e Piucchè-perf, ἥμην, *io fui*, *sono stato*, ed *era stato*, ἧσο, ἧτο. D. ἥμεθον, ἧσθον, ἧσθην. Pl. ἥμεθα, ἧσθε, ἧντο.

Fut. ἐσομαὶ, *io sarò*, ἐσῃ, ἔσεται, od ἔσται. D. ἐσόμεθον, ἔσεσθον, ἔσέσθον. Pl. ἐσόμεθα, ἔσεσθε, ἔσονται.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἔσο, od ἴσθι, *sii tu*, ἔστω, Doric. ἤτω. D. ἔστον, ἔστων. Pl. ἔστε, ἔστωσαν, Attic. ἔστων.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἴθε εἴην, *volesse Dio*, *ch'io fossi*, εἴης, εἴη. D. εἶητον, εἰήτην. Pl. εἴημεν, εἴητε, εἴησαν.

Fut. εἴθε ἐσοίμην, *voglia Dio*, *ch' io sia*, ἔσοιο, ἔσοιτο. D. ἐσοίμεθον, ἔσοισθον, ἐσοίσθην. Pl. ἐσοίμεθα, ἔσοισθε, ἔσοιντο.

Soggiuntivo.

Pres. ed Imperf. ἐὰν ω, *se*, *o quando io sia*, ἧς, od ἦσθα, ἦ. D. ἦτον, ἦτον. Pl. ὦμεν, ἦτε, ὦσι. Gli altri tempi suol imprestarseli dall' *Indicativo*.

Infinito

Pres. ed Imperf. *ειναι*, *essere*, ed *essere stato*. Fut. *εσεσθαι*, *dover essere*, o *ch' io sarò*.

Participio

Pres. ed Imperf. *ων*, *ουσα*, *ον*, *οντος*, *ουσης*, *οντος*, *esistente*, o *ch' è*, od *era*. Per il *Passato* veggasi qui appresso. Fut. *εσομενος*, *che sarà*, o *dovrà essere*.

Questo *Verbo* *ειμι* nasce da *εω io sono*, onde dovrebbe regolarmente discenderne *ιημι*, ma per non confondersi con *ημι*, *io dico*, non prende il raddoppiamento, e molto meno cangia l' *ε* in *η*. Aggiugne soltanto una *ι* all' *ε* per la penultima *lunga*, che serba nella 1, e 2 *singolare*, e nella 3 *plurale*. Ed i *Composti* serbano le leggi stesse del *Semplice*.

Nel *Perf.* e *Piucchè-perf.* la sola 3 *plurale* *ηνται* può Gionic. mutarsi in *εαται*, od *ειαται*; con avvertirsi, che questo *Tempo*, cioè *ημην* si può anche spiegare per *Imperfetto*, considerandosi da taluni come un *Medio*.

DI *ειμι*, *io vado*, e *vengo*.

Indicativo

Pres. e Fut. *ειμι*, *io vado*; ed *anderò*: *εις*, *ει*; od *εισθα*, *εισι*. D. *ιτον*, *ιτον*. Pl. *ιμεν*, *ιτε*, *ισι*, od *εισι*, e Gionic. *ιασι*.

Imperf. *ειν*, *io andava*, *εις*, *ει*. D. *ιτον*, *ιτην*. Pl. *ιμεν*, *ιτε*, *ισαν*.

Aor.

Aor. 2 ἰὸν, *io andai*, ἰὲς, ἰὲ. D. ἰετον, ἰετην. Pl. ἰεμεν, ἰετε, ἰον: ed ειον, ειομεν, ειμι, da εἰω. Attic. ηον, ηες, ηε.

Fut. 1 εισω, *io anderò*, poco è in uso, ma più in sua vece s' adopera, come si è detto, il *Presente*; ne nasce non però il *Fut. Medio* εισομαι, onde il composto επειτομαι presso d' Omero, l' *Aor.* 1 εισατο, e 'l *Participio* μετεισαμενος, *perseguitato*.

Aor. 1 εισα, *io andai*, εισας, εισε. D. εισατον, εισατην, Attic. εεισατην. Pl. εισαμεν, εισατε, εισαν. Di raro uso, trovasi però, ed Attic. ησαν, ed ᾔσαν.

Perf. εικα, *io andai*, e *sono andato*, εικας, εικε. D. εικατον, εικατον. Pl. εικαμεν, εικατε, εικασι. Per sincopa εια, ειας, εις, ed ηα, ηας, ηε, ed ᾖα, ᾖας, ᾖε, che per altro *Medj*, anzi che nò, vengon creduti.

Piucchè-perf. εικειν, *io era andato*, εικεις, εικει. D. εικειτον, εικειτην. Pl. εικειμεν, εικειτε, εικεισαν, Attic. ηκειν, ηκεις etc. Nel plurale ηκειμεν, e per sincopa ἧμεν, ed ἦμεν: così ἦτε, ἦτε etc.

Il *Piucchè-perf. Medio* è ηειν, ηεις, ηει. D. ηειτον, ηειστην. Pl. ηειμεν, ηειτε, ηεισαν. Attic. ηεσαν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ιθι, od ει, *va tu*, ιτω. D. ιτον, ιτων. Pl. ιτε, ιτωσαν.

Dal *Verbo* εω dirittamente si fa ες, indi per crasi ει, i di cui *Composti* εξει, *esci tu*, απει, *va via*, διει, *passa avanti*. Da συν, e παρα però non v' ha esempio di *Composti* con tal *Verbo*.

Aor. 2 ιτ, *anderai tu*, ιτω. D. ιτον, ιτων. Pl. ιτε, ιτωσαν.

Il *Desiderativo* manca, trovasi tuttavolta l'Aor. 2 ειθε ιοιμι, *Iddio voglia, ch' io vada, e sia andato*, ιοις, ιοι. D. ιοιτον, ιοιτην. Pl. ιοιμεν, ιοιτε, ιοιεν.

Del *Soggiuntivo*, che pur manca, trovasi anche il solo Fut. ed Aor. 2 εαν ιω, *se io vada, fossi andato*; od *anderò*, ιης, ιη. D. ιητον, ιητην. Pl. ιωμεν, ιητε, ιωσι.

Infinito

Pres. ed Imperf. ιεναι, od ιναι, od ιεναι: Attic. ιμεναι, od ιεμεναι; e Doric. ιμεν, ιεμεν etc.

Participio

Pres. Imperf. ed Aor. 2 ιων, ιουσα, ιον.

DI Ἱημι, *io mando*, DI VOCE ATTIVA.

Indicativo

Pres. ἱημι, *io mando*, ἱης, ἱησι. D. ἱετον, ἱετον. Pl ἱεμεν, ἱετε, ἱεισι, Attic. ἱασι, e Gion. ἱεασι.

Imperf. ἱην, *io mandava*, ἱης, ἱη etc., come ετιθην: ma in sua vece è più in uso ἱουν, ἱεις, ἱει, contratti da ἱεον, ἱεες, ἱε etc. da ἱεω.

Aor. 2 ἡν, *io mandai*, ἡς, ἡ. D. ἑτον, ἑτην. Pl. ἑμεν, ἑτε, ἑσαν. Nasce dell *Imperfetto*, togliendosene il solo raddoppiamento.

Aor. 1 ἡκα, ἡκας, ἡκε, Attic. ἑηκα, ἑηκας

ηκες etc. D. ἧκατον, ἡκέτην. Pl. ἧκαμεν, per sincopa ἧμεν, ἧκατε, ἧκαν.

Perf. ἑικα, ἑικας, ἑικε. D. ἑικατον, ἑικατον. Pl. ἑικαμεν, ἑικατε, ἑικασι. Dicesi anche εωκα, onde i composti *αφεωκα*, *io perdonai* per *αφεικα*, e nel *passivo* αφεωμαι per αφειμαι.

Piucchè-perf. ἑικειν, ἑικεις, ἑικει. D. ἑικειτον, ἑικειτην. Pl. ἑικειμεν, ἑικειτε, ἑικεισαν.

Fut. ἥσω *io manderò*, ἥσεις, ἥσει. D. ἥσετον, ἥσετον. Pl. ἥσομεν, ἥσετε, ἥσουσι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἵεθι, *manda tu*, ἱέτω. D. ἵετον, ἱέτων. Pl. ἵετε, ἱέτωσαν.

Aor. 2 ἕς, *mandai tu*, ἕτω. D. ἕτον, ἕτων. Pl. ἕτε, ἕτωσαν.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰδε ἱείην, *Iddio volesse, ch' io mandassi*, ἱείης, ἱείη. D. ἱείητον, ἱειήτην. Pl. ἱείημεν, ἱείητε, ἱείησαν. Può far anche ἑωιμι, ἑοις, ἑοι ed ἑοιι.

Aor. 2 εἰθεν ἑίην, ἑίης, ἑίη. D. ἑίητον, ἑιήτην. Pl. ἑίημεν, ἑίητε, ἑίησαν.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν ἱω, *se io vada*, ed *andassi*, ἱῃς, ἱῃ. D. ἱητον, ἱητον. Pl. ἱωμεν, ἱητε, ἱωσι.

Aor. 2 ὦ, ἧς, ἧ. D. ἧτον, ἧτον. Pl. ὦμεν, ἦτε, ὦσι. Attic. ἐω, ἐῃς, ἐῃ. Poetic. εἰω, εἴῃς, εἴῃ, onde il composto *αφειω*, *rila-*

sce-

scerò : ed ἥω , ἥης , ἥη : onde l' Omerico ἀνήη ; *perdonerà* , o *rimetterà* .

Infinito

Pres. ed Imperf. ἶεναι , *mandare* , ed ἦναι , onde ἐμπαρῆναι , *rilasciare* , ἐπαρῆναι , *introdurre* , *sottomettere* .

Aor. 2 εἶναι , *aver mandato* .

Participio

Pres. ed Imperf. ἷείς , ἷεῖσα , ἷέν : ἷέντος ; ἷείσης , ἷεῖσης , ἷέντος . Aor. 2 εἷς , εἷσα , ἕν : ἕντος , εἵσης , ἕντος .

Tutti gli altri *Tempi* non apposti , mancano.

DI VOCE PASSIVA

Indicativa

Pres. ἷεμαι , *io son mandato* , ἷεσαι , ἷεται . D. ἱέμεθον , ἷεσθον , ἷεσθον . Pl. ἱέμεθα , ἷεσθε , ἷενται .

Imperf. ἱέμην , ἷεσο , ἷετο . D. ἱέμεθον , ἷεσθον , ἷεσθην . Pl. ἱέμεθα , ἷεσθε , ἷεντο .

Perf. εἷμαι , εἷσαι , εἷται . D. εἵμεθον , εἷσθον , εἷσθην . Pl. εἵμεθα , εἷσθε , εἷνται .

Piucchè-perf. εἵμην , εἷσο , εἷτο . D. εἵμεθον , εἷσθον , εἷσθην . Pl. εἵμεθα , εἷσθε , εἷντο .

Aor. 1 ἑθην . ἑθης , ἑθη , ed εἵθην , εἵθης , εἵθη etc. D. ἑθητον , ἑθητην . Pl. ἑθημεν , ἑθητε , ἑθησαν . Fut. ἑθησομαι . Fut. pross. ἑισομαι

Imi-

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἵεσο, od ἵυ, *sii mandato tu*, ἵεσθω. D. ἵεσθον, ἵεσθων. Pl. ἵεσθε, ἵεσθωσαν.

Tutti gli altri *Tempi* da qui in avanti formeransi regolarmente sul *Passivo* τίθεμαι.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε ἱείμην, *Iddio volesse, ch' io fossi mandato*, ἵειο, ἵειτο. D. ἱείμεθον, ἵεισθον, ἱείσθην. Pl. ἱείμεθα, ἵεισθε, ἵειντο.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. ἐαν ὦμαι, *se io sia, fossi, sarei*, od *essendo io mandato*, ὑμαι, ὦται. D. ὦμεθον, ὦσθον, ὦσθον. Pl. ὦμεθα, ὦσθε, ὦνται.

Infinito

Pres. ed Imperf. ἵεσθαι. Aor. 1 ἕθηναι, od εἰθῆναι.

PARTICIPJ. Pres. ed Imperf. ἱέμενος. Aor. 1 ἑθείς.

DI VOCE MEDIA.

Indicativo

Il *Presente* ed *Imperfetto* al solito in tutt' i *Modi* son simili alli *Passivi*. Gli altri *Tempi*, che non si appongono, mancano affatto.

Aor. 1 ἡκάμην, *io mandai, e fui mandato*, ἥκω, ἥκατο, od εἱκάμην, εἵκω, εἵκατο etc.

Aor.

Aor. 2 ἐμην, ἐσο, od ἑο, od ου, ἑτο. ἐμεθον, ἐσθον, ἐσθην. Pl. ἐμεθα, ἐσθε, ἐν E' val per tutt' i *Modi*.

Imperativo

Aor. 2 ἑτο, od ἑο, od ἑ, *manda*, e *mandato*, *manderai*, e *sarai mandato tu*, ἐσ· **D.** ἐσθον, ἐσθων. **Pl.** ἐσθε, ἐσθωσαν.

Desiderativo

Aor. 2 ειθε ειμην, *voglia Dio*, *ch' io abb* o *sia stato mandato*, εἰο, εἰτο. **D.** εἰμεθο ἐσθον, εἰσθην. **Pl.** εἰμεθα, εἰσθε, εἰντο.

Soggiuntivo

Fut. ed Aor. 2 εαν ὡμαι, *se io avessi*, o *qu do avrò mandato*, o *s' io fossi stato*, e *qua sarò mandato*, ἡ, ἡται. **D.** ὡμεθον, ἡσθ ἡσθον. **Pl.** ὡμεθα, ἡσθε, ὡνται.

Infinito

Pres. Imperf. ed Aor. 2 ἐσθαι.

Participio

Pres. Imperf. ed Aor. 2 ἑμενος.

Questo stesso *Verbo* ἱημι, quando significa *bramo*, ha dappertutto gli stessi piegamen eccettuatone il solo *Aor.* 1, che fa ἡσα, ἡσ ἡσε, per ἡκα, ma s' usa molto più in *Passi* che nell' altre due voci. Quando significa *io* do, non ha più spirito.

Del verbo Ἧμαι, *io seggio*.

Pres. (e qualche volta *Pret. Perf*) ἧμαι, *io seggo*, o *sedei*, ἧσαι, ἧται, Poet. ἥσαι. D. ἥμεθον, ἧσθον, ἧσθον. Pl. ἥμεθα, ἧσθε, ἧνται. Imperf. ἥμην, *io sedeva*, ἧστο, ἧτο, Poet. ἥστο. D. ἥμεθον, ἥσθον, ἧσθην. Pl. ἥμεθα, ἧσθε, ἧντο. Poet. ἕατο, od ἧατο.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἧσο, ἥσθω. D. ἧσθον, ἥσθων. Pl. ἧσθε, ἥσθωσαν. Quindi il composto καθησο, Gion. καθησο, καθεο, e καθου.

Il *Desiderativo* e *Soggiuntivo* son andati affatto in disuso. *Infinito Pres.* ed *Imperfetto* ἥσθαι *Participio* Pres. ed Imperf. ἥμενος, onde i composti καθήμενος, παρήμενος etc.

È da badarsi, che vi son quattro *Passati* diversi, fra loro facili a confondersi. Il primo è 'l disopra disegnato. Il 2 è ἕισομαι, *io sedei*, onde il *Piucchè-perf.* ἑίσμην, che si forma da ἕζω, ἕζομαι, *io seggo*: e questo ἕζω dallo stesso ἕω, coll' inserimento della ζ, e 'l suo *Aor.* 2 è ἕδειν. V' ha il composto καθεζω, ἐκαθιζον, καθισω, ἐκαθισα, κεκαθικα. Il 3 è ἧσμαι da ἥδω, *io godo*, *piaccio* etc. Il 4 in fine è εἷμαι da ἕω, *io vesto*, o da ἵημι, *io mando*.

Il difettivo ἕιμαι, *io sono stato vestito*, s' inflette »

Perf. ἕιμαι, ἕισαι, Poet. ἕσσαι, ἕιται, od ἕαται. D. ἕιμεθον, ἕισθον, ἕισθον. Pl. ἕιμεθα, od ἕιμεσθα, ἕισθε, ἕινται, Poet. ἕιαται.

Piucchè-perf. ἑίμην, od ἐσσάμην, ἕισο, od ἔσσο, ἕιτο, od ἕισο, od ἕο. D. ἑίμεθον, ἑισθον,

σθον, ἐισθην. Pl. ἐιμεθα, ἐισθε, ἐιντο, ἐι
od εσσατο.

Fut. ἐσω, od ἐσσω. Aor. 1 ἐισα, od ἐσ
Infinito ἐισαι, od ἐσσαι, onde in Omero ε
σαι, che pur ben esser poeticamente può
perativo *Medio*, come τυψαι: benchè rego
mente, e semplice l' *Aor.* 1 *Medio* sia ἐισαμ
ἐσσαμην, od ἐεισαμην.

Il *Participio Attivo* ἐιμενος. Il *Medio* ἐσ
μενος.

V' ha anche ἐννυμι, *io vesto*, da ἐω; n
da osservarsi, che molte persone aventi dop
σ, derivar possono da ἐισμαι, *io sedei*, c
ἐσσαι, *tu sei vestito*, o *siedi*: ἐσσα, od ἐσ
μην, *io posi*, o *vestii*: ἐσσαμενοι, *posti*, ves

DEGL' IRREGOLARI IN μι NASCENTI ALTRONDE
DA Ἐω; OD Εω, E PRIMA DI Κειμαι, *io giacc*

Indicativo

Pres. κειμαι, κεισαι, κειται. D. κειμεθον,
σθον, κεισθαν. Pl. κειμεθα, κεισθε, κεινται, G
κεαται, e Poet. κειαται.

Imperf. ἐκειμην, *io giaceva*, ἐκεισο, ἐκε
D. ἐκειμεθον, ἐκεισθον, ἐκεισθην. Pl. ἐκειμε
ἐκεισθε, ἐκειντο, Poet. κειατο.

Fut. Medio κεισομαι, κεισῃ, κεισεται etc.,
me se venisse da κειω: Doric. fa κεισεμαι, e
σευμαι.

Imperativo. Perf. e Piucchè-perf. κεισο.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. *εἰθε κεοιμην*, *κεοιο*, *κεοιτο*. D. *κεοιμεθον*, *κεοισθον*, *κεοισθην*. Pl *κεοιμεθα*, *κεοισθε*, *κεοιντο*. Fut. *κειϛοιμην*.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. *εαν κεωμαι*, *κεῃ*, *κειται*. D. *κεωμεθον*, *κειϛθον*, *κειϛθην*. Pl. *κεώμεθα*, *κειϛθε*, *κεωνται*.

Infinito

Pres. ed Imperf. *κειϛθαι*. Fut. 1 *κειϛεσθαι*.

Participio

Pres. ed Imperf. *κειμενος*. Fut. 1 *κειϛομενος*. Tutti gli altri *Tempi* non apposti si posson dedurre dal Contratto *κεομαι*, secondo le regole.

Nasce questo *Verbo* da *κεω* (donde anche *κεομαι*, ed *ικεμαι* per metatesi) e serba il *dittongo* in tutti i numeri.

Del verbo Ισημι, *io so*, o *conosco*, di voce attiva

Indicativo

Pres. *ισημι*, *ιϛῃϛ*, *ιϛῃϛι*. D. *ιϛατον*, *ιϛατον*. Pl. *ιϛαμεν*, *ιϛατε*, *ιϛασι*. E Dorie. *ιϛαμι*, *ιϛας*, *ιϛασι*. D. per sincopa *ιστον*, *ιστον*. Pl. *ισμεν*, Dor. *ιδμεν*, *ισε* etc.

Imperf. *ιϛῃν*, *io sapeva*, *ιϛῃϛ*, *ιϛῃ*. D. *ιϛατον* *ιϛα*,

ισατην. Pl. ισαμεν, ισατε, ισασαν, e per sincopa ισαν. Vedi l' *Imperf.* di ειμι., *io vado*.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ισαθι, *sappi tu*, ισατω. D. ισατον, ισατων. Pl. ισατε, ισατωσαν. E per sincopa ισθι, ισω. D. ισον, ισων. Pl. ιστε, ισωσαν, od ισων.

Infinito per tutt'i *tempi*. Ισαναι, Attic. ισαμεναι. Participio ισας, ισασα, ισαν: ισαντος, ισασης etc.

Di voce passiva, e media

Indicativo

Pres. ισαμαι, ισασαι, ισαται. D. ισαμεθον, ισασθον, ισασθον. Pl. ισαμεθα, ισασθε, ισανται. E colla interjezione d' un τ, ισταμαι, ισασαι, ισαται, quindi l'

Imperf. ισαμην, ισασο, ισατο. D. ισαμεθον, ισασθον, ισασθην. Pl. ισαμεθα, ισασθε, ισαντο.

Imperativo. Ισασο, ισασθω. D. ισασθον, ισασθων. Pl. ισασθε, ισασθωσαν.

Infinito. Ισασθαι.

Degli altri *Tempi* non apposti, e che per sola analogia potrebbonsi formare, o sì, o no qualche raro esempio si potrà rinvenire presso de' buoni Scrittori.

Questo *Verbo* nasce da ισαω, *io so*, senza raddoppiamento. Il composto επισαμαι, *io so molto bene*, non varia dal *Semplice*, se non che in poche cose, come nella 2 persona del

Pre-

Presente, che può far anche επισῃ per επισαῃαι, nella 2 dell' *Imperfetto*, che oltre d' επισαῃο, può far anche επισαο, ed επισω.

Ha 'l *Fut.* επισῃσομαι. L' *Imperat.* επισαῃο. Il *Soggiuntivo* επισωμαι, come τυπτωμαι. Il *Participio* επισαμενος etc.

DEL VERBO Φημι, *io dico*,

Indicativo

Pres. φημι, φῃς, φῃσι. D. φατον, φατον. Pl. φαμεν, φατε, φασι.

Imperf. εφην, *io diceva*, εφῃς, εφῃ. D. εφατον, εφατην. Pl. εφαμεν, εφατε, εφαῃαν.

Aor. 2 εφην, εφῃς, εφῃ, e Dor. εφα. D. εφητον, εφητην. Pl. εφημεν, εφητε, εφησαν.

Futf 1 φῃσω. Aor. 1 εφῃσα.

Imperativo

Pres. ed Imperf. φαθι, φατω. D. φατον, φατων. Pl. φατε, φατωῃαν.

Aor. 2 φηθι, φηθω. D. φητον, φητων. Pl. φητε, φητωῃαν. Di rarissimo uso.

Desiderativo

Pres. Imperf. ed Aor. 2 ειθε φαιην, φαιῃς, φαιῃ. D. φαιητον, φαιητην. Pl. φαιημεν, φαιητε, φαιῃσαν.

Aor. 1 φῃσαιμι, Eolic. φησσια.

Sog-

visione degli altri *Verbi*, cioè in *Attivi*, *Passivi*, e *Medj*, e di tutti poi, altri *Regolari*, altri *Irregolari*, e piegansi per tutt' i *Modi*: così degli *Attivi* sono

Ανηκει, e προσηκει, *conviene*, *è decente*: ανηκε, e προσηκε, *convenne*, o *fu conveniente* da ανηκω, *appartengo*.

Απεχει, αρκει, *basta*, da απεχω; e così degli altri.

Αρηρε, *sta deciso*, *fu decretato*.

Ασπαττει, *balena*. Βροντα, *tuona*.

Διαφερει, *importa*, διεφερε etc.

Δει, *fu d' uopo*, εδει, δεησει, εδεησε, etc. così i Composti αποδει, ενδει, καταδει, προσδει, *manca*.

Δοκει, *sembra*, *pare*, εδοκει, δοξει, εδοξε, δοξη, ed i composti απεδοξε, *non sembrò* etc.

Εγχωρει, *è lecito*, *è tempo proprio*, ενεχωρει, εγχωρησει, εγχωρη:

Εοικε, *è giusto*, *è dovere*, *sembra*. Εξι, ed i composti ενηστ, εξεστι, παρεστι, προσεστι, *è permesso*, *è lecito*, *non disconviene*, μετεστι, *importa*, *appartiene*.

Ετυχε, *accadde*, *avvenne*, da τυγχανω.

Λυσιτελει, *giovà conferisce*.

Μελει, *v' è impegno*, εμελε, *diè da pensare*: μελησει, *darà dell' imbarazzo*: μελετω, *ti sia a cuore*.

Μεταμελει, *rincresce*, *dispiace*: Αμελειται, *non monta un frullo*, *non briga*.

Νιφει, *neviga*.

Οφειλει, ed οφειλεται, *fu d' uopo*, *bisogna*: ωφελε, *la bisogna portò*, da οφειλω, *io son debitore*.

Παραπιπτει, *accade*,

Παρειται, *è facile*.

Πρεπει, *è decente, conviene*: επρεπε.

Προχωρει, *succede*.

Συμφερει, *conferisce, compete, è spediente*: συνεφερε.

Συνεφει, *s' annuvola*.

Τεινει, *spetta, concerne*.

Ὑπαρχει, *così è, basta, è soverchio, è necessario assolutamente, esiste*: ὑπηρχε, ὑπαρξει, ὑπηρξε etc.

Ὑει, *piove*, ὑεν, ὑσει, e 'l composto εφυει, *soprappione, piove addosso*.

Φιλει, *è solito, si costuma*: εφιλει etc.

Χρη, *fa d' uopo*; εχρην, o χρην: χρησει, da χρημι apocopato: indi i composti αποχρη, *basta*; απαρχη, αποχρησει, απεχρησε: e da χραω αποχρα, εκχρα, κατακρα, che vaglion lo stesso.

Fra' *Passivi* contansi » Εἱμαρται, *così vuole il destino*: ειμαρτο, *così stava scritto nel libro de' Fati*.

Ειρηται, *fu detto*, ειρησεται nel *Fut.*, ed i composti διειρηται, *fu quistionato*; απειρηται, *fu vietato*; προειρηται, *fu predetto, fu vaticinato*.

Λεγεται, *vien detto*.

Φαινεται, *si vede*, o *compare*,

Λειπεται, *vien meno*.

Γεγραπται, *fu scritto*.

Ηκουσται, *si udì, fu inteso*. E così ancora di quasi tutti gli altri *Personali Passivi*.

De' *Medj* diconsi » ενδεχεται, *è fattibile*: ενδεχηται al *Soggiuntivo*: ενδεχεσθαι all' *Infin.*

Ἐπερχεται, *è presente, sovrasta, rammenta*.

Ἀχθεται, βαρυνεται, *dispiace, rincresce* etc.

Γιγνεται, *avviene*.

Συμβαλλεται, *conduce*.

Di-

Difettivi

Vengon chiamati que' *Verbi*, che oltre l' esser mancanti alle volte di alcune persone, regolarmente più avanti del *Presente*, ed *Imperfetto* non si conjugano, e che altronde gli altri *Tempi* prender sogliono, quandomai n' abbisoguino. Sono questi ben molti, ma fra gli altri i più certi sono gli uscenti in

ω pura, e prima sian' que' d' *imitazione*, e *somiglianza*, come χιαω, *io son bianco come la neve*.

Di desiderio, come μαθητιαω, *io agogno d'imparare*.

I *poetici* in αιω, come da κεραω, κεραιω, e κεραινω, *io mescolo*:

I più volte derivati, e quasi per gradazioni, come ισχαναω, *io raffreno*, da ισχαινω, od ισχανω, che da ισχω, e questo da εχω, *io ho*: Ερυκακεω prodotto da ερυκακω di ερυκω, il quale da ερυω, *io traggo*: Così per ordine sintetico da αλυω, αλυσω, αλυσκω, indi αλυσκαζω, *io scampo*: da ἑλω, ἑλκω, ἑλκυω, ἑλκυσαζω, *io traggo*: da τρεπω, τροπω, τροπαλιζω, *io volgo*: da βαω, βιβαω, βιβασω, βιβασδω, che Esichio disse anche βιβασσω, *io vado* etc.

Quegl' in αω, ed εω, i quali avanti di loro prendono una ν, che non è ne' loro *semplici*, come περναω, *io vendo*, da περαω, *io valico mare da negoziante*: E ciò anche se vi accada mutazione di qualche altra *vocale*, come in πιτνεω dall' antico πετω, onde πιπτω, *io cado*. E quasi tutti quegl' in μι, che da' *Verbi* in αω derivansi, come βιβημι da βαω, *io vado*, da cui prende gli altri *Tempi*, e così degli altri:

Da quegl' in εω, come αημι, *io respiro* dal susato ασω: In οω, come αλωμι, *io prendo* αλ:ω: In υω, come εννυμι, *io vesto* da εν: Non che in μαι (e quel ch' è peggio con altre irregolarità, essendovene tra tutti q non pochi, che oltre de' detti due *Tempi*, ancor ne sogliono avere) come εραμαι, *io* poetico da εραω: αγαμαι *io ammiro*, o ve da αγαω: πριαμαι, *io vendo* da πριαω: ιπτ *io volo* da πταω: δυναμαι, *io posso*

I derivati in ειω, e presi da un *Futuro*, me γαμησειω, *ho voglia di moglie* dal *Fut.* μησω di γαμεω, *io mi ammoglio*. Non p *poetici* formati dal *Presente* in εω, i quali in tutto gli stessi, che i loro *primitivi*, niun tempo mancanti, come τελειω, *io p ziono*, lo stesso che τελιω: Nè que', che di sestessi *temi*, e *radici*, come κλειω, *io do*: σειω, *io scuoto*.

I *polisillabi* in υω, come ῥηγνυω, *io ron*

Tutti que' in νιω, come οπυιω, *io ho glie*: αγυιω, *io vado*.

In ω *impura*, come ῥεμβω, *io meno int* φερβω, *io alimento*: μελδω, *io allesso*: σπ *io sacrifico*: trovasi di questo σπεισω, ed ε σα: κυλινδω, *io vago*, *vado errante*: περδ *trullo*: ηρεμιζω, *io sto solo* da ηρεμεω: α δω, *io ajuto* da αμυνω: φλεγεδω, *io bruc* φλεγω: φθινθω, *io sconcio* da φθινω, *io m a male*: μινυθω, *io scemo* da μινυω: εθω *io gio* da εδω: ερεχθω, *io squarcio*, *dilan* ερεικω, di questo e di altri di tal uscita trov *Futuro*, e forse qualche altro *Tempo* an ολεκω, *io distruggo*: ερυναχω, ed ερυκακε *traggo*, o *raffreno*.

Tutti quegl' in σκω preceduti da qualunque *vocale*, come ἱλασκω, *io placo*; trovasi ἱλασθαι in Omero: πιφασκω, e πιφαυσκω, o πιφραυσκω, *io dico* da φαω: γηρασκω, *io invecchio*: αρεσκω, *io piaccio*: αλδησκω, *io cresco* dal *Fut.* αλδησω di αλδεω, da qual *tempo* trar debbonsi quanti mai *η*, od ω abbiansi nella *penultima*.

Ed alcuni anche con *raddoppiamento*, come μιμνησκω, *io rammento* da μνησομαι di μναομαι: κυισκω, *io concepisco*, od *impregno*: πιπισκω, *io porgo da bere* da πιω, *io bevo*: βοσκω, *io pasco*: μεθυσκω, *io inebbrio*, *imbriaco*: τιτρωσκω, *io ferisco*: μεμβλω, *io bado*: κεκλομαι, *io comando*: οφλω, *io sono in debito*: δενδιλλω, *io guardo intorno*: θελω, *io voglio*: τετμω, *io ritrovo*: ἁμαρτανω, *io pecco*: ολισαινω, *io sdrucciolo*: φαεινω, *io risplendo*.

I dissillabi però di questa uscita per lo più son regolari: τινω, *io soddisfo*: δακνω, *io mordo*: ιθυνω, *io dirigo*: πεφνω, *io ammazzo*: Alcuni poetici in σσω, come ενισσω, *io dico* per ενεπω: ισχω, *io ho*, e 'l composto αμπισχω, od αμφισχω, *io vesto*, di cui hassi 'l *Futuro* αμφεξω: αυξω, *io cresco*: ορσω, *io eccito*: εψω, *io cuoco*.

Fra' *Difettivi* contansi ancora tutti que' *Verbi* della 5 *Conjugazione* spezialmente, i quali han la loro prima sillaba di raddoppiamento, e che suol finire con una liquida, come βαμβαινω da βαινω, *io balbetto*: μαρμαιρω da μαιρω, *io risplendo*: παμφαινω da φαινω, *io apparisco*.

I fatti per protesi, o per pleonasmo, come μεμνω da μενω, *io rimango*: τικτω da τεκω, *io partorisco*: πιπτω da πητω, *io cado*: ενισπω da ενεπω, *io dico*: γαργαιρω, *io palpito*: μυρμυρω,

io brontolo: δαρδαπτω, *io divoro* (trovasi δεδαρδαφε in Esichio).

Finalmente i fruticanti da' *Passati*, come πεφρικω da πεφρικα di φριττω, *io tremo di paura*: κεκληγω da κεκληγα di κλαζω, *io trombetto*, *buccino*.

Gli anomali

Vengono sì detti, e da' Grammatici distinti tutti que' *Verbi*, che a differenza degli altri disopra detti *Difettivi*, mancan di varj *Tempi*, e principalmente de' due primi, benchè non sempre, e per gli altri con ben disuguale, ed irregolar *Conjugazione* s' inflettono; dacchè or da questo, or da quell' altro *Verbo* (e questo ben spesso o disusato, o raro) suffragj van mendicando per il pieno formare di quanti altri *tempi* manchino loro, non altrimenti che l *Fero* de' Latini: Ed alle volte que', che sembrano in tutto regolari, è da badarsi bene, che tali non sono, esempio fra gli altri λειπω, il quale in vece di ελειψα, che formar dovrebbe da λειψω, ha 'l solo *Aor.* 2 ελιπον: in vece di λελειφα *Perfetto Attivo* ha λελοιπα il *Medio*, e così degli altri, fra' quali

A

Αγαμαι, *io ammiro*, Fut. αγασομαι da αγαζω, od αγαω, Aor. 1 pass. ηγασθην, Aor. 1 Med. ηγασαμην.

Αγορευω, *io arringo*, o *racconto*. F. αγορευσω, P. ειρηκα da ειρω.

Ανδανω, *io piaccio* da 'αδω, o 'αδεω, Imperf. 'ηνδανον, F. 'αδησω.

'Αιρω, od 'αιρεω, *io prendo*, o *scelgo*, F. 'αιρησω, Pret. 'ηρηκα, Aor. 2 ειλον da ελω disusato.

to. Non così quando αιρω val *io porto*, il di cui F. è αρω, Aor. 1 ηρα, od ηρα, Aor. 2 ηρον, Pret. ηρκα, Imperat. Att. αρον, Pass. αρθητι.

Αλισκω, *io prendo*, Fut. αλωσω, Pret. ηλωκα, ed εαλωκα, Aor. 2 ηλων, ηλως, ηλω; Aor. 1 ηλωσα, Infin. αλωναι da αλοω, od αλωμι.

Αναλισκω, *io consumo*, Fut. αναλωσω. Pret. ανηλωκα, ed αναλωκα da αναλοω.

Αναγινωσκω, *io leggo*, Fut. Med. αναγνωσομαι, P. Att. ανεγνωκα, Aor. 2 ανεγνων, Perf. Pass. ανεγνωσομαι, σαι, ται da αναγνοω, od αναγνωμαι disusato.

Απολλυω, ed απυλλυμι, *io mando a male*, Fut. απολω da απολλω, ed απολεσω da απολεω, Pret. απολεκα, Atticam. απολωλεκα, Pret. Med. απωλα, Attico απολωλα.

B

Βαινω, e poeticamente βιβαω, e βιβημι, *io vado*, Fut. βησομαι, Pret. βεβηκα, Aor. 2 εβην da βαω.

Βιοω, e βιωσκω, *io vivo*, Fut. βιωσω, Aor. 2 εβιων da βιωμι.

Βλασανω, *io germoglio*, Fut. βλασησω, Aor. 2 εβλασον da βλασεω.

Βρωσκω, e βιβρωσκω, *io mangio*, Fut. βρωσφ, Pret. βεβρωκα da βροω, e βρωμι.

Γ

Γαμεω, γαμω, *io mi ammoglio*, Fut. γαμησω, Aor. 1 εγαμησα, e per sincopa, e metatesi εγημα da γαμω.

Γιγνομαι, o γινομαι, *io sono, nasco, o son fatto*, Fut. 1 Med. γενησομαι, e così degli altri *Tempi* da γενομαι, benchè poco in uso, Pret.

γε-

Ἐλαυνω, *io scuoto*, Fut. ελασω, da ελαω, Pret. ηλακα, Atticam. εληλακα.

Ἐρχομαι, *io vengo*, Fut. ελευσομαι da ελευθω, Aor. 2 ελυθον, od ελθον, Pret. ηλευκα, Attic. εληλυκα, Infinit. ελθειν, Pret. Med. ηλευθα, Attic. εληλυθα.

Ειρω, ed ερεω, *io dico*, Fut. ερω, ed ερησω. Pret. ηρηκα, Passiv. ειρημαι, Paulopostfut. ειρησομαι, Aor. 1 pass. ερρηθην, Partic. ῥηθεις: nel senso di questo, che val propriamente *arringare*, è più in uso αγορευω.

Ερομαι, *io domando*, da ειρομαι, od ερεομαι, Fut. 1 ερησομαι, Aor. 1 ειρησαμην, ed ηραμην, Aor. 2 ηρομην, e Poet. ειρομην.

Ελπιζω. *io spero*, Fut. ελπισω, Attic. ελπιω, Pret. ηλπικα, come da ελπω, Pret. Med. ολπα per ηλπα.

Ἐχω, od ἰσχω, *io ho*, Fut. εξω, e σχησω, Pret. εσχηκα, Aor. 2 εσχον, Imperat. σχες, Desiderat. σχοιμι, Attic. σχοιην, Soggiunt. σχω, Infin. σχειν, Partic. σχων, Aor., o Fut. 2 σχω, σχεις, σχει dal disusato σχεω.

Z

Ζαω, ζω, *io vivo*, e *rendo vivo*, o *vivifico*, Fut. ζησω, e ζησομαι, Imperf. εζαον, ed εζην da ζημι, Imperat. ζη, o ζηθι, Desiderat. ζαιην, e ζωην da ζωμι.

Ζωννυω, ζωννυσκω, e ζωννυμι, *in cingo*, Fut. ζωσω dall' antico ζωω, Pret. εζωκα, Pret. pass. ηζωμαι, ed εζωσμαι.

H

Ἡδω, ed ἡδομαι, *mi rallegro*, da ἀδω, o ἀδεω, Fut. ησομαι, Pret. ἧσμαι, Aor. 1 pass. ἡσθην, Med. ησαμην.

Θε-

Θ

Θελω, od εθελω, *io voglio*, Imperf. ἠθελο
Fut. θελησω da θελεω Aor. 1 εθελησα, ed Att
ἠθελησα.

Θνηϗω, *io muojo*, Aor. 2 εθανον da θεν
Fut. 2 Med. θανεμαι, Pret. τεθνηκα, Gion
τεθναα da θναω, Beotic. τεθνεικα, o τεθναα
τεθνημι, donde l' Imperat. τεθνηθι Fut. 1 τε
νηϗω, θνηξω, e τεθνηξω.

I

Ἱκνεομαι, ουμαι, *io vengo*, Fut. ἱξομαι, A
2 Med. ἱκομην, ες, ετο; Perf. ἱγμαι da ἱκομ
Ἱλασκομαι, *io placo*, o *rallegro*, Fut. ἱλα
μαι, Pret. passiv. ἱλασμαι, Aor. 1 dell' Imp
ἱλασθητι da ἱλαομαι.

Ἱπταμαι, *io volo*, Fut. ἱπτησομαι, e πτη
μαι da πταω, Pret. πεπταμαι, Aor. 2 pas
επτην da ἱπτημι, Aor. 2 Med. επταμην, επ
μην, ed επτομην, Infin. ἱπτασθαι, o πτασθ
e πτεσθαι, Partic. πταμενος.

K

Καμνω, *io fatigo*, F. καμω, e καμουμαι, A
2 εκαμον, Pret. κεκμηκα, da κμεω, o da κ
πτω, *io piego*.

Κερανννυω, κεραω, κερανυυμι, κικραω, κεκρ
νυω, κεκραννυμι, *io mescolo*, Fut. κερασω,
κρασω, Pret. κεκρακα, e κεκεκρακα, Perf. p
κεκερασμαι, κεκεκραμαι, e κεκραμαι, Infin. κεκ
σθαι, κεκεκρασθαι da κραω.

Κλαζω, *io grido*, *buccino*, Aor. 2 εκλαγον
κεκραγω, Fut. κλαγξω, da κλαγγω, Poet. κεκ
ξω, Pret. κεκλαγγα, Med. κεκληγα da κληγω
Κορεννυω, e κορεννυμι, *io satollo*, F. κορεσ
e κορεσω, Pret. κεκορηκα da κορεω, Med. κεκ
Κυρω, e κυρομαι, *io sono*, *trovo*, F. 1 Eo

κυρσω, Aor. 1 dell' Infinit. κυρσαι, Partic. κυρσας da κυρεω.

Λ

Λαμβανω, *io prendo*, Aor. 2 ελαβον da ληβω, o λαβεω, Fut. 1 Med. ληψομαι, Pret. λειλημφα, Attic. ειλημφα, Imperf. λαβε.

Λαγχανω, *io ho*, o *mi tocca in sorte*, *sorteggio*, Fut. κληρωσομαι da κληροω, ω; Pret. λελημχα, Attic. ειλημχα, Med. λελογχα, Aor. 2 ελαχον da ληχω disusato.

M

Μανθανω, *io imparo*, Fut. μαθησομαι da μαθειω, Pret. μεμαθηκα, Aor. 2 εμαθον da μηδω disusato, Imperat. μαθε.

Μελομαι, *io bado*, *ho cura*, F. μελησομαι etc. da μελεομαι disusato.

N

Νεμω, *io distribuisco*, o *pasco*, Fut. νεμω, Pret. νενεμηκα, Aor. 1 ενειμα, Pret. Med. νενομα da νεμεω.

O

Οζω, *io olezzo*, *odoro*, Fut. οζεσω, ed οζησω, Pret. ωζηκα, Med. ωδα, Attic. οδωδα, ed ωδοδα, Passiv. ωσμαι dall' antico οζεω.

Οιχομαι, *io vado*, *parto*, Fut. οιχησομαι, Pret. ωχημαι, Aor. 2 Med. ωχομην, Aor. 1 Pass. ωχηθην da οιχεομαι.

Ομνυω, ομνυμι, *io giuro*, Fut. ομοσω da ομοω, Pret. ωμοκα, Attic. ομωμοκα.

Ολλυω, ed ολλυμι, *io mando*, o *vado a male*, Fut. ολεσω, Pret. ωλεκα, Med. ωλα, Attic. ολωλα, Aor. 2 Med. ωλομην, Attic. ωλον da ολλω, ed ολεω.

Ὁραω, *io veggo*, Imperf. ἑωραον, Attic. εωρων, Fut. ὁρασω, ed οψομαι da οπτω, Pret.

εωραχα, Pass. εωραμαι, Aor. 1 Pass. ωφθην, Med. οπωπα per ωπα.

Ορω, *io muóno*, Fut. ορω, Eol. ορσω, Med. ωρα, Attic. ορωρα.

Π

Πάσχω, *io patisco*, Fut. 1 Med. πεισομαι πησομαι, Aor. 2 επαθον da πεθω, o παθεω, Med. πεπόνθα, o πεπονα da πονεω.

Πινω, e πιπισκω, *io bevo*, Fut. πωσω, πεπωκα da ποω, Aor 2 επιον da πιω, F Med. πιομαι per πιουμαι, Pret. Passiv. πετ e πεπωμαι, Aor. 2 dell' Imperat. πιθι, e per apocope πω.

Πιμπρημι, e πιπραω, *io ardo*, od *incer* πιμπρησω, e πρησω, Pret. πεπρηκα, Pres. πιμπραμαι da πρηθω, e πραω.

Πιπτω, *io cado*, Fut. πωσω, e πτωσ πτοω, e πεσω da πετω, Pret. πεπωκα, e π κα, Partic. πεπτωκως, per crasi πεπτως, A επεσον da πισεω. onde anche l' Aor. 1 e che altrimenti fa ιπτωσα, il Med. επεσ Fut. 1 Med. πεσομαι, Doric. πεσουμαι.

Πυνθανομαι, *io domando*, Fut. πευσομ πευθομαι, Pret. Passiv. πεπυσμαι, Aor. 2 επυθομην.

P

Ρεζω, *io fo*, o *sacrifico*, Fut. ρεξω, ed da ερδω, od εργω, Aor. 1 ερρεξα, ed ερξα, Med. εροχα, e per metatesi ηοργα, Piucchè εωργειν.

Ρεω, *io scorro*, F. ρευσω, e ρυησω, ερρευκα, ed ερρυηκα, Aor. 2 ερρυον, Passi ρυην da ρυεω e ρυημι.

Ρηγω, e ρημι, *io dico*, e più in dicostoi in uso αγορευω, Fut. ρησω, Pret. ερρηκα,

ειρηκα, Aor. 1 Pass. ερρήθην, ed ερρέθην, Fut. 1 Passiv. ῥηθησομαι.

Σ

Σβεννυω, e σβεννυμι, *io estinguo*, Fut. σβεσω, e σβησω dal disusato σβιω, e σβημι, Pret. εσβηκα, Aor 2 Passiv. εσβην.

Σπενδω *io sacrifico* da σπαω, Fut. σπεισω dal disusato σπειδω, Pret. Passiv. εσπεισμαι, Pret. Med. εσπονδα.

T

Τεμνω, *io sego, divido*, Aor. 2 εταμον, ed ετεμον, ετμηγον, ed ετμαγον, Fut. 2 ταμω, Fut. 1 τεμω, e τμηξω da τμηγω, e τμησω da τμεω, Pret. τετμηκα, Passiv. τετμημαι, Aor. 1 Passiv. ετμηθην.

Τικτω, *io partorisco, genero*, Aor. 2 ετεκον da τεκω, Fut. τιξομαι, Pret. Med. τετοκα, Passiv. τετεγμαι, Aor. 1 Passiv. ετεχθην.

Τρωγω, *io rodo, mangio*, Fut. τρωξομαι, e φαγομαι, Fut. 2 Med. per φαγουμαι, Aor. 2 εταγον, od εφαγον da φαγω, o φηγω disusato, Pret. τετρωχα da τειρω, *io stritolo*.

Τυγχανω, *io sono, o conseguisco*, Fut. τευξομαι da τευχω, *io appresto*, Pret. τετυχηκα da τυχεω, Aor. 2 ετυχον, Pret. Passiv. τετυγμαι, e τετευγμαι.

Υ

Ὑπισχνεομαι, ὑπισχνουμαι, *io prometto*, Fut. ὑποσχησομαι, Pret. Passiv. ὑποσχημαι, Aor. 1 ὑπεσχεθην, Aor. 2 Med. ὑπεσχομην da ὑπισχομαι, o ὑπισχεομαι.

Φ

Φασκω, e φημι, *io dico*, Fut. φησω, Aor. 2 εφην, Infin. φαναι da φαω.

Φερω, *io porto* da φρεω, e φρημι, Fut. οισω

da οἰω disusato, Aor. 1 ἠνεγκα, Aor: 2 ἐνεγκον da ἐνεγκω, Pret. Med. ἠνοχα, Attic. ἐνηνοχα quasi che da ἐνίχω, Pret. Passiv. ἠνεγμαι, ed ἐνηνεγμαι, Aor. 1 Passiv. ἠνεχθην, ed ἠνείχθην.

X

Χασκω, *apro la bocca*, *crepo*, *mi fendo*, Fut. χανω, Aor. 2 ἔχανον, Aor. 1 ἔχηνα, Pret. κεχανα da χαινω

Χρωννυω, e χρωννυμι, *io coloro*, Fut. χρωσω, Pret. Passiv. κεχρωσμαι da χροω.

Χωννυω, e χωννυμι, *io accumolo*, *bastiono*, Fut. χωσω da χωω, disusato.

Ω

Ὠθεω, *io sospingo*, *caccio via*, Fut. ὠθυσω, ed ὡσω da ὠδω, Aor. 1 ὠθησα, ὠδωσα, ed ἐωσα, Pret. ὠκα, Passiv. ὠθημαι, ὠσμαι, ed ἐωσμαι.

Ὠνεομαι, ὠνουμαι, *io compero*, Fut. ὠνησομαι, Pret. Passiv. ὠνημαι, Attic. ἐωνημαι, Aor. 1 Med. ὠνησαμην, ω, ατω da ονεω, *io giovo*.

Maniera d' investigare il tema.

S' intende per *Tema* in Greco il *Presente* del *Verbo*, che per rinvenirsi, fia d' uopo prima aver occhio sulla varia uscita de' *Verbi*, indi su le *caratteristiche* di ciascun dilor *tempo*, e di questi finalmente su la formazione della *prima*, *penultima*, ed *ultima sillaba*, poicchè conforme sinteticamente alla formazion de' *tempi* suddetti procedesi, analiticamente del pari allo scioglimento diviensi; cosi trovandosi γραφθηναι, e simil ravvisandosi a τυφθηναι Aor. 1 dell' *Infinito passivo*, sarà subito chiaro, che l' Aor. 1 dell' *Indicativo passivo* far debbe ἐγραφθην; come ἐτυφθην. La terza singolare del *Pas-*

sato passivo sarà γεγραπται come τετυπται, quindi la seconda γεγραψαι come τετυψαι, la prima γεγραμμαι come τετυμμαι, etc. Così ancora scoverto sarà il *Passato* dell' *Indicativo Attiv.* γεγραφα come a τετυφα, da cui si dà tantosto a conoscere il Fut. 2 γραψω come τυψω. Il *tema* dunque sarà o γραπω, o γραβω, o γραπτω, o γραφω, dacchè la caratteristica ψ del Fut. nasce da quelle della prima Conjugazione, cioè, π, β, φ, πτ; da' Lessici quindi, che fia d'uopo consultarsi, non altro che γραφω, *io scrivo*, avrassi. Lo stesso dicasi degli altri *Tempi*, e *Modi*, con avvertirsi alla formazione di tutte le varie spezie de' *Verbi* e Regolari, ed Irregolari, o sian Difettosi, per l' addietro osservate, e se mai mutazion di tenui in aspirate vi sia, ciocchè recar suole a' principianti dello imbarazzo, come per esempio ωφθην, Aor. 1 Passiv., mediante l' accennata gradazione si troverà nascere da ωπται, ed in fine da οπτομαι, *io veggo*.

Se i Verbi sian composti, analizzandosi, cioè separandone la preposizione, ed altra particella componente, fia d'uopo ravvisarli nella natia lor semplicità, così in παρεμεινα, *io rimasi*, si considererà il solo e semplice εμεινα Aor. 1 di μενω: in προβδιεβην, *mi avanzai*, il solo εβην, lasciando via προ, e δια, e così senza molto di pena ravviserassi discender da βαινω, o βημι, *io vado*, e se ne formerà prontamente ogni *Tempo*.

Ne' *Derivati* mancanti alle volte di alcuni *Tempi*, si ricorrerà a' loro *Primitivi*, così in ἱκανω, *io vengo*, si avrà ricorso ad ἱκω, onde ha il Fut. ἱξομαι, l' Aor. 2 ἱκομην, ed altri *tempi*.

Se 'l

Se 'l Verbo è *Primitivo*, Atticamente formerà i suoi *Tempi* da se medesimo, cangiando i *Contratti* in *Semplici*, come γαμεω, *mi ammoglio*, benchè abbia regolarmente γαμησω, ed εγαμησα fa ancora εγημα, e 'l *Participio* γημας da γαμω: ed i Semplici in Contratti, come da αλιξω, *io sospingo*, Fut. αλιξησω da αλιξεω, e così di tanti altri. Con un avviso però, che i Contratti non nascono già da' *Presenti* de' *Verbi*, ma sibbene dagli *Aoristi* secondi, dacchè *brevi* sono le loro penultime, che in tutti gli altri *Tempi* tali pur si conservano, così da λαβω, ελαβον, e da questo λαβεω, *io prendo*, λελαβηκα: da μαθω, εμαθον, onde μαθεω, *io imparo*, μεμαθηκα. E lo stesso dicasi de' *Verbi* in μω, e νω, i quali aggiungono un η al *Passato*, come se da un Fut. in ησω nascesse, perchè il Fut. i di tai *Verbi* essendo in ω contratta, può per estensione formare un nuovo *Verbo* in εω, come dà νεμω, *io pasco*, Fut. νεμω, onde νεμέω, e sia νομεω, e νομευω, Fut. νομευσω, Pret. νενεμηκα per νενεμκα da μενω, *io rimango*, Fut. μενω, da questo μενεω, quindi il nuovo Fut. μενησω, Pret. μεμενηκα.

Gli Avverbi

Primitivi son χθες, *jeri*: αυριον, *domani*: νυν, o νυνι, *ora*: χαμαι, *a terra*. *Derivativi* ελληνιστι, *alla greca*: σοφως, *saggiamente*: ed uscir possono da tutte le parti del discorso, specialmente da' *Nomi*. Si suddividon in que' di

Quantità, sotto di cui van compresi anche que' di *numero*, *moltitudine* *tempo*, *luogo*, etc. che ordinariamente voglion il Gen., e sono Ποσον,

σον, *quanto*. Τοσον, *tanto*. Πολυ, *molto*. Ολιγον, μικρον, *poco*. Αλις, *abbastanza*. Μαλα, λιαν, *grandemente*. Αγαν, *troppo*. Μογις, *appena*. Απαξ, *una volta*. Δις, *due volte* : ec. Ποσακις, *quante volte*. Τοσακις, *tante volte*. Απειρακις, *infinite volte* Ολιγακις, *al raro*. Ημερα, *placidamente*. Ηκα, *adagio adagio*. Ταχισα, *speditamente*. Σχοληγε, *in niun conto*. Ταμος, τοτε, *allora*. Ποτε, *qualche volta*. Αυτικα, *immediatamente*. Ημος od 'οτε, *quando*. Οφρα, od 'εως, *mentre*. Τοφρα, o τεως, *allora, fraditanto*. Μεσφα, εισοκα, αιτοκε, *finchè, mentre*. Αχρι, od 'αχρις, *fin a*, come γηραος αχρι, *fin alla vecchiaja* : αχρι προς την πολιν, *fin alla Città* : αχρις 'υπο την πηγην, Isocr. *fin al fonte*. Σημερον, *oggi*. Πρωϊ, ηρι, *di mattina* : πρωϊζα, o πρωϊζον, *tre giorni sono*, o *stamattina*. Μεταυριον, *posdomani*. Νυκτωρ, *di notte*, cui corrisponde, μεθ' 'ημεραν, o δι' ημερας, *di giorno*. Προχθες, *jeri l' altro*. Παλαι, *per lo passato, tempo fa*. Προπαλαι, *ben lunga pezza prima*. Παραχρημα, *subito*. Εντος, *dentro*. Εξω, *fuori*. Εκτος, *oltre, al di fuori*. Μεταξυ, *tra, in mezzo*. Ανω, *soprà* (1). Που, *dove*.

(1) E' da osservarsi, che un istesso Avverbio, non men che presso di noi altri Italiani, aver può vario significato di *tempo*, di *luogo*, di *qualità*, etc. come ανωθεν, *dall' alto*, o *fin da' tempi remoti*, è *di nuovo* : ενθα, ενι, *allora, fin da quel tempo*, πη, *dove, per dove*, ed *in che modo*, che i Latini esprimerebbero col *qua, ubi, quo*, e *quomodo* : Οι, *dove* con moto, e stato, cioè *ubi*, e *quo* : e della stes-

ve. Ενταυτα, *qui*. Αυτοδι, *costì*, *ivi*. Εκει, *colà*. Επεκεινε, *di là*. Μακραν, *lungi*. Εκας, *discosto*. Πολλαχου, *in più luoghi*, *ben allo spesso*. Ολιγαχου, *in pochi luoghi*. Απανταχου της γης, *da per ogni dove*. Ενιαχου, *in qualche parte*. Εκασταχου, *in ciascun luogo*. Αυτου per επ' αυτου του τοπου, *nel medesimo luogo*, o per αυτοδι, *ivi*. Αλλαχε, *altrove*. Ουδαμε, *in nessun luogo*. Επιπολης, *nella superficie*: Επιπολης τε δερματος, Gal. *nell' alta cute*, o *pelle pelle*.

E qui rapportar si possono que' di *luogo*. che la diversità ne dinotano giusta la lor varia terminazione, così quegl' in

οδι, οι, ηι, αι, ου, notano il luogo, *ove si sta*.

οδεν, ηδεν, il luogo, *onde si parte*.

δε, σε, ζε, il luogo, *ove si va*.

come da Μεγαρα, Città della Grecia.

Μεγαροδι, o Μεγαροι, stare *in Megara*.

Μεγαροδεν, venir *da Megara*.

Μεγαραδε, andar *in Megara*.

Ou-

---

stessa maniera ενδαδε, od ενδαυτα, *qui*, *qua*, cioè *hic*, ed *huc*: Εκει, *colà*, cioè *illic*, ed *illuc*: Αλλαχε, *altrove*, *alibi*, ed *alio*; Πανταχε, *in tutti i luoghi*, *dovunque*; cioè *in omnibus locis*, ed *in omnes locos*: προσθεν, *nella*, o *dalla parte di avanti*, *in anteriori*, *ab in anteriori parte*, ed *in anteriorem partem*: lo stesso dicasi di 'η. ed 'οπη. E sovvente occupano il luogo delle Preposizioni de' Latini, tali sono εξω, *extra*: εκτος, *praeter*: μεταξυ, *inter*: ανω, *super*, ενωπιων, *coram*. etc.

Ουρανονδε, od ουρανοσε, andar *in Cielo*.

Αθηνησι, stare *in Atene*.

Αθηνηθεν, venir *da Atene*.

Αθηναζε, andare *in Atene*. Ὑψοθι, Ὑψου, e Ὑψι, *star in alto*, Ὑψοσε, *andar in alto*.

Da Ανα » ανω, *sopra*, *allo'nsù*: ανωθεν, *dal di sopra*, *dall' alto*. Κατα » κατω, *di sotto*, *ed all' ingiù*: κατωθεν, *dall' ingiù*, lat. *ab inferis*. Θυρα, *la porta* » θυραθεν, *fuori*: θυραζε, e θυρασδε, *di fuori*. Χαμαι, *a terra*: χωμοθεν, *da terra*: χαμαζε, *in terra*.

Qualità, come πραως, *facilmente*, *mansuetamente*. Κακοηθως, *scelleratamente*. Κυνηδον, *alla canina*, *a guisa de' cani*. Εκταδη, *alla stesa*. Θρακιστι, *all' uso de' Traci*. Ἑβραϊστι, *all' Ebrea*.

Dagli *Ablativi singolari*: Βια, *violentemente*. Παρρησια, *francamente*. Ιδια, *privatamente*. Δημοσια, *pubblicamente*. Ἡ, *per dove*. Ταυτη, *a qual effetto*. Σπουδη, *con tutta la cura*. Κοινη, *di comun parere*. Διχη, *in due maniere*. Εικη, *temerariamente*. Κρυφη, λατρα, *di soppiatto*. Ωρι per ωρια, *fuor di stagione*. Αυτοχειρι per αυτοχειρια, *spontaneamente*. Ανταιμωτι, *senza sangue*, *senza venir a battaglia*. Ακονιτι, *senza far polvere*, o *combattere*. Ανταιμει, *incruentemente*, Αθεσι, *empiamente*. Λαξ, *a calci*. Οδαξ, *pertinacemente*. Ατριξ, *tenacemente*.

Modo *di agire*, e primo *di esortare*, in cui certi son meri *Imperativi*, come Ειε, αγε, φιρε, *su via*. Εα, αμελησον, *ah*, *lascia andare*. Ιδου, *ecco*, *vedi là*. Ιθι, *bravo*, *viva*. Ενθαδε, *qui*, Poet. ηνι, ηνιδε, *ecco qui*, *qui appunto*. Ει, εαν, *se*. Ειδε, Poet. αιδε, ed αι, *volesselo*

il Cielo, Ωφελον, ωφελες, ωφελε, *così fusse*.

Di *assicurare*: *confermare*, e *conchiudere*: Ηπυ, η, ητοι, γε, δε, η μεν, *certamente*. Ναι, *sì*, *così*: Αληθως, *veramente*: Ουτως, e τω οντι, *in verità*: Παντως, *allontutto*, *affatto*: Δητα, δη, αραγε, γεν, τοιγαρουν, *dunque*.

Di *giurare*: Μα, con doppio significato, νη, ναι, Attic. ναιχι, *per*, *veramente*: νη Δια, *per Giove*.

Di *negare*: Ου, ουκ, ουχ, Attic. ουχι, ed Omericamente κκι, *no*, *niente affatto*, donde κτε, κτι, poet. ουδε, *nè*, ed ουδαμως, *in niun conto*, alle volte un raddoppiato κ è un puro vezzo.

Di *proibire*: Μη, *nè*, *no*, ed altresì μητε, μηδε, μηδαμως, *nè*, *no*, *in niun modo*.

Di *concedere*: Εικεν, *sia*: δη, *sì*, *per certo*.

D' *interrogare* per riflesso al Luogo: Ποδι; ποι; που; οι; κ; *dove sei*? Ποθεν, οθεν; *donde*? ποσε; *quanto*, *dove*? Da' Latini espresso col *quo*? Πη; *per dove*? Per riflesso al Tempo, Ποτε; πηνικα; *quando*? Riguardo alla Quantità sono gli stessi di sopra, ed inoltre Ποσαχως; ποσαχη; *in quante guise*? Alla Qualità, Πως, *come*, *in che modo*? Ποτερως; *in qual maniera*? Μεχρι που; μεχρι ποτε; *fin a quando*? Εικε αυ παλιν αυθις; *un' altra volta di nuovo*? Μων αρα, μων μη, (onde il *nonne*, e l' *annon*? de' Latini) η; *forse*? η κ; η μη; *forse no*? δια τι; *perchè mai*? δι' ον τροπον; *in che maniera*? Τι πτε, ο τιποτε; *perchè mai*? Πρς τι; *verso dove*? od *a che proposito*.

Relazione, o *rapporto*, e prima di *Comparazione*: Μαλλον, *piuttosto*: Ηττον, *più poco*, *me-*

meno: Πλεον, più: Μαλιστα, *principalmente*: Προτερον, *più presto*.

Di *similitudine*: Ὡς, come, siccome; Ὡσπερ, come se: Καθα, καθαπερ, ὁπως, siccome, del pari che: Ουτως, ουτω, così: Ὡδε, sì fattamente: Ἀλλως, altrimenti: Ηυτε, Poetic. ὁιατε, come.

D' *Ordine*, Ἑξης, ἀφεξης, per l' appresso: Ηνὶ ἐνιδὲ, guarda, ecco: Κρυβδην, di soppiatto.

D' *Unione*: Αμα, ὁμοῦ, unitamente: Συλλήβδην, precisamente: Ἀμὰ δὲ χιδων ἐκδυομενῳ συνεκδυεσθαι και την αἰδω γυνη, Erod. cum tunica simul pudorem exuit mulier: Αμα τῃ ἡμερᾳ, all' alba: Ὁμου τοις ἀλλοις, insiem cogli altri.

Di *Separazione*: Ανεὺ, νοσφι, ἄτερ, ἀτερδε, senza: Απατερδε ὑμνων, senza canti: Χωρις, διχα, da parte: Πλην, oltre di etc.

Ed inoltre: Ενεκα, per cagione: Χαριν, per amore: Ισως, τάχα, τυχον, forse: Δηλαδη, manifestamente: Ηγουν, certamente: Τουτεστι, cioè: Ἀμελει, per esempio: ω, ὁ, e' va sempre unito col *Vocativo*.

Quegl' in ως nascono da' *Genitivi plurali* in ων, come da σοφων o σοφοὶ, saggiamente.

Quegl' in δον da' *Retti*, come da ἀγελη, la ciurma, ἀγεληδον, a schiera, a stuoli: ἐνυπνιον, in sogno: ἐνωπιον dinanzi agli occhi.

Quegl' in υ son tanti *aggettivi neutri*, come Ἐυθυ, subito: Ταχυ, prontamente, che considerati vengono quali *accusativi* retti o dalla *preposizione* κατα, o da qualche *Verbo*, quindi si ha σφοδρα, violentemente al *plurale* da σφοδρος, violento: Πυκνα, spesso: e presso de' Poeti è

cosa ben comune, e frequente, come δεινα βλεπειν, onde il Virgiliano *torva tueri*.

Da un *Nome*, o da un *Verbo* indifferentemente, come χωρις, *separatamente* da χωρος, il luogo, o da χωριζομαι, *io segrego*.

Da' *Comparativi*, e *Superlativi*, come da Σοφωτερος » σοφωτερως, *più saggiamente*: Σοφωτατος » σοφωτατως, *savissimamente*: da Ταχυτερος, e ταχιων » ταχυτερως, e ταχιοτως, *più celeremente*: Ταχυτατος, e ταχιστος, ταχυτατως, e ταχιστως, *prestissimamente*; ed altresì ταχυτερον, ταχιον, θασσον, o θαττον, ταχυτατον, etc. che in realtà non son altro, che *neutri* de' *Comparativi*, e *Superlativi*, non che de' *Positivi*, dacchè ταχυ val lo stesso, che ταχεως, come anche può dirsi di

Ευ, *bene*, βελτιον, *meglio*, βελτιστον, *benissimo*.

Πολυ, e πολλα, *molto*: πλειον, e πλεων, *più*, *maggiormente*: πλειστον, e πλειστα, *moltissimo*: che alle volte prendon gli *articoli* το, e τα uniti, o separati, ciocchè fa meglio conoscere la lor natura, come το πρωτον, τα πρωτα, etc. *la prima volta*, *sulle prime*: δευτερον, *la seconda*, τριτον, *la terza*, e così di altri, quantunque altronde ripetan la lor origine, come μαλα, *molto*: μαλλον, *più*, μαλιστα, *principalissimamente*: Ηκα, *poco*: ησσον, ed ηττον, *meno*: ηκιστα, *pochissimo*: βαρυαλγητα, Sofocl. per βαρυαλγητως, *con grave dolore*: προικα, *gratuitamente*, tutti veri accusat.

Que' che da *Preposizione* vengono, o da altri *avverbj*, escono in τερω, o τατω, come da Περαν, *di là*: περαιτερω, *più lontano*: περαιτατω, *lontanissimo*, *molto da lontano*: da Εκας, *lun-*

gi:

gi: ἑκατερω, *più discosto*: ἑκατατω, *distantissimo*: da Ανω, *sopra*: ανωτερω, *più sopra*: ανωτατω, *nel più alto posto*, donde anche ανωτερον, ανωτατα: e da Ἐγγυς, *dappresso*, εγγυτερον, ed εγγιον, *più dappresso*, εγγυτατα, εγγιστα, *vicinissimo*: Πολλακις, *spesso*, πλεοναχις, *più allo spesso*, πλεϊσαχις, *spessissimo*: così ancora d' altri non pochi.

Le interghiezioni

Vengon fra gli *Avverbj* ancor contate, e sono di *Applauso*, od *approvazione* Ευγε, ευ, *bravo, viva*.

Abborrimento, Απαγε, *via di qui*: e di *Esclamazione*, Ὠ, ὠ, ἰε, ἰε, *oh via, vanne in bordello*.

Ammirazione, Βαβαι, παπαι, παπαιαξ, φευ, Απολλον, ιω, ιω! *ah, capperi*, βαβαι της ευδαιμονιας, *cappita, e che fortuna!*

Minaccia, Ουαι, *guai*: α, α, *ah, non sia mai*.

Dolore, Οι, οιμοι, *oimè*: αι, *ahimè*: φευ, ιω, ω, *ohi, oimè, ah!* Ω πολλ' εγω μοχθηρος, ω πικρος Θεοις, *oh me pur troppo sventurato, ed in odio a' Numi!* col *Genit.* ω της εμης ἀθλιοτητος, *Fav. o mia sciagura!* col *Dat.* αι, αι, od οι μοι τω δειλω, *o tristo me!*

Timore, Ἀ, ἀ, *ah, ah*: εα, εα, *ehà*: ω, ω, *oh*.

Sdegno, Φευ, *ah, oh*.

Allegrezza, Ευοι, ω, ωη, *evoè, bravo*, ὐ, *viva*: e di

Derisione, Ιε, *hiò*.

Riso, Ἀ, ἀ, ἀ, *ha, ha, ha*.

Le

Dividonsi in *Significative*, ed *Espletive*: le prime sono le

Congiuntive Και, τε, è, *ed*: la prima corrisponde all' *et*, la seconda al *que* de' Latini, ed occorrendo di entrare ambedue in un membro di discorso, adopransi così, κοσμοι σιγη τε, και τα παυρ' επη, *è nobil pregio e 'l silenzio, e poche parole*. Και graziosamente allo spesso raddoppiasi, ε δυνασαι μοι και φιλῳ, και κολακι χρησθαι, *non puoi di me servirti in qualità e di amico, e di adulatore*: Se sola si adopri nel secondo membro, scema la forza del primo; o prende altro significato: Ηλιθιον θηριον; και κεφαλην ουκ εχει, *oh che gran bestia, ma non ha capo*. Ad esprimere due cose opposte usasi ετερον nel primo membro, e και nel secondo; ετερον δε το αντεχειν, και κρατειν, Arist. *altro è resistere, ed altro vincere*.

Μεν, δε, δη, *per verità; pure*: e queste *Riempitive* sono spesso; perlocchè nella spiegazione si tacciono; ed *Avversative* anche esser possono, e per *ma, però*, o simili possono spiegarsi, μονῳ δ' Ιατρῳ τουτο εξεστιν; αποκτεινειν μεν, αποθνησκειν δε μη, *al solo Medico gli altri di uccider è permesso, esso però non morire*.

Disgiuntive, Η, o, *ovvero*, ed i composti ητοι, ηγεν, *o pure, o sia*. *Negative*. Ουδε, ουτε, *nè*: *Dubitative*, Ει, ειτε, αρα, *se*, o, *forse che*.

Avversative, Αλλα, *ma*: Ομως, *però*: Καιπερ, *qualche volta*: Καιτοι, *benchè*: Ει και, *se pure*: Και μεν, *ma; ad ogni modo*: Ου μεν αλλα, *nondimeno, ma pure*: il Poetico Εμπης, *pu-*

pure: Μαλλον δε, *piuttosto, od anzi*: Γε, γουν, καν, *almeno*.

Causali, Γαρ, *percio ch*, *perchè*: Και γαρ, *imperocchè*; Οτι, *che, perchè*: Επερ, επει, *poichè, avvegnachè*; Επειδη, *dopo che*: Επειδηπερ, *poichè*; Ινα, οπως, ὡσε, Poet. οφρα, *affinchè*: Μη, *perchè non*.

Condizionali, ἡ, *findove, in quanto, giacchè*; Ει, αν, εαν, ην, *se*; Ει μη, οτι μη, *se non*, Poet. αχε, αιχε, *se pur, se per caso, purchè*: Ει, onde l' ειδε del *Desiderativo* (a questo anzi, ed all' *Indivativo* si unisce, onde il Latino *si verberabam* per *si verberarem*) ει ετυπτον, *se io batteva*, o *battessi*; Ην, αν, εαν, all' incontro al *Desiderativo*, e *Soggiuntivo*, benchè esempj in contrario v' abbia di entrambi.

Conchiusive, Αρα, ουν, τοινυν, τοιγαρουν, τοιγαρτοι, *dunque, a buon conto*: Διοπερ, *per lo che*: Δηλαδη, δηλονοτι, *senza dubbio, chiaramente*.

L' espletive, od *Enclitiche* adopransi spezialmente da' Poeti a dar grazia, ed energia maggiore al discorso; tali sono, περ, τοι, ρα, αρα, τε, θην, δεν, δη, νυ, γε, ευ, νυ, κε, κεν, etc. *certamente, in verità*: che meglio in composizione veggonsi adoperate, come ογε, ητοι, ειπερ, etc. Πα, *mentre*, e qualche altra ancora di simil carato.

Le preposizioni dividonsi in

Separabili, od *Inseparabili*: Le prime sono

ΑΜΦΙ, Gion. αμπι, e col Genit. vale, *di, intorno, per amore*, come Ει δ' ανδρι φαμεν αμ-

αμφι δαιμονων καλα, *conviene all' uomo parlar bene de' Dei*.

Coll' Accusativo, *di presso, verso, in circa*: Αμφι καμινον εχω τα πολλα, *dappresso, o d' intorno al fuoco sovente mi aggiro*: οι αμφι τον Κυρον, i soldati, od *i familiari di Ciro, Ciro insieme col suo esercito* e *Ciro* soltanto.

Coll' Ablativo, *di, intorno, per, in favore, contro*: Αμφι στηθεσι, *intorno al petto*

In *Composizione* val *d' intorno*, come αμφιβαλλω, *io getto d' intorno, avvolgo*.

ANA coll' Accusat. *per, contro, in, attraverso, tra, tutt' insieme, all' incirca, sopra*, ed *in istanti, tosto, subito*: Νυμφας δ' ες θαλαμων, δαϊδων υπολαμπομεναων, ηγινεον ανα Αστυ, Omer. *le Spose intanto da' letti nuziali, al fulgor di ardenti facelle, menavan per la Città*.

Coll' *Ablat.* è proprio de' Poeti, così Αναβωμοις, *su gli Altari*: Χρυσεω ανα σκηπτρω, *collo scettro d' oro*.

ANTI col Genit. *da, per, in grazia, a favore, contro*, Αντ' αγαθων κακοι γεγενενται, *da buoni divenner cattivi*.

In composizione è vario, benchè per lo più dinota *Contrarietà*, come αντιστρεφω, *io rivolto, stravolgo, muto*: Αντινομια, *antinomia, discordanza di Leggi*: Ανταξιος, *comparabile, da porsi a fronte*.

ΑΠΟ col Genit. *da, per, dopo, senza, fuori*, od *oltre, lungi*, etc. Απο νηων, *dalle navi*: Απο Θεος χρη παντα αρχομενον αει λεγειν τε, και νοειν, *è di bene, di qualunque cosa a parlar s' abbia, od a pensare, farsi capo da, od aversi prima ricorso a Dio*.

In *Composizione* è vario, come Αποτεινω, *io ten-*

stendo, *spiego*: Απευχομαι, *io maledico*, o *chieggo perdono*: Απογραφω, *io descrivo*: Απομανθανω, *disimparo*.

ΔΙΑ col Genit. *per*, *nel*, *attraverso*, *per mezzo*, *fino a*, *di*, *con*, *tra*, *ad*, *più*, etc. Δι' αγορας, *attraverso*, *per*, o *per mezzo la piazza*: Δια νυκτος, *in tutta la notte*, *nel corso della notte*.

Coll' Accusat. *a cagione*, *per riguardo*, *per*, *col mezzo*: Δια φοβον, *per paura*.

Coll' Abl. *con*: Δια μαχης μολειν πασι, Eurip. *avventarsi contro armato di tutto punto*.

In composizione peggiora, come διαρραν, *dividere*: διαγελαν, *deridere*, *schernire*: διαπιστειν, *diffidare*.

ΕΙΣ, Attic. Ες, coll' Accus. *in*, *presso*, *verso*, *contro*, *a favore*, *in lode*, *secondo*, *per*, *quasi*, *a*, *all' incirca*, *a motivo*, *fin a*: Εις εκκλησιαν, *nel parlamento*, *ne' Comizj*: Εις Αρχοντα, *presso del Principe*, o *Magistrato*.

Quando trovisi col Genit. vi si sottintende l'Accus., come Εις Αδε, cioè οικον, o τοπον, *a Plutone*, cioè *alla*, o *nella magion del pianto*.

In composizione accresce, com' Εισαδω, *esaudisco*: Εισαλλομαι, *salto dentro*, *sopra*, *mi scaglio addosso*.

ΕΚ avanti a *Consonante*, ΕΞ a *Vocale*, col Genit. *da*, *per*, *secondo*, *in grazia*, *in*, *con*, *di*, *a*, *sopra*: Εξ Αττικης, *dall' Attica*; Εξ απραξιας πραγματα, *dalla disoccupazione trar vantaggio*.

In composizione accresce, come Εκπινω, *ingozzo*, *trincio a larga gola*, in forza di εξω, come Εκβαλλω, *caccio via*: Εξισαμαι, *non sono in me*, *mi vacilla il capo*.

. ΕΝ, Poetic. Ενι, coll' Abl. soltanto, vale *in* collo stato, e moto, *con*, *in presenza*, *tra*, *dinanzi*, *sotto*, *presso*, *per*, *da*, *a guisa*, *per mezzo*: Εν οικῳ εστι, *sta in casa*: Αποστελλοντες ὁπλιτας εν τῃ Σικελιᾳ, *avendo essi spedite truppe in Sicilia*.

In composizione dà forza, come εμβαλλω, *io getto dentro*, o *sopra*.

ΕΠΙ col Genit. *sotto*, *sopra*, *contro*, *in*, *di*, *per*, *in presenza*, *a*, *in ordinanza*, *in forma*, *da*, *presso*, *tra*, *verso*: Επι της γης, *sopra della terra*: επι αρχοντος Πυθοδωρου, *sotto del Principe Pitodoro*.

Dinota pur *l' offizio*, come l' *a*, o *ab* de' Latini, così Οι επ' εξουσιας, *i Magistrati*: Ὁ επι τε ταμιειε, *il Questore*.

Coll' Accus. *in*, *sopra*, *contro*, *a*, *sotto*, *su*, *di*, *per*: Εφ' ὁσον σαυτον αγνοεις, νομιζε, μαινεσθαι, Demost. *in quanto ignori testesso*, *tienti per matto*: Επι την Αττικην επορευετο, *se ne passò nell' Attica*.

Coll' Abl. *per*, *a*, *dopo*, *in*, *sotto*, *contro*, *con*: Επ' αγαθῳ παντα εποιει, *tutto faceva per bene*, o *tutti i suoi attentati eran a buon fine diretti*.

In composizione, o semplicemente co' Verbi ha varj significati, e dinota spezialmente *il fine dell' azione*, come επικηρυττειν τινι, od αργυριον κηρυττειν επι τινι, *porre un premio*, o *taglione sulla vita di alcuno*: Επιφοναν, o φοναν επι τινι, *agognare*, *anelare la morte di alcuno*: Επιγραφω, *soprascrivo*, *intitolo*: Επιμυθευομαι, *persuado*, *consiglio*, *traggo da un rapportato esempio la conseguenza*, *la moralità*.

ΚΑΤΑ col Nom. val *ad uno ad uno*, *singolar-*

larmente, come Ηρξαντο λυπεισθαι, και λεγειν αυτῳ εις καθ' εις: μη τι εγω; S. Mar. *cominciarono ad attristarsi, ed a dir l' un dopo dell' altro: forse che son io?*

Col Genit. *contro, in, a, sotto, di, lunghesso, allato, da, su, con, per, a tempo*: Κατα Χριστιανων, *contro de' Sacerdoti di Cristo*, o *avverso de' Cristiani*: Κατα σκοπε, *alla mira*.

Coll' Accus. *secondo, tra, a, a tenore, avanti, per, con, da, per quanto, in, intorno, sopra, giusta, a proporzione, a motivo*: Κατα Ματθαιον ευαγγελιον, *il Vangelo di*, o *secondo Matteo*: Κατα βασιλεως γραμματα, *a tenore de' Regali diplomi*: Κατα εικονα Θεε, *ad immagine di Dio*.

Questa preposizione alle volte si tace, come Συρος τενομα, και την πατριδα, *Siro di nome, e di Patria*.

Coll' Abl. è proprio de' Poeti, come Κατ' ορεσφι, *né', per, tra*, e *da' monti*.

In composizione varia di molto, e dinota fra l' altro *peggioramento*, come καταφρονεω, *dispreggio*; καταγιτωσκω, *condanno*: καταβαινω, *scendo*: κατεσθιω *divoro*: κατειδωλος πολις, *Città idolatra*.

ΜΕΤΑ col Gen. *con, in, per, di*: Μετα τινων εφρατριαζεν, *ne' sacri misterj con taluni intrigavasi*: Μεθ' οπλων, *coll' armi*, o *nelle armi*.

Coll' Accus. *in, tra, all' infuori, eccetto, dopo, contro*: Βακτρον ην αυτῳ μετα χειρας, *aveva il bastone in mano*, o *tra mani*: Μετα τον βιον, *in vita*.

Coll' Abl. è piuttosto poetico, e val *con, tra, ad, in*: Μετα φισιν αρθμον εθεντο, *con essoloro*, o *tra loro fecero alleanza*.

In composizione dinota *mutazione*, come Μεταβαλλειν, *risolver altrimenti*: Μεταφερω, *trasferisco*; *trasporto*: Μετανοεω, *mi pento*: Μεταπειθω, *dissuado*.

ΠΑΡΑ col Genit. *da*, *presso*, *contro*, *in presenza*, *al di sopra*: Παρα Κυριου πορευομαι, *vengo dal Signore*: παρα του Θεου, *contro dello stesso Dio*.

Coll' Accus. *a*, *senza*, *fuori*, *per amore*, *a riflesso*, *in*, *contro*, *per*, *fra*, *secondo*, *in tempo*, *da*, *dopo*, *sopra*, *presso*, *vicino*: Παρα σε ηλθον, *a te*, o *da te men venni*: Παρα την αξιαν δυσυχεις, *senza colpa*, o *benchè innocente pur sei sventurato*: Παρα γνωμην, *fuor di mio intendimento*.

Coll' Abl. *in*, *presso*, *da*, *contro*, *verso*: Παρα τοις πολεμοις εμφυλιοις, *nelle guerre civili*: Παρα τω Κυριω ελεος εσι, *presso del Signore trovasi pietà*.

In composizione prende infinite modificazioni, così Παροραω, *m'abbaglio*, *traveggo*, o *pongo in non cale*: Παραπινδυνευω, *coraggiosamente*, o *temerariamente attento*: Παρακολουθεω, *instancabilmente*, od *immediatamente tengo lor dietro*: Παραβαλλω, *confronto*: Παρανομεω, *sovverto*, o *trasgredisco le Leggi*: Παρεζομαι, *m'assido a lato*.

ΠΕΡΙ col Genit. *per*, *a*, *riguardo*, *di*, *contro*, *con*, *sopra*, *vicino*: Περι των πρωτειων φιλονεικει, *ambisce alle prime dignità*.

Coll' Accus. *a*, *tra*, *d' intorno*, *circa*, *al di presso*, *da*, *per*, *verso*, *in*: Αγησιλαος περι παντα ην, *Agesilao a tutto seriamente badava*: Περι δυσιν Ηλιω, *al tramontar del Sole*: Περι τα φοβερα ἡ ανδρεια, *nelle orribili*, *ed ardue cose*

la

la magnanimità consiste: Τα περι εμε, *i miei affari, interessi*: Οι περι τα ἱερα, *i Sacerdoti*.

Coll' Abl. *d' intorno, con, in, da*: Περι δορι, *d' intorno all' asta*: Περι κηρι φιλω σε, *t' amo con tutto il cuore*.

In composizione varia, così Περιπατεω, *passeggio d' intorno*: Περιγινομαι, *supero, campo, son presente*: Περικαλλης, *bellissimo*.

ΠΡΟ col Genit. *dinanzi, prima, in presenza, a, per, a favore*: Προ θυρων, *avanti le porte*: Προ τε πολεμε, *prima della guerra*: Προ τε Βασιλεως, *in presenza del Re*.

In composizione dinota *preferenza*, e *forza maggiore*, come Προβαλλω, *preferisco, lancio con impeto, fo avanzare*: Προβαινω, *vado innanzi, scorro*.

ΠΡΟΣ col Genit. *da, per, a, da parte, a favore, in presenza, dopo, contro*, è nota pur di *giuramento*, di *offizio*: Προς Θεε αγαθα, *i beni* vengon *da Dio*: Προς απαντων θεραπευεσθαι, *esser da tutti onorato*: Προς της πολεως, *per la Città*, cioè *a vantaggio della Città*: Σ' αντιαω προς τ' εφεσιε Διος, *ti scongiuro per il familiare Giove*.

Coll' Accus. *a, presso, in presenza, avanti, con, in, da, contro, per amore, ad esempio, intorno, a favore, per*: Ερχομαι προς σε, *a te men vengo*: Ως τα δυο προς τα τεσσαρα, ουτω και τα τεσσαρα προς τα οκτω, *come son due a quattro, così son quattro ad otto*.

Coll' Abl. *a, presso, con, oltre, in, tra*: Προς τοις ποσιν, *a piè*: Προς τη πολει, *presso, o vicino la Città*: Προς εαυτω, *in sestesso, o tra di se*.

In composizione dà forza, ed esfasi, esprimu-

mendo qualche cosa dippiù, come Προσπασχω, *soffio ben molto*: Προσκαλω, *fo venire, chiamo a me*: Προσαττομαι, *leggiermente io tocco*.

ΣΥΝ, ed Atticamente ξυν coll' Abl. *con, per, secondo*: Συν Θεω, *con Dio*, o *coll' ajuto di Dio*: Συν λογω, *con ragione, per Legge*: Συν τοις νομοις, *secondo le Leggi*: Alle volte si tace, Ελαβεν αυτω στρατηγω το στρατοπεδον, *prese collo stesso Comandante il campo*.

In composizione *unione*, e *fine perfetto* dinota, come Συμβαλλω, *io getto insieme*: Συνεκτελεω, *compisco, mando interamente a fine, perfeziono*.

ΥΠΕΡ col Genit. *sopra, per, a favore, in lode, a*: Υπερ της στεγης, *sopra del tetto*: Υπερ ὡν επραξα, ερω, *dirò ciocchè feci per essi*.

Coll' Accus. *sopra, per, oltre, dopo, fuori, più*: Υπερ γην, *sopra della terra*: Υπερ ἁλα, Apoll. *per mare*: Υπερ τα μετρα, *oltre misura*.

In composizione accresce, come Υπερμαινομαι, *strafarnetico*; Υπερασπιζω, *coraggiosamente difendo*.

ΥΠΟ col Genit. *per, da, sotto, in, di, presso, in tempo di*: Νοσει ὑπο πονου, *è infermo per la fatica*: Αναλωτος ὑπο χρηματων, και ὑπο ἡδονων, και ὑπο φοβου, *da non poter esser corrotto con danaro, nè tirato da' piaceri, e da minacce scommosso*.

Coll' Accus. *sotto, in, a*: ὑπο γην, *sotto terra*: Ὑπο τους αυτους χρονους, *nel tempo stesso*.

Coll' Abl. *sotto, con, dopo, da, per, in presenza*: Ὑπο τη λεοντη γελοιον τινα πιθηκον περιστελλει, *sotto la pelle di Lione una ridicola scimia s' asconde, e ricopre*: Ὡς ὑπο Θεω μαρτυρι λαλεις, *parla, ma come avanti di Dio, che ti*

ti vedesse : come se stassi alla presenza di Dio.

In composizione attenua il significato, come Ὑποδείδω, *ho qualche timore* : Ὑποφατος, *il sottoprofeta*, ossia *ministro del Profeta* : Ὑποχρυσος, *simile all' oro*, ovvero *oro di mala qualità*.

ΩΣ vien da taluni anche per Preposizione contato, e ciò perchè Atticamente trovasi coll' Accus. per Προς, *ad* usato, come Ἥξων ὡς ἐμε, Aristof. *venirne a me*, o *da me*.

LE PREPOSIZIONI INSEPARABILI,

O per dir meglio le *Particelle Epitatiche* o sian *Intensive*, che per lo più da loro sole cosa fuor della composizione in questo Idioma non significano, perchè d' origine Orientale anzichè Greca, parte delle quali accrescono, parte scemano dell' ordinario significato alle voci, cui vengono affisse, sono »

ΑΡΙ, come Αριδηλος, od Αριζηλος, *stranobile, rinomatissimo* ; da Αρης, *Marte*, dicon i Grecizzanti Etimologici, ma piuttosto dall' Ebreo אריה ari, *il Leone*, come il più generoso di tutti gli animali.

ΕΡΙ, come Εριβρομος, *altisono, d' alto rimbombo*, non da εριζω, *io litigo*, anzi dalla stessa or rapportata nozion Ebrea, facendosene la non insolita conversione dell' α in ε.

ΒΟΥ, come Βελιμιαω, *mi muojo della fame*, non da βους, *il bove*, qual si è creduto finora a ragion della ingente mole del corpo, ma anzi da בעל bor, *expandit*.

ΜΕΓΑΛΟΓΥΡΩΜΟΝ, onde Μεγαλογυρωμων quasi Μεγαλογνωμων, *magnanimo, generoso* ; da בא, bo, *produs-*

disse, aggiunto di *grandezza*, e di *onore*, e da יפה iafa, ed יפי, *esser bello*, e *pieno di decoro*; e nel preterito con doppio פפ.

ΒΡΙ, come Βριητυος, *altostrepitoso*, non da Βριαω, *son robusto*, anzi per sincopa da בריא, Bari, *pingue*, *ingrassato*.

ΔΑ, come Δασκιος quasi δατυσκιος, *che fa una forte ombra*, dicesi, da δασυς, *spesso*, *denso*: Δαφοινος, *avidissimo di strage*, ma non può venire che dal Caldeo דא *haec*, *ista*, *hoc*, *illud*, della stessa nozione che l'Ebr. וה, ו in ד mutato.

ΖΑ, come Ζαθεος, *divino*, anzi *predivino*, cioè *che presagisce il futuro*; anzi che da ζεω, *io sono in agitazione*, o da ζαης, *grande*; o da ζα per δια, come ζαχαλλης per διαχαλλης, *molto bello*, sarà dall' Ebreo זה, che la Masora pronunzia ζε da זה, *hic*, *iste*, *hoc*, *istud*.

ΛΑ, come λαβρος, *un grande incontinente*, *un famoso ghiottone*, *ingojatore*, anzi che da λεω, *io veggio*, *mi trastullo*, o *voglio*, e da βορος, *un ghiotto*: o dall' antico λαβω, onde λαμβανω, *io prendo*, e

ΛΑΙ, come λαικαζω, *io inganno*, da λαιος, *sinistro*, *falso*, *manco*, e da καζω, *io abbellisco*, e

ΛΙ, come λιαζω, *io agito*, *furiosamente dimeno*, da λιαν, *molto purtroppo* saran da להב, lahab, *la fiamma*, *utpote quae semper eundo excrescit*, *crepitat*, *furit*; o da להה, laha, *insanire*, *furere*, *bacchari*.

ΝΗ, νηχυτος, *che leggiadramente*, o *dapperogni-donde scorre*, *e si sparge*, da νη, *per*, e χυω, per χεω, *io spargo* onde i Lat. *perfundo*: E ciò da נאה, *naa*, *pulchrum*, *decorum*, *amoenum*,

nim, *convenient esse*; onde il νη, *per*, particella, che aggiugne forza, e grandezza alle cose, nascendo alle volte per crasi da νε ed α, o se altra ε segua, ha forza di negativa, come Νηριτος per νε ερικος, *incontrastabile*, Νηνεμος, per νε ανεμος, *tranquillo*, cioè *senza vento*: νηπιος, *infante*, cioè *che non parla*, Νηποινος, *impune* quindi pur

ΝΕ, in νεποδες, *privi dell' uso de' piedi*.

ΔΥΣ dinota sempre *peggioramento* da דוש dus, *trituravit*, *contrivit*, onde Δυσπαρις, *Paride infelice*, o *Cavalier*, *che smentisce il suo nome col poco proprio*, *e decente procedere*: δυσκολος, *difficile*: δυσυχια, *mala sorte*; cui si oppone.

ΕΥ, Avverbio da הוא, *ille*, *ipse*, pronome di *riguardo*, *grandezza* dal decurtato חי, *vita*, *anima*, *animal*, onde Ευμενιδες, etc. Quindi Ευκολος, *facile*: Ευτυχια, *la buona sorte*, *la felicità*.

α preposta dinota *privazione*, e nasce scorciata da *ανευ*, o da *ατερ*, *senza*, come Αορατος, *invisibile*: Αθανατος, *immortale*.

Alle volte ammette una ν frapposta, che se non si voglia da *ανευ*, sarà per iscansare il concorso di più vocali, le quali, o si eliderebbero, o formerebbero un suono iulco, e squacquerato, come sarebbe Αναιμακτος, che perciò meglio Αναιμακτος, *esangue*, *incruento* si dice: Ανανδρος, *poco*, o *niente virile*, o *donna senza marito*, per *ανανδρος*.

Quando dinota *unione* nasce da *αμα*, *insieme*, come αδελφος, *il fratello*, da δελφυς, υος, *l'utero*, quasi dir si volesse *dello stesso ventre*; Αχελυδος, *compagno*, da κελευδος, *il cammino*: Αλοχος, *la moglie* quasi ομολοχος, *dello stesso*

letto: *Qualità*, e *Quantità*, ed allora è epitatico, ed aggiugne forza al significato, come αξυλος, *arboruto*, cioè *di* spessi alberi piantato, o che ha molto del legnoso: Αβιος, *molto robusto*: *Contrarietà*, come Φοιβω αγνωμονες, *nemici*, *ingrati*, od *importuni a Febo*. *Vizio*, come απυς, quasi κακ. πεις, *chi non può servirsi de' piedi*, perchè deboli, malsani, od offesi.

Finalmente il più delle volte evvi affatto ozioso e superfluo, per cui niente altera il senso della semplice voce dal dilei stato naturale e primiero, come ασαχυς lo stesso che σαχυς, *la spiega*: Απας, che πας, *ognuno*.

DELLA SINTASSI

I primi canoni sono, che *Il Nominativo* o tacito, od espresso accorda sempre col *Verbo*, per formare un senso perfetto, come Εγω φιλω, *io amo*: Συ τυπτεις, *tu batti*.

Il *Partitivo* Εκασος, o'l *Collettivo*, Πολις, può essere di *numero* diverso, e col plurale accordarsi, come Εκασος λεγει, e λεγουσι, *ciascun dice*: Πολις θαυμαζει, e θαυμαζουσι, *la Città è in maraviglia*, od *ammira*, cioè *i Cittadini*.

Per l'opposto, e con numero diverso, cioè col *singolare* accordar possono benanche per pretto Atticismo tutti e tre i generi plurali, ma spezialmente i Neutri, come Αχεσαι τοι φρενες εσθλων, Omer. *de' buoni è medicabile la mente*. Αχεῖται ὁμφαι μιλεων, Pindar. *gli oracoli danzi in dolci carmi*: Δι' ὁμιχλης τα σωματα, και δι' ὀργης τα πραγματα μειζονα φαινεται, Plut. *per la nebbia i corpi, e nel caldo del furore le cose tutte sembran più grandi*: Ζωα τρεχει, *gli ani-*

ma-

mali corrono. Ov'è da osservarsi, che si fatte maniere di parlare altro non sono, che tante pure e prette sillessi, ciocchè conforme quando si dice in latino *exercitus pervàdunt*, *irruant*, una moltitudine si concepisce sotto la voce *exercitus*, per cui il *verbo* nel plurale si mette, così dicendosi ζῶα τρέχει, ove il *verbo* è nel singolare, in vece di τρεχουσι, natural costruzione, la voce ζωα s'ha come una universalità, ed un complesso di tutt' i brutti, e come se volesse dirsi *ogni animale*, *l'animale*, o *l'animalismo*, *il bradume corre*. Ancor noi diciamo, *vi ha ben fio. Dame in quella conversazione: Voi siete il più onorato Cavaliere di quanti qui ne ha*.

Sovente fa le veci del *Vocativo*, ma per puro Atticismo, come Ἐλεγε, ἡ παῖς, ἐγειρε, *disse*, *ragazza*, *svegliati*; ed i Lat. *Da meus ocellus*.

Nel Duale si accorda spesso col *Verbo* Plur. spezialmente se quello manchi della prima Duale, come ξενω γαρ εσμεν, *perchè siam noi* due *forastieri*.

Presso de' Poeti uniscesi il *Nome* plurale col *Verbo* duale, come Μαθοντες δε, λαβροι παγγλωσσια, κωφακες ως, ακραντα γαρυετον, *ma quegli studenti*, *seccanti per la lor ciarleria*, *a guisa di corvi*, *non cinguettan che ciance*.

Il *Genitivo* retto vien da un Sostantivo, attivamente, come Ὁ των καλων ερως, *l'amor del bello*: passivamente, come Πολεμος των Αἰγινητων, *la guerra contro gli Egineti*: O da una preposizione espressa, o sottintesa, come Ὑπο των Ρωμαιων, *sotto de' Romani*: Ἁλως της Κορης, *innammorato di quella fanciulla*.

I Greci (all' infuori d' Omero, e d' Esiodo, imitati da' Latini) pongono in questo *caso* il

pronome *Primitivo* in vece del Nominativo del *Possessivo*, dicendo Πατηρ μα per πατηρ εμος, *mio Padre*: Αδελφη υμων per υμετερα, *vostra sorella*: Σφετερα αυτων, *le cose sue*: Plaut. *labori mei* per *meo*, *alla mia fatica*.

L' adoprano dopo certi nomi Verbali composti dall' α privativa, considerandoli quali Sostantivi, come Απειρος λογων, και πολεμε αδεατος, Isocr. *sciocco Oratore*, e *peggiore guerriero*. Dopo i Verbali passivamente presi, che ammettan qualche preposizione, come Ζηλωτος υπο των αλλων, Isocr. *felice a cagion degli altri*, cioè *pel bene dettone*, *per la lode*, o *testimonianza altrui*.

Dopo i Comparativi e Superlativi, come Οφθαλμοι των ωτων ακριβεστεροι μαρτυρες, Polib. *gli occhi son vieppiù degli orecchi accurati testimonj*; dopo quegli Aggettivi, c' han forza di *Superlativi*, come Αιτερος, εξοχος, *eccellente*: χορυφαιος, *il corifeo*, *il primo*, *il caporione*.

Dopo que' di *abbondanza*, e *scarsezza*, come Μεσος, πληρης, εμπλεως, αναπλεως, *pieno*: Κενος, *voto*: Γυμνος, *nudo*: Ερημος, *abbandonato*, *ermo*.

Di *comunione*, come Κοινωνος, *sociabile*, *compagno*: Μετοχος *partecipe*, Αμετοχος, *privo*: Dicesi però anche κοινωνος αυτῳ των πονων, ed αυτε, *di lui compagno*, *a lui*, e *con lui nelle fatiche*.

Di *scienza*, e *memoria*, come Εμπειρος, *esperto*; Απειρος, *rozzo*, *non pratico*: Εθας *avvezzo*.

Di *lode*, e *vituperio*, come Πολλων χρηματων ανηρ, και αχαλινε στοματος, Dem. *uomo di grandi ricchezze*, *e linguacciutissimo*.

I verbali in τος, come Πορισικος των επιτη-

δε

δεινῶν, *chi fornisce le cose necessarie*: Ὁρατικος, *chi ha forza, o dritto di vedere*: Ορφανικος, *chi è privo di qualche cosa*

Non pochi, a' quali fia duopo sottintendersi ενεκα, come Μακαριος ει της ὀσας, *felice tu sei per la vista*, cioè *per aver veduto, o per vedere*: e Plin. *felix gratiae*: Sil. *felix uteri*.

I *Partitivi*, e *Numerali*, come Των προτερων μηδεις, μηδεν των ὑστερων, Dem. *niun de' passati, e molto men de' futuri*.

Gli *Attributi* con Greca eleganza soglionsi pur risolvere per questo *caso*, come Ανηρ ευ εχων της παιδειας, *uomo di grand' erudizione*: Δεξιως εχων της φυσεως, *uom di buona indole*.

Talora in luogo del Genit. adoprasi la preposizione col suo caso, come Ατυχια ἡ περι τον βιον per ἡ ατυχια του βιου, Dem. *l' infelicità della vita*.

V' ha una perifrasi propria degli Attivi di un Sostantivo col suo Genitivo, come Βια Πριαμου, Omer. *il valor, la potenza di Priamo*, è *Priamo istesso*, o *il valoroso Priamo*.

Il *Dativo* è caso di solo rapporto, Ῥηϊδια παντα Θεῳ, *tutto è facile a Dio*.

Unisconsi agli Aggettivi di *commodo* ed *incommodo*, Λυσιτελης, χρησιμος, ωφελιμος, επωφελης, συμφορος, *utile*: Αλυσιτελης, αχρηστος, ανωφελης, ασυμφορος, *inutile*, e consimili.

A' composti da α privativo, come Αλυσιτελης τοις μοχθηροις: Socr. *impossibile agli scelerati*.

Gli *Aggettivi Verbali*, Atticamente presi, seguono, ed imitano i *Casi* de' loro *Verbi*, come Προσεκτικος τοις μεγαλοις, και τοις θαυμαστοις, Arist. *applicato a cose grandi, e degne d' ammirazione*: ακολουτικος . . .

I *Verbali sostantivi*, come Νεμεσιν απο της εκαστῳ διανεμητεως, Aristot. *Nemesi* detta *dal compartire ad ognuno il suo*.

I *Verbali passivamente presi*, come Αγνωστον τοις πολλοις, *a molti ignoto*, *non conosciuto da molti*.

L' *Accusativo* esprime il soggetto, ove passa l' azione del *verbo*, come Τιμα τες οικειοτατες σε, Isocr. *onora i tuoi più intimi*, e *familiari amici*: O precede l' Infinito, Δει εμε λαθειν, *m' è duopo star celato*: O è retto da prepozione, Προθυμος εις απαντα, *pronto a tutto*: alle volte v' è sottintesa, Λευκος τες οδοντας, *ch' ha i denti bianchi*: supp. κατα quindi i lat. *scissa comas*. Questi Accusativi possonsi convertire in Ablativi, Καλος τῳ ειδει, Luc. per ειδεος, *bello d' aspetto*.

Il *Vocativo* non è mai retto da cosa alcuna, ma accorda sempre col *verbo* in seconda persona, e l' *oggetto* dinota, cui il discorso s' indirizza, come φυλαξον με, Κυριε, ὁτι επι σοι ηλπισα, *tu guardami*, o *Signore*, *poichè in te sperai*.

L' *Ablativo* pel solo reggimento distinguesi dal *Dativo*, quindi è, che retto ognor viene da preposizione espressa, o sottintesa, come Εν νηι μελαινῃ, Omer. *in una ner-impeciata nave*: Τῳ ξιφει επαταξε per εν τῳ, *il ferì colla spada*.

Va pur cogli Aggettivi di *somiglianza*, *parità*, lor composti, contrapposti, e simili, benchè ammettan pur altri casi, come Ἰσος, *uguale*: Ανισος, *disuguale*: Ὁμος, od ὁμοιος, *simile*: Ὁμογαλακτος, Ὁμοκαπνος, *convittore*, *confratello*, *commensale*. Ὁμ. τραπεζως τε βασιλεως, com-

commensale del Re: Παρομοιος, *rassomigliante*; Επιτηδειος, αναγκαιος, *necessario*: Ὁμοουσιον τῳ Πατρι, *consostanziale al Padre*, o *col Padre*: Ὁμοψηφος μοι, *del mio parere*, *con me d' accordo*: πτωχοι τῳ πνευματι, *poveri*, *deboli di spirito*: Συγκοινωνος της ῥιζης, Plut. *partecipe della radice*: Ὁ μεν πονος κοινος ἑλλων, Teod. *la fatica comune de'*, o *a' servi*: Γειτων τουτε, ε τουτῳ *vicino di*, o *a costui*: cosi φιλος, *amico*: Ἐχθρος, *nemico*: Ἰδιος, *proprio*: Κοινος, *comune*: Ἐναντιος, *contrario*. Ὅμοιος εις φυσιν, Omer. *simile per natura*: Ὅμοιος ειμι προς αυτους κινδυνους, Tucid. *simil son io a lui nell' incontro degli stessi rischi*.

Que' che tra noi escon in *abile*, come Ἐρασμιος, ἐρανος, ἐρατος, προσφιλης, *amabile*: Τιμιος, εντιμος, επιτιμιος, σεβασιος, *onorabile*: Ἐπιθυμητος, περιποθητος, πολυποθητος, ποθεινος, *desiderabile*: Ἐπ' εκεινους πεμπε μοι, οις τιμιος εγω και περιποθητος, Luciau. *da que' mi manda, presso de' quali in conto io sia, e desiderabile*.

L' *Aggettivo* accordar debbe in *genere*, *numero*, e *caso* col *Sostantivo*, come Παρθενος ἡματιη νυχιη γυνη, Mus. *vergine di giorno*, *di notte moglie*.

Talor unito ad un *Sostantivo*, fa questo nel secondo *caso* passaggio, assuntone l' articolo, Τα καλα των ζωων in vece di τα καλα ζωα, *i belli animali*: *Aegle Najadum pulcherrima*.

Ponsi ancora perloppiù in genere neutro, quando tra esso, e 'l Sostantivo, il *Verbo* ειναι, od altro consimil vada frapposto, come Σπανιον και δυσευρετον εστι φιλος βεβαιος, Plut. *rara, e difficil cosa è un amico sicuro*: *Dulce satis humor*: e quindi il singolare col plurale, e qui-

vrebbe sempre col genere più degno, come Εκει πυργοι, και επαλξεις εισιν ενωκοδομημενοι, Paus. *torri, e bastioni son colà innalzati*. E pur alle volte accordasi con quel *Sostantivo* che più l' è dappresso, onde Cic. *Tibi omnium salutem, liberos, famam, fortunas esse carissimas*.

A più *Sostantivi* inanimati per lo più un *Aggettivo neutro* di moltitudine si unisce, come Εισεχ μισε και καινα σκευη, λυχνιαν, τραπεζαν, βωμον εκ χρυσε πεπ ιημενα, *v' arrecò pur anche nuovi vasi, il candelabro, la mensa, e l' alture lavorati in oro*.

Avendo mira non già alle parole, o di loro cadenza ma al significato, si suol fare un innesto di generi ne' nomi appellativi, come Κοριον καλλιση, και συ ευφυες παιδιον, Omer. *Ninfa bellissima, e tu ingegnoso ragazzetto*. Virg. *Centauro invehitur magna*, e Ter. *Eustochium formosa: mea Glycerium*: diminutivi tutti sul gusto Greco.

Gli *Aggettivi neutri* s' han allo spesso per *Sostantivi*, come Το διαφορον, *la differenza*, lo stesso che Η διαφορα.

E per *avverbj* nel singolare, e plurale, come Ποτερον, e ποτερα, *se forse*: Nel qual senso prender si posson anche negli altri generi, come Δρομαιος ελθειν, *venir di tutta furia, in fretta*: lo stesso dicasi in Ταχυς, οκυς, οκνηρος.

Molto elegantemente però questo s' usa in que', che significano *durata di tempo*, come Τριταιος, *terzano*, cioè *ch' arriva al terzo giorno*, Διμηνος, *al secondo mese*, Επταετης, *del settimo anno*, o *di 7. anni*.

Il *Relativo* naturalmente accorda col suo *An-*

tecedente in genere, e numero, come Χαριν οιδα της τιμης, ἡ με τιματε, *grazie vi rendo dell' onore, con cui mi favorite*. Ed in genere, numero, e caso, quando all' Antecedente stesso preporgasi per iperbato, come Χρη μα Δι' ουχ ἡν Διοπειθης πειρασαι τη πολει δυναμιν κατασκευαζειν, ταυτην βασκαινειν, και διαλυσιν πειρασθαι, Dem. *non conviene per Dio esser così ingegnosi in guardar con livido occhio e censuratore, nè tentar di stenuare ed abbattere quel potere, che Diopite d' apprestar si sforza in vantaggio della Città*.

E nel *caso* stesso col suo antecedente, benchè nel suo luogo si stia, come Εκ τουτων, ὡν εχω, in vece di ἁ εχω, *di quelle cose, che ho*, Dem. E ciò per forza d' *attrazione*, che ben è da distinguersi dal *Reggimento*; proprietà singolar essendo de' Greci, il far trarre a se da quel *caso*, che accorda, o regge, l' altro nome, che non sarà governato dal *verbo*, a cui si dee rapportare, come Συνοιδα εμαυτῳ σοφος ων, Plat. *mi conosco d' esser savio*, ove si vede che Σοφος ων rapportasi al sottinteso Nominat. Εγω di Συνοιδα.

L' *Antecedente* è talora soppresso, e 'l *Relativo* vien attratto al *caso*, ove star dovrebbe l' *Antecedente* suddetto, come Χρωμαι οἱς εχω, in vece di Τοις χρωμαι, οἱς, od ἁ εχω, Dem. *fo uso di quelle cose, che ho*.

Ed alle volte per l' opposto l' *Antecedente* soffre l' *attrazione* al reggimento del *Relativo*, ed in tal caso l' orazione è raddoppiata, come Ουκ εστιν, ὁντινα ποποτ' εκ ἡρξεν αρχην, per Ουκ εστιν ἡτις αρχη, ὁντινα αρχην εκ ἡρξεν, *non*

v' è stato affatto alcun Magistrato, che non abbia esercitato.

Per vezzo talor si mette il *Relativo* avanti l' *Antecedente*, come Απολαυω, ὧν ἐχω, αγαθων, *godo di que' beni, che ho.*

Fra due *Sostantivi* può col secondo accordarsi, Πολεις εκειναι εισιν, ὁυς φωλεους νομιζεις, Luc. *Città ben quelle si sono, che su stimi spelonche.*

Il *Relativo* Ὁς, ἡ, ὁ, come presso de' Latini richiede per lo più il *Soggiuntivo*, presso de' Greci ama l' *Indicativo*, come Παρ' εμοι οὐδεις μισθοφορος, ὁστις μη ικανος εστιν ισα π ιειν εμοι, Senof. *presso di me non v' ha soldato, che capace non sia di fare quanto fo io.*

Unito ad altre particelle sovente è superfluo, come Μηδενα ὁντινα, *niuno*, in vece di Μηδενα soltanto: Ὁιος αβροτωτος, *il delicatissimo*: Παντες ὁσοι, *tutti*: Μυρια ὁσα, *una infinità.*

Il *Relativo* Ὁιος uniscesi qualche volta coll' *Infinito*, come Τοιουτος εστιν, ὁιος μη ψευδεσθαι, *non è persona da mentire*, quasi dir volesse, *tal è, che, o qual non sia capace di dir bugia.*

Hansi per *relativi* anche i *Pronomi* Ἐκεινος, *quello*: Ουτος, *questo* etc. come Λ' ποιειν αισχρον, ταυτα νομιζετε μηδε λεγειν ειναι, Isocr. *ciocchè a fare vergognosa cosa riputate, lo stesso nè anche a dirsi oncsta cosa, stimate, che sia.*

Ed ηλικος, *quanto, o di quanti anni*: Ὁσος, *quanto* etc. che più frequentemente unisconsi co' precedenti, che co' susseguenti *sostantivi*, come Το δε εμβρυον γινεται, ὁσον μοσχος διμηνος, ἡ τριμηνος, Aristot. *sì grande l' embrion diviene, quanto un vitello sarebbe di due, o tre mesi.*

Gli *articoli prepositivi* uniscosi a tutte le parti dell' Orazione, come Ὁ λογος, ἡ αυτη, το λεγειν, ὁ λεγων, το χθες, ὁ μεν, ὁ δε, ὁ εν ερανῳ, etc.

Usasi indifferentemente co' nomi proprj, e ne' titoli de' libri, come Πλατων, ed Ὁ Πλατων, *Platone*: Περι τε ονθος, il trattato *dell' esistenza*: Περι δικαιε, *del giusto*: preponendosi un tal articolo, dinota con maggior precisione ed energia la cosa, quindi Ην ὁ Φιλιππος εν φοβῳ, *quel*, o *l' istesso Filippo*, cioè che poco anzi mostrato s' era tanto coraggioso, n' era in timore. Aristotile pur disse, ch' altro è 'l dire, Την ἡδονην ειναι αγαθον, *il piacere essere una cosa buona*, ed altro Την ἡδονην ειναι το αγαθον, cioè *il piacere essere il bene istesso*.

Dinota anche un pregio speciale, come Ὁ Ποιητης, *il Poeta*, cioè *Omero*, κατ' εξοχην così detto, quasi *il primo fra' Poeti*.

Posposto al *nome proprio* con altro appresso in *Genitivo* val ad esprimere l' origine, come Ειδε Λευῖν τον τε Αλφαιε, *vide Levi, il figlio di Alfeo* semplicemente, Ὁ Σολομωντος, *il figlio di Salomone*; è senz' affatto *articoli*, come Κτησιφων Λεωσθενες, *Ctesifonte di Leostene*, cioè *figlio di Leostene* dinota anche la *Patria*, la *specie*, la *professione*, la *moltitudine*, la *differenza*, lo *stato*, il *mestiero*, la *materialità* etc. come Απολλονιος ὁ ποιητης, *Apollonio il Poeta* a differenza di Απολλωνιος ὁ γραμματικος, *il Grammatico*. . . .

Adoprandosi questo *articolo* avanti all' *aggettivo*, che precede il suo *sostantivo*, avrà un senso naturale ed ovvio, come Ὁ σοφος Αριστοτελης διαλεγεται, *il saggio Aristotele sì la discorre*.

Ma

Ma se un tal *aggettivo*, così d' *articolo* fornito, allogato venga dopo del *sostantivo*, o di altro *aggettivo*, che almeno di *sostantivo* le veci sostenga, altro allora sarà il senso, come quel, che soggetto si vuole della preposizione, come Ὅσιος δε, και μακαρς ὁ καθαρος εσιν, *questo intemerato uomo è santo certamente, e felice*: Βασιλισσα ἡ καλη εσιν, *quella bella donna è Regina*. Quando però il detto *aggettivo* non abbia l' *articolo*, attributo allora sarà del soggetto, come Σολων δικαιος ητο, *Solone fu uom giusto*.

Se due nomi sian nel *caso* stesso, a cagion forse del *verbo sostantivo*, o altro consimile espresso, o sottinteso, quel nome, che fa le veci di *soggetto*, prende sempre l' *articolo*, come Εν Αιγυπτῳ εσι ὁ Οσιρις, και ὁ Οσιρις ὡς Θεον εκει σεβονται, και Διονυσος, Φανακης, Βαχχος, Αιδονευς παρ' ἡμας, και αλλους εσι ὁ Οσιρις, *in Egitto v' ha Osiri, il quale come Dio è colà adorato, e quest' Osiri è quello stesso. Nume da noi, e da altri conosciuto sotto i nomi di Dionisio, Fanace, Bacco, ed Edoneo*.

Ma se due nomi tuttonsieme entrambi siano il soggetto, o retti vengano da qualche *verbo*, ha ciaseuno il suo proprio *articolo*, come Ὁ τιτανολεστης Νυκτελιος ὁ υιος περικαλλης Σεμελης, *lo schiacciagiganti Bacco figlio della bellissima Semele*: Ηλθον ες τον Ολυμπον το ορος, *giunsero al monte Olimpo*.

Anche oltre il numero di due gli *articoli* unir si possono con Attica venustà in un periodo istesso, ed in fila, come Οι την των απαντων φροντιδα εχοντες, *gli Ammistratori universali*, od *i Curatori generali*.

Unisconsi a' nomi de' numeri sol quando que-

sti

sti di antecedenti la figura rappresentino, o dinotar vogliano cosa determinata, come Ὁ Φαρισαιος, και ὁ ἑτερος Τελωνης. *uno era Fariseo, e l' altro un Gabelliere*: Λαβων δε τους πεντε αρτους, και τους δυω ιχθυας, S. Luc. *prendendo i cinque pani, e i due pesci*, cioè *quelli poco anzi rammentati*; Locchè non si fa nella prima, o in una semplice enunciazione, come si vede nello stesso S. Luca, il quale poco prima aveva detto, Ουκ εισιν ἡμιν πλειον ἡ πεντε αρτοι, και δυο ιχθυες, *non abbiam noi picchè cinque pani, e due pesci*.

Unito ad un *Infinito* in genere neutro, gli fa far le veci di un nome, come Πολλων δε μεστον εστι το ζην φροντιδων, per ἡ ζωη, *la vita umana è ricolma di non poche nojose cure*: alle volte si lascia, come Αμεινον σιγαν, ἡ λεγειν, Dem. *meglio è tacere, che parlare*.

Sovente fa le veci del *Relativo*, Τα περι τους Θεους ποιει μεν, ὡς οἱ προγονοι κατεδειξαν, *in materia di religione non ti appartar dal sistema de' Maggiori*.

Fa pur spesse fiate le veci del pronome *Dimostrativo*, come Ει το, και το εποιησεν ἀνθρωπος ουτος, ουκ απεθανεν, Dem. *se questa cosa, e quella fatto avesse questo uomo, non sarebbe egli morto*; dove Το και το sta per Τουτο και τουτο.

Unito a' semplici *Aggettivi*, o a particelle indeclinabili, è d' uopo sottintenderci sempre un participio, come Ὁ πλησιον sup. ὡν, *il prossimo*: Ἡ χθες, sup. οὐσα ἡμερα, *ieri*: Οἱ μετ' ἡμας, sup. ἐσομενοι, *i posteri*. Colle particelle μεν, e δε indica *distinzione*, e si adopera in tutt' i *generi*, così Isocr. Μητε γελωτα προπετες στεργε, μητε λογον μετα θρασους ἀποδεχου, το μεν γαρ

γαρ ανοητον, το δε μανικον, *non compiacerti molto d' uno smoderato riso, nè di parlar con troppa baldanza, imperocchè quello è proprio d' un mentecatto, e questo d' un furioso.*

Posto assoluto avanti altro *articolo*, che a *caso possessivo* preceda, vuol sottinteso un *sostantivo*, come Τω Κροισω εσελθειν το τε Σολωντος, sup. αποφθεγμα, Erod. *esser sovvenuto a Creso il sentenzioso detto di Solone.*

I neutri To, e Ta col Genitivo d' un *sostantivo* adopransi ad esprimere il *sostantivo* istesso, o i suoi attributi, come To, o τα της Τυχης, *la Fortuna, o gli scherzi della Sorte*: le *Opere* di qualche Autore, Τα τε Πλατωνος, τα τε Ὁμηρε, *gli scritti, le opere di Platone, le Poesie di Omero.*

I *Sostantivi* continuati, benchè in genere e numero discordar possano, non così fia ne' casi, quando però ad una istessa cosa s' indrizzino, come Ἀσωπος πολις, *la Città d' Asopo*: come *urbs Roma*, Κυριε Ιησε Χριστε, της ελπιδος ἡμων, *del Signor Gesù Cristo, speranza nostra.*

I nomi proprj di Città, uniti agli *appellativi*, trovansi per lo più costrutti col Genitivo, come Αθηνων, Ορχομενοιο, Τραχινος πολεις. ικοντο, *si portarono nelle Città di Atene, Orcomeno, e Trachine.*

In materia di domanda, e risposta alle volte i *casi* andar sogliono d' accordo, come Τι γλυκιον ανθρωποις; ελπις, Lacrz. *qual mai cosa è più dolce e grata agli uomini?. la speranza.* Alle volte è l' opposto, fra l' altro quando l' istesso *Verbo* ammette più *casi*, come Θανατῳ δε ποιῳ, φησι, Μενελεων; οιτροταστον, Eurip. *di che morte, dice, esser perito Menelao? di*

una

una miserabilissima : perchè dicesi δυσχω δανατω , e δανατον .

Quando più *nomi* vadan insieme ad unirsi per mezzo di particelle copulative , posson indifferentemente accordarsi col *verbo* o singolare, o plurale , come Ποταμος Ηλεκτρα , και Κοιος μενει , Paus. *il fiume Elettra , e Ceo scorrono* : Τελαμωνος μεν Αιας , και Τευκρος εγενεσθην , Isocr. *di Telamone certamente nacque Ajace , e Teucro* .

Non però il *verbo* plurale accordar debbesi sempre colla persona più degna , come Εγω και συ τα δικαια προς αλληλες ποιησομεν , Senof. *io, e tu giustizia tra noi ci faremo* .

La prima , e seconda persona per lo più taccionsi , nè altrimenti si esprimono , se non in caso di *distinzione* , o d' *enfasi* , che 'l discorso richieda , come Συ μεν γαρ παιδειας επιτυμεις , εγω δε παιδευειν αλλες επιχειρω , Isocr. *perchè tu certamente d' erudirti agogni , io però altri ad istruir mi accingo* .

De' verbi attivi ,

I quali vogliou il *Nominativo agente e l' Accusativo paziente* , come Παντα τα των ανθρωπων ὁ Θεος εφορα , Dem. *Dio ben vede le azioni tutte degli uomini* . Αμαθια μεν θρασος , λογισμος δε οκνον φερει , Tucid. *l' imperizia porta seco l' audacia , il raziocinio la perplessità* .

Ve n' ha pur di que' , che oltre degli accennati *casi* vogliono il *Genitivo* , caso il più frequentemente usato da' Greci fra tutti gli altri , e chè oltre l' esser possessivo , dipender suole da qualche preposizione sottintesa , o espressa ,

o da

o da un *Accusativo*, che per lo più si dee supplir, e ch' è retto dal *verbo* all' uso Attico, o da altra preposizione; già che nè in Greco, nè in Latino *verbo* alcuno può mai da se reggere un *Genitivo*; o finalmente da Δικην, Χαριν, od Ἑνεκα, voci che van ordinariamente taciute.

Quindi è, che in κατηγορω, *accuso*, λυω, *assoluto*, κρινω, *condanno*, dove la *pena*, e 'l *delitto incerto*, o *certo* che sia, vedesi per lo più al *Genitivo*, come Δολαβελλαν ἐκρινε κακωσεως ἐπαρχίας, Plut. *accusò Delabella di estorsione*, debbesi intendere Περι, o simile, così Διωκω σε περι θανατου, *ti accuso di capital delitto* (1).

E e Quan-

(1) La Sintassi però di questi *verbi*, come di quasi tutti gli altri, in Greco soffre varj scambiamenti, come κατηγορω σου κλοπην per σε κλοπης, Isocr. *ti accuso di furto*: Ζημιω σε χρηματων, χρημασι, χρηματα, ed εις χρηματα, Dem. *ti multo*, o *condanno in danaro*.

Quando questi tali verbi *giudiziali* non siano, ma soltanto *il fallo* di taluno indicar vogliano, allora la *persona* va al *Genitivo*, e 'l *reato* all' *Accusat.*, come Κατηγορω πολλην ἀνοιαν αὐτου, Luc. *n' incolpo ben io la non poca sua imprudenza*.

Demostene disse assolutamente Καταγινωσκειν τινος, Κατακρινειν τινα, e Καταδικαζειν τινος, e τινα, *condannar alcuno*.

Trovansi pur col *Dat.*, come Γραφειν τινι δικην, Dem. *produr querela contro di alcuno*: Ἐπαγειν τινι αἰτιαν ψευδη, Dem. *accusar alcuno di falsità*: Ἀδικιαν ἐγκαλει τοις Λυκουργου νομοις, Plut.

Quando due *Genitivi* s' incontrino ad uno istesso *verbo* uniti, uno sarà retto dalla preposizione sottintesa, e l' altro da un qualch' altro nome espresso, o taciuto, retto dal *verbo*, come Κατηγορω σε απαντων των τετταρων, Esch. *ti accuso di tutte e quattro quelle cose*, cioè Κακεργιαν σε περι των etc.

Αγοραζω, *io compero*, πωλεω, *vendo*, μισθοω, *affitto*, τιμαω, *stimo*, *apprezzo* voglion messo il *prezzo* o *certo*, o *incerto* al Genitivo, come Των πονων πωλεσιν ἡμιν παντα τ' αγαθα Θεοι, Epicar. *i Dei ci vendono tutt' i beni a costo de' nostri sudori e steuti*.

I *Genitivi* Τοσετε, *tanto*: Ὁσε, *quanto*: Πλειονος, *più*: Ελαττονος, *meno*: Πολλε, *assai*: Ολιγε, *poco*: Μειζονος, *più*, *maggiore*; Πλειστε, *assaissimo*: Μεγιστε, *grandissimo*: Ελαχιστε; *picciolissimo*: Ουδενος, *niente*: Τε παντος, *quanto vuoi* etc. sovente ammetton preposizione, come Περι πλειονος ποιειν δοξαν καλην, Isocr. *far alta stima della bella gloria*.

Più

Plut. *d' ingiustizia incolpa le Leggi di Licurgo*.

Elegantemente participiizzar veggonsi i *delitti*, spezialmente presso degli Attici, come Διωκω σε κλεπτοντα, Dem. per σε κλεμματος, *ti accuso di furto*.

In Λυω trovasi per lo più il *delitto* al *Genit.*, e la persona al *Dativo*, come Λυω νεικος πατρι, Eurip. *della briga il padre assolvo*. Quando però sta per *liberare* ha varie altre costruzioni, così Luciano, ed Isocr. dissero Λυειν την ἀποριαν δεομενω, *liberare*, o *sollevare dalla miseria il supplicante*.

Più frequente è l' *Ablativo*, come Ιδιῳ αιματι, *col proprio sangue*.

Vogliono il *Dativo* oltre del *Accusativo*

I *verbi* tutti di *rapporto*, come απονεμω, διδωμι, *io do*, περιβαλλω, *io cingo* etc. Το προσηκον εκαστῳ αποδιδοναι, Plat. *dar ad ognuno quel, che gli spetta*: Περιβαλλειν τῃ πολει το τειχος, Arist. *cinger di mura la Città*.

Que' d' *anteporre* ammettono anche il *Genit*, ch' è *caso* di preposizione, Προτιμαν την δικαιοσυνην της Βασιλειας, Plut. *preferir la giustizia al Regno*: Αγαπαν δοξαν αντι χρηματων, *anteporre la gloria al danaro*.

Πιστευω in senso di *fidare*, *commettere*, *consegnare* può aver anche il *Genit.* con περι, come Ὡστε μη μονον περι χρηματων, αλλα και περι των αλλων τουτῳ μαλιστα πιστευειν, Isocr. *sicchè non solamente*, o *non del solo danaro*, *ma altre cose ancor a costui* possa *ben sopra 'l tutto affidare*, e vi s' intende Τι, μερος o simile.

Voglion due *Accusativi*,

Uno retto dal *verbo*, e l' altro dalla preposizione Κατα, περι, o simile sottintesa παιδευω, διδασκω, *insegno*, αναμναω, *ammonisco*, κρυπτω, *nascondo*, πειθω, *persuado*, ενδυω, *vesto*, εκδυω, *spoglio* etc. Dem. Τους αλλους τεχνην τινα διδασκει, *insegna agli altri una qualche arte*: Αναμνησω ὑμας τα τουτῳ πεπραγμενα, Plut. *vi ricorderò le dilui imprese*. S. Matt. Εξεδυσαν αυτον την χλαμυδα, και ενεδυσαν αυτον τα ἱματια αυτου, *lo spogliaron della clamide, e lo vestiron de' proprj panni*.

Voglion l' *Ablativo* con preposizione, o senza oltre dell' *accus.* δοκιμαζω, *provo*, τειχιζω, *fortifico*, περιβαλλω, *involgo*: Ετειχισεν εαυτον

εχ ὁπλοις, αλλ' ευχαις, *si munì non d' armi, ma si ben si premunì d' orazioni*: Περιβαλλειν τινα μεγαλαις συμφοραις, κακοις, λοιδοριαις, πενθει, κινδυνῳ, Isocr. *involger alcuno in un mar di sciagure, in malanni, derisioni, afflizioni, e pericoli*: Το μεν χρυσιον εν τῳ πυρι δοκιναζωμεν, τους δε φιλους εν ταις ατυχιαις, Isocr. *dell' oro nel fuoco facciam noi prova, degli amici nelle sventure*: Τα βαρεα μεταδιδοναι τοις φιλοις χρη, Senof. *è di bene di conferir cogli amici su qualche gramezza, che forse ci 'ncolga.*

I VERBI PASSIVI

Vogliono il *Genitivo* col ὑπο, παρα, προς, ed alle volte εκ, o εξ, e non di raro senz' affatto preposizione, o un abl. in luogo del *Nominativo* degli Attivi, ed un *Nominativo* (ch' è l' unico caso necessario a far l' orazione perfetta) in vece dell' *Accusativo*, come Εξηπατησθε μεν ὑμεις ὑπο Φιλιππου, Dem. *voi siete affè mia da Filippo ingannati*: Ὁια προς αλλου μη παθειν ὁλως θελεις τοιαυτα και συ μηδε δραν αλλῳ θελε, Nazianz. *quelle tali cose, che da altri in niun conto vuoi soffrire, quelle stesse tu poi bada bene di non far altrui*: Εκ νεας φιλειται δοξα, *dalla gioventù, vien amata la gloria*: Πολλα ελαττωμαι Αισχινου, Dem. *in non poche cose son io da Eschine superato*, coll' abl. Demost. Των εμοι πεπραγμενων ου μεμνηται, *non rammentasi di quanto* per loro *si è da me fatto*: Επρασσετο αυτῳ ουδεν, Tucid. *cos' alcuna da lui non facevasi*: Το ψευδεσθαι δελοπρεπες, και πασιν ανθρωποις μισεισθαι αξιον, Isocr. *il mentire è proprio*

prio degli schiavi, e d' aversi in errore da tutti gli altri uomini.

Gli *oltracasi*, de' quali si è detto negli *Attivi*, immoti rimangonsi nelle antiche lor sedi, Aristof. Κατηγορυμαι συνωμοσιας, *son accusato di congiura*: Δοθεισα τω ανδρι ἡ θυγαθηρ, Erod. *la figlia maritata a quell' uomo*: Διδασκονται την ἁλωσιν της Σπαρτης, Paus. *vengono istruiti sulla maniera di prendere Sparta*: Αφαιρεθεις τας τιμας, και την αρχην, Plut. *degli onori privato, e del Regno*: Ἡ δε κτησις ερωτων εσιν ἑδαμως συν τη βια, αλλα μαλλον συν τη ευεργεσια, Senof. *l' acquisto degli affetti conseguir non si può per forza, ma piuttosto colla cortesia, e bella maniera*: Ογκουσθαι επι γενει, επαιρεσθαι επι πλετω, και φυσασθαι επι δυναμει, ἑδενι δεμις εσι, Senof. *andar tronfio, o menar boria per la nobiltà del legnaggio, orgogliare per le ricchezze, ed insuperbire per la potenza, ad alcun non conviene.*

I VERBI NEUTRI

Han l' uscita in ω, μι, ed alle volte in μαι, per lo più non formano *personale passivo*, come ειμι, ὑπαρχω, πελω, o πελομαι, τυγχανω, *io sono, esisto, mi trovo, ho per sorte*: secondo le varie loro classi han varie costruzioni, così quelli, e principalmente i *sostantivi assoluti*, e *Vocativi* sempre framezzo a due *Nominativi* si rinverranno, come Σοφων φθιμενων ζωον πελεται κλεος, *de' Dotti trapassati viva dura ognor la gloria*: Αριστειδης δ' ὁ δικαιος επικαλεμενος, Esch. *Aristide soprannomato il Giusto*; così pur

Απο-

Αποβαινω, *io scampo*: Αμειβω, *passeggio*: Τρεχω, *corro*: Αναπιπτω, *giaccio*: Καταδυω, *vado giù*, *tramonto*, *perisco*, etc. que' di *chiamare* passivamente presi, o che u' abbian la forza, come Προσαγορευομαι, oppur ακεω ποιητης, Aristof. *son comunemente chiamato*, o *riconosciuto per Poeta*: Καλως ακεει, Luc. *è ben appreso*: Αυτοκρατωρ Γαλβα αναγορευεται, *Galba vien acclamato Imperatore*.

Il *verbo* unito a due *Nominativi* di diverso genere, e numero può ben accordarsi anche con quel nome, che del *verbo* mica la base non sia, come Τη πολει εσιν ὁμορος Κολωνιδες, Paus. *i Colonidi son un luogo vicino alla Città*: Ουτος ὁ χωρος Μεκιοι λειμωνες καλεινται, Alicarnass. *questo luogo vien detto i prati Mucj*, quindi Plinio, *Angustiae, unde procedit, Isthmus appellatur*.

Ειμι, Πελω, etc. fan passare in *Genit.* coll' articolo il secondo *Nominat.*, come Σοφοκλεης εσι των τραγωδικων per Σοφοκλεης εσι τραγωδικος, Plut. *Sofocle è un de' Poeti Tragici*, o *è Tragico*: Oraz. *fies nobilium tu quoque fontium*.

Il detto secondo *Nominativo* in tutt' i *verbi* esser può un participio, Σωκρατης τυγχανει αναγινωσκων, Sofocl. per αναγινωσκει, *Socrate legge*, cioè *sta a leggere*, e quasi dicessi *è leggente*. Τυγχανω εργων, per εργω, Plut. *io amo*, *vivo*, o *sono amante*, o *sto amando*: Ου σιωπησας εση; Luc. per σιωπησεις, *e non ammutolirai? non ti accheti una volta?*

Τυγχανω, e ὑπαρχω elegantemente unisconsi col participio d' Ειμι, come Ου γαρ εχθρος ὑπερχεν ων, Aristof. *imperocchè non era egli nemico*: Εγω τυγχανω ων, *son io*: Τυγχανομεν

ον-

ὄντες, *siam noi*. E per l' opposto Εἰμὶ co' participj de' detti *verbi*, Δημοσίας τιμωρίας δίκαιος ἐστι τυγχάνων, Dem., *è ben degno d' una pubblica mortificazione*.

Il *verbo sostantivo* per lo più si lascia, e principalmente se dei due *Nominativi* uno sia neutro aggettivo, come Αἰσχρὸν σιωπᾶν, ἀλλ' αἰσχίον ἀδολεσχεῖν, Isocr. *vergognoso, o turpe cosa è il tacere, ma peggio l' esser troppo loquace*.

L' Infinito di sì fatti *verbi neutri* unisce tra loro non solo *Nominativi*, e *Accusativi*, ma altri *casi* ancora, come Τῶν δοκεόντων εἶναι ἀγαθῶν, Plut. *di coloro, che sembrano esser gente da bene*: Ἔξεστιν ὑμῖν μόνον γενέσθαι μακαρίοις, Gazza, *a voi sol la sorte arride*, od *è concesso il divenir beati*, Cic. *licet vobis esse beatis*.

Il *Genitivo* richieggono per effetto di preposizione sottintesa, quando espressa non siavi, o come un possessivo di altro nome retto dal *verbo*, non pochi *verbi*, Crisost. Οἱ φίλων εὐπορεῦντες κἂν ἐν θλίψει γένοιντο, *que', che abbondan d' amici, mai esser non posson in tristezza*: Σπανίζεις ἀργυρίου, Aristof. *scarseggi di danaro*: Ἀπορέω τῆς γυναικός, Aristof. *abbisogno di moglie*: Ὄνος πίνων ῥάπτεται ἀμέλει, Aristot. *l' asino affamato non fa conto del bastone*: μόνος Θεῶν θάνατος οὐ δώρων ἐρᾷ, Aristof. *la sola morte fra tutt' i Dei doni non ama*: Ὁ κακὸς ταχέως ἂν καταγνοίη καὶ τὸ ἀγαθόν, ὁ ἀγαθὸς δὲ οὐδὲ κακὸν ῥᾳδίως' S. Basil. *il malvagio con somma franchezza accagiona, o trova a ridire anche su dell' uomo da bene; ma 'l probo neppur d' uno scellerato facilmente si lascia a sparlare*: Γλώσσης πρὸ τῶν ἄλλων κράτει θεοῖς ἑπόμενος, Pittag. *contieni sopra ogni altra cosa la lin-*

lingua imitando i Dei. Αγνεύειν οἴνε, και ψευδολογιας, Plut. *astenersi dal vino, e dal mentire*. Oraz. *abstineto irarum*: Ψαυειν νοσεντος, Aristof. *toccar l' ammalato*: Ελιξαν της θηρας, Senof. *cessaron dalla caccia*, ed Oraz. *desine mollium tandem querelarum*.

Il *Dativo* richieggono προσκυνεω *adoro*, βοηθεω, *soccorro*, παραινεω. *esorto*, λαλεω, *parlo*, ομιλεω, *tratto* etc. Senof. Προσκυνειν τω Θεω, *adorar Dio*, *prostrarsi dinanzi a Dio*: Βοηθειν τω φιλω δει χρημασι, και πασιν οις δυναμεθα, Esch. *convien sovvenirsi l' amico co' danari, e tutt' altro, che possiamo*: Πας ὁ προσευχομενος, τω Θεω λαλει, ο διαλεγεται, Crisost. *ognuno, che fa orazione, parla a Dio*, o *con Dio*: Μη κακοις, ο προς τους κακους ὁμιλει, Solon. *non ti unire a' rei*, o *non conversare co' malvagi*: Συγγινωσκω σοι, της απατης, Dem. *ti condono questa mancanza*: Τω γειτονι βελει συ αρεσκειν; ευλογες αυτον, Senof. *vuoi tu essere gradito, o piacere al tuo vicino? lodalo*. Plat. Αλληλοις περι λογων αμφισβητειν μεν, εριζειν δε, μη εξεσι, *permesso è l' un l' altro opporsi, e disputare su quistioni scientifiche, ma non già venirne alle brusche*: Diod. Ταις ευτυχιαις ακολουθει ραθυμια, *alle felicità sussiegue sempre l' infingardaggine*: Σωκρατι σχολαζων διημερευω, Senof. *giornate intere impiego per Socrate, o m' applico a studiar l' opere di Socrate*: Φθονειν τοις ευπραττουσι δοκουσιν οἱ ανθρωποι, Plut. *sembran gli uomini aver dell' invidia a coloro, che si portan bene*.

Ειμι in senso d' *avere* è pur di questa classe, Eurip., Ἡ πατηρ ην μεν Αναξ Φρυγων, *cui era Padre, o colei, ch' aveva per Padre il Re de' Frigj*: I Greci rendon *passivi* moltissimi *verbi* de'

de' sopramentovati, e simili, come Απιστουμαι, *non son creduto*: Ωφελουμαι, *son giovato*: Φθονεομαι, *son invidiato* etc. Ωφελεμαι προς των φιλων κτησιν, Senof. *sono ajutato, o mi giova ad acquistar amici*: Φθονειτθαι τε δι' αυτες, και μισειτθαι, Senof. *divenir l' oggetto dell' invidia, e dell' odio per amor loro*. Ovid., *Novit, quae multo pisce natentur aquae*.

L' *Accusativo* richièggono, per lo più retto da preposizione sottintesa, una infinità quasi di *verbi*, e spezialmente αντιβολω, ικετευω, *supplico*, ευποιεω, *benefico*, κακιζω, o κακιω, *malmeno*, καταβαλλω, *rovescio, do movimento*, etc. Senof. Ικετευομεν τες Θεες δεσποτων αγαθων τυχειν, *scongiuriamo i Dei, perchè incontrar ci facciano buoni Padroni*: Οι κακουντες τες γονεας μεγιτ' αδικεσι, Dem. *i più ingiusti e malvagi son coloro, che maltrattano i proprj Genitori*: Δικαιον εσι ελεειν, ου τες αδικες των ανθρωπων, αλλα τες παραλογως δυσυχουντας, Dem. *è giustizia, aver pietà, non degli scellerati uomini, ma degl' ingiustamente per sorte afflitti ed oppressi*: Αλγω την κεφαλην, *mi duole il capo*: Αλγω κατα τας γναθες, *ho dolor nelle ganasce*.

Qui pur continsi Δικην δικαζειν, *judicium judicare*: Δειπνον δειπναν, *coenam cenare*: Πλετον πλουτειν, *divitiis ditescere*: Δελειον δουλευειν, *servitutem servire*: Πλουν πλεων, *navigationem navigans*: Χαραν χαιρειν, *gaudium gaudere*: Βιον, ο ζωην ζην, *vitam vivere*: Benchè pur si dica, Χαρα χαιρει, *gaudio gaudet*: Αμαρτηματι αμαρτανει, *peccato peccat*, dando lor l' *Ablativo*.

Tutt' i *verbi* finalmente di *agricoltura, odori, puzze, adulazione* etc. che far si posson elegantemente passivi, Aristof. Αμπελουργουσι τινες την

πολιν, *stralciano*, o *tondan taluni la Città a guisa di Vignajuoli*: Αμπελος αμπελουργουμενη, Teocrit. *vite potata*: Σπειρω την γην, Teocrit. *semino la terra*: Τα μεν χλωρα, και ὡς μυρε πορφωδεν οζει, Teofr. *ben da lungi olezza di verde*, o *spira fragranza di verdura, e quasi di balsamo*; Οι πυρ πνευοντες, και Αρεως, Senof. *che buttan fuoco, e non altro spiran che guerra*: Τον δημον δωπευειν, και τον καιρον, Aristof. *adulare il popolo, ed accommodarsi al tempo*.

Il *Ablativo* ricercano tutt' i composti dalle preposizioni Συν, αντι, επι, παρα, προς, εν, υπο, ὑπερ etc. tutti que', che sembrano aver degli stessi rapporti, ed altri, che non di molto dal dicostoro andamento dipartonsi; così son χαιρεω, *godo*, συγχαιρω, *mi congratulo*, αντιλεγω, *contradico*: Ουδενι ουτω χαιρεις, ὡς φιλοις, od επι φιλοις αγαθοις, Senof. *da niun altro prender puoi tanto piacere, quanto da' buoni amici*: Συγχαιρω σοι τουτε, περι τουτε, e τουτο, Dem. *teco mi congratulo di ciò*: Τοις μεν δια φυσιν αισχροις εδεις επιτιμα, Aristot. *niun rinfacci a' deformi i naturali difetti*, o *niun derida i per natura deformi e scontrafatti*: Φευγω ὑπο των κακων, Dem. *per le accuse de' malvagi son io in bando rivolto*, o *dandosi luogo alle calunnie, dalla Patria mi allontano*. Così pur gl'

Intransitivi, che ammetton un *Ablativo* d' *istrumento*, o *di cagione*, come Πονω ψυχη, Isocr. *vivo in angosce*, onde i Latini *animo laboro*: Αδυνω τοις παρουσι πραγμασι, Isocr. *mi avvilisco, perdo il coraggio nelle circostanze presenti*. E con varie preposizioni, e casi, Πονειν επ' αξιοις, *affannarsi a produrre*, o *affaticarsi per cose degne di gloria*: Πονειν ἡδεως εις τα

τοιαυτα, Senof. *esercitarsi volentieri in tali cose*: Πονεω τας νεφρας, supp. κατα, *patisco di dolor di reni*: Τ' αλλα παντα μοχθησεσι, *soffriranno tutti gli altr' incommodi*.

Ed alcuni, che sotto la voce attiva han questa, e la passiva significazione, come Ἁλωναι τριταιοις, *esser colto da febbri terzane*: Ἁλες ερωτι, *preso d' amore*. E con delle preposizioni, ed in altri casi, Ἁλες εις παγην, *preso nel laccio*: Κατα κρατ ς ἁλοντες, Isocr. *presi per forza*: Συναπτειν εις τας χειρας, Tucid. *venir alle mani*.

I VERBI DEPONENTI

Escono in μαι, han la significazione *attiva*, e talora *neutra*, e nella prima classe vuol il

Genitivo Αισθανομαι σε ψευδομενου, *ben ravviso*, che sei un *bugiardo*: Οσφραται τε χρυσε, *va fiutando dove sia dell' oro*: Κηδομαι βασιλεως, Plut. *ho premura della salute del Re*: Των δ' αλλοτριων ουκ εφιενται, *non braman l' altrui*: Των εναντιων ἡ φυσις γλιχεται, Arist *la natura appetisce cose opposte*: Εφικεσθαι της αρετης, Isocr. *acquistar della virtù*: Ειπομην δ' εγω κατοπιν εχομενος αυτε, *gli teneva io dietro per afferrarlo*: Οἱ των μικρων μη απεχομενοι, δηλον, ὁτι ουδε των μεγαλων αφεξονται, Isocr. *coloro, che dalle cose di poco momento astenersi non sanno, è certo, che nelle grandi neppur sapran contenersi*: Ὁ μηδεν αδικων, ουδενος δειται νομε, Antifan. *chi non mai, ed in cos' alcuna non manca, a niuna Legge è soggetto*: Παιδων φειδεσθαι πατρικος λογος, *il perdonar a' figli, è legge di paterno affetto*: Ἁηδων εδειτο τε ἱερακος μη βραδυναι, Esop. *l' usignolo pregava lo sparviere, che non lo di-*

vorasse: Ος φειδεται της βακτηριας, μισει τον υιον αυτε, Prov. *chi non usa la sferza, odia il proprio figlio*: Ουδεν αλλο ἡγεμονι πρεπει, η το μηδενα ὑπερηφανειν, μηδε κβρυνεσθαι, αλλ' εξ ισε παντων προσεσθαι, *niente altro più si conviene ad un Superiore, che 'l non dispreggiar alcuno, nè con eccesso lodarlo, ma sibene trattar tutti del pari*: Αμφοιν ακροασθαι, Dem. *ascoltar entrambi*: Οσφαινεται τε ψυχρε, *morirsi di freddo, agghiadare*: Γευεσθαι κακων, *provar delle disgrazie*: Ἡδονης δε πασης μεν περιεχεσθαι και παντως αλογιστον εστι, πασαν δε φευγειν, και παντως ανοσιωδητον, Plut. *il buttarsi a tutt' i piaceri, è cosa affatto irragionevole, il fuggirli tutti è anche interamente cosa da insensato*.

Il *Dativo* richieggono αχθομαι, αμυνομαι etc. così Μοι μη αχθεσθε λεγοντι αληθη, Plat. *non vi sdegnate meco dicendov' io la verità*: Αμυνονται σφισιν αυτοις, *difendon sestessi*: Ἐναντιεσθαι σοι εις, ο προς τετο; Plut. *contrastarti in ciò? opporsi a te in questo?* Τοις αλλοις, ο τες αλλες λοιδορηται, ε δε σημειον αρετης εστι, Isocr. *il rampognar altri, segno non è certamente di sana virtù*: Συναιρεσθαι τη κοινη πατριδι δι' εμε, Dem. *soccorrere alla comun patria per mezzo mio*: Ἐυχεσθαι Θεοις, Aristof. *supplicar i Dei*: Κελευεσθαι τω οχλω, Dem. *comandare, imporre al popolo*: Μηδε τοις περιλαλεσι ταχεως συγκατατιθεσθαι δει, *nè a' troppo loquaci prontamente credere, sta di bene*.

L' *Accusativo* richieggono θεαομαι, *contemplo*, σεβομαι, *venero*, λυπαινομαι, *danneggio* etc. Θεασθαι τινα τι ποιει, *spiare talun, che faccia*: Οι τε αρχομενοι Κυρον ως πατερα εσεβοντο, Senof. *gli stessi comandanti veneravan Ciro*

qual

qual lor padre: Ὁ διαβολος ουδεν ελυμηνατο αυτον, od αυτῳ, Crisost. niente gli nocque il diavolo: Εν τῃ ευδια των τε βιε εκδεχε ποτε, και χειμωνα πραγματων, id. nel meglio del sereno e tranquillo corso degli affari della vita fiera procella allor aspettati: Αντι παντων το καλον αιρεισθαι, ο προαιρεισθαι, antipporre l'onestà a tutte l'altre cose: Μα τον Δι' ε ψευσῃ με, per Dio non mi corbellerai, non m'ingannerai: Υιε, εαν εγγυησῃ τον φιλον, παραδωσεις την χειρα εχθρῳ, Prov. figlio, se tu pleggerai il tuo amico, al nemico addiverrai soggetto: Φαυλε ανδρος καθαπερ κυνος κακε μαλλον δει την σιγην, ἡ την φωνην ευλαβεισθαι, Demof. dell'uom malvagio non altrimenti che d'un cattivo cane importa più guardarsi dal silenzio, che dalla voce.

Il *Genitivo* oltre dell'*Accusativo* vogliono una gran quantità di *verbi*, e spezialmente i *giudiziarj*, que' di *traffico*, e simili, come Γραφισθαι τινα προδοσιας, Plut. accusar alcuno di tradimento: Χαλκοιν ἑνοιν ωνημενον, Dem. comperato due quattrini: Μειζονος δωρα αυτα τιμωνται οι λαμβανοντες, Senof. più gran conto di que' doni fan coloro, che li ricevono: e con παρα, ὑπο, απο, etc. taciute: Εδανεισαντο αργυριον ὑπο των πλουσιων ανδρων, Plut. tolsero in prestanza del danaro da' ricchi: Ὁς εδωκεν εαυτον ὑπερ ἡμων, ινα λυτρωσηται ἡμας απο πασης ανομιας, S. Paol. chi diè sestesso per noi per riscattarci da ogni nostra commessa scelleragine: Πυνθανομαι τον ανδρα παντων, Senof. a tutti domandava di quell'uomo.

Il *Dativo* oltre dell'*Accusativo* vogliono δωρεομαι, dono, αναθεμαι, soprappongo, Plat. Μυθριως κεχρησθαι τε κυτοις και δεδωρησθαι δοκεις.

semi-

sembri averli gentilmente trattati, e regalati, dove l' Accusativo δωρον v'è sottinteso, come altrove fece Esiodo, e Senof. Δωρεομαι σοι ιππον, *ti dono il cavallo*: Ανδεμενοι κεφαλησιν αιρσιλοφες τρυφαλειας, Apollon. *ponendosi essi in testa de' pennacchiuti cimieri*: Ὁμολογεομαι σοι τας ἁμαρτιας με, *ti confesso i falli miei*.

Due Accusativi, uno del *verbo*, l' altro della preposizione taciuta, o espressa, vogliono ερομαι, *domando*, περιβαλλομαι, *cingo*, etc. Σχεδον τα αυτα με ηρετο, *quasi le stesse cose mi domandò*: Περιβαλλεσθαι τα τειχη την πολιν, Aristot. *circondare la Città di mura*: Απεκρυπτοντο την διανοιαν προς πολλες, Plut. *tenevan celato il lor pensamento a molti*: Ενδυεσθαι, altrove ενδυειν εαυτον πορφυριδα, Senof. Εις δερμα, Plut. *vestirsi di porpora, di pelli*.

Coll' *Ablativo* oltre dell'*Accusativo* costruiscono taluni, benchè sembrino voler anzi il *caso* di *rapporto*, ma è più probabilmente l' opposto a motivo delle preposizioni, di cui sono in Greco composti, così Isocr. Ὑπισχνεισθαι τοις αλλοις ευδαιμονιαν, *promettere ad altri felicità*: Επαγγελλεσθαι τινι αργυριε ταλαντα τριακοσια, Polib. *promettere ad alcuno 300. talenti d' argento*; Συμβαλλομαι σοι τι ποιειν, Senof. *ti domando consiglio, che debba io fare*: Ανεκοινεντο Πιτθει την τε Θεε φωνην, Plut. *comunicaron a Pitteo l' oracolo*: Ανακοινουνται Σωκρατει περι της πορειας, Isocr *prender parere da Socrate sulla partenza*: Τοις πολεμοις μαχεσθαι, Dem. *combatter co' nemici*: Επεσθαι τοις τερπνοις ειωθε τα λυπηρα, Mosch. *a' delitti soglion tener dietro delle gramezze*: Ου δει θαρρειν, και επαναπαυεσθαι τοις των ῥητορων λογοις, Uip. *non è di bene prestar molta cre-*

den-

denza, nè sì tosto acchetarsi alle assertive, od *alle accorte parlate degli Oratori*: χρησθαι καλως φιλοις, Arist. *servirsi, trattare, o convivere con tutta proprietà cogli amici*: Καταχρωμαι, od αποχρωμαι νομοις, *fo abuso delle Leggi*: Φιλοτιμασθαι τω καλλει, Luc. *insuperbirsi per la bellezza*: Ογκεσθαι επι γενει, ουδενι δικαιως εστι, Senof. *andar fastoso per lo splendor della nascita, non è mica decente ad alcuno*: Εμω κεχαριτωμενε θυμω, Omer. *d'letto del mio cuore*: Επεται τη αχαριστια η αναισχυντια, Senof. *un vergognoso rossore tien sempre dietro, o dell' ingratitudine è figlio*: Τω αργειν και σκιλαζειν επεται το απορειν και τ' αλλοτρια πολυπραγμονειν, Dem. *all' ozio, ed alla poltroneria sussiegue, e si accompagna la miseria, non che la curiosità de' fatti altrui*: Λογοις τοις απο σου αρεσκομαι, Luc. *godo ne' tuoi discorsi*: Παρθενικαις ου Κυπρις γαινεται, Mus. *di Verginelle Venere non gode*.

DE' VERBI COMUNI, o siano MEDJ

Non abbisogna dirsi altro, se non che (saputosi, come sopra, la diloro costante uscita in μαι, nella quale l' *Attivo*, e *Passivo* significato va compreso, e che da tutti gli *attivi* possono formarsi) que', che attivamente si adoperano, degli *attivi* braman la costruzione: que' che passivamente, quella de' *passivi*, così disse Omer. Ὁ δ' ολβιος ὀντινα Μουσαι φιλευνται, *ben avventuroso in vero colui, che le Muse amano*: oppur Ὁτις ὑπο των Μουσων φιλειται, *chi dalle Muse è amato*: Ουκ ωνημαι τουτε μετανοιαν, Plut. *si curo non occulto un pentimento*: Ουκ ευψευ-

ψευσω ανθρωποις, αλλα τω Θεω, S. Pietr. *non ho mentito agli uomini, ma innanzi a Dio.*

DEGL' IMPERSONALI,

O *sia* di que' *verbi, che nella sola terza persona singolare*, e *qualche volta nella plurale*, *sogliono* più comunemente *adoprarsi*, si è di già detto altrove, che altri son di voce *Attiva*, altri *Passiva*: or quì da dirsi rimane soltanto della loro suddivisione in varie classi riguardo alla costruzione; e primo

Van assolutamente posti tutt' i *meteorici*, o sian i *naturali effetti* esprimenti, ed additanti, come Βροντα, *tuona*: Κεραυοι, *fulmina*: Εαν εσραψε, Aristof. *se mai balenò*, e vi s' intende sempre il *Nominativo* Ουρανος, Φυσις, Θεος, Omer. Ζευς βροντησε, *Giove tuonò*: Βροντωσι νεφελαι, *mugghian le nubi*: Τε δ' αρα Ζευς παννυχος, *piovve tutta la notte*, o *il Cielo spalancò le sue umide cataratte*, *Giove mandò della pioggia*.

Ciocchè piovendo caschi, col *verbo* Τω, or in *Accus.* or in *Abl.* rattrovasi, Εν Χερρονησω επι τριαν ημεραις νσαι τον Θεον ιχθυας, Aten. *nel Chersoneso per tre giornate aver piovuto pesci dal Cielo*: Οιδα δε και πολλαχε ὑταντα τον Θεον ιχθυσι, id. *ho inteso, che in molti luoghi sian piovuti pesci*: Quind' i Latini *Lapidibus pluisse*: *Ningunt rosarum floribus*: *Sanguinem pluit*.

Τω in senso d' *inondare*, *allagare*, *inaffiare*, o simile, è un mero *verbo* attivo, così Τε δε Πυντον ουδρος, Apoll. *la dirotta pioggia inondò Ponto*, Quindi il *passivo* Τομαι, Erod. Τσθη-

τε-

ἡ πολις ταγοσιν αἱματος, *bagnata fu la Città di stille di sangue*: Αρτος νομενος εν ερημω, *il pane piovuto nel deserto*: E quasi neutralmente Ὑσθησαν Θηβαι, Plut. *piovve in Tebe*, o *fu Tebe da piogge allagata*.

Quasi assolutamente, e col solo *genitivo*, da preposizione espressa, o soltintesa regolato, dicesi, τι χρη φιλων; *che bisogno v' ha di amici?* των τεκνων τω πατρι μελει, *al padre preme de' figli*. Ὀικειον πιεζει, αλλοτριον ουδενι μελει, *preme ad ognun il proprio vantaggio, l' altrui a niuno*.

Δει, χρη etc. aman talora l' *accus.* di persona, come πολλου πονου με δει, *di molto stento m' è d' uopo*: χρη εμε σιγαν, *mi convien tacere*.

Il nome di cosa, od in suo luogo qualche altra parte d' orazione, e spezialmente l' *infinito*, indi il *Dat.* di persona vogliou varj verbi, così ουδεμια των αρετων ἡδικων φυσει ἡμιν εγγινεται, *niuna delle virtù moruli è per natura in noi*.

Ἡ απαρεσκει si suole scambiare il *Dat.* in *accus.*, come ἑιεν μεν τοι με των ῥηθεντων απαρεσκει, *e pur una delle già dette cose mi spiace*.

Il giuoco delle preposizioni, ch' or si lasciano, or si esprimono, non è lieve, così δεινον εισηλθε μισος προς αυτον, *un odio ben grave gli sopravvenne*: επερχεται ποιητας, *venne in testa a' Poeti*.

Ad esprimer *m' importa*, s' usa dire τουτο ουδεν προς ἡμας εστι, *ciò affatto non ci cale*: των αρχοντων εργον εστι, *è ispezion d gli arconti*: ὑμετερον εστι, *è vostra ispezione*: το κατ' εμε, *ciocchè m' appartiene*.

DE' LOCALI,

E prima dello stato in luogo.

Non facendosi in greco distinzione di provincie, Città etc. nelle domande di luoghi, basterà dire, che con un avverbio fatto dallo stesso nome del luogo, o con un *genitiv. accus.*, od *abl.* con preposizione, o senza, il tutto è sbrigato, così dicendo που μενεις, *dove stai?* risponderassi Αθηνησι, Μεγαροθι, οικοι, *in Atene*, in *Megara*, in *casa*, od επι Βαβυλωνος, in *Babilone*: Κατ' ερημιαν, *nel deserto* etc. od ενταυθα, ωδε, *qui*, εκεινη, vel εκει, *ivi* etc.

Nel moto al luogo

Domandasi con ποι, *quo*, e si risponde co' detti corrispondenti avverbj, o co' casi di preposizioni, e queste espresse, o taciute, come οικαδε λαμβανω δωρεας, *a casa porto* od *accetto i doni*: Ἑλλησποντον ἱκοντο, *giunsero nell' ellesponto*; e con δευρο, ενθαδε, *qua*: εκεισε, εκει, *colà*: ουδετερωσε, *nè nell' uno, nè nell' altro luogo* etc.

Nel moto dal luogo

Al ποθεν, *donde?* serbandosi la stessa regola, dirassi Αθηνηθην ἡκει εις Μενδην, *venne da Atene fin a Mende*: απο Ρ'ωμης, εξ αγρου, παρα Σωκρατης· ενθενδε, *di quì*: εκειθεν *indi*: αυτοθεν, *di costà* etc.

Nel moto pel luogo

Dicendosi πη; *per dove?* rispondesi παρα τα τειχα, *lungheseo le mura*: τη κλιμακι, *per la scala*; εκειθεν, *di là, per là*: ὁπη αν, ἡ αν, *per ogni dove*.

La distanza

Va in *accus.* od *abl.*, come απεχει ἡ Πλατεια των

των Θηβων σταδιους εβδομηκοντα, 70. stadj è distante Platea da Tebe: διεχει οδω ημερων εικοσι, è discosto 20. giornate.

Il tempo continuo

Ama il *genit.* con δια, εκ, *l' accus.* con ανα, δια, εις, επι, κατα, e l' abl. con εν, ξυν etc., e senza tali preposizioni, come ποσον χρονον; *per quanto tempo? fin a quando?* ολιγου, *un pochetto*; πολυν, ο συχνον χρονον, *lunga pezza*: τρια ετη, ο τρισιν ετεσι, *per tre anni*.

Il tempo discreto

Ammette gli stessi tre casi di preposizione, e questa ora tacitia, or espressa, come a ποτε; *quando?* si risponderà con Socrate νυκτος και ημερας εργαζεται, *fatica di giorno, e di notte*: κατ' εκεινους τους χρονους, οτε λακεδαιμονιοι εβασιλευον, *per quato durò l governo Spartano*: εν τρισιν ημεραις, και τοσαυταις νυξι διακοσια και χιλια σταδια διελθειν, *fra tre soli giorni, e altrettante notti far 1700. stadj di cammino*.

Lo strumento, la cagione, e 'l modo

Van per lo più in abl. con επι, e senza, col gen., acc. etc., come μασι κατατεινειν δικετην, *martoriar il servo con flagelli*: λιθοι εκ πυρος διαφανεις, *pietre rendute trasparenti, e lucide dal fuoco*: δια παντα ουχ ομοιως αγανακτω, *non per tutte le cose della stessa maniera mi cruccio*: ο διαφερων λογισμω παντ' εχει, *chi prevale col discorso, tutto ottiene*.

La materia, la misura, e l' eccesso

Aman al dipresso la stessa sintassi, così dirai οινος εκ κριθων, *vino d' orzo*: αι κεραεσσι τετευχαται, αι δ' ελεφαντι, *l' une di corna, l' altre di avorio*: του Μαιανδρου το ευρος εστι δυο πλεθρα, vel δυοιν πλεθροιν, *la lunghezza del*

Meandro è due jugeri: δικαιοι των αδικων ελπιδας υπερεχουσι, *i giusti superano in buone speranze i malvagi*: εις αρετην διαφερειν, *esser di lunga mano superiore in virtù*.

Gl' infiniti

Spesso suppliscon a' mancanti Gerundj, e Supini, e se n' è fatto abuso, anzi che uso, è secondo la forza de' verbi, lor situazione etc. or si son veduti aver avanti di loro il *nomin.*, or il *gen.*, or il *dat.*, or l' *accus.*, così pel

Nom. Lucian. φησιν ουτος αμεινων γεγενησθαι στρατηγος, *dice, essere stato il migliore Generale d' armata*: *retulit Aiax, esse Jovis pronepos*.

Gen. ηδομην αυτων δια την ποιησιν οιομενων, και τ' αλλα σοφωτατων ειναι, *intesi di loro, che si* per la *poesia, come pel dippiù riputati erano sapientissimi*.

Dat. προσηκον ημιν βελτιστοις απαντων ανθρωπων ειναι, *a noi sta di bene, farci conoscere pe' migliori di tutti gli altri uomini*: *licuit Themistocli esse otioso*.

Per l' *Accus.* Νομιζε τους δαπανωμενους απο των σων αναλισκειν, και τους εργαζομενους τα σα πλουν ποιειν, Isocr. *figurati, che i profusi spenditori dissipano del tuo, e gli attenti operaj l' aumentano*: Εσχατα αδικια δοκειν δικαιον μη ονται Plat. *è somma iniquità il voler apparir giusto chi non lo è*: *Velle te in principio audivisse amicissimo me admonentem*, Cic.

Che più naturale sia la costruzione con questo *Caso*, spezialmente ove trovinsi per *verbi finiti* certi *assoluti*, o che sappian d' *impersonalismo*, è indubitato; così Κλαιειν ημας εικος εστ',

ην μη δικαια δρωμεν, Aristof. *ben ci stà il piangere, se iniquamente opprimo*: Τα μεγαλα ἁμαρτηματα και αδικηματα σμικροτερον εἰναι χρη νομιζειν κακον πασχειν, η δρασαι, Plat. *minor male è da riputarsi il soffrir degli affronti, ed ingiurie, quantunque grandi* dagli altri inferitici, *che a costoro noi farle*: Ουκ εστιν εἰπειν ζωντα, τετο δ' ου πεισομαι, *non è da dirsi da chisisia frattanto ch' è in vita, in questo non inciamperò*: Ου μονον τας χειρας δει καθαρας εχειν τον Στρατηγον, αλλα και τας ὀψεις, Plut. *Non sol le mani, fa d' uopo, pure aver un Comandante, ma benanche intemerati gli sguardi*.

Qual sovente si taccian detti due *casi* quando il *finito*, e l' *infinito* abbiam lo stesso rapporto, è comun cosa anché a noi altri Italiani, Esch. Ουκ αρνεομαι πραττειν, sup. με, *non nego di fare*, cioè *ch' io fo, faccia*, o *stia facendo*. Αισχυνομαι γραφειν, εργειν, *mi vergogno di scrivere, e di far l' amore*.

Usasi ad un tempo stesso nel primo membro del discorso un *caso*, e nel secondo l' altro, Plutar.: Των μεν λογων, εφη, Κυριος αυτος εἰναι, των δε πραξεων την τυχην, *de' consigli, disse, poter essere tu il padrone, ma de' successi poi la fortuna*: e Cicer. *Mihi videbatur quisque esse beatus posse, cum in malis esset: in malis autem sapientem esse posse, si essent ulla corporis, aut Fortunae mala*.

Spesso unisconsi tali *verbi* cogli *avverbj* ινα, οτι, οπως, μη ως etc. che ancora spesso del pari fan che a risolver s' abbiano per l' *Indicativo* ugualmente, che per il *Desiderativo*, o *Soggiuntivo*, corrispondendo tali particelle all' *ut*, o *ne* de' Latini, ed a' nostri *che*, o *di*, così

1. Αξιοω ινα βοηθησης αυτω, Dem. *cosa ben doverosa io stimo, che tu presti a costui soccorso*: Εστι μεν ουν ιν' ηδυ μη λιαν φρονειν, Concil. Antioch. *è qualche volta permesso di sollevarsi, ed esilarare lo spirito, ma non molto, onde dare in trasporti*.

2. Ηπισαντο, ὁτι ῥαδιως περι των κοινων ὁμονοησουσι, Isocr. *ben sapevano, che riguardo a' pubblici affari, andati senza difficoltà sarebbero di concerto*: Ὅτι ῥαδιον καταμαθειν, Isocr. *che facilmente imparasse*.

3. Μελω ὁπως ευδοκιμησω, Arist. *m' è a cuore d' esser lodato*.

4. Δεδοικα, μη λιαν της ὑποθεσεως απ πλανω, Isocr *temei di non isbagliar solenhemente il mio disegno*: Εδησα, μη εισαγηται, Isocr. *temei, ch' e' non fusse stato indotto*.

5. Επαμινωνδαν ειπειν, λεγουσι, ὡς το τοιουτον αριστον ου χωρει προδοσιαν, Plat. *raccontan d' aver detto Epaminonda, che un pranzo di tal sorta non ammette, o contener può tradimento*: Το δαιμονιον μεγαλοπρεπεστερον ἡγουμαι, η ὡς της εμης θεραπειας προσδεισθαι, Senof. *la Divinità, a mio credere, è pur troppo al disopra d' ogni più rinomata grandezza, per non abbisognar del mio culto*.

6. Ουτω δε κλεπτουσι πεφροντισμενως οἱ παιδες, ὡστε λεγεται τις ηδη σκυμνον αλωπεκος κεκλοφως, και τω τριβωνιω περιελλων, σπαραττομενος ὑπο του θηριου αποθανειν, Plat. *cotanto diligentemente rubar sanno que' ragazzi, sì che narrato vien d'un tale, che avendo di già involato un volpicino, nell' involgerlo in un vecchio mantello, morì dalla bestiuola sbranato*: Oraz. *Nec Babylonios tentaris numeros, ut melius quicquid erit, pati*.

7.

7. Ου γινεται γαλα πριν μην εγκυον γενηται ουδεν των ζωων, Arist. *il latte non si genera in alcun animale, se prima gravidanza sofferto non abbia*: Πριν χαλεπον πνοιητιν αημεναι εχθρον αυτην, Mus. *anzicchè molesto co' fiati suoi spirato avesse nemico vento*: Πριν η δις αλεκτορα φωνησαι, S. Marc. *pria che due volte il Gallo abbia cantato*.

Talor in participj risolvonsi: Σιωπησας ουδεις μετενοησε, λαλησαντες δε παμπληθεις, Plut. *d'aver taciuto niun si trovò mai pentito, ma di aver parlato moltissimi*.

Son poi idiotismi, e frasi particolari della Lingua, Συνελοντι φησαι, Aristof. *per dirla in breve*: Ως ειπειν, ωσπερ ειν ενι, ως ενιγε suppl. λογω, *per dirla in una volta, per così dire, quasi per dir sarei*: Ως επος ειπειν, Plat. *val lo stesso, o secondo la voce, che ne corre* etc. Οσον καμε ειδεναι, Isocr. *per quel ch' io sappia*.

Dipendon sovente da un *verbo finito* sottinteso, e spezialmente nell' espressioni d' *affetto* e ne' titoli delle Lettere, significati, o simili complimenti, come Κλαυδιος Λυτιας τω κρατιστω ηγεμονι Φηλικι χαιρειν, Act. Ap. 23. supp. προσαττει, λεγει, πειθει, θελει, παραινει, ποθει etc. *Claudio Lisia all' eccellentissimo Preside Felice salute*, cioè *augura, vuol che stia bene, gl' impone, dice, insinua, esorta, desidera* etc. Ευπραττειν, ὑγιαινειν, ερρωσθαι, ισχυειν, ευδαιμονειν etc. *in luogo di* χαιρειν posson del pari con grazia usarsi.

Nobile ed elegante in verità è l' uso del verbo μελλω coll' *infinito* per esprimere un' azione futura, così è Μελλω ποιειν, o ποιησειν, Laert. *farò, son per fare, dovrò*, od *avrò a fare*:

Μελ-

Μελλω γενεσθαι, Lucian. *io farò*: Ὁ μελλεις ποιειν, μη λεγε: απατυχων γαρ καταγελασθησῃ, Isocr. *non dire ciò c' hai in idea di fare, perchè non riuscendoti, sarai deriso.*

Unito ad *articolo*, che muover si può per tutt' i *casi*, ed alle volte anche tacersi, diventa un vero e puro *nome*, o almen ne fa le veci, non altrimenti che presso di noi altri Italiani, così nel

Nom. Ου το μαθειν, εγκλημα, αλλα το αγνοειν, κατηγορια, Plut. *il non imparare, è azione indecorosa, ma l' esser ignorante affatto è criminosissima mancanza*: χαλεπα δ' εστι ανθρωποις ὁμιλειν κρεσσονων; Pind. *ardua impresa per gli uomini è 'l brigarsi co' più valenti*: Oraz. *deprehendi miserum est*:

Gen. Το λιαν φιλειν τυ μη φιλειν αιτιον, Plut. *l' eccesso in amore è 'l motivo di non amare*, cioè *che presto c' ssi*: Εκ τυ ὁραν γιγνεται το εραν, Plut. *dal vedere nasce l' amore*.

Dat. Τῳ δε χαιρειν ευθυς επεται το θαυμαζειν, *l' ammirazione tien dirittamente dietro all' allegrezza*:

Acc. Κατα το δυνασθαι, και ειδεναι, Dem. *giusta il potere, ed il supere*: Μετα δε το εγερθηναι με, S. Matt. *dopo la mia resurrezione*: Μη εσω ἡ χειρ σε εκτεταμενη εις το λαβειν, και εν τῳ αποδιδοναι συνεσταλμενη, Eccl. IV. 36. *Non sit manus tua ad accipiendum porrecta, et ad dandum collecta*.

Voc. Ω καλως θνησκειν ὑπερ πατριδος, ἡ τυς νικαν (supp. ενεκα) τυς αγωνας, Tucid. *oh' l bel morir per la Patria, o per vincere negli Olimpici*.

Abl. Το πλουτειν εστιν εν τῳ χρησθαι μαλλον, ἡ εν τῳ κεκτησθαι, Arist. *l' esser ricco consiste nel*

nel far uso anzicchè nel posseder ricchezze : Εν τω φρονειν μηδεν ηδιτος βιος, Prov. *è vita soavissima il non pensar a cosa alcuna*.

DE' GERUNDJ, E SUPINI

Neppur ombra nel Greco Linguaggio ravvisandosi, non d' altra maniera, che detta or ora rapportata, lor si supplisce; in que' Latini modi intanto di dire, che i Grammatici col nome distinsero di *Gerundj* in *di*, *do*, *dum*, di *Gerundivi*, e di *Supini*, e che noi così esprimiamo col *di fare*, *in fare*, *facendo*, *a fare*, *per fare* etc. per il primo dirai con Isocrate, Δυο ποιει καιρες τε λεγειν, *stabilisci i due tempi* di *parlare*, o *dell' arringa* : Τε παιζειν χαριν, od ενεκα, Arist. *a cagion* di *scherzare*, per *divertimento* : Ταυτην εζητησα Νυμφην αγαγεσθαι εμαυτω, Sap. 8. 2. *Quaesivi sponsam mihi eam assumere*, *Questa Fanciulla io richiesi* per *impalmarmela*.

Per il secondo, o sia quello in *do*, dirai con Senofonte, Ανδρειος εν τω μαχεσθαι, *valoroso* nel *combattere* : Εν τω συφειν, Ices. in *essere stitico* : dove l' *Infinito Attivo* ha forza di *Passivo*, cioè d' *in adstringendo*, seu *dum quis adstringitur*, come in Virgilio, *Uritque videndo foemina* per *dum videtur* : *Frigidus in pratis cantando rumpitur anguis* per *dum incantatur* ; onde d' Orville, *patet hinc*, *Gerundia ejusmodi passivam saepe habere significationem* ; così in Plat. λευκος ιδειν per ιδεσθαι, Oraz. *niveus videri*.

Per quello in *dum* : Πεφυκως προς το διαχλευαζειν, Polib. *dalla natura prodotto per dileggiare* : Επιτηδειον εστι μαθημα προς το κρατειν των

αντιπαλων, Senof. *l' insegnamento è a proposito per infrenar gli avversarj*: Π. ρευομαι εις πολιν πρ ς διδαξαι, Luc. *vado in Città ad insegnare*.

Per i Gerundivi, che alcuni Latini Grammatici ammettono colla stessa uscita in *dum*, come Ειχε κηπον λαβων γεωργειν, Luc. *aveva quegli un orto, ch' e' preso avev' a*, o per *coltivare*, lat. *erat illi hortus, quem acceperat colendum*.

A tutti in generale poi toglier si può l' *articolo*, non che la preposizione, ove mai siavi, Senof. Ὡρα πορευεσθαι εσι, *è ora di partire*: Ακοντιζειν αριστος, Evod. *espertissimo d' arco*, o *in saettare*; Liv. *Tempus pacem componi*.

2. Δεινος τοις πραγμασι χρησθαι, Dem *diligente nel disimpegnare gli affari*; o col Participio, Ὁ ἡττηθεις μαχομενος, Arist. *che vinto fu in combattendo*: Ὁ Δημοσθενης κατετριψε την ἡμεραν απολογεμενος, Esch. *Demostene consumò l' intero dì chiacchiarando*, così *solvere non est* per *solvendo*, *non può pagare*, Virg. *Num me discedere flevit* per *in discedendo*, o *dum discedebam*, *poichè nel partir mio si pose a piangere*.

3. Οιος κατευδειν, Luc. *portato, propenso, o che incita a dormire*: Ουκ ηλθον καταλυσαι τον νομον, *non venn' io a distrugger la Legge*; Properz. *Non datur ad Musas currere lata via*: Virg. dal δωκε φερειν, ellissi per προς φερειν, disse *Argenti magnum dat ferre talentum* per *ad ferendum*.

E' coll' Avverbio ὡστε, Plut. Ὡστε αξιον ειναι δεδιεναι, μη των θηριων επιλιποντων τω ανθρωπω, θηριωδης ὁ βιος αυτε γενηται, Plut. *così che giusto sia da temersi, che mancando le bestie per uso dell' uomo, la vita di costui ferina non ives-*

se a diventare, ed in lat. direbbesi, *ita ut maxime*, o *jure timendum*, *ne* etc.

Nella qual guisa ancora par, che i Greci abbian supplito a quelle altr' espressioni da' Latini co' lor *Supini* in *u*, ed *um* risolute, come Καλος ιδειν, Esiod. supp. προς, *pulcher visu*, *bello ad esser mirato*: Θαυμα ιδεσθαι, Omer. *cosa maravigliosa a vedersi*.

Elegantemente co' *Participj*, Isocr. Ηκον αμυνουντες, *venivan a r car ajuto*, *veniebant opitulatum*: Βαινον σποψομενοι, Apoll. *andavan esse a vedere*, o *per guardare*, lat. *ibant spectatum*.

E passivamente, come Αδυνατα γενεσθαι, Plat. *cose impossibili a farsi*.

Il *Partecipale*, o *Verbale* uscente in εος, εα, εον, che per lo più in *genere neutro* s' adopera, e col sostantivo ειμι, che può anche tacersi, val ad esprimere lo stesso *Gerundio* de' Latini in *dum* (che passivamente mobil diviene per tutt' i generi) Dem. Οι φιλανθρωποι της απαντων σωτηριας αυτοις επιμελητεον ειναι νομιζουσι, *coloro che sensi hanno di umanità, stimano essere di lor ispezione il brigarsi della comune salute*, lat. *humanitate praediti communem omnium salutis curam sibi suscipiendam arbitrantur*: Προς την των προγονων αρετην αμιλλητεον ημιν εστι, Isocr. *sforzar ci dobbiamo d' imitar quanto più si possa esattamente la virtù de' nostri Antenati*.

Coll' *Accus.* Isocr. Ει μη το καλως σωζεσθαι, θανατον ημιν αιρετεον εστι, *se in vita serbarci onestamente non possiamo, la morte è meglio alfin di eleggere, che ci scegliamo, od è a tutt' altro per nostro dovere e decoro, preferibile*. Così

dicesi ancora Γραπτεον εμε, ed εμοι επιστολην, ed επιστολη, *debbo io scriver la lettera*; Locuzione ben di raro usata da' Latini, ma di cui pur si rinvengono esempj, Virg. *Pacem Trojano ab Rege petendum*.

Passivamente disse Dem. Λυτεος ὁ τοιετος νομος ἐστι, *è ben questa sì fatta Legge da abrogarsi*. Atticamente in plur. Ου πιστευτεα ουδενι, Luc. *non è da credersi ad alcuno*.

DE' PARTICIPJ.

Pregio migliore del Greco Linguaggio, sì spazioso è l' uso, e vario il fraseggio, che quasi tutto quel che dir si può per mezzo de' *tempi* di ogni *modo*, con essoloro elegantemente, e con felicità inarrivabile, all' altre Lingue ignota, si vede spiegato; ciò spezialmente si osserva nell' unione con un *verbo sostantivo*, come Χαρις χαριν εστι η τικτουσα αει, Sof. *una cortesia è sempre la genitrice di un' altra*. Τις συ τυγχανεις ων; Luc. *e tu chi sei?*

Ammettono i *casi* de' rispettivi loro *verbi*, come Δια παντος του χρονου την αληθειαν φαινη προτιμων, Isocr. *in ogni tempo della verità dati a conoscere osservante*: Μη απωση πενητα ὁ πλουτησας θεοτητα, Greg. *unqua non scacci il misero e tapino chi ricco sol è per piacer divino*.

Alle volte han significato *Attivo*, benchè siano di voce *passiva*, come Ουδεν ακηκοα πραγμα μιαρωτερον, η ὁ ουτοι πεπραγμενοι εισι περι ημας, Dem. *di più esecrando attentato unqua parlar non intesi che di quello, che contro di noi han costoro commesso*.

Presi in *genere neutro*, son tanti veri e reali so-

sostantivi, ed infatti la costruzione ne prendono, come Το καθηκον σου, Luc. *il tuo dovere*; *ciocchè ti sta di bene*: Το της πατριδ ς συμφερον, Dem. *il commodo della Patria*, cioè *quel ch' alla Patria conviene*, *è vantaggioso*, *giova* etc.

Considerati come *Aggettivi* ordinariamente vogliono il *Genit.* come Ειδυια πονε, Omer. *intesa della fatica*, *provata ed incallita al lavoro*: Διδασκομενος πολεμιο, *intelligente di guerra*: Μαχης ευ ειδοτες πασης, *versatissimi in tutt' i militari stratagemmi*. Anticamente costruivansi co' *casi* de' *verbi*, donde discendevano, non altramente che i *verbali*, comecchè de' tempi buoni non manchin esempj, così è Τοις παθεσιν ακολυθικος ὁ νεος Arist. *il giovane è seguace de'*, o *tien dietro a' proprj affetti*, quindi in Plaut. *Curatio rem* per *rei*: *Quid tibi ego meam* (*ollam*) *me invito tactio est*?

Genitivi assoluti, e da preposizione sottintesa retti, diventar sogliono, quando da altri *verbi* non dipendono, come gli *Ablativi* de' Latini, sebben il *Nom. Dat. Accus.* ed *Abl.* ammettan del pari la stessa costruzione, così

Nel *Nom.*, di non molto frequente uso per altro, e da' Grammatici contrastato, disse Aristot. Ανοιξαντες τα σωματος πορες, παλιν γινεται το πυρ, *aperti i meati*, o *pori del corpo*, *di nuovo si accende il fuoco*: Πολλη γαρ (η στρατια) ουσα, ου πασης ἐστι πολεως ὑποδεξασθαι, Tucid. *numeroso in eccesso essendo l' esercito*, *non sarà di ogni Città il ricettarlo sì di leggieri*.

Nel *Genit.* Χειμωνος ηδη (supp. παροντος) ανεχωρησαν, Tucid. *durante ancor l' inverno ritornarono a casa*: Θεὸ διδοντος μηδεν ισχυει φθονος, και μη διδοντος μηδεν ισχυει πονος, Naz. *assistendo-*

de-

doci Dio, l' invidia affatto non ha forza, ma abbandonandoci, ogni fatica è invano. Οἶνε κατιοντος εις το σωμα, επαναπλιει κακα επεα, και τα μαινομενα. Ateu. *Vino in corpus descendente, ascendunt verba improba, et furiosa.*

Nel *Dat.* per forza però di attrazione Omer. καλεποι τοι εσοντ', αλοχω περ εουσῃ, *imperscrutabili a te saranno i miei consigli, benchè moglie mi sii.*

Nell' *Accus.* Ὡς δη ακινδυνον αυτοις το εργον εσομενον, Alicar. *quasi che già senza di alcun timore il disegno eseguir si potesse da loro:* Ὡς τον ανδρα τετο ποιησοντα, *qual uom, che ciò sia per fare.*

Vi son alcune voci, come Εξον, *potendo, essendo lecito:* Παρασχον, παρατυχον, παρον, *così l' occasion portando* etc. in piato se *Nomin.* siano, od *Accus. neutri*, così Εξον φυγειν, μη ζητει δικην, Plut. *venendoli fatta di fuggire, non ne andar cercando consiglio:* Εξον αυτοις κατατρεψασθαι, Tucid. *in loro balìa stato essendo il soggiogarli:* Ed in plurale, Τρια μεν οντα λογε αξια τοις Ἑλλησι ναυτικα, το παρ' ημιν, και το μεσσερον, και το Κορινθιων, τετων δ' ει περιοψεσθε τα δυο εις το αυτο ελθειν, etc. *tre essendo le flotte più poderose e ben corredate de' Greci, la vostra, la nostra, e quella de' Corintj, di queste se a due accorderete il formarsene un sol corpo* etc. ove τρια οντα sta per τριων οντων, ο τρια εσι.

Nell' *Abl* finalmente Οις γενομενοις, πως ουκ εικοτως μεγα φρονοιμι; Isocr. *quali cose già fatte, come pensar non potrai ad altre più grandi?* Λυχνῳ καιομενῳ συνεκαιετο, Mus. *al par della lucerna, d' amor si consumava, ardeva.*

Va-

Vavj nobili idiotismi rinvengonsi, ne' quali i *Participj* or sembra aspetto prendano di *verbi finiti*, ed or d' *Infiniti*, come Ην σεαυτον ὡς ἀνθρωπος ων (per ειναι) ὑπομιμνηῃχης, Isocr. *se ti sovverrai d' esser uomo*: Ου παυσομαι φιλων (per φιλειν), Sof. *non cesserò d amare*: Εχεις ταραξας (per εταραξας) Sof. *hai sconvolto*, o *turbasti*: Ουκ ηδης, ὡς χομιζειν δεον; Luc. *non sapevi, ch' era d' addursi?* o *come pulitamente portar si doveva l' affare?* Χρεων (per χρη) ποιειν εν αποκρυφω τα αισχρα, Erod. *bisognante è far in secreto le disoneste cose*, per dire *son da farsi*: Διατελω ποιων, *continuo a fare.*

I COMPARATIVI

Vogliono il *Genitivo* retto dalle preposizioni επι, προ, etc. sottintese, non altramente che l' *Abl.* de' Latini da *pro*, o *prae*, come Ουδεν πενιας βαρυτερον εστι φορτιον, *della povertà non v' ha più duro incarco*: Cic. *Caeterarum rerum praestantior.*

Usar si può con varie perifrasi, e prima con η, od ηπερ, che al *quam* de' Latini corrispondono, come Ωμιληκα ἀρσι σιν, η ὑμων; Omer. *trattai con uomini più valorosi, che voi non siete*: Oppur con darsegl' il *caso*, che 'l *verbo*, il *rapporto*, la *posizione*, l' *eccesso*, la *partizione*, etc. ricercano, come Ὡσε πιστοτερες ειναι τες σες λογες, η τες των αλλων ὁρκες, Isocr. *sicchè più leali sian i tuoi detti, che gli altrui giuramenti.*

Con della grazia usate rinvengonsi delle preposizioni coll' *Accus.* dopo l' η, come Ελαττω νομισας την ἀρχην, η κατα την αυτε φυσιν ειναι, Iso-

Isocr. *persuaso d' esser quella Magistratura molto da meno del suo merito naturale*: Μειζω, η προς το κατορθωμα, νομιζειν ειναι την δοξαν, Tucid. *preferir la gloria al vero merito*.

A dar enfasi maggiore a' *Comparativi*, e *Superlativi* soglionsi loro aggiugnere le particelle λιαν, πανυ, μαλλον, πολυ, ὁσον, e πολλῳ, τοσῳ, τοσουτῳ, ὁσῳ, ὁσωπερ, ολιγῳ, μικρῳ, etc. come Πανυ ἑτοιμοτερον, Iseo, *molto più pronto*, lat. *multo magis promptius*.

Trovasi spesso, e non senza eleganza μαλλον col *Positivo* in vece del *Comparativo* al par che il *magis* in Latino, benchè però non di raro vada taciuto, come pure αγαθον, κακον, δικαιον, etc. Μακαριον εστι διδοναι μαλλον, η λαμβανειν, *buono è il dare più che 'l prendere*, per dire *più nobil cosa è 'l dare, che 'l ricevere*: Καλον το μη ζην εστιν, η ζην αθλιως, *meglio è non vivere, che vivere stentatamente*.

Varj *Aggettivi*, quando abbian forza di *Comparativi*, van pure costrutti col *Genit.*, tali sarebbero πολλαπλασιων, πολλαπλασιος, πολυμερης, *moltiplice*: μυριοπλασιος, *infinitamente moltiplicato*, etc. così Aristot. Μυριοπλασια αν κακα ποιησειεν ανθρωπος κακος θηριε, *infinite volte più grandi mali fece un uomo malvagio d' una belva*, o *che una fiera*: Μυριοπλασια ἡμων, Senof. *infinitamente più di noi*.

I SUPERLATIVI

Han la stessa costruzione de' *Comparativi*, come Σωκρατης παντων ανθρωπων δικαιοτατος, Plut. *Socrate il più giusto di tutti gli uomini*. Alle volte trovansi con *preposizione* espressa, come

me Εγω εξ ἁπασων ἡ καλλιση εδοξα, Luc. *io di tutte la più bella sembrai*: Πλειστοι των ανθρωπων, Isocr. *la maggior parte degli uomini*, ed uniti a più casi a cagion del rapporto, Dem. Ευνοεστατος ὑμιν παντων ἑτος ἐστι, *questi è il più affezionato di tutti verso di voi*.

Oltre delle particelle menzionate ne' *Comparativi*, avvene dell' altre, che pur elegantemente entrano ad esprimere con maggior enfasi i *Superlativi*, come μακρῳ, ὁτι, ὡς, ὡς δυνατον, ὡς οἱον τε, etc. Isocr. προς δε τουτοις, οἱ τινες τας μεν αμφισβητησεις ὡς ἐλαχιστας, τας δε διαλυσεις ως οἱον τε ταχιστας τοις πολιταις ποιησουσι, *ma oltre a queste* (Leggi) quelle principalmente ricerca, *che lievi rendan le ambiguità, e picciolissime, e i disbrighi delle liti, per quanto è possibile, solleciti, e strapronti a' Cittadini apprestino*: Λιαν φιλοπονωτατος, Dem. *arciamantissimo della fatica*, Cic. *multomaxima pars eorum*. A questi si aggiungono i composti da πολλον, ευρυς, αγαν, ἐρι, τρις, πολυ, πανυ, ζα, παν, etc. uniti non solo a' *Passivi*, ma a' *Comparativi*, e *Superlativi* stessi, come πολλον αριστος, *longe praestantissimus*, ευρυκρειων, *potentissimo*, αγακλειτος, *celeberrimo*, οχαοιτος, *arcivalorosissimo*, ἐριβωλαξ, *fertilissimo*, ἐριηρ, *amabilissimo*, τρισολβιος per ὀλβιωτατος, *felicissimo*, *fortunatissimo*: Τρισαριστευς, *uom fortissimo*: Τρισκαταπτυστος, *esecrandissimo*: Πολυγονος, *feracissimo*, *fecondissimo*: Πανυπειροχος, *eccellentissimo*: Ζαπλετος, *ricchissimo*: Παναγιος, *santissimo*, Τρισκαταρος, *ceffo d' impiccato*, *trifurciter*: Τρισμεγιστος, *molto grandissimo*, *stramassimo*.

Spesso però trovasi cambiato il detto *Genit.*

in *Abl.* con delle *preposizioni*, specialmente εν, e μετα, come Αισχυλον νομιζω πρωτον εν τοις ποιηταις, Aristot. *Eschilo io stimo il primo fra' Poeti*, o *'l più degno di tutt' i Poeti*: Μετα πασιν ατιμοτατη Θεος ειμι, Omer. *di tutte le Dee io son la più negletta*.

Vi son finalmente alcuni *Positivi*, che han forza di *Superlativi*, e ne ammetton perciò anche la sintassi, come Δια Θεαων, Omer. *Regina delle Dee*, o *la più felice, illustre, generosa, bella sopra*, o *più di tutte le Dee*: Εξοχος αλλων, *il più valoroso, degno, eccellente, prode, il capo di tutti gli altri*.

GLI AVVERBJ

Dimostrativi vogliono dopo di loro il *Nom.*, Esop. Ιδου (Dor. ηνι, ed ηνιδε) Ῥοδος, ιδε και το πηδημα, *ecco Rodi, ed ecco qui 'l salto*, che come veguenti da ειδω, *io veggio*, anzi l' *Accus.* dovrebbero avere, ed in fatti Gaza, ed Aristofane così l' han usati.

Il *Genit.* è comune ad una dicostoro quasi infinità, e primo a que' di *Luogo*, come Μεχρι Σεστων, *fin a Susa*: Εως τε εξω τοπε, *fin all' ultimo luogo*, o *fin a fuori*: Ετεινον ευθυ Βαβυλωνος, *m' era avviato a dirittura a*, o *per Babilonia*: Εντος εαυτε ειναι, *rientrar in sestesso, star in se*: Εκτος εαυτε ειναι, *star fuori de' gangheri, pensar ad altro*: Εγγυς καταρας, *vicino alle maledizioni*: Τηλε των αγρων, *lungi da' campi*: Πορρω της ὑποθεσεως, *dall' argomento lontano*: Ουκ αποθεν της Αντιοχειας, *non discosto da Antiochia*: Περαν τε Ιορδανε, *al dilà del Giordano*: Εμπροσθεν εκεινων ταττειν, *dispor-*

sporre in diloro presenza : Κραζει οπισθεν ἡμων, *ci gracchia dietro* : Επανω παντων, *sopra di tutti* : Υπο κατω της συκης, *sotto del fico* : Μεταξυ ἡμων και ὑμων, *tra di noi, e voi* : Κυκλοθεν τε θρονε, *all intorno del Trono* : Ἐναντιον ὑμων, *in vostra presenza* : Πανταχυ της ὁδε, *dapperogni dove, in ogni via* : Πε, od ἐ γης; Eurip. *in qual angolo mai della Terra?*

Di *occultamento*, Λαθρα, κρυφα, κρυβδην κρυβδα πατρος, *di sorpiatto, insaputa del Padre.*

Di *separazione*. Ανευ αρετης Θεος ονομα μονον, *tolta la virtù, Iddio è un mero nome* : Ουτε συμποσιον διχα, od ανευ ὁμονοιας, ουτε πλουτος χωρις αρετης ἡδονην εχει, Procop. *nè convito senza concordia, nè ricchezza senza virtù conteñer può vero piacere* : Εκτος ωδινων, *senz' affanni* : δια των αλλων, *spartatamente dagli altri* : Απαντες πλην ἑνος ανδρος, Isocr. *tutti ad esclusione, all' infuori, eccetto questo sol uomo.*

D' *ordine*, Εξης, od αφεξης αυτων, ed αυτοις, Galen. *successivamente dopo di loro* : Ἐξω της ταξεως, *fuor d' ordine, di regola.*

Di *numero*, e *tempo*, Απαξ, δις, τρις τε ενιαυτε, Dem. *una, due, tre fiate l' anno* : Μεχρι ταὐτης της ἡλικιας βεβιωκα, Isocr. *vissi fin a questa età* : Οποτε τε ετες, *in qualche tempo dell' anno.*

Di *tempo*, e *luogo insieme*, Μεχρι τε δυνατε, *per quanto è possibile* : Μεταξυ λογων, *fra le chiacchiere* : Αχρι κορε, *fin alla nausea*.

Di *abbondanza*, Ἁλις δρυος, Prov. *abbastanza furon le sferzate, o si è vissuto abbastanza da porco* : Ἁλις σπουδης, *è sufficiente lo studio, la diligenza*, Cic. *satis studii*; così pur dicasi di λιαν, σφοδρα, αγαν, etc.

Di *cagion finale*, Εινεκ' αοιδης, Omer. *per poter indi cantare*: Τε κερδε εκατι, *per fine d'interesse*: Της αληθειας χαριν, *per effetto di verità*, etc. ov' è da osservarsi, che a si fatta razza d' *Avverbj*, se pur tali sono, debbesi ognor sottintendere qualche preposizione, e lo stesso dicasi di que'

Di *somiglianza*, come Ρ'ευσι ποταμων δικην, Arist. *scorrono quai fiumi*, od *a guisa di fiumi*, dove si sottintende κατα, non altramente che in lat. è *l' instar* per *ad instar*, *ad exemplar*, etc.

Tutti gli *Avverbj* finalmente discendenti da' *Nomi*, che al *Genit.* soglion unirsi, come Πλειον, ο μαλλον τε δεοντος, Dem. *più del dovere*, o *di quelche si converrebbe*: Παντων μαλιστα γαρ ων εγω οιδα, Senof. *di tutti principalissimamente*, o *soprattutto di quanti mai io n' ho conosciuti*: Πραττειν αξιως ανδρος αγαθε, Socr. *oprar cose degne d' un uomo da bene*.

Il *Dat.* ed *Abl.* vogliono i discendenti da' nomi soliti con tali *casi* a costruirsi, come Ουδεν ὁμοιως εσχε τοις αλλοις, Esch. *niente ebbe di simile agli altri*, o *di comune cogli altri*: Ισω μοι εγγυτερω εστι γενει, Plat. *quanto più stretti congionti mi siete*, Isocrate però disse Εγγυτε Φατηλιδος επλεον, *arrivaron vicinissimo a Fionda*.

L' *Accus.* vogliono que' di *giurare*, come μα Δια, Dem. *per Giove*: Μα Δια, *per Dio*, e *no per Dio*: Νη τω Θεω, Frinic. *per i due Germani*, cioè *Castore*, e *Polluce*. Trovasi alle volte προς per νη, o μα, ed allora va unito al *Genit.* Dem. προς Διος, και Θεων μη ηπιτρεπετε αυτω, *per Giove*, e *per gli altri Dei* vi scongiuro *a non commettergli*, *affidargli*, etc.

Soglion *Avverbj* con *Avverbj* unirsi, come

Νοσ-

Νοσφιν ατερθε των κακων, Esiod. *senza mali*: Μαλα σφοδρα, Aristof. *pur troppo*.

Avverbj, e *preposizioni* come Ευθυς εκ παιδων, Arist. *fin da fanciullo*: Μεχρι προς τον Ηλιον, *fin al Sole*: Εγγυτα παρα παιδας, Dem. *immediatamente presso a' ragazzi*.

Avverbj di *qualità* a' *verbi* unisconsi, Dem. Τα μεν των δημαγωγων παντα καλως εχει, τα δε της πολεως αισχρως, *gli affari tutti degli Oratori van molto bene, ma que' della Città affatto male*: Φιλικως διατιθεσθαι, o διακειτθαι προς τινα, *goder tutta la buona grazia di alcuno*: Πειρασομαι λεγειν (particolar e nobile idiotismo Attico) ως εχω γνωμης, Alicar. *m' ingegnerò di far chiari i miei sentimenti*.

Accrescer sogliono i Greci la forza de' loro *Superlativi avverbiali* coll' aggiunzione delle particelle ως, οτι, ως οιον τε, etc. Dem. Ως ενδυνατο καλλιστα, *per quanto più stragregiamente poteva*: Ως μετριωτατα, και οτι βελτιστα, *piucchè moderatissimamente, ed ottimissimamente*.

LE PARTICELLE NEGATIVE,

Come in Lat. raddoppiate (dicon i Grammatici) producono affermazione, l' una l' altra struggendo, in Greco maggiormente negano, anche quando fin a tre, e quattro in fila si trovino, come Μη δητα μηδεις τανδ' υμων επινευσειε, Dem. *nè però alcun di voi tali cose unquamai approvi*: Μη καθαρω γαρ καθαρα σφαπτεσθαι, με ε δεμιτον εστι, Plat. *non è di bene, che un uomo impuro monda cosa a toccar si avanzi*: Ουδεποτε εδεν ε μη γηνηται των δεοντων, Dem. *nien-*

niente affatto in conto alcuno far si potrà di quanto dovrebbesi.

Ed alle volte viemaggiormente affermano, come Ου δυναμαι μη μιμνησθαι αυτε, Senof. *non posso non ricordarmi di lui*: Τον Οδυσσεα μη μισειν εκ αν δυναιμην, Luc. *non potrei non odiar Ulisse*.

DE' SEGNI DI UNIONE, SEPARAZIONE, etc. *usati oggidì*.

Per unir i Greci una parte di parola, che per caso resti alla fine d' un verso, coll' altra parte, che passando faccia il principio dell' altro, si servono d' una lineetta orizzontale (-), come la nostra.

Per disunire, o far d' una sillaba due, appongono due puntini sulla seconda vocale, come in ϗαϊς per παις. Si servono ancora d' un altro segno simile ad una nostra virgoletta, da essi detta διαστολη, come in 'ο, τι per 'οτι *locchè, ciò che*.

La loro *virgola* (,) e *punto finale* (.) dalla figura, e valore de' nostri mica non differiscono. Il segno, che a' *due nostri punti* (:) corrisponde si è un solo *punto* (·), posto a livello della linea superiore del verso, a differenza del nostro, che vien situato all' inferiore. Il *punto interrogativo* si è (;) cioè qual un nostro *punto e virgola*; l' *ammirativo* qual il nostro (!) se pure dir non si voglia, che agli antichi è stato ignoto; il dippiù, come di poco rimarco, così il dire sen lascia, perchè imparasi anzi può colla lettura, e coll' uso.

LE

LE FIGURE

Dal Sanzio chiamate *mostruose chimere*, e dal Morell *pura Grammaticorum figmenta*, dividonsi in *Grammaticali*, *Metriche*, o *Poetiche*, *Oratorie*, e sono

Prostesi, προσθεσις, ch' è *quando una lettera, o sillaba vien apposta al cominciamento della voce*, come Σμικρος per μικρος, *picciolo*: Θλμα per ἁλμα, *fraditanto*.

Anadiplosi, ἀναδιπλωσις, o sia *un raddoppiamento della* 1, o 2 *sillaba*, come Κεκαμωστι per καμωστι, *se fatighino*: Ατατηρος per ατηρος, *nocivo*.

Aferesi, ἀφαιρεσις, quando *una lettera*, o *sillaba si toglie dal principio della voce*, come Ὁρτη per ἑορτη, *la festa*: Στραπτω per ἀστραπτω, *risplendo*.

Sincopa, συγκοπη, quando *una lettera*, o *sillaba di mezzo della voce si scema*, come Κατθανε per κατεθανε, *morì*: Ευραμην per ευρηταμεν, *trovai*.

Epentesi, ἐπενθεσις, quando *in mezzo d' una voce s' inserisce una lettera*, o *sillaba*, come Ελλαβε per ελαβε, *prese*: Βεβολημαι per βεβλημαι, *erano stati cacciati*, o *buttati via*, terza plur. Gionic.

Apocope, ἀποκοπη, quando *qualche cosa si scema dalla fine della parola*, come Δω per δωμα, *la casa*: Γλην per γληνη, *la pupilla*.

Prolepsi, προληψις, è *quando interamente una voce, che 'l capo si è del gomitolo, e tutto dinota, abbia già preceduto, e questa di nuovo sia di intendersi in ciascuna parte*, o sia *membro del discorso, senza che vi si esprima*, come Των δε

δε γυπων δυω εσιν ειδη, ὁ μεν μικρος, ὁ δε μειζων, Arist. *degli Avvoltoj due son le spezie, una è de' piccioli, l' altra è de' più grandi*: dove è dà porsi mente che μικρος, e μειζων non ad ειδη, ma a γυπων si riferiscono, benchè dalla nostra Italiana versione sembri, che diversamente la veda. Questa è piuttosto figura Rettorica per altro, che Grammaticale. Con tal nome viene ancora confusa da' Grammatici la

Paragoge, παραγωγη, che pur *Prolepsi*, e *Proparalepsi*, προπαραλημψις, benchè contro il sentimento di Diomede, e *Proschematismo*, προσχηματισμος da Trifone vien detta, ch' è quando *all' ultima sillaba qualche cosa si aggiugne*; come Ηε per η, *ovvero*; Ησθα per ης, *tu eri*: Στρατοφι, per στρατος, ο στρατω, *l' esercito*: Τυπτισκε per ετυπτε, *quello batteva*: Λογοισιν per λογοις.

Metaplasmo, μεταπλασμος, dicesi *qualunque mutazione, che nella voce facciasi per libertà poetica, alle volte per necessità del metro, alle volte per pura vaghezza, ed ornamento del Poema, non che dell' orazione*, come Ὑπαι, παραι, per ὑπα, παρα: Στρωφαω per στρεφω, *io muto*: Γερεω per γεραω, *io invecchio*: Τραπηω per τραπειω, da τραπω aorist. 2. del Congiont. di τρεπω, *io volgo*: Χερηϊ per χερσιονι, *al peggiore*, in cui vedesi anche la *sincopa*: Εγμεν per εχμεν in vece di εχεμεν infinit. per εχειν, *avere*; ma spezialmente quando l' ultima sillaba tal si scambia, sicchè restando la voce nello stesso caso, non resti però della stessa Declinazione, come Αλκι per αλκη *al vigore*: Κλαδι per κλαδω, *dal ramo*; e perciò l' altre seguenti figure, al par del-

delle più anzi dette tante spezie di questa si sono, quindi l'

Antitesi, αντιθεσις altro non è, che *un semplice scambiamento di lettera con lettera*, onde spesso nasce un giuoco di parole, come Πορσω per ποῤῥω, *di lontano*: Θαλαττα per θαλασσα, *il mare*: Κιτων per χιτων, *la tonica*: Αγον per ηγον, *io conduceva*: η πιθι, η απιθι, *aut bibe, aut abi*.

Metatesi, μεταθεσις è *una trasposizione di qualche lettera*, o *sillaba*, *ciocchè fassi ordinariamente per render di breve lunga una sillaba*, come in Ατραπος per ατραπος, *il calle*: Βαρδιστος per βραδιστος, *lentissimo*. Per renderla di *lunga breve*, come Κραδια per καρδια, *il cuore*: Εδρακον per εδρακον, *quei videro* O per *accrescere*, o *sminuire una sillaba*, come Δούρος per δορυος da δορυ, *l'asta*, e simili.

Crasi, κρασις, è quando *tutt'e due le vocali si scambiano in un'altra da esse in tutto diversa*, come da Σαφεσ, o σαφεα si fa σαφη, *le cose manifeste*: da κρεας, κρης, *la carne*, o se ad incorporarsi vada con altra, come da ευφυεα, ευφυα, *l'ingegnoso*: in lat. *Clodius* per *Claudius*.

Sinalefa, συναλειφη, che ha dell'affinità coll'*Aferesi*, è quando *si estingue semplicemente una lettera, e sia dovunque*, come Φιν per σφιν, *da essi due*, Λια per γαια, *la terra*; Ὑρω per ἐυρω, *io trovi*: benchè ciò avvenga per lo più nell'incontro di due vocali, come in τα μα per τα εμα, *le cose mie*: Τ'ονομα per το ονομα, *il nome*: νυχθ' ὁλην per νυκτα ὁλην, *tutta la notte*; ch'è quanto dire, questa tal elisione spessissimo, anzi ch'altro, è un puro effetto d'Apostrofo.

Episinalefe, επισυναλειφη, che pur *Sineresi*, συναιρεσις, e *Sinefonesi*, συνιφωνησις vien detta; si è quando *di due sillabe*, o *due vocali si fa una sola sillaba, quasi in dittongo, dentro una stessa parola, restando sempre le stesse lettere*, come da Τειχεϊ trisillabo, τειχει dissillabo, *al muro*.

Dieresi, διαιρεσις, o *Dialisi*, διαλυσις è quando *d' una sillaba se ne fan due*, come dal monosillabo Παις, *il fanciullo*: παϊς dissillabo, πρωι, *la mattina*, πρωϊ.

Eclipsi, o sia *Ellissi*, εκλειψις, figura di vastissima estensione, dicesi prima quando *si estingue una consonante*, o *in mezzo della parola*, come Σκηπτον, *lo scettro*, Πολεμος, *la guerra* per σκηπτρον, πτολεμος, che per una spezie di *Sincopa* può pur considerarsi: o *'nfine d' una voce per effetto dell' iniziale della susseguente, ch' essendo muta, fa la sillaba precedente scorrevole*, come in 'οσις, od ος τις ravvisasi, la cui prima *s* è come non ci fosse; cosa tal quale in prima imitata dagli antichi Poeti Latini, poscia contratta, elisa, od assorta in *doctu'*, *fideli'*, *corpu'* per *doctus*, *fidelis*, *corpus*; presso de' Latini però or tal figura intendesi principalmente per l' elisione della M in fine, seguendo voce cominciante da vocale, o dittongo ancorchè aspirata, come in quel di Virg. *Iphitus oblati per Lunam* Hypanisque, *Dimusque*.

O quando manchi nell' orazione cosa, che dà fuori assolutamente sia da ripetersi, e supplire, come Δαιδαλον της τεχνης επαινω, supp. ενεκα, *Dedalo io lodo per la dinni eccellenza nella meccanica*. Lo stesso dicasi quando *uome*, *verbo*, *pro-*

preposizione, o *altro venga taciuto*, come Δωκε φερειν per προς φερειν, che Virg. disse *dedit ferre* per *ferendum*: o un infinito, cui debbasi il verbo finito necessariamente supplire.

Se voci intere si tacciano, come Ες δ' ερετας επιτνδες αγειρομεν per ες αυτην νηα, Omer. *sull' istessa nave i remiganti a bella posta accogliamo*: Μικρον τι προς suppl. ταυτα, Luc. *poca cosa in confronto di tutto questo*.

Se si ponga un Aggettivo neutro per un Sostantivo maschile, o femminile, come Το σοφον και το αττικον Ελλαδος, *l' eleganza, e venustà della lingua Greca*, ov' intender debbesi το πραγμα, o χρημα σοφον.

Quando si unisce un *neutro* con altro qualunque genere Sostantivo, come Ουκ αγαθον πολυκοιρανιη, Omer. *niente buona cosa è la poliarchia*. Sebben alle volte veggiasi spiegato il Sostantivo, come Αθανατον χρημα ἡ αληθεια, *immortal cosa è la verità*.

Quando pongasi in *Genit.* il secondo nome, come Το μυσικης χρημα, *ars musica*, *res musicae*, e *Musica*; onde pur noi diciamo in tal senso, *la cosa della musica è molto difficile*, per dir l'arte, la scienza etc.: ειθε μοι τουτου του αγαθου γενοιτο, *volesse il Cielo a questo bene m' incogliesse*; o senz' allontanarci dalla greca espressione, *a me di tanto bene avvenisse*, cioè *parte*, *un quanco*, etc.

Quando Atticamente si dice τα πρωτα per πρωτος, od a meglio dire per κατα πρωτα, supp. εργα, δεοντα, προσηκοντα, χωρια, come Ισθι Αθηναιων τα πρωτα, Luc. *sii tu ne' primi posti*, o *'l primo a far le carte fra gli Ateniesi*.

Se pongasi un articolo con un avverbio, o

preposizione, sicchè un participio, che col detto articolo accordi, sottintender vi si debba, come Την επιπολης σαρκα, supp. ουσαν, Arist. *la carne ch' è nella superficie*, od a lettera, *la carne di sopra*: Τοις νυν supp. ουσιν, και τοις προτερον supp. γεγονοσι, *a' presenti, e passati*: Η κυκλω κινησις, supp. γινομενη, *il moto circolare*: Τα κατ' αγοραν, supp. οντα, o γινομενα, *le cose forensi*: Ο εν Ουρανοις supp. ων, *ch' è in Cielo*: Η ανω βασιλεια, supp. ουσα, *il Regno di su*, cioè *del Cielo, di Dio*: Οι μετ' ημας, supp. εσομενοι, *i nostri posteri*: Τα εν μερει, επι μερους, ovvero κατα μερος, supp. οντα, *le cose singolari, non partibili*: Οι εν τω τελει, supp. οντες, *i costituti in dignità*, così sottintenderassi ancora per

Il genere maschile

Ανδρωπων, trovandosi solo così τον νεκυν, oppur τον νεκρον, *il defunto*.

Κινδυνον, o δρομον dicendosi τρεχειν, o θεειν το περι ψυχης, o υπερ ψυχης, *correr rischio della vita*.

Μυθον in ποιον ειπες; *cosa mai dicesti?*

Τον βιον dicendosi μεταλλαττω, καταλυω, *muojo*.

Υπνον in ως βαθυν εκοιμηθης, *come dormi profondo*.

Pel femminile

Αισθησις, od οσμη in ποθεν βροτε με προσεβαλε; *donde l' odor, il sentor mi venne dell' uomo?*

Γην, χωραν in εις πολεμιαν, εις πατριδα, *nel suol*

suol nemico, *nella patria terra*, o *contrada*.

Γλωσσα, φωνη in ἡ ἑλληνικα, ἡ αττις, *la lingua Greca*, *l' Attico idioma*, o *dialetto*.

Γραμμη in προς ορθην, *a perpendicolo*: Επ' ευθειας, *a linea retta*.

Δοξαν in κατα γε την εμην, *a mio parere*, *secondo la mia idea*.

Δορα in κλωπεκη, λεοντη, αρκτη, νεβρις, *la pelle volpigna*, *di lione*, *d' orso*, *di cerbiatto*.

Δραχμων in χιλιων ωνεισθαι, *comperarsi mille dramme*, cioè *pel prezzo di mille dramme*.

Επιστολαις in εν ταις τε βασιλεως διπλαις, *ne' Regj Dip omi*.

Ηως in ηριγενεια ηλυθε, o φανη, Mus. ed Omer. *venne*, *spuntò l' aurora*, *l' apportatrice del dì*.

Ναυς in τριηρης, *la trireme*, o *galea*: Πεντηκοντορος, *la nave di 50. remi*.

Χωραν in κατ' ιδιαν, *da parte*, *da lontano*.

Ὡρας in πρωιας γενομενης, *all' aurora*, *allo spuntar del dì*.

Pel neutro »

Αργυριε in ωνεισθαι πολλε, od ολιγε, *comperare più*, o *men caro*.

Επος, ῥημα in Ὁμηρικον εκεινο, *quel detto*, *quella sentenza di Omero*.

Ἱματια in οἱ τα μαλακα φερεντες, *mollia gestantes*, *i delicatamente abbigliati*.

Κρεας in βοειον, siccome in Lat. *bubula* supp. *caro*, ed in Ital. *la vaccina*, o *bovina*, *la selvaggina*.

Μερος in το ἡμιτομον με, *la cara metà di me*.

Πληθος a το στρατιωτικον, το ναυτικον, *la milizia*, o *le truppe*, *la marineria*, etc.

Σω-

Σωματος in περιβεβλημενος σινδονα επι γυμνε, *avvoltosi un lenzuolo a nudo*, od *alla nuda*.

Per gli aggiuntivi »

Απαλων in εξ ονυχων, *dalle tenere*, o *prime ugne*, *dall' infanzia*.

Ὅλε in δια βιε, *per tutta la vita*, *in tutto il corso della vita*: Δια νυκτος, *tutta*, o *per tutta la notte*.

Πολλε in δια χρονε, *per lungo tempo*.

Pe' verbi, e participj »

Ἄδειν in ὡσε απαξ μικρε συντριβηναι, Plut. *sicchè poco mancò, che non fusse in polver ridotto.*

Ἐστι in το γαρ ζην μη καλως, μεγας πονος, Eurip. *imperocchè il menar una vita rilasciata è in sestesso di gran noja*: Ὡς εθος, *alla moda*.

Ὢν, modificandosi pe' suoi casi, in οἱ καθ' ἡμας, supp. οντες, *i nostri coetanei*, o *del nostro Paese*.

Ἐνδεχεται in ε γεγαμηκας, ὁσα γε και ἡμας εἰδεναι, Luc. *tu non mai fosti ammogliato, per quanto a noi di congetturar è permesso*.

Πασχω, γινομαι, προσδοκαω, ed altri simili in mille luoghi, che pur troppo lungo sarebbe qui riportare; e lo stesso dicasi

» *Delle preposizioni*,

Le quali supplir si possono giusta il senso, così in Απερ ακηκοατε με, cos' altra sottintender potrassi se non che un απο, o προς μου, e quindi tradurre, *le quali cose da me ascoltate*:

te: χρεμω σε τε ποδος, supp. εκ τε ποδος, *l' affferro pe' piedi* etc.

Zeuma, ζευγμα, è una spezie d' *Ellissi*, ed è quando *una parola già espressa nel discorso, reiteratamente fia d' uopo sottintendersi*, come Η παιδεια τοις μεν νεοις σωφροσυνη, τοις δε πρεσβυτεροις παραμυθια τοις δε πενησι πλουτος, τοις δε πλουσιοις κοσμος εστι, Plut. *l' erudizione nelle belle arti è per i giovani un gran ritegno, a' vecchi di sollievo, a' poveri di ricchezza, a' ricchi di fregio, ed ornato*: dov' εστι si vede una volta espresso, e quattro debb' esser sottinteso. Alcuni eruditi fan di questa figura una trina dimensione, cioè in *Protozeuma*, se ciocchè manchi, o venga preso, fia dal principio del discorso: *Mesozeuma*, se dal mezzo: *Ipozeuma*, se dall' ultimo membro.

Sillessi, συλληψις, da altri detta *Sintesi*, συνθεσις, è quando *così si tace, che non sottintendendosi, un bel solecismo sarebbe nel discorso*, così riguardo al *genere*, come Τεκνον φιλε, *figlio caro, diletto*, dove τεκνον sta per υιε: Μειρακια ευτυχεις, *giovani fortunatissimi* per παιδες. Di *numero*, come Στρατευματα ελθε, *gli eserciti, le truppe* arrivò (malissimo in Italiano, e barbaro in tutto) per *arrivarono*: Σωκρατης και Πλατων ερχονται per ερχεσθον, *Socrate e Platone vengono*: Ει υιες εσον per εστε, *se voi siete suoi figli*. Di *Genere*, e *Numero*, Πληθος στρατια, στρανε αινεντων τον Θεον, *la moltitudine dell' esercito del Cielo, lodanti* per *lodante Dio*, ove Αινεντων sta per αινετης, *che loda*, o *lodava*.

Pleonasmo, πλεοναστικος, è una *superfluità di voci in esprimere qualche cosa, che in meno avrebbe be-*

besi pòluto, come Παιζεις εχων, per il solo παιζεις, *tu scherzi*: Ωλεσο απιον, *partì*.

Parallelo, παραλληλος, che del *Pleonasmo* è una specie, si è *quando due*, o *più voci adoprasi nel discorso quasi in parallelo, le quali poi in fatti in altro quasi non differiscono, che nell' apparenza*, come θανατοντε, μορουτε, Omer. *la morte*: Πολεμοντε, μαχατε, *le battaglie*: Πανυ σφοδρα, *molto*.

Diacope, διακοπη, o sia *Tmesi*, τμησις, *quando divisa in prima una parola in due, se le ne frappunga un' altra*, o *quando se ne faccia semplicemente una divisione*, come ἑκρα δε πολις per ακροπολις δε.

Antiptosi, αντιπτωσις, quando *un caso per l' altro si pone*; come Περι λογων, ων ελιξα, Dem. *circa i discorsi fattivi*.

Sineddoche, συνεκδοχη, figura di varj aspetti per quella comunal definizione, che se le dà, cioè di essere *quum aut plus, aut minus quam dictum est, concipitur animo*, come ζαν, *vivere* per καλως ζαν, *viver bene*, così Prov. 9. 6. *Relinquite infantiam, et vivite*.

2. Quando la specie pel genere, e questo per quella si adopri, come ανθος, *il fiore* per κρινον *il giglio*, κρινον per *qualunque fiore*, νοτος per *qualunque vento*, *et vice versa*.

3. Quando la specie per la stessa specie si noti, come πλατανος il *Platano* per ελατη l' *Abete*, δρυς la *Quercia* per ορεινη μελια l' *Orno*, αιγειρος il *Pioppo* per πτελεα l' *Olmo*.

4. Se il numero singolare pel plurale, e per l' opposto questo per quello si metta, come ευφραδεις οι Δημοσθενεις, *gli eloquenti Demosteni*, ευφυης ὁ Ἑλλην, *l' ingegnoso Greco*.

5.

5. Se d' un *tempo*, o d' un *modo* per l' altro si faccia uso, come αν τυπτειν per τυψειν, *dover battere*, τυπτης per τυπτε, *batti tu*.

6. Quando la parte pel tutto, e 'l tutto per la parte si pone, come στεγη il *tetto* per δωμα, la *casa*, πρυμνα la *poppa* per ναυς la *nave*, e per l' opposto.

7. Se la materia si nomini per l' opera da quella nascente, come χρυσος l' *oro*, αργυρος l' *argento*, αργυριον per *la moneta* etc.

Sineddoche è pur Κειρομαι το ηπαρ, *tondeor jecur*, *tondetur mihi jecur*, *strappar mi sento il fegato*, Αλγω την κεφαλην, *doleo caput* per *dolet mihi caput*, o *laboro ex capite*, *smanio pel dolor di testa*.

Enallage, εναλλαγη, presso de' Lat. *Permutatio*, è *quando una parte dell' orazione, e sinsi qualunque, per un' altra si adopra, spezialmente il Verbo pel Nom., il Nome per l' Avverbio, e simile*, come εκ τε οραν γιγνεται το εραν, *dalla vista nasce l' amore*, dove due *Infinit.* si veggiono in luogo di due *Sostantivi*: e ciò anche in riguardo agli accidenti dell' orazione, a' *modi*, a' *tempi*, *casi*, *avverbj*, etc. così è Μανικον βλεπειν, *torvum intueri*, *far viso arcigno*, *guardar in cagnesco*.

Di questa figura già scrisse il Sanzio, e dell' *Antiptosi* » *Figmentum Grammaticorum, quo nihil imperitius, quodque si esset verum, frustra quaereremus quem casum verba regerent*, lib. 4. cap. 12.

Sistole, συστολη, è *quando si fa breve una vocale lunga di natura*, come l' ω in δωμα, o δωσω presso d' Omero, o qualche altra vocale avanti σ seguita da altra consonante, come il primo o in ηδυοσμον: o con iscambiar contro

le regole dell' ortografia le lunghe in brevi, come Φυσιζους per φυσιζωος, *generanimali*: Ξερον per ξηρον, *arido*: in Lat. *steterunt*, *occiderunt* colla penultima breve, come in Virgilio.

Diastole, διαστολη, o sia *Ettasi*, εκτασις, è *quando si fa lunga una sillaba di natura breve*, come l' ε in μελος, l' α in καλος.

Ipallage, ὑπαλλαγη, prescindendo dall' oratoria definizione, che ne dà Quintiliano, è nell' Omerico ψυχρηλατα οπλα, che Plat. anche disse ψυχρηλατα των ξιφων, parlando dell' armi famose ed orribili degli Euboici dette *psucrelate*, quasi ψυχρος ελαυνοντα, *frigus hostibus promoventia*, non già ch' esse erano fredde.

Metafora, μεταφορα, è quando *impropriamente, e sol per similitudine attribuiscasi ad un Uomo*, od *altro animale*, o *cosa ciocchè è proprio di altri*, e prima è l' *Aggiunto* de' *Nomi*, come Μυσων ορνις, Κυκνος Απολλωνος per dir *Poeta*: Κυων, il *maledico*, o *sfrontato*: Λεοντες, *i prodi nell' armi*, o *i rustici*: Νοσσιαι, *le Città*, o *case*: Θαλασσης θυγατερες, *l' Isole*: Αμπελων per la *Sinagoga*, o *Scola*,

2. Quando *diasi ad un genere d' inanimati ciocchè ad altro competa*, come in chiamarsi φασα, γληνεα, Ἡλιες, qual noi *Astri scintillanti*, e *Soli* i *begli occhi d' una Ninfa*, o *le gemme*, *che le adornano il crine*; il *vino*, γαλα γερεσιον, cioè *latte de' vecchi*: e per l' opposto οινος παιδοκοσιος, cioè *vino de' fanciulli* il *latte*: e le *Stelle*, μαργαρα Ουρανε λαμπανομενα, *gemme sfavillanti del Firmamento*.

3. Se *attribuiscasi ad inanimati ciocchè d' animati è proprio*, come l' *increpar*, *od ingiuriare ai venti*, onde Ανεμος ὑβριστης, ωμος, *lo sde-*

gnar-

guarsi, esser infedele, o lieto il mare.

4. Se *di alcuni animati si dica ciocchè ad altri convenga*, Sam. v. 6. *Non ingredieris huc, nisi abstuleris* τυφλες, και χωλες, *coecos, et claudos*, cioè *gl' improvvidi, e poltroni Gebusei*; Omer. Il. β. 459. Ορνιθων πετεηνων εθνεα πολλα, *Avium* gens *multa volucrum*. Ibid. 469. Ηυτε μυιαων αδιναων εθνεα πολλα; *Muscarum veluti multae spisso agmine* Gentes.

5. Se *ciocchè degl' inanimati si è, o de' bruti, dicasi per somiglianza ne' loro moti ed azioni agli animati*, come se Πολεμοκηραυνοι, ἱσανεμες, *fulmini della guerra, procelle, figli de' venti*, o *a' venti somiglianti* dicansi *i bravi Capitani, e guerrieri*: Sal del mondo, 'αλα του Κοσμου, *i Saggi*: Luce del Sole, o dell' Universo, φαος ἡελιοιο, o φως του Κοσμου, *i nobili, e gl' illuminati*.

Metonimia, μετωνυμια, sive *Transnominatio*, e che coll' *Ipallage* talor si confonde, è prima quando *il nome di qualche Deità si adopra per la cosa, cui quella presiede*, come Κυπρις, *Venere* e Χαρις, *Grazia* per Κάλλος *la bellezza*: Αθηνη, *Pallade* o *Minerva* per Σοφια, *la sapienza*, Ευϊος, Διονυσιος *Bacco* per Οινος, *il vino*. Pindar. Κυρυξ Αφροδιτης per dir la *bella Venere*; od anzi *quella bellezza incantatrice, che qual sonora tromba ci sveglia, anima, ed alletta all' amore*.

2. Quando *l' Inventore si adopra per la cosa inventata*, come Βαχχος, *Bacco* per αμπελος, *la vite*. Δημητηρ, *Cerere* per σιτος il *grano*.

3. Quando *l' Autore si nomina per la dilui Opera*, come Πλατων, *Platone* per il dilui *Timeo*, *Fedone*, etc. Ὁμηρος per la famosa *Ra-*

psodia : Φειδιας *Fidia* per la *Scoltura* : Απελλης *Apelle* per la *Pittura* .

4. Quando *le Ninfe* , od *altri Numi si pongono per quelle tali cose* , o *luoghi* , *onde dagli antichi credevansi tutelari Deità* , come Νηρειδες , per le *onde marine* , εφεστιοι θεοι , *i Lari* per la *casa* .

5. Quando *l' astratto* dicasi per il *concreto* , come φθονος , l' *Invidia* per φθονερος , l' *Invidioso* , αρετη , la *virtù* per χρηστος το εθος , il *virtuoso* , ψυχη l' *Anima* per ζωη , la *vita* , τοξον , l' *arco* per τοξικη εμπειρια και η σκευωρια , l' *arte di saettare* , e *l' intero attrezzo* .

6. Se 'l *continente* pongasi pel *contenuto* , come κρηνη , il *fonte* per ὑδωρ l' acqua : Στερνον , il *petto* per καρδια , il *cuore* : Κυαθος , la *tazza* per οινος , il *vino* .

7. Se 'l *luogo* si adopri per *chi ci sta* , come Ουρανος , il *Cielo* per Θεος , e Μακαρες , *Dio* , ed i *Beati* : Κοσμος , il *Mondo* , Αιων , il *Secolo* , o *una tal Città* per gli *uomini* , o suoi *abitatori* .

8. Quando il *secolo* , l' *anno* , il *giorno* si dica per le cose in tali tempi esistenti , o accadute , come ἡμερα *il dì* per μαχη la *battaglia* , onde Grut. 404. 2. *Diem* (i. e. *certamen*) *gladiatorum* , *et omnem apparatum pecunia sua edidit* .

9 Se i *Fiumi* , i *Monti* , i *Fonti* , i *più celebri boschi* , o simile pongasi per le *Città* , *Provincie* , *Regni* , in dove tali cose rattrovansi , come Ξανθος per Τροια , Φρυγια : Αρεθουσα per Συρακουσια .

10. Quando *certi tali segni* , *e quasi geroglifici appongansi* , o *nominsi per le altre cose sotto ta-*

tali simboli intese, come κυκλος il *cerchio* per αιων l' *eternità*, il *mondo*: κιων la *colonna* per αλκη la *fortezza*, o per ἡρως, l' *Eroe*: κυων il *cane* per κυνικος, il *Cinico*.

11. Quando le *Insegne*, l' *armi*, gli *abiti si pongano per chi ne va decorato*, come τριβεννα la *Toga* per γερουσιαστης, il *Senatore*, o l'Ρωμαιος un *Romano*: περιβλημα il *Pallio* per Ἑλλην un *Greco*, o φιλοσοφος, un *Filosofo*: δαφνη l' *Alloro*, per αυτοκρατωρ un *Imperadore*, o ποιητης un *Poeta*: δορυ l' *asta*, o σαγος il *sajo* per στρατιωτης un *Guerriero*: ῥαβδοι i *fasci* per ὑπατος un *Console*, od altro autorevol Magistrato.

12. Quando si adopri l' *effetto* per la *cosa*, come θερισμος, la *messe*, o la *raccolta* per θερεια l' *Està*: κρυος il *freddo*, o σπειρειν il *seminare* per χειμων l' *Inverno*.

Catacresi, καταχρησις, *abusio*, *usurpatio*, è quando *dicesi con qualche improprietà di qualche cosa*, o *di taluno*, e *spesso del più prossimo ciocchè propriamente d' altri dir si conviene*, così nelle sacre Carte, e ne' profani Greci Scrittori, e Latini trovasi fra l' altro Κεραμος, *Dolium*, *et opus doliare*, e πιθος *pro quacunque testa*, e per quella spezialmente, dove conservar si solevano i libri degli antichi, oltre del comun uso per quel vaso da serbar liquori.

Perifrasi, περιφρασις, la più bella e vaga figura fra tutta la vasta famiglia de' Tropi, quando però sia ben eseguita, e maneggiata, come Ὑπνος, *il sonno* per συνουσια, *il coito*: per Κρινον, *il giglio*, ουρεσιφοιτον λευκοχροον, *montano fioralbo*: Ἁλα συπτον ερετμοις, Omer. *mare* ver-

verberabant remis per dir che *remigando*, ερέσσον, εκωπηλατεον.

Antifrasi, αντιφρασις, *contraria locutio*, così Κτισαι, *i fondatori della Città*, κατ' αντιφρασιν, eran detti *qui non aedificabant domum fratris eorum*, Deut. XXV. 9. *sive qui liberis operam non dabant*.

Allegoria, αλληγορια, *est quoties aliud sensu, aliud verbis ostenditur*, e si è una continuata *Metafora*. Così a minacciar motteggiando Domiziano per l' Editto sullo sterminio delle vigne, scrisse Evено:

Κην με φαγη, ετι ριζαν, ομως ετι καρποφορησω,
Οσσον επισπεισαι σοι τραγε θυομενω.

da Ovidio dato in lat. ed in altro senso:

Rode Caper vitem, tamen hinc quum stabis ad aras,
In tua quod spargi cornua possit, erit.

Iperbole, υπερβολη, *est quum veritatem excedit sententia*, e si è tanto *quando ingrandiscesi*, quanto *allorchè impicciolisces i una cosa più di quel che sia naturale, e credibile*, Demost. Τουτο γαρ τουτο ουκ εχον εστιν υπερβολην ακαθαρσιας, *Hoc enim scelus nullo quidem scelere superari potest*; Dicesi perciò opporsi a questa figura l' *Ellissi*, ελλειψις.

Antonomasia, αντονομασια, è quando *il titolo diasi a taluno del mestiero, in cui egli sia veramente il più eccellente*, così dicesi ὁ Φιλοσοφος, *il Filosofo*, e καθ' εξοχην intendesi *Aristotele*: ὁ Ποιητης, *il Poeta*, che *pro subjecta materia* si è *Omero*, o *Virgilio*: ὁ Ρητωρ, *l'Oratore Demostene*, o *Cicerone*, ὁ θηρ, *la fiera*, cioè il *Leone*. Tal è la definizione, che ne dan i Maestri dell' arte, cioè *Pronominationis figura, quæ*

qua loco proprii nominis aliud ponitur sive epitheton, sive patronymicum, come Αντιθεος per *Polifemo*, Πηλειδης per *Achille*. Ed a ciò riferiscono quell' altra maniera, cioè quando *l' epiteto a talun competente per la persona istessa si ponga*, come ὁ της Σεμελης, *il figlio di Semele* per dir *Bacco*: θαλαμων βασιλεια, ποθων μητηρ, *la Regina de' talami, la madre degli amori* per *Venere*:

Onomatopea, ονοματοποιϊα, lo stesso che *finzione*, o *formazione di nome*, ed avviene quando *nuove parole, si coniano per esprimer le cose al più che fia vivamente dappresso, e con grazia*, come βασκεσι τα γραϊδια *pubescunt vetulae*, νεαζεσι γεροντες *juvenescunt senes*, εαριζεσι γυναδες *vernant genis*, σωμα βραζεσι *corpore fervent*, in cui ha ben anche molto della *Metafora*. E dandosi di questa figura la definizione ancora, *Quod sit nominatio, sive ita ut pronunciatione, et voce sua rem, quam significat, imitetur, ut tinnitus aeris, et clangor tubarum*, andrà ben sotto di essa il famoso *tarantantara* di Ennio, πτυω, *spuo*, χρημα *lo sputo*, e *la forza che si fa in trarlo fuori*, spezialmente le rasche, ζεω, *bollo*, e simili altre voci naturali, pregevoli reliquie delle prime lingue, e più antiche d' Oriente.

Ipotipósi, Ὑποτυπωσις, è quando, *ita res scribendo exprimitur, ut videatur delineari, vel proposita quaedam forma rerum ita expressa verbis, ut cerni videatur potius, quam audiri*, motivo per cui altrove *credibilis rerum imago, et viva descriptio* è chiamata. Teocrito nell' Idill. 26. Ἡρακλης λεοντοφονος descrive il Lione, che, veduto Ercole in positura di assaltare, e com-

bat-

battere comporsi, così arcante al vivo la schiena il dipinge:

. . . Κυρτη δε ῥαχις γενετ' αυτι τοξον
Παντοθεν ειλισθεντος ὑπαι λαγονας τε και ἰξυν.
Olli spina ingens sese sinuavit in arcus
Undique per lumbos per et ilia circumflexo.

Ellenismo, Ἑλληνισμος, *est Graecorum verborum proprietas*, cioè *quella maniera tutta propria, ed indo'are di esprimersi da' Greci adoprata, lontana dal gusto dell' altre Lingue.*

Arcaismo, Αρχαϊσμος, da Budeo detto *Antiquitas, ac inveterata deploratagque ignorantia*, val a dire, *esser quando certe voci, o espressioni si adoprino, di già poste in disuso, benchè una volta in pregio, ed agli Antichi famigliari*, come Μαρη, e plur. μαραι, *le mani* per χειρ, e χειρες, e χειρε, ὑπαι, απαι per ὑπο, απο, οπτω per οπτομαι, *io veggo*, ερως per ερως, *l' amore*, σευς per συ, *tu* etc.

DELLE LETTERE GRECHE CONSIDERATE PER L' USO ARITMETICO.

Ad esprimere i *numeri aritmetici* han i Greci adoperato le stesse lettere del loro Alfabeto; così veggonsi in Omero i dicostui 24. Libri notati, e distinti con modo naturale, cominciando dall A che l I. addita, B il 2, Γ il 3, e così fin all' Ω, che 'l 24 disegna; e della stessa maniera tirar puotesi innanzi, raddoppiando giusta le regole.

Ma v' ha delle maniere artifiziali, e sarebbero: l' usarsi tutte le lettere dell' Alfabeto divise in tre classi, ovvero l' adoperarsi alcune lettere particolari per dinotare i *numeri*; così considera-

rate per la prima maniera, a spiegar l' *Unità* questa s' adopra, e contiene i primi 8 numeri col segno ϛ al sesto luogo apposto, esprimente il 6, che si dice *επισημον Fαυ*, *Bαυ*, anticamente espresso così L, e nella famosa tavola Dorica del Gualtero per una quasi *G* corsiva con piede molto ritorto, e col cielo superiore molto dilungato, ed a somiglianza d' una falce: o detto semplicemente *το επισημον*. Per la seconda si esprimon le *Decine*, e si compone dalle 8 lettere seguenti, aggiuntovi bensì il segno ϟ, o ϡ detto *Αντιρρω*, *Kope*, *Kophe*, o *Koppa*, ovvero ϟ detto *η σκοπητα*, che occupa il 9 luogo, ivi apposto a dinotar il 90. La terza classe per ultimo val a disegnar le *Centinaja*, e si forma dalle ultime 8 lettere col segno ϡ detto *Sampi* (1), perchè si compone da un antico *σιγμα* rovesciato con una *π* in seno; oppur col ϡ, o sia un *ταυ* detto *χαραχτηρ*, ch' occupan anche il nono luogo, ed esprimon il 900. Veggasi con più distinzione nella sottoposta tavola di

(1) Questo segno fu detto anche *επισημον εννεακοσια*, oppur *Αντισιγμα πι*, ed *επισημον σαμπι*, o *σαμπι*, onde presso Aristofane *σαμφορα ἱπποι*, *i cavalli marcati con tale sigla*, o *cifra nelle cosce.*

Unità			*Decine*			*Centinaja.*		
Α	α′	1	Ι	ι′	10	Ρ	ρ′	100
Β	β′	2	Κ	κ′	20	Σ	σ′	200
Γ	γ′	3	Λ	λ′	30	Τ	τ′	300
Δ	δ′	4	Μ	μ′	40	Υ	υ′	400
Ε	ε′	5	Ν	ν′	50	Φ	φ′	500
ϛ	ϛ′	6	Ξ	ξ′	60	Χ	χ′	600
Ζ	ζ′	7	Ο	ο′	70	Ψ	ψ′	700
Η	η′	8	Π	π′	80	Ω	ω′	800
Θ	ϑ′	9	Ϟ	ϟ′	90	ϡ	ϡ′	900

Tutte queste lettere portar deggiono soprapposta una lineetta, che inclini a destra la sua superiore estremità appunto come un accento acuto. Se poi vogliansi esprimere le *Migliaja*, si allogherà la lineetta suddetta appiè de' medesimi caratteri, vergente però a sinistra, così ͵α val mille, ͵β duemila, ͵ι diecimila, ͵ρ centomila. La combinazion poscia di tali lettere non sarà punto intrigata, nè malagevole, così ͵ια val 11, ͵κβ 22, ͵λγ 33, ͵ρδ 104, ͵αε 1005, ͵αψοε 1775. Ecco tutto a disteso.

ι'	ια'	ιβ'	ιγ'	ιδ'	ιε'	ις'	ιζ'	ιη'	ιθ'
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
κ'	κα'	κβ'	κγ'	κδ'	κε'	κς'	κζ'	κη'	κθ'
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
λ'	λα'	λβ'	λγ'	λδ'	λε'	λς'	λζ'	λη'	λθ'
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
μ'	μα'	μβ'	μγ'	μδ'	με'	μς'	μζ'	μη'	μθ'
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49
ν'	να'	νβ'	νγ'	νδ'	νε'	νς'	νζ'	νη'	νθ'
50	51	52	53	54	55	56	57	58	59
ξ'	ξα'	ξβ'	ξγ'	ξδ'	ξε'	ξς'	ξζ'	ξη'	ξθ'
60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
ο'	οα'	οβ'	ογ'	οδ'	οε'	ος'	οζ'	οη'	οθ'
70	71	72	73	74	75	76	77	78	79
π'	πα'	πβ'	πγ'	πδ'	πε'	πς'	πζ'	πη'	πθ'
80	81	82	83	84	85	86	87	88	89

ϟ } e così in avanti combinandosi come l'altre.
90

Per contare giusta l' additata seconda maniera col mezzo di alcune lettere particolari, si adopreran questi sei caratteri grandi, I, Π, Δ, H, X, M, ciascun de quali dinota quel numero, di cui egli di sua voce è iniziale, avendosi a scrivere a disteso: così

I val 1, perchè l' Omerica voce ια, o sia per aferesi di μια, *una*, incomincia da ι. Π dinota 5, perchè ella è la prima lettera di πεντε, *cinque*. Δ val 10, perchè iniziale di Δεκα, *diece*. H esprime 100, perchè, come anticamente serviva per aspirazione, formò la prima lettera di HEKATON, *cènto*, poscia Η, oggi ἑκατον. X significa 1000, perchè primo elemento di Χιλια, *mille*. M val 10000, da Μυρια, *diecimila*.

Or tutti questi sei caratteri raddoppiar si possono fin alla quarta fiata, eccetto la sola Π, che mai non si raddoppia; o moltiplicare per gli altri, ed esprimere tutt' i numeri immaginabili, come dalla Tavola seguente in rame, cui a maggior dovizia, e chiarezza per i principianti, che d' uopo è, restin persuasi, uniti si sono anche in corrispondenza i numeri Arabi, e Latini.

Badisi prima però, che se alcuna di dette lettere venga situata e chiusa dentro una Π grande (toltone la sola I, la quale come segno d' unità, che mai non si moltiplica, è eccettuata), allora esprimerà cinque volte il numero da se significato, così $\overline{\text{IΔI}}$ val cinque volte dieci, cioè 50, $\overline{\text{IHI}}$ cinque volte 100, cioè 500, e facendone combinazione; $\overline{\text{IΔII}}$ esprime 51; $\overline{\text{IΔI}}\Pi$ 55, $\overline{\text{IΔI}}\Delta$; 60 etc.

bina
stinc

:v
v
.1
vii
viii
ix
:x
:xi
:xii
xiii
:xiv
:xv
:xvi
xvii
xviii
xix

Da:
Ero

!
ii
:
:
:
:c
:d D

C
:c c

Digitized by Google

zioni secondo i Numeri Arabi, Greci, e
e.

900	ϡ	ↀHHHH	IↃCCCC
1000	͵α	X	CIↃ, vel M, vel ∞,
2000	͵β	XX	II ∞
3000	͵γ	XXX	III ∞
4000	͵δ	XXXX	IV ∞
5000	͵ε	ↀ	V ∞, vel IↃↃ, vel $\overline{V}$
6000	͵ϛ	ↀX	VI ∞
7000	͵ζ	ↀXX	VII ∞
8000	͵η	ↀXXX	VIII ∞
9000	͵θ	ↀXXXX	IX ∞
10000	͵ι	M	X ∞, vel CCIↃↃ, vel IↃC, vd IMI, vd
20000	͵κ	MM	XX ∞
30000	͵λ	MMM	XXX ∞ $\overline{X}$
40000	͵μ	MMMM	XL ∞
50000	͵ν	ↀI	L ∞
60000	͵ξ	ↀIM	LX ∞
70000	͵ο	ↀIMM	LXX ∞
80000	͵π	ↀIMMM	LXXX ∞
90000	͵ϟ	ↀIMMMM	XC ∞

qui in avanti mancan le Note Majuscole, v. Adriano Amerosio, diano, ed altri; si adoprenan dunque le sole minute, cosi

100000	͵ρ	CCCIↃↃ vel CM, vel C∞
200000	͵σ	CCM vel CC∞
300000	͵τ	CCCM vel CCC∞
400000	͵υ	CCCCM, vel CCCC ∞
500000	͵φ	DM, vel IↃ ∞
600000	͵χ	DCM, vel IↃC ∞
700000	͵ψ	DCCM, vel IↃCC ∞
800000	͵ω	DCCCM, vel IↃCCC ∞
900000	͵ϡ	DCCCCM, vel IↃCCCC ∞

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE NAPOLI

E se in caso il numero minore trovisi anteposto al maggiore, da questo allora si scemerà di esso minore l'importo, appunto come ne' numeri Latini, figurisi IX, che val 9, XL, 40 etc. (†) Veggasi.

E bisognandoci oltrepassare ancor questi confini, sarà miglior consiglio, anzi necessità scriver a disteso così ἑκατονχισμυρια, 1000000, *un milione*: che i Rom. breviaron anche così $\overline{M}$. χιλιαχισμυρια, 10000000, *diece milioni*: μυριαχισμυρια, 100000000, *centomila milioni*, etc. che andar ricercando intrighi di *note*, di cui in realtà poi manchiamo, sebben qualch esempio in contrario se ne trovi, ma è de' tempi barbari. Presso de' Latini accade lo stesso, ma pure pel loro *decies-centena millia* rinvienssi la nota ccccIↃↃↃ, ed è del Secolo d'oro.

Della divisione del Tempo presso de' Greci.

Dispartivasi da' Greci il tempo in Olimpiadi, (sotto Licurgo, ed Ifito istituite ad imitazione forse de' Giubilei maggiori degli Ebrei, che venivano ogni cinquanta anni) dalla prima delle quali contavano la lor *famosa* Era cominciante dall' anno del mondo 3208., avanti G. C. 776.: ogni *Olimpiade* costava di 50. *mesi*: ogni *mese* era al dipresso de' nostri: diciam così perchè altri contavanli per *Lunari*, altri per *Solari*, onde talor erano di 29. talor di 30 dì l' uno: e perchè conoscevasi fin d' allora soverchiarvi delle rimasuglie di tempo, in ogni anno vi costumò aggiugnersi cinque dì etc. . . . Ogni spazio di 12. mesi formava un *anno*, detto Ενιαυτον, e questo cominciava dal solstizio estivo, che cade nella metà quasi del nostro Giugno: i nomi erano

Ἑκατομβαιων, ωνος,	Giugno
Μεταγειτνιων,	Luglio
Βοηδρομιων,	Agosto
Πυανεψιων,	Settembre
Μαιμακτηριων,	Ottobre
Ποσειδεων	Novembre
Γαμηλιων	Dicembre
Ανθεστηριων	Gennajo
Ελαφηβολιων	Febbrajo
Μουνυχιων	Marzo
Ταργηλιων	Aprile
Σκιροφοριων	Maggio

Ogni mese di questi in tre *Decadi*, o com'essi dicevano, τρια δεκημερα, veniva spartito.

La

La prima *Decade* dicevasi Μηνος ἱσαμενου, od ἀρχομενου, cioè *del Mese*, *ch' era sulle prime mosse del suo corso*, o *che allora incominciava*. La seconda μεσουντος μηνος, cioè *del Mese*, *ch' era già a mezza strada*, oppur επι δεκαδι, *al disopra*, od *oltre della Decina*. La terza φθινοντος μηνος : πανουμενου : ληγοντος : απιοντος, etc. cioè *del Mese*, *ch' era omai sugli ultimi tratti di sua carriera*.

La numerazion de' *giorni* di ognuna di queste *Decadi* si fa co' nomi ordinali, come πρωτη, δευτερα, τριτη, τεταρτη, oppur τετρας, πεμπτη, o πεμπτας, ἑκτη, od ἑξας, e così 'n avanti. Il solo *primo giorno* di ciascun *Mese* però si chiamerà sempre col distinto nome di Νουμηνια, o Νεομηνια.

Il 15. da Esiodo è detto Μεση, cioè *Medio*, perchè 'l suo punto di caduta divide per metà il *Mese*.

L' *ultimo* Ἑνη, od Ἐννη, supp. Σεληνη, και Νεα, cioè *vecchio*, e *nuovo* perchè tra 'l *Mese* già scorso, e l' immediato a succedere appunto frammezzavàsi.

Nella prima, e seconda *Decade* si va regolarmente nella numerazione de' giorni, ma nella terza, sebben trovisi corso sullo stesso piè delle altre due, ordinariamente però rinviensi osservato l' ordine retrogrado all' uso de' Latini nelle lor None, Idi, e Calende, come per maggior chiarezza dal seguente Diagramma Italo-Greco-Latino può 'l tutto esattamente rilevarsi.

Si

1 Νεμηνια		Kalendae	
2 δευτερα		IV	Nonas.
3 τριτη		III	
4 τεταρτη		Pridie	
5 πεμπτη		Nonae	
6 ἑκτη		VIII	*vel* postridie Nonas.
7 ἑβδομη		VII	
8 ογδοη		VI	
9 ενατη		V	Idus.
10 δεκατη		IV	
11 πρωτη		III	
12 δευτερα		Pridie	
13 τριτη		Idus	
14 τεταρτη		XIX	*vel* postridie Idus, *se 'l Mese sarà di* 31.
15 πεμπτη		XVIII	
16 ἑκτη		XVII	
17 ἑβδομη		XVI	
18 ογδοη		XV	
19 ενατη		XIV	
20 εικας, η εικοστη		XIII	
21 δεκατη		XII	
22 ενατη		XI	
23 ογδοη		X	Kalendas,
24 ἑβδομη		IX	
25 ἑκτη		VIII	
26 πεμπτη		VII	
27 τεταρτη		VI	
28 πριτη		V	
29 δευτερα		IV	
30 ἑνη και νεα		III	
31 ἑνδεκατη		Pridie	

ἑσταενου μηνος, instantis mensis, cioè ἀρχομενου μηνος, aut incipientis. ἑστωτος μηνος, stantis. τρεχοντος μηνος, currentis. ἐξιοντος μηνος, exspirantis.

E con ordine naturale può questa terza Decade contarsi, cominciando dal giorno 21, così 21

21 πρωτη
22 δευτερα
23 τριτη
24 τεταρτη — επι εικαδι,
25 πεμπτη — η
26 εκτη — μετα εικαδα
27 εβδομη
28 ογδοη
29 εννατη
30 δεκη και νεα, vel τριακας.
31 ενδεκατη.

Si è quì contato il *Mese* per 31 giorno per atticizzar all' uso degli ultimi Greci, i quali latinizzaron nel calcolo de' giorni dopo essere stati soggiogati dall' armi Romane, e per dar un mese per quanto è più lungo dall' altima riforma del calendario in oggi.

Se mai 'l *Mese* sarà di 28, o 29 giorni, come il nostro sempre vario *Febbrajo*, si scemerà allora a capo della terza Decina, così in vece di δεκατη φθινοντος si farà Ενατη, od Ογδοη: tal si vede presso Luciano, Ἑβδομη ἱσαμενου per dinotar VII *Idus*, cioè li 7 *del Mese*: Επι Χαιρονδου Αρχοντος Ελαφηβολιωνος ἑκτη ἱσαμενου, *Praetore Chaeronda VIII Idus Februarii*, *li* 6 *di Febbrajo*, Demost. Επι Αρχοντος Μνησιφιλου Ἑκατομβαιωνος ἑνη και νια, *Mnesiphilo Praetore primo Kalendas Julii*, *li* 30 *di Giugno*: Επι Κρεοντος Δημαρχω Ελαφηβολιωνος δευτερα φθινοντος, *Creonte Demarcho III Kalendas Februarii*, *li* 27 *di Febbrajo*: Ἑνη και Νεα Ελαφηβολιωνος, *Pridie Kalendas Martii*, *li* 28 *di Febbrajo*.

Trovansi calendati i *Mesi* molte volte *more Romano*, come I προ καλ. Απρειλιων, veggendovisi i nomi de' *Demarchi*, *Arconti* etc. e volendosi far uso de' nomi de' *Mesi* Latini grecizzandoli, sarà d' uopo calcolarli, bisestargli, e 'ntercalargli all' uso Latino; così trovasi, Προ δ' νοννων Απρειλλιου, *IV Nonas Aprilis*, *li* 2 *di Aprile*: Προ ἡ ειδων Ιουνιου VIII *Idus Junii*, *li* 6 *di Giugno*: προ Καλανδων ιθ' Σεπτεμβριου, *XIX Kalendas Septembris*, *li* 14 *di Agosto*: Προ μιας Καλανδων Μαρτιου, sup. ἡμερας, ovvero τη προ μιας Καλανδων ἡμερᾳ, *pridie Kalendas etc. quod satis*.

VIII 1531525

ιωα
ις
Ιακωβικ
και
Ιωδικ.
Ιβραπλ
Ιησ Χρυ
ιλαστηριου
Ιεποβαλλ
Ιησου
Ιησ
Ιησους Χρ
τιος Σω
Σπερμ Χρ
ηθικτικω
Ιωνιος
Ιεπολυτρ
Ισιδωρος
Ιωαννης
Ιωαν
νου
κρ
Κυριου
Κυριος
Κυρι
Κυρε, κατακ
Κυριλλος
Κυρι
Κυριε Βοηθ
20
κεφαλη
κυαθος
Κυριου
κεκοιμ
κεκοιμηθη κοιμητ
κε, κεφαλαι
κει
κειται
κεφαλη
εκ νεκρ
νεκρος
κοινον
κοιλιακα κατωλητ.
κολυβις
π νομισ, κατα
προσωπα
κεραμιον
amphora
κεκοσμ
Κυμης
Κωνσταν
τινος
Coniugibus
κειτο
κοιτη
εκ
Λ Λλ
λ
λαος
λιος.
λαις
λαου
Λυκιος λυ
καβαλ, λαφ
λ.

NAPOLI

ϗ ΕΣΤΩΝ	Ι, Η, Ν, ν
ϟ ΤΙΣ	ΙΘΑ, Ρ, Π
χ' και χξ	Μ μ
ν' νξξ	ο. ϙ. Φ. +. χρ
ϡ αριθμος come l'N de' latini g Numero	ξ. ϗ. ϟ. Τ. ϭ
ϻ. ϙ. 100. o Centuria	Υ, ν, ϋ
ϸ αρα	Λ, ναλο, ο και ϛγο αβ βλικω
π παρα	Ψ, ϗ Χ' de natia
ϖ περι	
Χ μοναχοι	
⁋ χριστος	
⁋ χρυβου	
Χρονος,	
χρυβοβαμος	
⁋ πρωτος	
δ δευτερος	
τεταρτος	
μ μνημα	
ῥ ὡρώτατον	
⁋ ρι γενης	
ϡ z m	
∂ict. VII.	
Κ και	
ϛ ει	
Σ ϛ	
Η ϟ	
ϛatinorum	

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III"
NAPOLI